

PRG



CITTA' DI TORINO

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

Settembre 2026

titolo documento

**Risposte alla Prima
Conferenza di Copianificazione**

codice documento

R01-0B-01

Il sindaco

Stefano Lo Russo

**L'assessorato P.R.G., Urbanistica, Edilizia privata,
Coordinamento grandi progetti, Grandi Infrastrutture
nel Settore Trasporti**

Paolo Mazzoleni

**Progetto a cura del Dipartimento Urbanistica ed Edilizia
Privata**

Direttrice: arch. Emanuela Canevaro

Responsabile del Procedimento
Servizio Nuovo Piano Regolatore: arch. Daniela Cevrero

Con il contributo di

Tutti i dipartimenti della Città di Torino
Politecnico di Torino
Città Metropolitana di Torino, Direzione Azioni Integrate con
gli EE.LL.,
Unità Tutela del Territorio

**Con il supporto
operativo di**

INFRA.TO
infrastrutture per la mobilità

torino:

ENTE OSSERVANTE	n. OSS	OSSERVAZIONE	RISPOSTA ALL'OSSERVAZIONE (o controdeduzione)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)		Gli elaborati prodotti per questa fase procedurale che, si ricorda, è la prima del percorso di copianificazione e approvazione della variante. In tal senso, nonché in coerenza con le indicazioni fornite dalla LUR all'art. 14, comma 3bis, gli elaborati sono strutturati in modo semplificato. Per quanto riguarda le Norme di Attuazione è stata formulata una versione ancora "discorsiva" delle modifiche introdotte, mentre per le schede sono stati forniti "modelli" di schedatura possibile sia per le Zone di trasformazione in generale che per le aree del Centro Storico. La documentazione prodotta, che in taluni casi può comportare una incompleta analisi istruttoria, consente comunque di indicare gli approfondimenti e le specificazioni necessarie, nonché le eventuali inesattezze o i contrasti normativi.	Il Progetto Preliminare contiene le Norme di Attuazione nella loro formulazione completa. Allo stesso modo sono presenti le schede relative alle Aree di Trasformazione con i contenuti ritenuti necessari.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.1 – Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale	VEDI SEZ MINISTERO-SOPRINTENDENZA "Esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione del comune di Torino in adeguamento al PPR"	Le richieste formulate nell'ambito degli "Esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione del Comune di Torino in adeguamento al PPR" risultano recepite e sono contenute nella sezione "MINISTERO-SOPRINTENDENZA", nella quale sono riportati i relativi contenuti e gli approfondimenti richiesti.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.1 – Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale	VEDI SEZ MINISTERO-SOPRINTENDENZA "Esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione del comune di Torino in adeguamento al PPR"	Le richieste formulate nell'ambito degli "Esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione del Comune di Torino in adeguamento al PPR" risultano recepite e sono contenute nella sezione "MINISTERO-SOPRINTENDENZA", nella quale sono riportati i relativi contenuti e gli approfondimenti richiesti.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.1 - Sistema storico architettonico e paesaggistico *** Aspetti relativi all'adeguamento del piano regolatore al PPR	VEDI SEZ MINISTERO-SOPRINTENDENZA "Esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione del comune di Torino in adeguamento al PPR"	Le richieste formulate nell'ambito degli "Esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione del Comune di Torino in adeguamento al PPR" risultano recepite e sono contenute nella sezione "MINISTERO-SOPRINTENDENZA", nella quale sono riportati i relativi contenuti e gli approfondimenti richiesti.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.2 - Piano Territoriale Regionale	PTPP dichiarata coerente per: Contenimento del consumo di suolo: effettiva mancanza di nuove aree di espansione e di trasformazione da agricolo ad edificato del territorio Viabilità e infrastrutture : potenziamento del sistema di metropolitana e di ferrovia metropolitana Possibili miglioramenti: Reti turistiche integrate con i comuni dell'area metropolitana	Si confermano gli indirizzi della PTPP, con particolare riferimento al contenimento del consumo di suolo, al potenziamento del sistema della mobilità metropolitana e ferroviaria e allo sviluppo di reti turistiche integrate con i Comuni dell'area metropolitana.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.3 - Capacità insediativa residenziale teorica e dimensionamento del PRG.		Per la capacità insediativa residenziale teorica e il dimensionamento del PRG vedi relazione illustrativa e elaborato R01-01-01 "Verifica del dimensionamento".
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.3 - Capacità insediativa residenziale teorica e dimensionamento del PRG.		Per la capacità insediativa residenziale teorica e il dimensionamento del PRG vedi relazione illustrativa e elaborato R01-01-01 "Verifica del dimensionamento".
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.3 - Capacità insediativa residenziale teorica e dimensionamento del PRG.	Pur ritenendo il valore medio individuato ragionevole e in linea con la realtà dei dati rilevati e esaminati nella città di Torino, oltre a essere simile a quello vigente, pari a 34 mq/ab, si sottolinea che il dato indicato di 38 mq/abitante, esso non compare come esito di un'analisi di dettaglio. Ribadendo che il dato indicato per il dimensionamento del Piano sembra in linea di massima verosimile, si ritiene pertanto opportuno venga meglio giustificato rendendolo più "concreto" eventualmente con tabelle o dati di proiezioni in rapporto alla durata decennale del Piano.	Per le motivazioni e gli approfondimenti relativi al dato di dimensionamento della capacità insediativa residenziale, si rimanda alla Relazione Illustrativa e, in particolare, all'elaborato R01-01-00 "Verifica del dimensionamento", sezione "B. LA CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDENZIALE", nella quale sono riportati gli elementi di analisi e le valutazioni a supporto del valore assunto dal Piano.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.3 - Capacità insediativa residenziale teorica e dimensionamento del PRG.	I dati forniti dalla Relazione Illustrativa risultano non coerenti con gli abitanti residenti in quanto tengono conto anche di coloro che vivono e pernottano in città per periodi più o meno lunghi, in analogia a come era già stato fatto nell'elaborazione del PRGC del 1995. Tale approfondimento risulta importante per determinare la dotazione di servizi alla persona da garantire nella progettazione del PRGC che deve essere proporzionata non solo al numero dei residenti, ma a quello complessivo delle persone che fruiscono dei servizi e delle attrezzature della Città.	Per gli approfondimenti relativi alla consistenza della popolazione e alla determinazione della capacità insediativa residenziale, si rimanda alla Relazione Illustrativa e, in particolare, all'elaborato R01-01-00 "Verifica del dimensionamento", nelle sezioni "A. LA POPOLAZIONE DI TORINO" e "B. LA CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDENZIALE", nelle quali sono illustrate le analisi e le valutazioni effettuate ai fini del dimensionamento del Piano e della conseguente dotazione dei servizi.

REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.3 - Capacità insediativa residenziale teorica e dimensionamento del PRG.	Considerando esclusivamente questo dato di incremento (+ 70.372) della popolazione residente, per quanto teorico, esso sembra significativo se rapportato agli abitanti insediati e in- sediabili compresi i fluttuanti indicati precedentemente in 1.027.690 in quanto porta il dato complessivo degli abitanti teorici a 1.098.062 pari ad un incremento del + 6,8% che non sembra essere sufficientemente dimostrato a fronte, ad esempio, dell'andamento demografico predetto o di altre motivazioni. Le previsioni della Variante in esame devono tenere in considerazione questi dati che si basano sugli andamenti demografici degli ultimi decenni a partire dal 1995; pertanto dovranno essere ampiamente giustificati incrementi "teorici" della popolazione così significativi (+6,8%). Infine le recenti condizioni dovute alla pandemia, ancora in corso, fanno riflettere sia sui numeri degli abitanti fluttuanti, sia sulle previsioni insediative teoriche complessive, valutando anche possibili e significative contrazioni delle trasformazioni in progetto.	Per gli approfondimenti relativi all'andamento demografico e alle previsioni di popolazione assunte ai fini del dimensionamento del Piano, si rimanda alla Relazione Illustrativa e, in particolare, all'elaborato R01-01-00 "Verifica del dimensionamento", sezione "A. LA POPOLAZIONE DI TORINO", nella quale sono illustrate le analisi demografiche e le valutazioni poste alla base delle previsioni di Piano.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.4 - Aree per servizi	I SERVIZI NELLA PTPP RISULTANO AMPIAMENTE ASSOLTI I dati riportati nella documentazione, come anche espresso nel testo della Relazione stessa, dovranno essere meglio dettagliati nelle fasi successive della Variante di Revisione del Piano Regolatore Comunale; in particolare per le aree destinate ad atti vità polifunzionali, dovranno essere evidenziate nei conteggi le suddivisioni delle superfici appartenenti alle diverse categorie funzionali, al fine di evitare duplicazioni	Per gli approfondimenti relativi alla verifica e al dettaglio delle superfici destinate ai servizi, si rimanda alla Relazione Illustrativa e, in particolare, all'elaborato R01-01-00 "Verifica del dimensionamento", nel quale sono riportati i dati e le modalità di calcolo utilizzati ai fini della verifica del dimensionamento dei servizi e della corretta articolazione delle diverse categorie funzionali.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.4 - Aree per servizi	Si chiede di ricondurre le predette definizioni a quelle già adottate per il Piano del 1995 e attualmente in uso, distinguendo tali servizi da quelli di cui agli artt. 21 e 22 della LUR. Con riferimento alla individuazione delle "Aree a servizi privati di interesse pubblico" - Sp di cui all'art. 9.10 delle NTA, al fine di evitare interpretazioni equivocate si suggerisce di sostituire il termine "pubblico", evocativo degli standard di cui agli artt. 21 e 22 della LUR, con il termine "collettivo". Per quanto riguarda le aree a servizi destinate all'istruzione ed in particolare il patrimonio di edilizia scolastica della Città di Torino, sentito informalmente il Settore Regionale Strutture scolastiche, nel caso siano previste eventuali diverse modalità di fruizione, in chiave polifunzionale, su edifici attualmente destinati unicamente ad uso scolastico, si raccomanda particolare cautela. In particolare sarà necessario, nella fase di redazione del Progetto Definitivo di variante, porre attenzione alla formulazione dell'apparato normativo, evitando di sottrarre spazi all'uso scolastico, al fine di garantire coerenza con la normativa nazionale e regionale in materia. A tale proposito si richiamano i contenuti del DM 18 dicembre 1975 che fissa i requisiti urbanistici necessari per le aree destinate ad edilizia scolastica, nonché i parametri e le caratteristiche degli spazi scolastici e la loro classificazione.	Per gli aspetti relativi alla definizione e alla classificazione delle aree a servizi, nonché alla verifica del dimensionamento e alla disciplina delle diverse destinazioni funzionali, si rimanda alla Relazione Illustrativa e all'elaborato R01-01-00 "Verifica del dimensionamento", nonché alla disciplina delle NdA, che recepiscono e approfondiscono le indicazioni formulate.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.4 - Aree per servizi	reiterazione dei vincoli , si ricorda al Comune che la riconferma delle aree già previste nel PRGC vigente, ma non ancora acquisite dal Comune, destinate a servizi (ex art. 21 e 22 LR 56/1977 e s.m.i.), deve essere corredata dalla quantificazione relativa al dato superficiale delle aree interessate, da adeguate motivazioni e dalla quantificazione economica relativa ai costi di esproprio/acquisizione a cui deve corrispondere uno specifico capitolo di bilancio (cfr. sentenza della Corte Costituzionale del 20.05.1999 n. 179 e della Corte di Cassazione, Sezione Riunita, del 22.7.1999 n. 500 nonché art. 9 comma 4 del DPR 08.06.2001 n. 327), oltre alla puntuale individuazione su idoneo elaborato di piano. Si invita, ai fini del Progetto Definitivo, a integrare all'uopo la sopra richiamata reiterazione e, qualora l'amministrazione comunale non avesse ancora inserito a bilancio l'apposito capitolo, dovrà provvedere in merito.	Per gli aspetti relativi alla reiterazione dei vincoli, si rimanda alla Relazione Illustrativa e alla disciplina delle NdA, nelle quali sono riportati gli approfondimenti e le disposizioni relativi alle aree destinate a servizi e alla reiterazione dei vincoli urbanistici.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.4 - Aree per servizi	Immobili di proprietà regionale inseriti nel piano delle alienazioni e valorizzazioni dell'Ente, si osserva che gli elaborati della presente Revisione non recepiscono le modifiche definite nell'ambito del procedimento di variante n. 313/2015 al PRGC ad oggetto "Piano Regionale delle Alienazioni e Valorizzazioni del Patrimonio Immobiliare", atti vati ai sensi dell'art. 16bis, comma 7 bis della LR 56/1977 e attualmente giunto alla conclusione della fase di verifica di assoggettabilità a VAS, senza che l'Amministrazione Comunale abbia provveduto ad avviare le successive fasi dell'iter procedurale previsto si invita ad allineare i contenuti dello strumento urbanistico comunale alle nuove destinazioni urbanistiche individuate	Per quanto riguarda gli immobili di proprietà regionale inseriti nel Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni dell'Ente, si rimanda alle tavole di azionamento (T03-Aree Normative - scala 1:5.000), nelle quali sono rappresentate le destinazioni urbanistiche e le relative previsioni di piano.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5 - Azzonamento 3.5.1 - Sistema storico architettonico e paesaggistico	Insedimenti storici e beni culturali - in attesa delle risultanze delle analisi dichiarate - tra gli esiti dell'attività di ricerca in programma e della specificazione alla scala locale delle componenti paesaggistiche del PPR si rende opportuna una valutazione in ordine all'ampliamento di tale categoria di beni.	Per quanto riguarda gli insediamenti storici e i beni culturali, si rimanda alla Relazione di adeguamento al PPR, alla disciplina delle NdA e alle tavole di PRG, nelle quali sono riportati gli esiti delle analisi e le conseguenti individuazioni e disposizioni relative alla tutela e alla valorizzazione dei beni.

REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5 - Azzonamento 3.5.1 - Sistema storico architettonico e paesaggistico	Si richiede che le definizioni del DPR 380/01 vengano tenute in debita considerazione nella redazione del Progetto Preliminare, al fine di garantire piena coerenza tra i tipi di intervento e le modalità attuative del PRG e le definizioni del DPR 380/2001. Considerato che le disposizioni normative sopra richiamate sono da riferirsi anche a "ulteriori ambiti di particolare pregio storico e architettonico" si suggerisce di valutare se le Zone Storico Ambientali (ZSA), di cui all'art. 7.2 delle NTA, in quanto "parti di territorio caratterizzate da insediamenti storici e spazi che qualificano il tessuto urbano" possano essere ascritte a tale categoria	Gli interventi nel centro storico e sugli edifici di interesse storico fuori dalla ZCS (in buona parte ricompresi negli Ambiti Storico Ambientali (già ZSA) sono indicati nell'Allegato A alle Nda. Essi sono di maggior dettaglio e finalizzati alla miglior tutela e riuso degli immobili e, di norma, più restrittivi rispetto alle definizioni del DPR 380/2001 e smi.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5 - Azzonamento 3.5.1 - Sistema storico architettonico e paesaggistico	Pur comprendendo le esigenze semplificatorie poste alla base delle modalità derogatorie proposte, si osserva, tuttavia, la presenza di elementi di contrasto con la disciplina indicata all'art. 17 della LR 56/1977 e s.m.i. ai fini della variazione dello strumento urbanistico. La modifica dei livelli di tutela negli ambiti individuati dal piano ai sensi dell'art. 24 della LR 56/1977 non rientra, infatti, tra le variazioni ammesse con variante di carattere parziale ex art. 17, comma 5 né può risultare soddisfatta con il ricorso a pareri favorevoli di organi tecnici consultivi del Comune o della competente Soprintendenza. Altrettanto dicasi per omologhe ipotesi procedurali che tendono ad introdurre applicazioni della LR 56/1977 (art. 17 comma 12) in maniera non conforme al dettato della norma vigente. Si suggerisce pertanto all'Amministrazione comunale di soddisfare eventuali specifiche esigenze mediante la redazione di disposizioni puntuali sui singoli beni (ad es. tramite la redazione di apposite schede) e/o di intervenire sulla Tabella dei singoli tipi di intervento aggiornandola alle nuove esigenze di trasformazione, agendo nel rispetto degli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dei caratteri storico-identitari dei singoli beni e dei tessuti urbani di riferimento.	Si accolgono le osservazioni, eliminando la previsione di cui all'art. 7 della PTPP "Eventuali interventi in aggiunta a quelli indicati nella Tabella dei Tipi di Intervento per il relativo gruppo di edifici (esclusi quelli del gruppo 1) possono essere ammessi con variante parziale al Piano Regolatore ai sensi dell'art.17, comma 5 della LUR.", introducendo il seguente "19.20 Interventi in aggiunta a quelli indicati nella Tabella dei Tipi di Intervento per i gruppi 5 e 6 senza qualità possono essere ammessi con deliberazione del Consiglio Comunale, previo parere favorevole della Soprintendenza e della Commissione Locale per il Paesaggio. Per tutti gli altri gruppi di edifici gli interventi in aggiunta possono essere ammessi con variante urbanistica al Piano Regolatore secondo quanto disciplinato nella L.R. 56/77 e s.m.i.."
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5 - Azzonamento 3.5.1 - Sistema storico architettonico e paesaggistico	Art. 7.1 Zona centrale storica: Fermo restando che in esito agli approfondimenti in progetto sull'architettura moderna e contemporanea potrà essere ridefinita l'attribuzione dei giudizi di valore sui singoli beni appartenenti alle categorie di cui al punto "A. Individuazione dei gruppi di edifici", ai fini della definizione degli interventi ammessi nella ZCS si invita a distinguere sugli elaborati del piano gli edifici di pregio storico-artistico di cui alla lettera a), comma 4, art. 24, della LR 56/1977, per i quali si esclude la demolizione e ricostruzione, e gli edifici e i manufatti diversi di cui alla lettera b) ritenuti non meritevoli di conservazione Sempre con riferimento agli edifici recenti costruiti successivamente al 1945 (gruppo 6), si osserva che il campo di applicazione per eventuali interventi aggiuntivi da prevedersi ai sensi degli artt. 4 e 5 (ristrutturazione e sostituzione edilizia con ampliamento) della LR 18/2018 "Misure per il riuso, la riqualificazione dell'edificato e la rigenerazione urbana", attualmente assegnato a tutto il gruppo, dovrà essere circoscritto agli edifici realizzati successivamente al 1950, coerentemente alle limitazioni indicate all'art. 11 della suddetta legge per gli insediamenti individuati ai sensi dell'art. 24 LR 56/1977; giova sottolineare l'opportunità di garantire che, prescindendo dall'epoca di realizzazione, si intervenga unicamente su edifici privi di pregio storico artistico o fuori scala con caratteri dimensionali estranei al contesto	Per quanto riguarda la Zona Centrale Storica e la disciplina degli interventi sugli edifici appartenenti ai diversi gruppi, si rimanda alla disciplina delle Nda e all'Allegato A, nei quali sono definiti i criteri di individuazione e classificazione degli edifici e le relative disposizioni per gli interventi ammessi.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5 - Azzonamento 3.5.1 - Sistema storico architettonico e paesaggistico	Art. 18 Impianti tecnologici: in considerazione delle problematiche di carattere scenico-percettive affrontate nel tavolo tecnico di adeguamento al PPR e nell'ambito della procedura di VAS, si segnala l'opportunità di realizzare il raccordo delle norme di inserimento degli apparati tecnologici individuate agli artt. 7.1, 7.2 e 18 con le disposizioni contenute nel Regolamento Edilizio Comunale	Tutte le norme relative alla regolamentazione edilizia sono state espunte dalle Nda e trasferite all'interno del Regolamento Edilizio Comunale a cui il PRG fa riferimento.

REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5 - Azzonamento 3.5.1 - Sistema storico architettonico e paesaggistico	Contributi progettuali e residuo di piano AT Per quanto attiene alle aree di trasformazione AT presenti nella ZCS, ambiti nei quali il piano vigente prevede gli interventi di maggiore rilievo ai fini della riqualificazione dell'ambiente urbano, si prende atto che è stata condotta un'approfondita analisi per la verifica dello stato di attuazione che ha portato alla riproposizione integrale delle aree non attuate e alla definizione di alcune ipotesi progettuali che si intende sviluppare in sede di Progetto Preliminare. Sulla base delle informazioni rese disponibili e in considerazione del lungo tempo intercorso dalla formulazione delle proposte di trasformazione in assenza di riscontro attuativo, si osserva che tale complessiva riproposizione necessita di un approfondimento da effettuarsi con riferimento al complesso degli indirizzi strategici e degli obiettivi della pianificazione territoriale e paesaggistica. Nello specifico, l'acquisizione di una mutata consapevolezza in relazione alle tematiche ambientali e paesaggistiche nei processi di trasformazione urbana rende necessaria la definizione di soluzioni pianificatorie orientate alla sostenibilità ambientale, al contenimento del consumo di suolo, alla valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto e all'innalzamento del potenziale ecologico-ambientale. Al fine di accertare la sussistenza del carattere strategico delle trasformazioni inattuate si invita a considerare anche la presenza di effettiva domanda insediativa da soddisfare; si evidenzia che l'andamento delle dinamiche	A seguito dell'analisi puntuale delle AT sono state individuate: - 23 aree da trasformare attuate; - 1 area in corso di attuazione; - 6 aree da trasformare le cui caratteristiche non hanno consentito e non potranno consentire le trasformazioni previste; 11 aree non attuate che possono ancora essere attuate con l'introduzione di modifiche nelle schede normative. Al termine della fase ricognitiva e di approfondimento sono state individuate le seguenti scelte progettuali: 1. Alle 23 aree attuate e all'area in corso di attuazione sono state attribuite le destinazioni del tessuto consolidato; 2. Alle 6 aree non attuate e ritenute inattuabili sono state attribuite le destinazioni del tessuto consolidato; 3. Per quanto concerne le 11 aree non attuate ma ritenute ancora meritevoli di trasformazione sono state modificate le relative schede normative; in particolare, l'area della Mole Antonelliana, costituita da due lotti separati, è stata divisa in due diverse aree di trasformazione per facilitare l'attuazione, tenendo conto anche della situazione patrimoniale; 4. È stata individuata una nuova area di trasformazione, relativa all'edificio dell'ex grattacielo RAI di piazza XVIII Dicembre; 5. Sono stati eliminati i Perimetri di Studio, compresa "Piazza Vittorio – Sponde Po", in quanto per la maggior parte le trasformazioni sono state realizzate.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5 - Azzonamento 3.5.1 - Sistema storico architettonico e paesaggistico	In coerenza con l'obiettivo della PTPP di realizzare una città con un'elevata qualità della vita e in considerazione delle strategie di resilienza alle problematiche ambientali complessivamente individuate si propone, pertanto, di valutare la conversione di alcuni ambiti edificabili soggetti a compensazione obbligatoria, come attualmente classificati dalla Revisione, ad ambiti di atterraggio delle compensazioni del piano, ossia luoghi ove realizzare interventi di miglioramento della qualità ambientale a vantaggio della qualità della vita in ambiente urbano, ad esempio mediante la creazione di nuovi spazi liberi o aree verdi. Ci si riferisce, in particolare, ai tessuti più densi del centro storico e privi di verde urbano all'interno dei quali anche microinterventi possono rivelarsi significativi ai fini del potenziamento della funzionalità ambientale; si pensi alla mitigazione degli effetti connessi alla densità urbana quali isola di calore, o all'azione di assorbimento degli agenti inquinanti e la regolazione del ciclo idrico esercitata dalla presenza di vegetazione. Tali considerazioni sono da intendersi riferibili sia agli interventi che prevedono la realizzazione di nuovi volumi per colmare vuoti urbani derivanti dalle demolizioni del periodo bellico o interventi di demolizione di edifici privi di qualità, sia all'utilizzazione delle capacità edificatorie derivanti dalla demolizione di fabbricati interni ai cortili (art. 7.1, lettera d). Analogamente a quanto indicato per la ZCS si valuti la possibilità di prevedere per le ZSA il recupero di parti di aree vigenti non attuate o di aree dismesse ai fini della compensazione	Per quanto riguarda le misure di compensazione e gli interventi finalizzati al miglioramento della qualità ambientale e alla valorizzazione degli spazi verdi, si rimanda alla disciplina delle NdA e alle tavole grafiche, nelle quali sono individuati gli ambiti e le relative disposizioni urbanistiche. Tali elementi risultano inoltre adeguatamente approfonditi nel Rapporto Ambientale, con riferimento agli effetti delle trasformazioni previste e alle relative misure di mitigazione e compensazione ambientale.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.2 - Aree di trasformazione	In generale l'Amministrazione valuta su quali aree sia effettivamente possibile ridurre le prescrizioni vincolanti e su quali invece sia meglio mantenere la scheda attuale o perfezionarla, recependo ulteriori vincoli, definendo i necessari approfondimenti progettuali in relazione alle indicazioni di piani di ordine superiore, nonché rispondendo a motivazioni specifiche del territorio quali ad es. la necessità di cessione di ulteriori aree a servizi, per infrastrutture, ecc. Questo con particolare riferimento alle aree di trasformazione già previste ma ancora da attuare e che risultano comprese in ambiti sottoposti a tutela paesaggistica o in zone aventi particolari caratteristiche ambientali (ad esempio fasce fluviali, fasce di rispetto, ecc.). In caso di particolari criticità rispetto alle prescrizioni dettate da strumenti o norme di ordine superiore, per tali aree dovrà essere valutata una sostanziale riduzione dell'edificato con la definizione di norme atte a garantire la qualità delle realizzazioni, o infine lo stralcio delle previsioni edificatorie e la trasformazione ad altro tipo di area.	A seguito della verifica dello stato di attuazione delle previsioni del PRG vigente sono state identificate tra le aree non ancora attuate quelle che si è ritenuto opportuno sottoporre a specifica disciplina trasformativa puntualizzata nelle tavole grafiche del PRG, nelle NdA e nelle puntuali Schede Normative.

REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.2 - Aree di trasformazione	Si rende necessaria quindi una complessiva rivalutazione delle aree di trasformazione proposte, anche a fronte della non completa attuazione delle stesse; quanto riportato anche considerando che le introduzioni normative semplificatorie non è detto possano realmente compensare la dimostrata scarsa vocazione immobiliare attuativa. In particolare, sono emerse alcune aree che si considerano particolarmente critiche in relazione alla loro localizzazione, pregio naturalistico e paesaggistico, che si elencano nel seguito e per le quali si richiede una approfondita rivalutazione critica in ordine agli strumenti a carattere sovraordinato vigenti. L'elenco sotto indicato potrà essere integrato dagli uffici comunali per la loro esatta conoscenza del territorio, così da consentire un'analisi più completa e metodologicamente corretta delle situazioni localmente riscontrabili. Per una completa disamina delle aree elencate si rimanda ai contributi dei settori regionali competenti per tali materie, allegati alla presente relazione quale parte integrante.	A seguito della verifica dello stato di attuazione delle previsioni del PRG vigente sono state identificate tra le aree non ancora attuate quelle che si è ritenuto opportuno sottoporre a specifica disciplina trasformativa puntualizzata nelle tavole grafiche del PRG, nelle NdA e nelle puntuali Schede Normative.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.2 - Aree di trasformazione	ZUT 1 e ZTS 1, a, b e c, localizzate lungo la Strada di Lanzo: si sviluppano in un ambito di sfrangiamento ai margini dell'abitato che presenta forti valenze agricole e di reminiscenza storica in quanto antica viabilità verso ovest in direzione della Stura di Lanzo e della Venaria;	Aree di Trasformazione non confermate
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.2 - Aree di trasformazione	ZUT 4.15, localizzata nella zona fluviale della Dora e frontistante le aree a parco Pellerina e Vitti me del rogo nello stabilimento: richiede una rivalutazione che tenendo conto di quanto storicamente accaduto, non si ponga in contrasto visuale con le aree a parco per incidenza delle realizzazioni, al contrario rappresenti ideale continuità delle stesse	Area di Trasformazione rivista
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.2 - Aree di trasformazione	ZUT 5.18, che ricade in Parco dell'Arrivore, e ZUT 6 in zona Barca Bertolla: per la loro valenza paesaggistica e naturalistica richiedono particolari approfondimenti progettuali eventualmente anche in riduzione delle aree stesse	Area di Trasformazione non confermata
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.2 - Aree di trasformazione	ZUT 10.1, 10.2 e 10.3, che complessivamente generano una SLP di circa 30.000 mq: presentano criticità rispetto alla situazione ambientale e al Piano Paesaggistico Regionale. La localizzazione in ambito collinare e l'inclusione in vincoli specifici, le rendono inadatte all'incremento residenziale previsto;	Aree di Trasformazione non confermate
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.2 - Aree di trasformazione	ZUT 9.15, 9.16, 9.22, 9.24, 9.29, 9.36 e altre che riguardano in parte lo Scalo Vanchiglia e gli ambiti limitrofi presumibilmente interessati dalla realizzazione della futura Metropolitana Linea 2: si chiede che il PRGC tenga conto della infrastruttura e della evoluzione del suo progetto (al momento ancora di massima). Alcune di tali aree sono interessate dalla fascia cimiteriale; si rimanda quindi anche al punto 3.12 della presente relazione che approfondisce tale argomento. e ZUT 9.15 e 9.16, si trovano nell'ambito delle "zone fluviali" così come indicate dal PPR e vi sono localizzati fabbricati di particolare interesse storico architettonico. Le ZUT 9.24 e 9.29 si trovano lungo via Bologna e comprendono anch'esse edifici di particolare interesse storico architettonico quali gli edifici militari (Ex Magazzino di Artiglieria e Difesa Chimica, M.Ar.Di.Chi.) e altri	Aree di Trasformazione riviste
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.2 - Aree di trasformazione	ZUT 16.31 e 16.32, localizzate nei pressi del Mausoleo della Bella Rosina a sud, e presumibilmente finalizzate al recupero di un edificio industriale dismesso: determinano una SLP pari a circa 49.800 mq: dovranno essere rivalutate almeno per quanto concerne la quantità edificatoria e le altezze che ne conseguono, in quanto i nuovi edifici sembrerebbero confrontarsi direttamente con il Mausoleo stesso	Aree di Trasformazione riviste
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.2 - Aree di trasformazione	Particolare riguardo dovrà essere dedicato alle aree a nord est del territorio, attorno a corso Romania, in quanto di elevata complessità per i numerosi fattori che le interessano tra i quali la complessità di nodi viari (autostrade e tangenziali con i loro svincoli, ferrovia, nuove previsioni infrastrutturali complesse), la presenza di grandi centri commerciali, estese aree ex industriali, la necessità di coordinamento con i vicini comuni di Settimo e San Mauro. L'A.C. valuta la conservazione dei lotti ancora destinati a verde, nonché l'incremento della percentuale di verde mediante bordi stradali alberati e aree verdi di filtro tra le zone produttive o commerciali e le parti residenziali o con valenza storica.	Aree di Trasformazione riviste
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.2 - Aree di trasformazione	All'articolo 3.2 "Attuazione del PRG nelle Zone di Trasformazione (ZT) e nelle Zone da Trasformare per servizi (ZTS) localizzate nel tessuto urbano" ai paragrafi che trattano le disposizioni in caso di trasformazione unitaria di cui alla lettera a) o per parti di cui alla lettera b) e il Permesso di Costruire Convenzionato, si ritiene opportuno inserire tra le disposizioni definite indicazioni inerenti alla compatibilità con le norme ambientali e paesaggistiche.	Per quanto riguarda i criteri e i parametri relativi all'attuazione degli interventi, si rimanda alle schede normative e alla nuova disciplina delle NdA, nelle quali sono definiti i parametri urbanistici, le prescrizioni e gli indirizzi progettuali volti a garantire la corretta configurazione degli interventi e la tutela delle visuali e dei caratteri paesaggistici, nel rispetto della normativa vigente.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.2 - Aree di trasformazione	Rilevato che nella presente Proposta di Progetto Preliminare, al fine di garantire una maggiore flessibilità nell'attuazione degli interventi, le prescrizioni contenute nelle schede (numero di piani, allineamenti, viabilità, ecc.) assumono carattere orientativo, si ritiene opportuno, a garanzia di una più precisa conoscenza del risultato progettuale, individuare parametri di soglia massima e/o indicazioni qualitative volte alla salvaguardia di visuali e tematiche paesaggistiche. Ove il caso tale orientamento dovrà essere verificato in relazione a quanto previsto dall'art. 8 del DM 1444/1968.	Per quanto riguarda le modalità di attuazione degli interventi e i relativi parametri urbanistico-edilizi, si rimanda alle schede normative e alla nuova disciplina delle NdA, nelle quali sono individuati i parametri e le prescrizioni di riferimento, nonché gli indirizzi progettuali finalizzati a garantire la corretta configurazione degli interventi e la tutela dei caratteri paesaggistici, nel rispetto della normativa vigente.

REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.3 - Aree del tessuto consolidato	Preso atto che le norme relative al tessuto consolidato hanno consentito nel tempo equilibrate ma limitate realizzazioni, si ritiene di rammentare la necessità di definire per tutto il territorio comunale oltre che in particolare per le zone storiche o ambientalmente di pregio, prescrizioni e definizioni, anche mediante opportuno regolamento, relativamente alla installazione di elementi tecnici quali antenne, impianti di condizionamento, barriere acustiche, ecc. Inoltre si rileva l'opportunità di prevedere approfondimenti progettuali (progetto unitario di facciata) volti a verificare gli impatti determinati dall'inserimento delle verande sull'edificio stesso e sull'edificato circostante	Le disposizioni relative all'installazione di elementi tecnici sugli edifici, nonché gli aspetti connessi all'inserimento delle verande e alla relativa integrazione con gli edifici e il contesto circostante, sono disciplinati prevalentemente nell'ambito del Regolamento Edilizio, salvo i casi dei beni tutelati dal piano, per cui è presente specifico riferimento nelle NdA.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.4 - Sistema produttivo	Per quanto riguarda l'ambito produttivo si prende atto degli approfondimenti compiuti per la identificazione e definizione delle nuove modalità lavorative che hanno portato all'inserimento di attività di e-commerce e di attività lavorative che usano gli spazi in modo temporaneo o in condivisione, fino alle coltivazioni senza suolo o fuori suolo. Rispetto alla possibilità di introdurre tali attività lavorative specifiche in zone non coerenti come destinazioni d'uso, pur condividendo le esigenze evidenziate, si rileva l'opportunità di ulteriori approfondimenti al fine di evitare la mescolanza di attività non consone agli ambiti in cui ricadono, in particolare per quanto riguarda l'inserimento degli apparati tecnologici necessari ad eventuali lavorazioni o anche alla presenza umana, ma anche in considerazione di eventuali infrastrutture a supporto dell'atti vità stessa. E' quantomeno da considerare la predisposizione di adeguate forme di mitigazione a tali criticità	Il Progetto Preliminare disciplina l'ammissibilità delle attività produttive nelle Norme di Attuazione e nel rispetto del Piano di Classificazione Acustica.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.4 - Sistema produttivo	si rileva che all'art. 3.1 delle Norme di Attuazione (Attuazione del PRGC nelle Aree normative e nelle Zone normative), laddove si indicano gli elementi da considerare per il Temporary use è opportuno inserire la compatibilità con le norme ambientali e paesaggistiche, elemento che dovrà essere considerato anche nella convenzione da stipulare per l'uso. In particolare, in riferimento all'introduzione di tale nuovo istituto, occorrerà chiarire la corrispondenza di tali atti vità con i disposti dell'art. 23 quater del DPR 380/2001.	Per quanto riguarda la disciplina del Temporary Use, si rimanda alla nuova disciplina delle NdA, nella quale sono definiti i criteri e le condizioni per l'attuazione di tali interventi, con particolare riferimento alla compatibilità con le disposizioni ambientali e paesaggistiche e alla relativa disciplina urbanistica.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.4 - Sistema produttivo	Per le aree produttive di cui all'art. 8 delle NTA, si ricorda la necessità di integrare la norma con i contenuti della direttiva di cui all'art. 37, comma 4, lettera a) delle NdA del PPR, nonché con una disciplina volta all'integrazione paesaggistico-ambientale degli interventi e alla mitigazione degli eventuali impatti negativi sul contesto. In tal senso può essere opportuno inserire, anche per interventi al di sotto del restauro e risanamento conservativo, la possibilità per gli uffici dell'Amministrazione comunale di richiedere approfondimenti progettuali significativi che consentano una corretta valutazione degli impatti sugli elementi paesaggistici e della loro eventuale mitigazione	Per quanto riguarda la disciplina delle aree produttive, si rimanda alla nuova disciplina delle NdA, nella quale sono recepiti i riferimenti alla normativa paesaggistica e sono definiti i criteri per l'integrazione paesaggistico-ambientale degli interventi e per la mitigazione degli eventuali impatti sul contesto, nonché le modalità per gli eventuali approfondimenti progettuali richiesti dall'Amministrazione comunale. Tali aspetti risultano inoltre normati nel Titolo III delle NdA.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.5 - Zone Agricole Ecologiche (ZAE) e Aree a Parco	Zone Agricole Ecologiche (ZAE) - aree agricole perurbane al fine di rafforzare la valenza ecologico- naturalistica di tale tipologia di ambiti, si chiede di valutare l'opportunità di integrare il testo normativo con disposizioni finalizzate a salvaguardare e potenziare gli elementi di naturalità residua ancora presenti (formazioni lineari di campo, macchie di vegetazione arborea- arbustiva e specchi d'acqua). A titolo collaborativo, si richiama la LR 1/2019 "Riordino delle norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale", che riconosce la valenza multifunzionale dell'atti vità primaria e il ruolo delle aziende agricole nell'ambito dei servizi alla persona (atti vità di tipo ricreativo, didattico co-educativo e socio-riabilitativo). in particolare gli artt 18, 19 e 20 che disciplinano l'esercizio delle attività di agricoltura sociale (fattorie sociali), delle attività di fattoria didattica e delle attività di presidio agricolo di prossimità.	Il Progetto Preliminare non prevede Zone Agricole Ecologiche. Le NdA disciplinano i Parchi Agrari quali aree finalizzate alla promozione della produzione agraria e della valorizzazione del territorio, attraverso l'insediamento di attività agricole tendenzialmente di tipo sperimentale, didattiche-educative, sociali, ricreative e agrituristiche, colture legnose e orti urbani.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.5 - Zone Agricole Ecologiche (ZAE) e Aree a Parco	si chiede di integrare il punto 6.1 delle NTA, esplicitando anche per le ZAE di pianura, dotate di capacità edificatoria propria se pur minima, il divieto di realizzare nuovi immobili da destinare ad attività agriturstica	Per quanto riguarda la disciplina delle aree agricole, si precisa che il Progetto Preliminare non prevede Zone Agricole Ecologiche (ZAE). Le Norme di Attuazione (NdA) disciplinano invece i Parchi Agrari, quali ambiti finalizzati alla promozione della produzione agricola e alla valorizzazione del territorio, attraverso l'insediamento di attività agricole a carattere sperimentale, didattico-educativo, sociale, ricreativo e agriturstico, nonché colture legnose e orti urbani. In tale quadro, si rimanda alla nuova disciplina delle NdA, nella quale sono definite le disposizioni relative agli interventi ammissibili e alle destinazioni d'uso consentite.

REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.5 - Zone Agricole Ecologiche (ZAE) e Aree a Parco	si chiede di fornire chiarimenti in merito ai punti di seguito elencati: - l'art. 6.1 definisce precisi parametri urbanistici ed edilizi di trasformazione (indice di copertura massimo, altezza massima dei fabbricati e distanza dai confini privati), senza tuttavia specificare se debbano essere riferiti solo alle residenze rurali o anche alle attrezzature funzionali allo svolgimento dell'atti vità agricola; con riferimento alla prevista emanazione di "specifici atti dell'amministrazione" in relazione al ripristino dei manufatti e alle sistemazioni di valenza ecologica e paesaggistica, si rende necessario esprimere il regime edificatorio nelle more di tale approvazione; suscita inoltre perplessità la prevista possibilità di realizzare nuove edificazioni in fascia C, in contrasto con i principi di minimizzazione delle condizioni di rischio descritte dall'articolo 31 comma 5 delle norme di attuazione del PAI; - l'art. 6.2 statuisce che "gli interventi dovranno prioritariamente prevedere il recupero degli edifici esistenti". Tale formulazione pare di dubbia interpretazione, in quanto lascerebbe intendere la possibilità di ricorrere a differenti modalità operative, in contrasto con l'attribuzione delle ZAE di collina alla categoria delle aree a consumo di suolo pari a zero; - l'art. 6.2 precisa che all'interno delle Zone Agricole Ecologiche di collina "è consentito il trasferimento della capacità edificatoria, purché non comporti consumo di suolo". Stante il divieto, disposto dal medesimo articolo, di realizzare nuove edificazioni, si ritiene necessario precisare a quali tipologie di intervento sia	Per quanto riguarda gli aspetti evidenziati con riferimento alla disciplina delle aree agricole, si precisa che il Progetto Preliminare non prevede Zone Agricole Ecologiche (ZAE). La disciplina di riferimento è contenuta nella nuova disciplina delle NdA, che regolamenta i Parchi Agrari, intesi come aree finalizzate alla promozione della produzione agraria e alla valorizzazione del territorio, attraverso l'insediamento di attività agricole, anche di tipo sperimentale, didattico-educativo, sociale, ricreativo e agritouristico, nonché colture legnose e orti urbani. Nell'ambito di tale disciplina sono definiti i parametri urbanistici ed edilizi, le modalità di intervento e le condizioni per l'eventuale trasferimento della capacità edificatoria, nonché le disposizioni volte alla tutela del territorio e alla minimizzazione del consumo di suolo.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.5 - Zone Agricole Ecologiche (ZAE) e Aree a Parco	Con particolare riferimento alle aree collinari, in ordine ad eventuali ampliamenti, si ricorda la necessità di applicare le norme idrogeologiche definite dal PRGC vigente nonché indicate nel parere allegato alla presente relazione. Infine, per agevolare la lettura dell'apparato cartografico del Piano, e più nel dettaglio delle tavole di azionamento, si evidenzia la necessità di contrassegnare ciascuna ZAE con una propria sigla identificativa.	L'allegato B disciplina dal punto di vista della pericolosità idrogeologica le zone collinari la cui disciplina urbanistica è contenuta nelle NdA.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.5 - Zone Agricole Ecologiche (ZAE) e Aree a Parco	Aree a Parco urbano, agricolo ecologico - fluviali e collinari - si ritiene opportuno che il Progetto Preliminare individui le APU la cui acquisizione potrebbe risultare più funzionale all'interesse della collettività (sia in termini fruitivi che di sicurezza e di qualità dei luoghi) e, conseguentemente, valuti l'opportunità di definire criteri volti a promuoverne prioritariamente l'attuazione - si ritiene opportuno integrare le NTA con puntuali rimandi alle linee d'azione del redigendo "Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde della Città di Torino", finalizzate alla valorizzazione della biodiversità e della connettività ecologica, del verde agricolo produttivo, del verde ricreativo e dei servizi ecosistemici. - si osserva che l'art. 13, pur trattando ambiti intrinsecamente vocati alla conservazione e alla valorizzazione della biodiversità, introduce solo marginalmente il tema della connettività ecologica, specificando che la disciplina delle aree incluse nella rete ecologica regionale deve ottemperare ai disposti degli artt. 18 e 42 delle NTA del Piano Paesaggistico Regionale.	Per quanto riguarda gli aspetti evidenziati con riferimento alle Aree a Parco urbano, agricolo ecologico, fluviali e collinari, si rimanda alla nuova disciplina delle NdA, in particolare al Titolo III, nel quale sono definite le disposizioni relative alla disciplina e all'attuazione degli ambiti, nonché i criteri per la valorizzazione ambientale e paesaggistica, la tutela della biodiversità e il potenziamento della connettività ecologica.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.5.5 - Zone Agricole Ecologiche (ZAE) e Aree a Parco	Premesso che una prima individuazione cartografica della rete ecologica di livello comunale è stata effettuata nell'ambito dell'Allegato Tecnico n. 20 "Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco", si sottolinea che la definizione puntuale di tale infrastruttura e il conseguente dettato normativo devono derivare dal confronto con le specifiche individuate dalla DGR n. 52-1979 del 31.07.2015 "Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Approvazione della metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della rete ecologica regionale e la sua implementazione", che rappresenta il riferimento ufficiale sia per le elaborazioni di scala regionale, sia per gli approfondimenti di livello provinciale e comunale. In termini operativi, tale metodologia ha consentito innanzitutto di definire, a partire dalla "Carta degli habitat", due supporti analitici fondamentali per l'individuazione della rete ecologica locale: le Aree di Valore Ecologico (AVE) e la Carta della connetti vità. Si segnala, che tali analisi sono già disponibili per tutto il territorio della Città metropolitana e scaricabili dal GeoPortale Piemonte	A partire dall'Allegato Tecnico n. 20 "Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco" della PTPP, che riportava una prima individuazione cartografica della rete ecologica di livello comunale, è stato un apposito studio per la definizione puntuale della Rete Ecologica torinese. Le risultanze sono riassunte nel Rapporto Ambientale e la Rete Ecologica Torinese è illustrata nelle Tavole da T14-00-01 a T14-03-01
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.6 - Viabilità e infrastrutture di collegamento	Si evidenzia l'opportunità, in occasione della progettazione della Linea Metropolitana 2, di valutare l'inserimento, lungo il previsto tracciato, di eventuali modifiche della viabilità, evidenziando le possibilità di riqualificazione e valorizzazione di ambiti degradati, canali coperti (quali ad es. Canale Regio Parco a fianco del cimitero monumentale), accesso a punti di visuali, piantumazioni e recupero di spazi verdi, aree a parcheggio, percorsi pedonali e ciclabili di coordinamento tra le aree cittadine e le fermate della Linea stessa. Potrà altresì essere valutata la possibilità di inserire il tracciato della Linea 2 nelle cartografie del PRGC – qualora lo stato della progettazione e delle procedure connesse fosse pervenuto ad un livello significativo.	La conformità urbanistica del progetto della LM2 è stata acquisita attraverso l'approvazione della Variante Semplificata n.333 al PRG vigente, di cui il Progetto Preliminare ne importa i contenuti e la disciplina.

REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.6 - Viabilità e infrastrutture di collegamento	Pur riconoscendo lo sforzo compiuto dalla Amministrazione comunale in ordine al coordinamento con i comuni della prima cintura, come già indicato precedentemente si sottolinea che l'assenza di atti e procedure in tal senso non consente l'ottimale progettazione e gestione delle infrastrutture Si chiedono quindi chiarimenti in merito al coordinamento con comuni cintura con particolare riferimento ai principali ingressi cittadini che risultano maggiormente gravati dalle analisi dei flussi di traffico, quali, ad esempio, l'accesso dal Comune di Moncalieri a sud o le zone in direzione Settimo Torinese e San Mauro, ambiti entrambi in cui convergono, oltre al traffico autostradale e tangenziale, anche i flussi locali dovuti alla presenza di grandi strutture commerciali. Per quanto riguarda l'accesso sud si richiede che esso sia trattato in modo approfondito anche in relazione alle previste nuove strutture quali quelle commerciali di Palazzo del Lavoro, la sede Unica della Regione Piemonte ed il Polo sanitario Parco della salute.	L'asse di penetrazione Nord-Est della città sono è oggetto di pianificazione e progettazione nell'ambito degli strumenti urbanistici esecutivi nel tempo approvati e coordinati con il limitrofo Comune di Settimo Torinese. Per quanto riguarda l'ingresso dal Comune di Moncalieri il Progetto Preliminare conferma le previsioni viabilistiche del PRG vigente, dando atto tuttavia della modifica della destinazione d'uso dell'area del Palazzo del Lavoro non più identificato quale area da trasformare.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.6 - Viabilità e infrastrutture di collegamento	Per quanto riguarda Corso Marche, si sottolinea la necessità di coerenza delle previsioni del PRGC con le indicazioni del Piano Territoriale della Città Metropolitana PTC2 che, pur essendo in fase di revisione anch'esso, è ad oggi ancora vigente. Con particolare riferimento alla viabilità di raccordo tra Corso Marche e la tangenziale nord si ritiene necessario sia dedicata particolare attenzione alle permanenze rurali tradizionali (edifici e tessuto agricolo), la cui conservazione verrebbe compromessa dalla realizzazione degli svincoli previsti. Benché, come sopra indicato, la variante al PRGC non possa in questa fase modificare le previsioni vigenti, si ritiene importante sia avviato un concreto confronto con la Città Metropolitana e con l'ente gestore della Tangenziale di Torino sulla base dei necessari approfondimenti tecnici e progettuali delle infrastrutture in esse previste. Nell'ambito delle possibili modifiche formulate per la messa a punto dello schema di Proposta tecnica Preliminare del Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM), le necessarie modifiche relative alla struttura ed alla progettazione di corso Marche, dovranno trovare opportuno coordinamento con i comuni limitrofi ad ovest di Torino quali Collegno, Grugliasco, Venaria, ecc. in considerazione delle esigenze dei territori interessati dalla infrastruttura o dalle sue fasce di rispetto.	Recepita. Il PRG è coerente con le previsioni di c.so Marche. Le presenze rurali tradizionali esistenti nell'ambito di c.so Marche sono finalizzate all'insediamento previsto dal PRG per il Parco Agrario. Riferimento Allegati: A01-03-01 Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTC2) - scala 1:20.000; A01-04-01 Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTGM) - scala 1:20.000
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)		Il previsto coordinamento con il PUMS si conferma la sede più adeguata per rispondere al dettato del PRMT. A tal fine risulta prioritario assumere, già in fase preliminare gli obiettivi di sostenibilità per il sistema della mobilità in coordinamento con il PUMS e, alla luce di questi, esaminare "il rapporto tra i poli attrattivi e le infrastrutture, presenti e previste, a scala della conurbazione torinese; il sistema dei servizi e delle infrastrutture a scala urbana; le relazioni tra le aree del Centro Storico e la mobilità dolce e gli spazi pubblici" per valutare le necessarie correlazioni tra i tre livelli di connettività (metropolitano, cittadino e con il centro storico) come descritto nella RI (Paragrafo 8.2.4.1).	Il PRGC è coerente con il PUMS. Per gli approfondimenti si rimanda ai seguenti elaborati: T00-0A-01, T00-1A-01, T00-2A-01, T00-3A-01, T00-4A-01, T00-5A-01, T00-6A-01, T00-7A-01, T00-8A-01, T00-0D-01, T00-0E-01, nonché agli allegati A02-00-01, A04-00-01 e A06-00-01.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)		Analogho approccio per obiettivi deve riguardare anche gli "approfondimenti in relazione delle previsioni dei grandi insediamenti in corso di realizzazione" (nella RI si cita in particolare il Parco della Salute, la riconversione delle aree ex Fiat TNE con i nuovi insediamenti del Politecnico, ecc.), il progetto della "nuova Linea 2 della metropolitana" (nella RI giustamente si evidenziano non gli aspetti di accessibilità e interscambio ma anche l'esigenza "di governare il coordinamento dell'opera con una corretta valutazione degli effetti estesi ai comuni adiacenti al fine di valorizzarne al massimo le positività sul territorio) ed ancora la "valutazione delle infrastrutture già realizzate, in corso di realizzazione e non realizzate".	Il PRGC è coerente con il PUMS. Per gli approfondimenti si rimanda ai seguenti elaborati: T00-0A-01, T00-1A-01, T00-5A-01, T00-6A-01, T00-0D-01, T00-0E-01 e all'allegato A06-00-01.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)		Si segnala l'importanza che la "valutazione delle necessarie correlazioni tra i tre livelli di connettività (metropolitano, cittadino e con il centro storico)" citata nella RI, e degli specifici aspetti di interscambio, venga svolta con attenzione rivolta sia agli spostamenti delle persone (si accenna alla mobilità ciclabile, alla micromobilità ed anche mobilità pedonale) ma anche agli spostamenti connessi al mondo delle imprese: attività quali commercio, turismo e servizi con la loro localizzazione contribuiscono a mantenere vitale un territorio (attrattività) ma sono anche potenziali generatori di esternalità che richiedono di essere governate (mobilità logistica della filiera produttore -consumatore).	Il PRGC è coerente con il PUMS. Per gli approfondimenti si rimanda ai seguenti elaborati: T00-0A-01, T00-1A-01, T00-5A-01, T00-6A-01, T00-0D-01, T00-0E-01, nonché agli allegati A02-00-01, A04-00-01 e A06-00-01.

REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)		Più specificatamente si segnala, inoltre, che: - in merito ai rapporti con il sistema delle infrastrutture presenti e previste a scala della conurbazione torinese, da esaminare nel Progetto preliminare, è necessario verificare anche le relazioni con il progetto del nuovo collegamento ferroviario Torino - Lione, che comprende anche interventi sul nodo ferroviario di Torino, infrastruttura finalizzata ad una connettività di livello internazionale in cui la Città di Torino sarà snodo principale di intermodalità con la rete di trasporto nazionale e locale; - in merito alla fattibilità tecnico economica della nuova Linea 2 della Metropolitana di Torino (RI e tavola tematica TR02 "Piano dei servizi e delle infrastrutture") la Regione Piemonte, nell'ambito della conferenza di servizi indetta dal Comune di Torino, ha formulato le proprie osservazioni con la nota prot. 33066 / A1812B del 02.07.2020; tali osservazioni sono state interamente riprese all'interno determina del Comune di Torino n. 2964 del 08.09.2020 di conclusione della conferenza di servizi, con esito <u>positivo con prescrizioni</u>.	Osservazione accolta. Gli aspetti evidenziati sono stati recepiti e approfonditi nella documentazione di Piano, con particolare riferimento alle relazioni con il sistema delle infrastrutture ferroviarie e metropolitane a scala della conurbazione torinese. Per gli approfondimenti si rimanda ai seguenti allegati: A01-01-01, A01-02-01, A01-03-01 e A01-04-01.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.7 - Valutazione Ambientale Strategica	FASE DI SPECIFICAZIONE RAPPORTO AMBIENTALE il contributo dell'OTR illustra specifiche richieste di approfondimento e/o di revisione, che dovranno essere sviluppate nell'ambito del Rapporto Ambientale, e fornisce indicazioni volte a individuare quelle componenti della realtà comunale che definiscono <u>invarianti non negoziabili</u>, con le quali i processi di valutazione e di pianificazione dovranno necessariamente confrontarsi	Le richieste di approfondimento e le indicazioni formulate dall'OTR nella fase di specificazione sono state recepite nell'ambito del Rapporto Ambientale, che risulta pertanto coerente con quanto richiesto e tiene conto delle componenti territoriali e ambientali individuate quali elementi di riferimento per i processi di valutazione e pianificazione.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.8 - Adeguamento norme idrogeologiche e sismiche	Introduzione di modifiche alle norme condivise nell'ambito della Variante 100 di adeguamento al PAI	L'Allegato B - Norme sull'assetto idrogeologico del Progetto Preliminare è stato aggiornato in coerenza con lo studio idrogeologico e con lo studio di microzonazione sismica a redatti a corredo.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)		L'allegato B - Norme geologiche delle NTA - non ha recepito interamente le norme di carattere geologico contenute nella relazione geologica, in quanto ha solamente aggiornato i riferimenti normativi; nel testo (pag. 31 del documento 7.3_allegati_nta_0) si specifica che l'aggiornamento sulla base dei contenuti dello studio geologico oggetto della presente istruttoria avverrà in sede di progetto preliminare (vedi "Precisazioni inerenti la revisione dell'allegato B e dei relativi allegati tecnici"). Nel presente parere verranno, quindi, formulate alcune osservazioni sulla normativa contenuta nella relazione geologica (elaborato G05); resta inteso che la stessa - integrata sulla scorta delle valutazioni evidenziate nel prosieguo del presente parere - dovrà essere recepita integralmente nell'allegato B <u>sopra citato</u>	La PTPP era un avvio delle attività. Quanto richiesto è stato eseguito per il PP, formulando gli elaborati in coerenza con la rinnovata normativa (DGR 24/03/2025 n. 8-905). L'Allegato B - Norme sull'assetto idrogeologico del PP è stato aggiornato in coerenza con lo studio idrogeologico e con lo studio di microzonazione sismica a redatti a corredo.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Considerazioni sulla documentazione presentata	Il Comune di Torino dispone di uno Strumento Urbanistico adeguato al PAI ed approvato con DGR 21-9903 del 27/10/2008 (Variante n.100). La variante in istruttoria aggiorna tale quadro del dissesto Non sono state modificate: - Carta geologico-strutturale - Carta dell'acclività - Carta della caratterizzazione litotecnica le tavole G.02 sostituiscono l'elaborato L " Carta dei dissesti di versante" contenuto nel PRGC vigente Si rileva che in alcune tavole (es. G03-17a) sono rappresentati con una linea di colore verde i tracciati dei corsi d'acqua: si richiede di completare la legenda inserendo tale tematismo. Si prende inoltre atto del fatto che in una fase successiva verranno individuati dei punti di misura di riferimento e condotte due campagne di misura piezometrica, in modo tale da poter predisporre una Carta idrogeologica s.s., con conseguente <u>aggiornamento della Carta di sintesi e delle Norme tecniche di attuazione.</u>	La PTPP era un avvio delle attività. Quanto richiesto è stato eseguito per il PP, formulando gli elaborati in coerenza con la rinnovata normativa (DGR 24/03/2025 n. 8-905)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Considerazioni sulla documentazione presentata	Per quanto riguarda le schede dei fenomeni franosi inserite nell'elaborato G05, si rileva che - presumibilmente per un refuso - manca la seconda pagina relativa al fenomeno VAR_5_FS6; si segnala inoltre una difformità fra la descrizione del fenomeno franoso 31 nella relativa scheda (in cui la tipologia prevalente di movimento è definita come fluidificazione della coltre) e la codifica assegnata di fenomeno composito ai sensi delle <u>legenda regionale convenzionalmente usata (F10)</u>	Osservazione accolta, corretti gli errori, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 2) e la Relazione R05-00-00

REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Osservazioni sul reticolo idrografico principale	A seguito di una prima analisi della Relazione Geologica – G05 e degli elaborati grafici G01a-b, si mettono in evidenza due ordini di problemi: - modifiche proposte relative all'assetto di progetto del corso d'acqua che hanno ricadute urbanistiche e/o di pianificazione di bacino e discrepanze tra fasce fluviali e scenari di PGRA non risolti, anche solo per problemi di graficismo; - rappresentazione grafica Le fasce fluviali sono state tracciate oltretutto sulla base delle risultanze idrauliche, anche tenendo conto delle componenti morfologiche, naturalistiche e ambientali, pertanto è utile che ci sia corrispondenza tra le fasce fluviali e gli scenari di pericolosità ma non necessariamente coincidenza. Vengono evidenziate le principali incongruenze riscontrate tra le aree di pericolosità del PGRA e le fasce fluviali del PAI. I numeri fanno riferimento alle incongruenze evidenziate dalla stellina in cartografia (gli stralci cartografici sono contenuti nell'allegato 1 al presente parere). Per una corretta lettura del documento si segnala che, nei vari stralci cartografici, le fasce fluviali vigenti sono rappresentate con il colore nero (con linea tratteggiata la fascia A, con linea continua la fascia B e con linea tratto punto la fascia C) mentre quelle proposte nella Variante del PRG con il colore rosso (con linea tratteggiata la fascia A, con linea continua la fascia B e con linea tratto punto la fascia C) e in colore giallo con linea continua le proposte del Settore Difesa del suolo. Si segnala che gli scenari di pericolosità sono stati rappresentati con 1) In tale tratto lo scenario L è meno ampio della fascia C pertanto si propone un tracciato indicato con la linea gialla, che segua le evidenze morfologiche significative determinate dalla presenza della strada di accesso alla discarica e dalla discarica stessa (ex art. 27, comma 3 delle Nta PAI). Questo andamento può essere verificato più dettagliatamente con l'utilizzo dei modelli digitali del terreno - DTM 2) In tale tratto viene proposto un nuovo limite B di progetto a protezione dell'area industriale posta a tergo. Considerata la limitata estensione dello scenario M, indicativo dell'allagabilità dell'area per piene associate a Tr200 anni, sarebbe opportuno ragionare sui tiranti idrici che potrebbero interessare quegli ambiti e rivalutare quindi l'effettiva necessità di proporre nuove arginature. Se i battenti sono modesti, la criticità potrebbe essere risolta mediante accorgimenti tecnico-costruttivi e normativi o protezioni locali in caso di evento.	Osservazione accolta, corretti gli errori, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 4)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Torrente Stura di Lanzo	1) La proposta di modifica contenuta nella Variante al PRG, consistente sostanzialmente nell'eliminazione dei limiti B di progetto in centro cittadino e il conseguente ampliamento della fascia B in corrispondenza dello scenario M, comporterebbe una modifica importante all'assetto oggi vigente delle fasce fluviali nella Città di Torino. Tale assetto prevede infatti la realizzazione di una cassa di laminazione a monte della Città nei comuni di Caselette, Alpignano, Rivoli, Rosta, volta a ridurre la portata di almeno 100 mc/sec. a Torino e la chiusura di parapetti esistenti o di nuova realizzazione nel concentrico. Non si condivide tale proposta anche in funzione del fatto che alcune di queste opere lungo la Dora a Torino sono già state realizzate (nuova realizzazione di muretti o chiusura parapetti esistenti), altre sono in via di realizzazione o inserite nella piattaforma Rendis con alta priorità per la richiesta di fondi e addirittura finanziate. La riduzione, che si avrà una volta terminata la realizzazione della cassa e quella dei parapetti, renderà possibile l'attivazione della procedura prevista dall'art. 28 comma 3 delle norme del PAI e specificata dal Regolamento, per la presa d'atto da parte dell'Autorità di bacino dell'avvenuta realizzazione delle opere di riduzione del rischio. Di conseguenza potranno anche attuarsi, a livello comunale, le disposizioni normative previste nelle aree IIIb retrostanti quelle Bpr (doppio regime normativo: norme post-operam). A tal proposito si specifica che anche una delle misure contenute nel PGRA relative all'ARS distrettuale D2 – Nodo di Torino, con l'obiettivo di "MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI - Ridurre le portate di piena nella	Si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 4)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Dora Riparia	1) La proposta di modifica contenuta nella Variante al PRG, consistente sostanzialmente nell'eliminazione dei limiti B di progetto in centro cittadino e il conseguente ampliamento della fascia B in corrispondenza dello scenario M, comporterebbe una modifica importante all'assetto oggi vigente delle fasce fluviali nella Città di Torino. Tale assetto prevede infatti la realizzazione di una cassa di laminazione a monte della Città nei comuni di Caselette, Alpignano, Rivoli, Rosta, volta a ridurre la portata di almeno 100 mc/sec. a Torino e la chiusura di parapetti esistenti o di nuova realizzazione nel concentrico. Non si condivide tale proposta anche in funzione del fatto che alcune di queste opere lungo la Dora a Torino sono già state realizzate (nuova realizzazione di muretti o chiusura parapetti esistenti), altre sono in via di realizzazione o inserite nella piattaforma Rendis con alta priorità per la richiesta di fondi e addirittura finanziate. La riduzione, che si avrà una volta terminata la realizzazione della cassa e quella dei parapetti, renderà possibile l'attivazione della procedura prevista dall'art. 28 comma 3 delle norme del PAI e specificata dal Regolamento, per la presa d'atto da parte dell'Autorità di bacino dell'avvenuta realizzazione delle opere di riduzione del rischio. Di conseguenza potranno anche attuarsi, a livello comunale, le disposizioni normative previste nelle aree IIIb retrostanti quelle Bpr (doppio regime normativo: norme post-operam). A tal proposito si specifica che anche una delle misure contenute nel PGRA relative all'ARS distrettuale D2 – Nodo di Torino, con l'obiettivo di "MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI - Ridurre le portate di piena nella	Si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 4)

REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Fiume Po	1) Nei due tratti evidenziati con la stellina rossa viene proposta una riduzione del tracciato della fascia B vigente. Nel tratto di monte il nuovo limite di fascia B si attesta sulla perimetrazione dello scenario M ma interferisce con l'edificato esistente. Il tratto più a valle è stato ridotto e non si attesta su uno scenario proposto dal PGRA, ma anche in questo caso interferisce con l'edificato esistente. Pertanto si ritiene che la fascia B sia confermata come rappresentata nel PAI. 2) Per quanto riguarda la proposta di eliminazione del limite B di progetto, in termini di ricaduta urbanistica si riprende quanto già espresso per la proposta di eliminazione delle Bpr nel tratto cittadino della Dora Riparia. Si specifica che il completamento del progetto del prof. Anselmo descritto in relazione, è stato inserito nella piattaforma ReNDIS con priorità Molto alta, come attuazione di una Bpr del PAI. Pertanto togliere la Bpr fa decadere una delle motivazioni principali per l'ottenimento del finanziamento. 3) Errore materiale tracciato fascia B (rif. allegato 1- Figura 7) 4) Si suggerisce di verificare la completezza degli shapes, in quanto si sono riscontrati tratti in cui non risulta presente il tracciato della fascia B.	Si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 4)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Torrente Sangone	1) Si rileva che in sponda dx la fascia A è stata tracciata lungo il limite comunale (linea tratteggiata rossa nella Figura 8 di cui all'allegato 1 al presente parere). Si chiede di correggere il tracciato (togliere il limite della fascia A che è nei comuni di Beinasco e Nichelino). Si suggerisce, in tal senso, di usare un graficismo diverso da quello della fascia A per rappresentare il limite comunale 2) In corrispondenza del Mausoleo della Bella Rosina è stato proposto un ampliamento della fascia B, non motivato nè in relazione e neanche dagli scenari PGRA. 3) Si rileva che non è tracciata la fascia B per un tratto in corrispondenza di <u>Strada del Drosso</u>.	Si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 4)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Rappresentazione grafica	Si ritiene opportuno che le fasce fluviali siano rappresentate con graficismo lineare secondo la legenda canonica e gli scenari di PGRA con retino pieno a sfumature azzurre come da Piano approvato. E' probabile quindi che alcuni "errori" riscontrati nella rappresentazione siano dovuti al fatto che in fase di istruttoria si sia dovuto fare questo passaggio (da aree a linee delle fasce fluviali) e che pertanto risultino in alcuni punti doppie fasce B o C	Si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 4)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Osservazioni su reticolo idrografico secondario	1) Riguardo la rappresentazione dei corsi d'acqua collinari, si rileva che alcuni di essi non sono completamente individuati fino alla confluenza nel Fiume Po e che, pertanto, occorre provvedere all'inserimento delle tratte d'alveo terminali attualmente omesse, ancorché le stesse risultino intubate/coperte in corrispondenza del centro abitato.	Osservazione accolta, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 5)
		2) Tenuto conto della presenza di aree in frana diffuse su quasi tutto il territorio collinare, si ritiene opportuno meglio verificare le condizioni evolutive dei principali bacini idrografici individuati in relazione all'attività gravitativa prevalente che li caratterizza, che potrebbe comportare una discreta disponibilità di materiale litoido e di trasporto solido lungo le principali incisioni, con possibile innesco di processi erosivi e di sovralluvionamento anche rilevanti; in tal caso occorre associare ai corsi d'acqua sotesi, ove non già previsto, un dissesto lineare con intensità del processo molto elevata EeL...	Si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 5)
		3) Con riferimento alle condizioni di dissesto in atto e/o potenziale che caratterizzano i rii collinari, si richiede un'attenta e accurata verifica dei processi idraulici ad essi associati, anche in considerazione della richiesta effettuata dagli Uffici tecnici della Città di Torino - Servizio Ponti, Vie d'Acqua ed Infrastrutture, ai fini dell'ottenimento di importanti finanziamenti per la sistemazione e messa in sicurezza dei medesimi. Si segnala che detta richiesta è stata presa in considerazione da parte degli Uffici regionali preposti, inserendola negli elenchi programmatici di finanziamenti, in tema di difesa del suolo, di cui alla piattaforma ministeriale Rendis-Web.	Osservazione accolta, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 5)
		4) Richiamate le indicazioni relative alla sottoclasse IIIIC-01 cui a pag. 43 della Relazione geologica, tenuto conto degli esiti delle verifiche sul dissesto sopra richieste, necessarie anche alla luce delle previsioni progettuali di sistemazione idraulica dei rii collinari più adeguate, da integrare nella piattaforma ministeriale Rendis-web, occorre precisare quali sono le aree " accomunate dall'esposizione al pericolo di allagamento conseguente a fenomeni, a bassa probabilità di accadimento, di tracimazione dei rii collinari in relazione a formazione di sbarramenti o occlusioni delle opere di attraversamento oppure al deflusso superficiale di acque meteoriche in occasione di precipitazioni intense e localizzate". Tali aree dovranno essere caratterizzate al meglio in termini di perimetrazione e battenti dei potenziali fenomeni di allagamento/esondazione ipotizzati, sulla base evidentemente delle risultanze di apposito studio idraulico dei corsi d'acqua interessati, da redigere secondo metodologia approfondita, che evidenzi tutte le sezioni d'alveo critiche, ivi compreso tutti gli attraversamenti e gli intubamenti/coperture di fondovalle sottodimensionati, che potrebbero <u>ingenerare fenomeni di riapertura della portata di riferimento</u>.	Si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 5)

		5) Per le canalizzazioni, bealere, gore e rogge presenti nel territorio comunale, dovranno essere meglio descritte ed evidenziate le caratteristiche geomorfologiche in relazione al loro andamento planimetrico, ancorché caratterizzato da coperture e intubamenti, con particolare riferimento alle condizioni di funzionalità idraulica, ove tuttora significativa.	Si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 6)
		6) Per tutte le opere idrauliche esistenti lungo il reticolo idrografico di collina e di pianura, ivi compresi i manufatti di attraversamento, coperture e intubamenti, dovrà essere predisposto ed allegato il censimento secondo metodologia SICOD (D.G.R. n. 45-6656 del 15/07/2002), indicandone le criticità ove gli stessi manufatti risultassero sottodimensionati, ossia, non verificati rispetto al passaggio della portata di riferimento.	Si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 6)
		7) Si richiede di rivedere e verificare attentamente quanto asserito circa l'iscrizione negli Elenchi delle Acque Pubbliche della Città Metropolitana di Torino, riguardo al reticolo idrografico minore, delle sole tratte terminali del Rio Mongreno e del Rio Reagli (pag. 38 della Relazione Geologica), tenuto conto che tutti i principali corsi d'acqua collinari risultano essere pubblici/demaniali, ancorché quasi tutti iscritti nell'apposito elenco di riferimento, a partire dal Rio Sappone a sud, al confine con il Comune di Moncalieri, fino al Rio Costa Parigi a nord, al confine con il Comune di San Mauro Torinese; pertanto la fascia di rispetto di assoluta inedificabilità ex R.D. n.523/1904 dovrà risultare, per tutte le suddette tratte d'alveo, ancorché caratterizzate da intubamenti e/o coperture, pari ad almeno 10 m di larghezza misurata dal ciglio superiore di ciascuna sponda, e non 5 m come riportato, per contro, a pag. 38 e a pag. 75 della citata Relazione Geologica, per alcune fattispecie di esse.	Osservazione accolta, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 6)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Osservazioni sulle classi di sintesi e relative norme	Dal confronto con le classi di sintesi condivise nella Variante 100, si rileva che una porzione di classe IIIB3 a monte e a valle del ponte Vittorio Emanuele I (Murazzi) è ora inserita in classe II; si valuti l'opportunità di prevedere una classificazione specifica che tenga conto del contesto idraulico locale comunque caratterizzato da pericolosità elevata (ad esempio IIb specifica). Con riferimento agli shapefile delle classi di sintesi forniti, si osserva che ad ovest di località Savio, forse per un refuso, un poligono in classe IIb2aP si sovrappone alla classe IIc (presumibilmente è una classe IIb2aP perché ricade in fascia C); si chiede di apportare le necessarie modifiche	Osservazione accolta, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 6)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Osservazioni sulle classi di sintesi e relative norme	Ambiti inseriti in classe IIb: in assenza degli approfondimenti previsti al punto 6 della Parte I dell'all A alla DGR 64-7417, ci si dovrà attenere agli interventi ammessi dalla Tabella di cui al punto 7.1 della Parte II del citato All A, In linea di massima non si condivide la possibilità di prevedere cambi di destinazione d'uso nelle aree in classe IIb in assenza delle opere di mitigazione della pericolosità o della verifica dell'efficienza delle opere eventualmente già realizzate. Più in dettaglio si precisa che: - per quanto riguarda le classi IIb4P, IIb4bP e IIb4aP, essendo sottoclassi della classe IIb4, la sopra citata tabella non ammette il cambio di destinazione d'uso senza aumento di carico antropico neanche a seguito delle opere di riassetto (mentre sono ammessi cambi d'uso funzionali che non aumentano il carico antropico). Per quanto attiene alla classe IIb4bP, che individua ambiti in cui sono presenti società storiche sportive di canottaggio, in considerazione della peculiarità delle attività presenti in loco, si richiede di esplicitare quali siano i cambi di destinazione d'uso previsti o prevedibili: ciò in quanto si ritiene che, dato il contesto in cui sono collocate, le attività ammissibili potranno essere unicamente quelle afferenti all'attuale attività a servizio del Fiume. Si ritiene inoltre opportuno che siano previsti per tali ambiti dei sistemi di autoprotezione; - per quanto riguarda le classi IIb1C e IIa1C, per le quali si è ritenuto opportuno mettere in atto approfondimenti conoscitivi integrati da sistemi Si suggerisce l'opportunità di prevedere una classificazione maggiormente cautelativa rispetto all'attuale classe IIb3C in corrispondenza della frana attiva indicata con il codice 19-FA6 (Valle grande di Mongreno, sia in sinistra che in destra idrografica). Analoghe cautele si consigliano anche per gli ambiti in sinistra idrografica del Rio di Mongreno nei settori interessati dalle frane 6 Fa9 e 140 Fa10. Gli ambiti edificati ricadenti nei fenomeni franosi attivi dovranno essere ascritti alla classe IIb4. Similmente, per quanto riguarda la perimetrazione della classe IIb3 all'interno della frana neocensita VAR24- FA9 (corso Q. Sella), in considerazione del contesto di frana attiva, si suggerisce di adottare una classificazione maggiormente cautelativa (IIa se ineditato, IIb4 qualora edificato);	Si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 7)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Osservazioni sulle classi di sintesi e relative norme	Classificazione maggiormente cautelativa rispetto all'attuale classe IIb3C in corrispondenza della frana attiva indicata con il codice 19-FA6 (Valle grande di Mongreno, sia in sinistra che in destra idrografica). Analoghe cautele si consigliano anche per gli ambiti in sinistra idrografica del Rio di Mongreno nei settori interessati dalle frane 6 Fa9 e 140 Fa10. Gli ambiti edificati ricadenti nei fenomeni franosi attivi dovranno essere ascritti alla classe IIb4. Similmente, per quanto riguarda la perimetrazione della classe IIb3 all'interno della frana neocensita VAR24- FA9 (corso Q. Sella), in considerazione del contesto di frana attiva, si suggerisce di adottare una classificazione maggiormente cautelativa (IIa se ineditato, IIb4 qualora edificato);	Osservazione accolta, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 7)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Osservazioni sulle classi di sintesi e relative norme	Classe II2C: si richiede di ridefinire il limite della classe II (Valle grande di Mongreno) tenendo conto del perimetro della frana Fa identificata col codice VAR6-FA9;	Osservazione accolta, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 8)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Osservazioni sulle classi di sintesi e relative norme	In generale, si valuti l'opportunità di inserire una fascia di rispetto dal ciglio delle nicchie delle frane neocensite, in modo da tenere in considerazione una possibile evoluzione retrogressiva del fenomeno stesso;	Osservazione accolta, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 8)

REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Osservazioni sulle classi di sintesi e relative norme	III2PC: la classe di sintesi di pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica da associare alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore, di collina e di pianura, dovrà corrispondere alla IIIa, ovvero IIIb4 in presenza di edificato. Ciò premesso, non si condivide la possibilità di effettuare "cambiamenti di destinazione d'uso senza aumento di carico antropico", né ampliamenti per adeguamento igienico funzionali;	Si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 8)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Osservazioni sulle classi di sintesi e relative norme	Per quanto riguarda gli edifici sparsi che ricadono nelle classi IIIa, il riferimento è costituito dal punto 6.2 della NTE alla Circolare PGR n.7/LAP/1996: ad esclusione degli edifici ricadenti in aree di dissesto, le norme potranno consentire la manutenzione dell'esistente e, qualora fattibile dal punto di vista tecnico, la realizzazione di eventuali ampliamenti funzionali e ristrutturazioni. Le ristrutturazioni e gli ampliamenti saranno condizionati, a livello di singola concessione edilizia, all'esecuzione di studi di compatibilità geomorfologica, comprensivi di indagini geologiche e geotecniche, mirate a definire localmente le condizioni di pericolosità e di rischio e a prescrivere gli accorgimenti tecnici atti alla loro mitigazione. Le norme delle classi IIIac, IIIa1C, IIIaP e IIIa1P dovranno essere riviste in tal senso. In alternativa, si propone di indicare con una classe differente gli ambiti edificati che attualmente ricadono in classe IIIa, ciò in quanto consentirebbe di applicare alle classi così individuate una normativa appropriata. Nelle fasce A e B del PAI gli interventi consentiti devono essere coerenti con le NTA del PAI.	Si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 8)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Osservazioni sulle classi di sintesi e relative norme	non si ritiene opportuno permettere la realizzazione di nuove unità abitative in classe IIIB3P a seguito delle sole misure di protezione civile; si chiedono inoltre chiarimenti rispetto agli interventi ammessi nella suddetta classe che non paiono completamente congruenti con quelli ammessi nella Tabella contenuta al punto 7.1 della Parte II dell'Allegato A della DGR n. 64-7417, soprattutto perché sono ammessi a seguito di sole "idonee misure di protezione civile" che non appaiono argomentate;	Osservazione accolta nella prima parte, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 8)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Osservazioni sulle classi di sintesi e relative norme	IIIb2aP: In considerazione del fatto che viene dichiarato che le opere di protezione finora realizzate non hanno mitigato completamente le condizioni di pericolosità, non si ritengono sufficienti le sole misure di protezione civile per consentire nuove edificazioni o cambi di destinazioni d'uso. Tali aree potranno essere rese edificabili solo a seguito del completamento delle opere di mitigazione della pericolosità, o della verifica dell'efficacia delle opere già realizzate, da definirsi nell'ambito della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo, eventualmente integrate da interventi di tipo non strutturale, quali ad esempio risagomature d'alveo, asportazione di vegetazione ripariale, rimodellamento del terreno, con successivo monitoraggio, controllo e manutenzione delle sezioni di deflusso, come peraltro già previsto nelle NTA del PRGC vigente	Si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 8)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Osservazioni sulle classi di sintesi e relative norme	Per le aree attualmente poste in classe II1C di idoneità all'utilizzazione urbanistica, a seguito delle verifiche sulle effettive condizioni di dissesto in atto e/o potenziale a cui potrebbero essere esposte, si invita ad adottare una classe di sintesi più cautelativa (IIIa e/o IIb se edificato) nei settori di fondovalle delle tratte d'alveo dei rii collinari prossime alla confluenza nel F. Po, sede di potenziali processi areali di intensità non trascurabile	Si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 9)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Osservazioni sulle classi di sintesi e relative norme	Per quanto riguarda le indicazioni di carattere generale che si trovano nella relazione geologica a pag. 39, si propone di estendere la norma che prevede "l'atto liberatorio che escluda ogni responsabilità dell'amministrazione pubblica in ordine ad eventuali futuri danni a cose e a persone derivanti dal dissesto segnalato" anche alle classi IIIb del territorio collinare e della classe IIIb4a (Pianura). Si rimanda a tale proposito all'art.18 comma 7 delle Norme di Attuazione del PAI: "I Comuni sono tenuti a informare i soggetti attuatori delle previsioni dello strumento urbanistico sulle limitazioni di cui al precedente art. 9 e sugli interventi prescritti nei territori delimitati come aree in dissesto idraulico o idrogeologico per la loro messa in sicurezza. Provvedono altresì ad inserire nel certificato di destinazione urbanistica, previsto dalle vigenti disposizioni di legge, la classificazione del territorio in funzione del dissesto operata dal presente Piano. Il soggetto attuatore è tenuto a sottoscrivere un atto liberatorio che escluda ogni responsabilità dell'amministrazione pubblica in ordine a eventuali futuri danni a cose e a persone comunque derivanti dal dissesto segnalato". Per altro si annota che il riferimento a detto atto liberatorio è già indicato nella relazione geologica praticamente per tutte le classi di sintesi a pericolosità elevata (classi III).	Osservazione accolta, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 9)
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Osservazioni sul cronoprogramma degli interventi di sistemazione	Si prende atto che nella relazione geologica vengono indicati alcuni interventi di riassetto previsti per la mitigazione del rischio, esplicitando il doppio regime normativo (ante e post operam) da applicare. A tal fine si propone di predisporre uno specifico elaborato in cui siano indicati in carta gli interventi di riassetto previsti e gli ambiti territoriali da questi protetti, con particolare riferimento agli ambiti interessati dai progetti già inseriti in ReNDIS. Inoltre, considerato che sono previste anche misure di protezione civile per la mitigazione del rischio, si richiede di integrare la relazione geologica specificando quali siano le misure di protezione civile che si intende porre in atto	Si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 9 e 10)

REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.9 - Perimetrazione del centro e dei nuclei abitati	Si chiede di: - adottare quale supporto grafico una base catastale aggiornata, nonché di riportare la perimetrazione del centro o dei nuclei abitati sulle tavole di Piano in scala 1:2.000 o inferiori - si evidenzia un refuso nella denominazione dell'elaborato cartografico che include il tematismo in esame, intitolato erroneamente Tavola n. 7 "Boschi e vincolo idrogeologico". - con particolare riferimento all'ambito collinare, si chiede di valutare l'opportunità di riarticolare la delimitazione proposta, operando, in coerenza con le definizioni riportate dalla Circolare, una distinzione tra centro e nuclei abitati. Tale precisazione potrebbe consentire una lettura del tessuto edificato più aderente alla realtà dei luoghi.	Parzialmente recepita. Il PRG è disegnato su Carta Tecnica e non sono presenti al suo interno elaborati in scala 1:2000 che coprono l'intero territorio comunale. Pertanto la mappatura dei centri e nuclei abitati è stata riportata sugli Elaborati T01.01.00, T01.02.00 e T01.03.00 "Intero Territorio Comunale - Vincoli amministrativi e fasce di rispetto" redatti alla scala 1:10.000. Nell'ambito collinare sono state eseguite le correzioni in coerenza con la circolare regionale identificando e distinguendo i centri dai nuclei abitati.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.10 - Ambito commerciale	Il Progetto Preliminare della presente Revisione generale dovrà essere coordinato con le indicate prescrizioni e modalità attuative ai fini commerciali adeguate alla vigente normativa. Si segnala l'esigenza di precisare e aggiornare le disposizioni relative alla salvaguardia dei beni culturali e ambientali di cui all'art. 14 dell'allegato C delle Norme di attuazione, in coerenza alle osservazioni formulate al paragrafo Sistema storico architettonico e paesaggistico.	Si provvede all'adeguamento dell'allegato C a seguito dell'aggiornamento dei Criteri Commerciali Comunali.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	Osservazioni contenute nella nota del Settore Commercio e Terziario Regione dott Marocco Claudio	S'invita il Comune a trasmettere a questo Settore una DCC conforme alla DCR citata ed al suo recepimento all'interno della Revisione del PRGC in oggetto. Si ricorda che la destinazione d'uso "commercio al dettaglio" è da attribuirsi all'intero ambito urbanizzato, di norma, integrata o al tessuto residenziale o alle attività produttive industriali, artigianali, al terziario non pubblico e al commercio all'ingrosso. Sono compresi nella destinazione d'uso commerciale al dettaglio i pubblici esercizi, l'artigianato e le attività terziarie al servizio della persona. Si rammenta che la destinazione d'uso commerciale abilita alla realizzazione di medie e grandi strutture di vendita solo nell'ambito di addensamenti e localizzazioni commerciali definite.	Si provvede all'adeguamento dell'allegato C a seguito dell'aggiornamento dei Criteri Commerciali Comunali.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.11 - Regolamento Edilizio Tipo	In evidenza: - i parametri di natura edilizia e urbanistica devono essere ricondotti ai contenuti del RET "Capo 1 - Le definizioni uniformi dei parametri urbanistici ed edilizi", in ossequio all'intesa 20-10-2016 in sede di "Conferenza unificata tra il Governo, le Regioni e i Comuni", volta a "... uniformare e semplificare i Regolamenti Edilizi comunali su tutto il territorio nazionale. - Devono essere ulteriormente distinti gli elementi che fanno parte del PRGC e quelli che devono trovare riscontro esclusivamente in quanto indicato dal RET: prendere in considerazione la revisione e l'eventuale modifica del dimensionamento di Piano che potrebbero determinarsi in funzione dell'adeguamento alle definizioni uniformate a livello nazionale - necessità di completare la procedura di adeguamento del PRGC al Regolamento edilizio tipo, ai fini della pubblicazione del Progetto Preliminare e della complessiva salvaguardia di quanto in esso definito Fasce cimiteriali	il Progetto preliminare è adeguato alle definizioni uniformate di cui alla Parte prima, Capo I del Regolamento Edilizio tipo Regionale, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, della L.R. 19/1999 a cui le NdA fanno rimando.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.12 - Ulteriori indicazioni	Si ritiene opportuno non introdurre nel testo dell'art. 2.1 puntuali specificazioni, ma richiamare esclusivamente la normativa statale e regionale vigente in maniera generica con riferimento alle "attrezzature di servizio all'impianto cimiteriale. Le riduzioni effettuate sul vincolo cimiteriale dovranno essere rese coerenti con i disposti del comma 6 e seguenti dell'art. 27 della LUR; nelle more di tale procedimento la fascia di rispetto, in ossequio del citato c. 6, è fissata in 200 metri con riferimento a tutti i cimiteri. Resta aperta la via delle deroghe, espressamente consentite dalla normativa in materia; a questo proposito è bene ribadire che l'eventuale riduzione della fascia di rispetto deve essere considerata sempre eccezionale; può essere disposta esclusivamente per l'ampliamento o la costruzione di nuovi cimiteri, o per la realizzazione di interventi di interesse pubblico o privati di rilevante interesse pubblico, ovvero dotati di una rilevanza almeno pari a quelli posti alla base della fascia di rispetto dei 200 metri, dovendosi invece escludere ogni altro tipo di intervento edificatorio privato.	art 33 NdA PP - accogliendo l'osservazione pervenutaci, non si sono riportate puntuali specificazioni all'interno delle NdA. Ma è stata richiamata la disciplina regionale e statale.

REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	3.12 - Ulteriori indicazioni	Cimiteri per animali d'affezione si evidenziano i principali elementi normativi che è opportuno siano tenuti in conto nelle norme di Attuazione: - LR 7-4-2000, n. 39 "Cimiteri per animali d'affezione" art. 4 della legge Regionale n.39 (Inumazione spoglie) - Regolamento di attuazione della LR n. 39 del 22-5-2001 art. 4 "Disposizioni di carattere localizzativo - art 338 del RD 27.07.1934, come modificato dalla legge n. 166/2002 - art 27 della LR 56/1977 e s.m.i.. In assenza di una giurisprudenza consolidata, che fornisca precise disposizioni in merito all'ubicazione dei cimiteri di animali entro la fascia di rispetto dei 200 metri dei cimiteri l'analisi è da effettuarsi, con la cura e il rigore che impone l'argomento, parallelamente all'esame della normativa di riferimento statale e regionale sulle fasce di rispetto cimiteriali dei cimiteri per umani. La situazione di inedificabilità ex lege determinata dal vincolo cimiteriale in esame è suscettibile di venire rimossa solo in ipotesi eccezionali e solo per considerazioni di interesse pubblico, in presenza delle condizioni specificate dalla legge, ma non per interessi privati. Con la normativa attualmente in vigore e trattandosi di un'opera pubblica si potrebbe ritenere applicabile la deroga prevista dall'art. 27 comma 6ter della LR 56/1977 considerando la costruzione del cimitero di animali da affezione come un'opera di rilevante interesse pubblico, assicurandosi che non sussistano elementi di contrasto con i principi posti alla base del	art 33 NdA PP - nei commi dell'art.33 viene introdotta la possibilità di realizzare cimiteri per animali di affezione all'interno della fascia di rispetto dei 200 m.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)		Schede normative Le schede dovranno riportare i vincoli e le caratteristiche ambientali, paesaggistiche ed edilizie di cui tenere conto ai fini della progettazione, come indicato nel contributo dei Settori Territorio e Paesaggio e Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate. Le prescrizioni quali altezze, numero dei piani, allineamenti ecc., si ritiene debbano essere definiti entro margini fissati, al fine di risultare coerenti con l'edificato circostante e non siano lasciati a scelte casuali. Specifiche analisi potranno consentire modifiche più significative in corrispondenza a problematiche puntuali. Gli indici di edificabilità, le SL e la definizione di concentrazione dell'edificato, dovranno risultare coerenti con il territorio circostante Nelle schede della ZCS indicare le prescrizioni relative al corretto inserimento degli elementi tecnologici (antenne, condizionatori, impianti, esterni all'edificio) e la capacità edificatoria max tale da consentire un corretto coordinamento con gli edifici circostanti. Per la definizione della disciplina delle ZT e ZTS si invita a coordinare le regole di trasformazione delle schede normative con le indicazioni dell'eventuale presenza di elementi a rilevanza paesaggistica all'interno degli ambiti (es. elementi di cui agli artt. 14, 24 e 27 del PPR)	Il Progetto Preliminare ha scelto di non riportare all'interno delle Schede delle Aree di Trasformazione le informazioni già presenti in altri elaborati del PRG ritenendo più agile nella gestione del Piano inserire nelle stesse esclusivamente i parametri urbanistici ed edilizi qual'ora in deroga al Regolamento Edilizio.All'interno delle schede delle AT la disciplina riportata è la seguente: Figura di Ricomposizione Urbana di appartenenza --- facilitare la lettura "strategica" Superficie Territoriale; Indice Territoriale base; Destinazioni d'uso escluse; Aree da cedere o assoggettare (dotazione di standard); Classe di sintesi idrogeologica; Inoltre, laddove presenti sono state riportate le prescrizioni e la disciplina specifica degli strumenti urbanistici esecutivi ancora in corso di validità. Ulteriori prescrizioni dal punto di vista edilizio ed urbanistico di carattere "generale" (altezza, permeabilità, ecc) saranno indicate nell'apposito articolo delle NdA evitando di riportarle ogni volta su ciascuna scheda. Per quanto riguarda gli impianti tecnologici all'interno della ZCS si rimanda all'art. 19 comma 18 delle NdA. Mentre per quanto riguarda le indicazioni dell'eventuale presenza di elementi di rilevanza paesaggistica si è proceduto indicandoli in apposito articolo delle NdA, senza riportarle su ogni specifica scheda.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)		Elaborati cartografici Per facilitare la lettura e l'applicazione delle disposizioni del piano si invita a perfezionare la vestizione grafica delle tavole che in taluni casi presenta difficoltà interpretative. A titolo esemplificativo: - dubbia sovrapposizione di tematismi - incertezze nell'individuazione dei perimetri e nella distinzione dei colori - sovrabbondanza di informazioni - difficile correlazione tra i contenuti grafici e le simbologie indicate in legenda - mancata rappresentazione delle sigle identificative utilizzate dalle NTA.	Recepita. Tutti gli elaborati del progetto preliminare sono stati rivisti graficamente cercando di renderli di facile lettura evitando sovrabbondanza di informazioni sovrapposte e cercando di utilizzare sistemi grafici chiari e distinguibili.
REGIONE (prot. 3812 del 17.12.2020)	PSM 2024-2026	Verifica coerenza con il Piano Strategico Metropolitano 2024-2026 costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio. il PSM si colloca in una posizione di rilievo, a metà tra i livelli sovra-ordinati (regionale e nazionale), di cui recepisce, rafforza e persegue gli obiettivi, e il livello locale che, invece, è chiamato a indirizzare e influenzare attraverso indicazioni e strategie. Mentre il PSM ha una valenza strategica generale, il Piano territoriale generale metropolitano (PTGM) e il Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS) hanno il compito di delineare l'assetto strutturale del territorio della Città metropolitana nel suo complesso ed il compito di governare le trasformazioni degli spazi e quelle dei flussi, del sistema della mobilità e dei trasporti, in continuità con le premesse definite dal Piano Strategico.	Il Progetto Preliminare è stato redatto in coerenza con gli strumenti urbanistici sovraordinati.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		La PTPP presenta per alcuni temi prettamente tecnici delle potenziali incompatibilità con i contenuti del "PTC2", approvato con DCR n. 121-29759 del 21/07/2011, B.U.R. n. 32 del 11/08/2011 che dovranno trovare puntuale corrispondenza nella Variante in questione: - Infrastrutture - piste ciclabili - aree produttive	Riferimento allegati: A01-03-01 – Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTC2); A01-04-01 – Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTGM).

CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Connessione reti infrastrutturali e razionalizzazione mobilità	Allegato 7 e la Tavola 4.3 del PTC2, dove sono resi disponibili i tracciati stradali previsti sul territorio comunale di Torino e che dovranno trovare puntuale indicazione nelle Tavole del Piano, creando, quando consentito, un corridoio di salvaguardia, in cui sia inibita ogni modifica urbanistica futura che possa impedire la realizzazione del previsto tracciato stradale. Si rammenta che <u>tali tracciati assumono valore prescrittivo solo nella loro funzione di collegamento di due viabilità esistenti, non per il percorso indicato per assolvere a tale funzione</u> . Ne consegue che i tracciati riportati nel PTC2 sono una delle possibili soluzioni: si demanda pertanto all'Amministrazione Comunale la possibilità di proporre percorsi alternativi nel rispetto degli obiettivi insiti nella previsione	Osservazione recepita. Il PRG prevede gli spazi necessari alla realizzazione delle nuove strutture viarie, in coerenza con le più recenti ipotesi progettuali disponibili. Riferimento allegati: A01-03-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTC2) – scala 1:20.000"; A01-04-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTGM) – scala 1:20.000"; A06-00-01 "Viabilità e direttrici di sviluppo"; T03.(01-12)-01 "Intero territorio comunale – Aree Normative – scala 1:5.000".
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	CORSO MARCHE Nuova linea ferrovia Torino Lione	c.so Marche e la linea ferroviaria Torino-Lione, per cui è vietato per Norma proporre tracciati alternativi. Qualora per infrastrutture viarie la Città metropolitana abbia redatto uno studio di fattibilità o di maggior dettaglio questo vincolerà il tracciato urbanistico. Al riguardo si chiede di condividere con gli uffici della Città metropolitana le scelte alternative alle previsioni del PTC2 (esclusi c.so Marche e NLTL per le quali ci si rende sin da subito disponibili a partecipare a futuri incontri.	Osservazione recepita. Il PRG non introduce previsioni relative a corso Marche e alla linea ferroviaria Torino-Lione differenti da quelle contenute negli strumenti di pianificazione sovraordinati, ma si limita a recepirne i relativi tracciati all'interno della propria disciplina. Riferimento allegati: A01-03-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTC2) – scala 1:20.000"; A01-04-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTGM) – scala 1:20.000"; A06-00-01 "Viabilità e direttrici di sviluppo"; T03.(01-12)-01 "Intero territorio comunale – Aree Normative – scala 1:5.000".
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	CORSO MARCHE Nuova linea ferrovia Torino Lione	Assumendo a riferimento la Tav. n. 4.4.3 del PTC2 si chiede di rappresentare per quanto di competenza, gli ambiti interessati dall'"area speciale di C.so Marche". Si ricorda che nei predetti ambiti, in conformità alle Prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti sopra richiamate, eventuali Trasformazioni urbanistiche dovranno essere preventivamente valutate ed esaminate nel Tavolo Tecnico di C.so Marche convocato ai sensi della L. 241/90 e s.m.i.. Pur rimanendo l'obbligo di raffigurare l'area di salvaguardia delimitata nel PTC2 vigente, si fa presente per completezza di informazioni che gli Uffici metropolitani stanno valutando se confermare o stralciare dal PTGM l'area speciale di C.so Marche;	Osservazione recepita. Il PRG rappresenta nei propri elaborati gli ambiti di competenza comunale interessati dall'Area Speciale di corso Marche, in coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati. Riferimento allegati: A01-03-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTC2) – scala 1:20.000"; A01-04-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTGM) – scala 1:20.000"; A06-00-01 "Viabilità e direttrici di sviluppo"; T01.(01-03)-01 "Intero Territorio Comunale – Vincoli amministrativi e fasce di rispetto – scala 1:10.000"; T03.(01-12)-01 "Intero territorio comunale – Aree Normative – scala 1:5.000".
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	CORSO MARCHE Nuova linea ferrovia Torino Lione	Fatta accezione per gli aspetti sopra richiamati (intersezioni con viabilità esistente), si richiede di verificare con particolare attenzione la parte del tracciato posta nella zona Mirafiori nord (sede Polizia Postale – c.so Enrico Tazzoli) che dalla Tav. 4.4.3 del PTC2 e dal progetto preliminare della società C.A.P. S.p.a., interessa interamente il Comune di Grugliasco, diversamente da quanto indicato nelle cartografie della PTPP che invece, transitando sotto la viabilità comunale posta a confine tra i Comuni di Grugliasco e di Torino, interesserebbe entrambi	Osservazione recepita. Il PRG non introduce previsioni specifiche nell'area di Mirafiori Nord, sede della Polizia Postale – corso Enrico Tazzoli. Il tracciato della nuova linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione, come definito dagli strumenti di pianificazione sovracomunale, è stato recepito dal PRG e risulta coerente con le relative previsioni. Riferimento allegati: A01-03-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTC2) – scala 1:20.000" e A01-04-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTGM) – scala 1:20.000".
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	CORSO MARCHE Nuova linea ferrovia Torino Lione	Assumendo a riferimento la Tav. n. 4.4.3 del PTC2 si chiede di rappresentare per quanto di competenza, gli ambiti interessati dall'"area speciale di C.so Marche". Si ricorda che nei predetti ambiti, in conformità alle Prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti sopra richiamate, eventuali trasformazioni urbanistiche dovranno essere preventivamente valutate ed esaminate nel Tavolo Tecnico di C.so Marche convocato ai sensi della L. 241/90 e s.m.i.. Pur rimanendo l'obbligo di raffigurare l'area di salvaguardia delimitata nel PTC2 vigente, si fa presente per completezza di informazioni che gli Uffici metropolitani stanno valutando se confermare o stralciare dal PTGM l'area speciale di C.so Marche	Osservazione recepita limitatamente al tratto corso Marche/LEONARDO. Riferimento allegati: A01-03-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTC2) – scala 1:20.000" e A01-04-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTGM) – scala 1:20.000".
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	CORSO MARCHE Nuova linea ferrovia Torino Lione	Il Piano dovrà individuare nelle cartografie: - il percorso della Nuova linea ferrovia Torino Lione nelle zone che interessano il territorio comunale, in conformità alla Tav. n. 4.4.1 del PTC2. Come riportato al punto precedente si rammenta che non sono consentiti scostamenti dal progetto; - il tracciato di c.so Marche come raffigurato nella Tav. n. 4.4.3 del PTC2, integrando l'attuale proposta tecnica del progetto preliminare con le intersezioni della viabilità di superficie che sono: c.so Regina Margherita, via Monginevro, strada della Pronda, c.so Allamano, c.so Gaetano Salvemini, c.so Enrico Tazzoli e strada del Portone; completa il progetto di corso Marche la viabilità di superficie prevista fronte cimitero Parco, attualmente non disegnata nelle cartografie del Piano. Ad integrazione di quanto richiesto per C.so Marche e al fine di favorire la corretta predisposizione del progetto preliminare della Variante in questione si mette a disposizione degli uffici competenti del Comune il progetto preliminare redatto dalla società C.A.P. S.p.a., che definisce in modo più dettagliato le suddette intersezioni e al quale si rimanda per un corretto e puntuale inserimento nel P.R.G.	Osservazione recepita. Per gli approfondimenti si rimanda ai seguenti allegati: A01-03-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTC2) – scala 1:20.000"; A01-04-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTGM) – scala 1:20.000"; A06-00-01 "Viabilità e direttrici di sviluppo"; T03.(1-12)-01 "Intero territorio comunale – Aree Normative – scala 1:5.000".

CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	CORSO MARCHE Nuova linea ferrovia Torino Lione	Nel dettaglio si richiamano i seguenti tracciati che possono interessare anche solo parzialmente il territorio comunale: - collegamento manifattura Tabacchi (progetto n. 1 – Allegato 7 del PTC2) – funzione: collegamento S.P. n. 11 con c.so Regio Parco. Attualmente gli Uffici competenti metropolitani stanno valutando se confermare o stralciare dal PTGM (Piano Territoriale Generale Metropolitano) la previsione; - prolungamento via Zino Zini (progetto n. 41) – funzione: collegamento via Zino Zini con Largo Orbassano. Attualmente gli Uffici competenti metropolitani stanno valutando se confermare o stralciare dal PTGM la previsione; - svincolo tangenziale di c.so Regina (progetto n. 44) – funzione: collegamento Tangenziale, c.so Regina Margherita e S.S. n. 24. Tracciato confermato nel PTGM; - prolungamento di c.so Cosenza (progetto n. 107) - funzione: collegamento c.so Cosenza con c.so Salvemini. Attualmente gli Uffici competenti metropolitani stanno valutando se confermare o stralciare dal PTGM la previsione; - prolungamento SP n. 3 (progetto n. 174.1) – funzione: collegamento c.so Torino con SP 11. Tracciato confermato nel PTGM;	Il PRG, in coerenza con le osservazioni, si adegua al PTGM, sul quale non sono più riportati i progetti n. 1 e 41. Mentre sono riportati gli altri progetti nn. 44, 107, 174.1. Riferimento Allegati: A01-03-00 e A01-04-00
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	CORSO MARCHE Nuova linea ferrovia Torino Lione	si suggerisce di predisporre un elaborato cartografico dedicato alla verifica di conformità con il PTC2 in scala 1:20.000, dove si potranno segnalare oltre ai vari vincoli del PTC2 (ambiti produttivi, piste ciclabili, ecc..) le nuove tratte stradali come i progetti n. 44, 107 e 174.1. Fanno eccezione le funzioni viabilistiche che potrebbero non essere confermate nel PTGM e che potrebbero essere raffigurate con un tematismo differente, specificando in legenda "tracciato da confermare/stralciare nel/dal PTGM", come i progetti n. 1 – 41;	Osservazione recepita. Per gli approfondimenti si rimanda ai seguenti allegati: A01-03-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTC2) – scala 1:20.000" e A01-04-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTGM) – scala 1:20.000".
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		Da verifica su Tav. TR02 "Piano dei servizi e delle infrastrutture", raffigurante anche le infrastrutture ciclabili e si sono osservate delle difformità e si chiede di integrare: 1- via Torino in direzione Settimo Torinese con un percorso ciclabile in progetto per dare continuità alla pista esistente nel comune di Settimo Torinese; 2- sulla destra orografica del fiume Stura di Lanzo un percorso per collegare la pista ciclabile al confine con il comune di Venaria Reale con il tracciato esistente prossimo a c.so Vercelli; 3- sulla sinistra orografica del fiume Dora Riparia il percorso ciclabile esistente che circonvalla l'ospedale Amedeo di Savoia; 4- nel parco della Pellerina una viabilità ciclabile in progetto sulla sinistra orografica del fiume Dora Riparia per connettersi alla pista ciclabile (sempre in progetto) prevista nel Comune di Collegno; 5- in c.so Francia con un percorso ciclabile in progetto, da P.za Bernini fino al confine amministrativo, per dare continuità ad una previsione sul Comune di Collegno; 6- lungo l'asse di c.so Marche con un tratto di pista ciclabile in progetto e con un breve tratto su via Crea, segnalato come esistente, compresi tra strada Pianezza e strada del Portone, passando da c.so Sacco e Vanzetti, c.so Marche e via Crea per connettersi alla pista ciclabile prevista sull'area posta fronte il cimitero Parco; 7- in c.so Orbassano fronte il cimitero Parco con una previsione in progetto che unisca la pista esistente di c.so Settembrini con quella in	Osservazione recepita. Sono stati recepiti tutti i punti evidenziati. In particolare, con riferimento al punto 2, il PRG prevede il progetto della pista ciclabile sulla sinistra orografica del fiume Stura di Lanzo, da corso Vercelli a strada dell'Aeroporto e a via Paolo Veronese, con raccordo alla pista ciclabile esistente su strada di Lanzo, che prosegue fino al confine con Venaria Reale. Riferimento allegato: A06-00-01 "Viabilità e direttrici di sviluppo".
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		Il territorio del Comune di Torino è interessato da tre ambiti di secondo livello (zona Pescarito, l'area Rostia a sud di Borgaro Torinese e la zona a sud di Venaria Reale) e due ambiti di primo livello (zona Mirafiori e zona a sud dell'Interporto). Il PTC2 stabilisce che solo all'interno degli ambiti I e II il livello è consentito l'insediamento di nuovi impianti e l'ampliamento delle attività esistenti, esternamente sono solo consentite attività artigianali di carattere non nocivo o molesto con SUL inferiore a 500 mq anche in contesti residenziali. Occorre specificare agli artt 10-11 delle NTA che specifiche attività produttive non potranno insediarsi fuori dagli ambiti come definiti dal PTC2 e si dovranno limitare le attività artigianali compatibili con la residenza ad una estensione massima di 500 mq;	Per quanto riguarda la disciplina delle attività produttive e la loro localizzazione sul territorio comunale, si rimanda alla nuova disciplina delle NdA, nella quale sono definiti i criteri e i limiti per l'insediamento e l'ampliamento delle attività produttive, in coerenza con le disposizioni del PTC2 e con la relativa articolazione degli ambiti di livello I e II.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		la perimetrazione delle aree dense e di transizione non sono Tavole di Piano, in quanto non previste dalla L.R. 56/77 e s.m.i., non si rende pertanto necessario, come fatto con la Variante in oggetto, adottare con deliberazione consigliare i suddetti elaborati. Risulta sufficiente come già predisposto, richiamare nella Relazione Illustrativa l'ottemperanza alla prescrizione del PTC2, riproducendone l'elaborato condiviso. Si fa inoltre presente, nel caso si scegliesse di acquisire l'elaborato come documento di Piano, che in caso di aggiornamento o variazione si dovrà procedere con Variante urbanistica come previsto dalla L.U.R. In caso contrario si potrà invece procedere con Conferenza dei Servizi ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., seguendo la stessa modalità utilizzata per definirle;	Osservazione recepita. Per gli approfondimenti si rimanda alla Relazione Illustrativa – "La ricognizione del quadro normativo, delle Direttive e dei Piani Sovraordinati" e ai seguenti elaborati: R01-00-01 e R01-0A-01.

CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	si rende necessario redigere una Relazione Illustrativa dedicata specificatamente alle perimetrazioni, richiamando le modalità con le quali sono state definite le superfici interessate dalle aree (dense e di transizione), anche in rapporto a quelle proposte dalla Città metropolitana, riproducendo in formato ridotto gli elaborati ambientali, di rischio idrogeologico (carta di sintesi), ecc.... che hanno contribuito alla loro delimitazione, mettendo a confronto le perimetrazioni condivise nei Tavoli Tecnici, anche come estensione in metri quadrati, con quelle dense e di transizione proposte dal PTC2;	Recepita. Riferimento: Relazione Illustrativa_La ricognizione del quadro normativo, delle Direttive e dei Piani Sovraordinati Il confronto tra le perimetrazioni condivise nei tavoli tecnici, anche come estensione territoriale, con quelle dense e di transizione proposte dal PTC2 è illustrata nella relazione illustrativa (R01-00-00) e graficamente riportata sulla tavola in scala 1:20.000 allegata alla relazione illustrativa (Allegato R01-0A-00)
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	si deve inviare alla Direzione Territorio e Trasporti della Città metropolitana copia cartacea delle aree condivise, accompagnata dalla Relazione Illustrativa sopra descritta e trasmettere le perimetrazioni con mail in un unico file, formato shp (poligono) con due colonne "Comune" (nome comune), "Tipo di Area" (Densa o Transizione), coordinate wgs84 o ED50, al seguente indirizzo ptgm@cittametropolitana.torino.it e per CC a territorio@cittametropolitana.torino.it	Il Progetto Preliminare e la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo contengono l'elaborato Aree Dense, Libere e di Transizione (R01-0A-01).
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Si chiede di indicare nella carta di sintesi, come definita ai sensi della Nota Tecnica Esplicativa alla Circolare P.G.R. 8 maggio 1996 n. 7/LAP, anche solo per un breve tratto, le classi di sintesi e di idoneità all' utilizzo urbanistica dei Comuni contermini già adeguati al PAI	Per quanto riguarda l'individuazione delle classi di sintesi e di idoneità all'utilizzazione urbanistica dei Comuni contermini, si rimanda agli elaborati idrogeologici, nei quali sono rappresentati gli elementi di riferimento relativi alle condizioni di pericolosità e di idoneità urbanistica del territorio, compresi i necessari raccordi con i Comuni contermini già adeguati al PAI.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Si conferma l'esigenza di aggiornare, durante l'iter di approvazione della Variante Generale, l'adeguamento del PRG alla Variante al PTC2 denominata "Seveso" , attuato dal Comune di Torino con la Variante strutturale n. 230 nel 2018 (riproposta con alcune cartografie e negli Allegati alle NTA del Piano della Variante in oggetto). Infatti l'adeguamento del PRGC al Piano Gestione Rischio Alluvione, le modifiche urbanistiche e l'aggiornamento generale proposto, comportano ricadute sulla carta delle Vulnerabilità ambientali e sulla carta delle Vulnerabilità territoriali che occorre coordinare.	Osservazione recepita. Per gli approfondimenti si rimanda agli allegati aggiornati da A28-01-01 a A28-10-01 e alla Relazione R10-00-01.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Vulnerabilità ambientali, aree ad altissima vulnerabilità : - l'ambito a nord della Tangenziale nord e ad ovest della strada per l'Aeroporto che è identificato come "area contigua della fascia fluviale del Po-tratto torinese"; - l'area a nord-est rispetto al quartiere Falchera e a sud della Tangenziale nord (laghetti Falchera), classificato come area protetta istituita dalla Regione Piemonte e come area Parco Borsetto; - l'ambito a nord di c.so Casale compreso nella zona di interesse archeologica è attualmente segnalato impropriamente come area a rilevante vulnerabilità ambientale; - la parte urbanizzata a sud-ovest di Torino, sulla sinistra orografica del Po, classificata come zona archeologica con un'estensione leggermente maggiore rispetto a quella segnalata;	Osservazione recepita. Le vulnerabilità ambientali sono state aggiornate in conformità alle richieste formulate. Riferimento allegati aggiornati: A28-05-01 e A28-06-01.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Vulnerabilità ambientali, aree a rilevante vulnerabilità ambientale: - il Parco Colonnotti come corridoio di connessione ecologica (attualmente è segnalato solo in parte); - le zone a vulnerabilità ambientale elevata e alta (PGRA) inerenti il fiume Dora Riparia e il fiume Stura di Lanzo che presentano rispetto quanto segnalato nella Variante strutturale un'estensione maggiore;	Osservazione recepita. Le vulnerabilità ambientali sono state aggiornate in conformità alle richieste formulate. Riferimento allegati aggiornati: A28-05-01 e A28-06-01.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Vulnerabilità territoriali: opportuno verificare se vengono confermati, alla luce delle modifiche urbanistiche, gli elementi vulnerabili territoriali così come definiti dalla Tabella I dell'allegato al D.M. del 9 maggio 2001;	Osservazione recepita. Le vulnerabilità territoriali sono state aggiornate in conformità alle richieste formulate. Riferimento allegati aggiornati: A28-03-01 e A28-04-01.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	dopo l'approvazione dei criteri commerciali e prima dell'adeguamento del P.R.G.C. secondo i dettami di cui all'art. 17 della L.U.R., si ricorda che tale deliberazione dovrà essere trasmessa per opportuna conoscenza (e non per l'approvazione) all'Assessorato Regionale al Commercio, Direzione Commercio e Artigianato entro 30 giorni dalla sua adozione."	Si provvederà a dare attuazione a quanto previsto dalla normativa vigente, provvedendo agli adempimenti previsti nei termini e secondo le modalità stabilite dalla norma.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	E' necessario rivedere i contenuti dell'art. 2.1 della NTA della PTGP, estendendo il vincolo cimiteriale da 100 m a 200 m nel cimitero Sassi e nel cimitero Monumentale, analoga rettifica dovrà essere prevista sulle cartografie della Variante, riposizionando tale fascia a 200 m. Si rammenta che eventuali ".....opere pubbliche o interventi urbanistici, pubblici o privati di rilevante interesse pubblico....", possono essere realizzati nella fascia di rispetto ai sensi e secondo le procedure di cui al comma 6ter, art. 27 della L.U.R., fatta salva la fascia di 50 m, a ridosso del muro di cinta che è, e rimane, di inedificabilità assoluta. A riguardo si chiarisce che eventuali opere autorizzate in deroga, ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., non comportano l'aggiornamento della cartografia del Piano che conserverà la fascia di tutela a 200 m, in quanto la procedura autorizzatoria è riferita alla singola opera e non a tutti gli altri interventi edilizi che potrebbero essere realizzate a tergo dell'opera autorizzata. Anche eventuali nuove previsioni urbanistiche proposte con la presente Variante di Revisione, poste nella fascia di rispetto, dovrebbero essere oggetto della Norma sopra richiamata. Infine, per quanto riguarda i fabbricati esistenti nella fascia, si rimanda agli interventi edilizi manutentivi consentiti dal comma 6quater del citato articolo della L. R. 56/77 e s.m.i.	Recepito. Le fasce di rispetto cimiteriale sono state aggiornate ed adeguate ai disposti dell'art.27 della LR. 56/77 e s.m.i. con estensione di 200 mt calcolati a partire dal muro perimetrale di delimitazione dell'impianto cimiteriale. Riferimento: tavole T01-01-01, T01-02-01 e T01-03-01

CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		Norma 7.1 NTA PTPP non conforme alla Norma regionale di cui all'art. 17 comma 5 lettera h) della L.R. 56/77 e s.m.i. che non consente modifiche negli "...ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché [alle] .. norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti." con lo strumento della Variante Parziale. Non potendo rettificare i dettami della Legge Regionale con una norma di Piano si suggerisce di rivederla, nel caso, la Città metropolitana non potrà che chiedere il rispetto della Norma Regionale. Per completezza si ritiene opportuno precisare e condividere con l'Amministrazione comunale che conservando il principio di tutela dei centri storici insito in tale Norma è prassi ormai consolidata nella Città metropolitana non richiamare il rispetto della lettera h, comma 5 dell'art. 17, quando la Variante parziale è finalizzata a migliorare e/o rafforzare le norme di tutela vigenti, ad esempio quando si propone di sostituire una previsione di demolizione di un immobile con l'intervento di restauro e risanamento conservativo, ritenendo in questo modo di non alterare i principi di cui al comma alla L.U.R.	Si accolgono le osservazioni, eliminando la previsione di cui all'art. 7 della PTPP "Eventuali interventi in aggiunta a quelli indicati nella Tabella dei Tipi di Intervento per il relativo gruppo di edifici (esclusi quelli del gruppo 1) possono essere ammessi con variante parziale al Piano Regolatore ai sensi dell'art.17, comma 5 della L.U.R.", introducendo il seguente "19.20 Interventi in aggiunta a quelli indicati nella Tabella dei Tipi di Intervento per i gruppi 5 e 6 senza qualità possono essere ammessi con deliberazione del Consiglio Comunale, previo parere favorevole della Soprintendenza e della Commissione Locale per il Paesaggio. Per tutti gli altri gruppi di edifici gli interventi in aggiunta possono essere ammessi con variante urbanistica al Piano Regolatore secondo quanto disciplinato nella L.R. 56/77 e s.m.i.."
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		Quanto segnalato nell'art. 9 punto 9 "Area Se" delle NTA della Variante in oggetto, ed in particolare gli elenchi dei Servizi alla residenza, classificati ai sensi degli artt. 21 e 22 della L.R. 56/77 e s.m.i., non parrebbero coerenti con quanto indicato nella Legge Regionale. Si chiede pertanto di verificarne la corrispondenza al fine di definire più compiutamente la verifica degli standard alla residenza, rivedendo correttamente alcuni come extra standard artt. 21 e 22.	La nuova disciplina prevede la classificazione dei Servizi conforme a quanto previsto dalla L.U.R. Vedi nuova disciplina NdA
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		Pur prendendo atto che la documentazione trasmessa, in conformità alla L.U.R. è contenuta, trattandosi di una PTPP, emerge che non sono stati analizzati e non si è potuto pertanto accertare il rispetto delle quantità minime degli standard per le attività produttive e per le attività direzionali, turistico-ricettive e commerciali al dettaglio e commerciali con superficie di vendita superiore a 400 mq, definiti nell'art. 21 comma 1, punti 2) e 3) dalla L.R. 56/77 e s.m.i., motivo per il quale si chiede in fase di redazione del progetto preliminare di integrare la Variante con le suddette verifiche;	Per quanto riguarda la verifica delle dotazioni minime di standard urbanistici previste dalla L.R. 56/1977 e s.m.i., si rimanda all'elaborato R01-01-01 "Verifica del dimensionamento", nel quale sono riportate le verifiche relative alle diverse destinazioni d'uso, comprese le attività produttive, direzionali, turistico-ricettive e commerciali.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		In riferimento ai cosiddetti "double use", standard che forniscono Servizi differenti, in momenti diversi della giornata e non solo "...ad esempio le aree verdi delle scuole al pomeriggio possono diventare giardini di quartiere, le attrezzature militari possono condividere con la città le aree verdi e le attrezzature sportive....." (Cfr. 147 della Relazione Illustrativa), si suggerisce di affrontare il tema secondo quanto citato alla lettera d) comma 1 art. 21, della L.R. 56/77 e s.m.i.: "...È altresì ammessa una dotazione diversa, comunque non inferiore a 18 mq. qualora il Piano Regolatore Generale determini una aggregazione di aree per servizi destinate ad attività poli-funzionali.", come per altro predisposto per il Piano vigente	Il Progetto Preliminare non contempla il ricorso ai cosiddetti "double use" per la determinazione della dotazione degli standard urbanistici. La verifica delle dotazioni di servizi è pertanto effettuata secondo le modalità previste dalla normativa vigente e dalla disciplina di Piano.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		Considerato che la verifica degli standard viene attuata per tutta la Città di Torino, ai sensi della L.U.R. e considerato l'estensione dell'area antropizzata, si potrebbe verificare che in alcune zone gli standard risultino insufficienti ed in altre aree siano superiori ai minimi, in termini complessivi ma anche per specifici standard. Si suggerisce pertanto di predisporre anche verifiche e analisi per ambiti più ristretti; in questo modo sarà possibile oltre a uniformare la qualità dei Servizi in tutta la Città, mettere in atto strategie urbanistiche che possano sanare possibili disparità	Per gli approfondimenti relativi alla distribuzione territoriale e alla dotazione dei servizi nei diversi ambiti della città, si rimanda all'Atlante dei Quartieri, nel quale sono riportate le analisi e le verifiche articolate a scala territoriale più ristretta, utili a evidenziare eventuali differenze nella dotazione dei servizi e a orientare le strategie di Piano.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		Sulla scorta di quanto riportato nella Relazione Illustrativa, in riferimento al calcolo della Capacità Insediativa Residenziale Teorica CIRT, determinante per verificare il rispetto degli standard minimi previsti dalla L.U.R., si suggerisce, pur condividendo la scelta di sommare ai residenti i City Users (cittadini residenti ma non domiciliati, studenti – lavoratori), di valutare se è sia opportuno aggiungere anche i turisti e coloro che si fermano per esigenze lavorative per brevi periodi (quantificati in 23.497 abitanti) i quali pur pernottando più giorni, non usufruiscono certamente di tutti gli standard definiti dall'art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i.. A conforto di quanto affermato si richiama il principio stabilito al comma 1 del citato articolo per i Comuni turistici (icomuni con un numero di abitanti inferiore ai turisti) in cui è citato: "I Piani Regolatori Generali sono tenuti ad adeguare alla somma della popolazione residente e di quella turistica media annua prevista i valori di cui alle lettere c) e d) del 1. comma,....., mentre i valori di cui alle lettere a) e b) del 1° comma vanno riferiti esclusivamente alla popolazione residente".	Vedi relazione illustrativa e elaborato R01-01-00 "Verifica del dimensionamento". In particolare 3.2. Popolazione turistica della sezione "A. LA POPOLAZIONE DI TORINO" e sezione "B. LA CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDENZIALE".
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		Analizzando la Tabella riepilogativa sulla Capacità Insediativa Residenziale Teorica, a pag. 173 della Relazione Illustrativa, si osserva che sommando 35.000 abitanti previsti da "Completamenti e trasformazioni diffuse" con 35.372 abitanti generati dagli ambiti di trasformazione, si ottiene una previsione complessiva di nuovi abitanti pari a 70.372 con un aumento superiore al 6 %. Preso atto che questi numeri sono il risultato di previsioni oramai consolidate nel Piano, non avendo proposto aree di nuovo impianto, si suggerisce di valutare, se ci sono i presupposti, di ridimensionarle, considerato che nel corso dei precedenti 25 anni solo una parte delle previsioni del Piano vigente ha trovato attuazione;	Per gli approfondimenti relativi alla capacità insediativa residenziale e alle previsioni di incremento della popolazione, si rimanda alla Relazione Illustrativa e, in particolare, all'elaborato R01-01-01 "Verifica del dimensionamento", nel quale sono illustrate le analisi e le valutazioni poste alla base del dimensionamento del Piano.

CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		La P.T.P.P. mette in evidenza che ci sono 17.761 alloggi d'edilizia sociale ed economico popolare "Sul totale di abitazioni presenti in Torino solo il 2,82% risulta essere destinato....." (Cfr. Relazione Illustrativa pag. 155) a favore delle famiglie economicamente svantaggiate, di cui 16.844 sono gli alloggi assegnati su una richiesta di 30.519 con 13.675 domande senza risposta. (Dati presenti nella Relazione Illustrativa). Certamente la dinamica economica delle famiglie bisognose è mutevole in quanto strettamente legata alle oscillazioni dell'economia regionale, riuscire a dare delle risposte urbanistiche mirate per ogni differente disagio economico rilevato appare un'impresa complessa, si potrebbe però in fase di redazione del progetto preliminare approfondire la ricerca, individuando alcuni gruppi di esigenze edilizie alle quali si possono proporre delle risposte più mirate. La scelta di abbassare a 2.000 mq di SUL l'obbligo di destinare il 5% all'edilizia sociale va certamente nella giusta direzione, anche se aumentando giustamente il rapporto di metri quadrati su abitante da 34 mq/ab a 38 mq/ab, il numero di persone alle quali si può dare una soluzione diminuisce a parità di S.U.P.	Per gli approfondimenti relativi alla dotazione di edilizia sociale, alla domanda abitativa e alle scelte assunte dal Piano in materia di capacità insediativa e dimensionamento, si rimanda alla Relazione Illustrativa e, in particolare, all'elaborato R01-01-01 "Verifica del dimensionamento", nel quale sono riportate le analisi e le valutazioni a supporto delle previsioni di Piano.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		Si rammenta di integrare la Variante in questione con la Variante parziale n. 320 approvata successivamente all'adozione della presente P.T.P.P. Analogamente andrebbe fatto per tutte le successive Varianti approvate che, come noto, esplicano i loro effetti nel solo Piano vigente che cadrà con tutte le Varianti approvate nel momento in cui la Variante di Revisione Generale venga approvata. In caso contrario le suddette modifiche urbanistiche non saranno presenti nel nuovo Piano Pag. 160 art. 8.3.1. "La capacità insediativa teorica" e citato: "... si è valutato come migliorativa la scelta di procedere secondo un criterio misto analitico e sintetico il più possibile aderente a quello adottato per il PRG vigente.....". Premesso che all'art. 20 "Capacità insediativa residenziale" comma 2 è specificato che il criterio analitico e il criterio sintetico possono essere prescelti entrambi solo in aree di intervento differenziato, si osserva sulla scorta delle analisi fatte dal Comune che per quantificare la capacità insediativa residenziale, il Comune ha adottato il metodo analitico, certamente più mirato nel riconoscere la superficie media pro capite; Pag. 168 viene segnalato il numero complessivo di studenti provenienti da altra Provincia, Regione o Nazione straniera in 85.680 ab., mentre a pag. 171 si riporta 84.000 ab., quest'ultimo dato confermato nella tabella riepilogativa a pag. 173, dove alla voce ab. Saltuari è stato indicato 108.500 ab., desunti dalla somma dei turisti (24.500 ab. Circa) con gli studenti (84.000 ab.). Si chiede di confermare l'ammontare corretto degli studenti non essendo univoco il valore (85.680 ab. - 84.000 ab.).	Il Progetto Preliminare ha disciplinato ex-novo l'intero territorio Comunale.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Relazione illustrativa	Alcuni ponti sul fiume Po esistenti presentano per un probabile errore grafico un segno marcato spesso che potrebbe confondersi con il nuovo ponte su C.so San Maurizio che in conformità con la legenda risulta evidenziato con due linee spese	Per gli approfondimenti relativi ai criteri adottati per la determinazione della capacità insediativa residenziale e alla quantificazione della popolazione studentesca e degli abitanti saltuari, si rimanda alla Relazione Illustrativa e, in particolare, all'elaborato R01-01-01 "Verifica del dimensionamento", nel quale sono esplicitati i criteri metodologici adottati e sono riportati i dati aggiornati posti alla base del dimensionamento del Piano.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Tavola di Piano 2 - Azzonamento	Alcuni ponti sul fiume Po esistenti presentano per un probabile errore grafico un segno marcato spesso che potrebbe confondersi con il nuovo ponte su C.so San Maurizio che in conformità con la legenda risulta evidenziato con due linee spese	Le tavole sono state aggiornate, distinguendo in modo più chiaro la viabilità esistente da quella prevista a progetto, così da evitare possibili ambiguità nella lettura degli elaborati.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Tracciati non recepiti nella Variante di revisione generale	tracciato n. 38 (38.1 – 38.4): "collegamento Tangenziale nord-sud con Corso Marche" pur non essendo di diretta competenza patrimoniale e gestionale, risultando inserito in P.T.C. 2 (riconfermato in PTGM) e per la valenza strategica che rappresenta, è da recepire dal P.R.G.C.	Il tracciato n. 38 (38.1–38.4), relativo al "collegamento Tangenziale nord-sud con Corso Marche", è stato recepito dal PRG in considerazione della sua valenza strategica e della sua previsione negli strumenti di pianificazione sovraordinata PTC2 e PTGM. Riferimento allegati: A01-03-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTC2) – scala 1:20.000" e A01-04-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTGM) – scala 1:20.000".
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Tracciati non recepiti nella Variante di revisione generale	tracciato n. 41: "prolungamento via Zino Zini" è una viabilità prettamente comunale di competenza locale del Comune di Torino, previsione comunque inserita nel P.T.C. 2.	Il PRG, in coerenza con le osservazioni, si adegua al PTGM, sul quale non è più riportato il tracciato n. 41. Riferimento Allegati: A01-03-00 e A01-04-00
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Tracciati non recepiti nella Variante di revisione generale	tracciato n. 44: "collegamento Tangenziale – Corso Regina – S.S. 24", pur non essendo di diretta competenza delle infrastrutture in gestione, migliora le attuali interconnessioni stradali in termini di sicurezza e smistamento dei flussi di traffico, con infrastrutture primarie e con il sistema Tangenziale di Torino, risultando pertanto inserito in P.T.C. 2 e come tale da recepire dal P.R.G.C..	Il tracciato n. 44, relativo al "collegamento Tangenziale – Corso Regina – S.S. 24", è stato recepito dal PRG in coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinata, riconoscendone la rilevanza ai fini del miglioramento delle interconnessioni stradali e della gestione dei flussi di traffico. Riferimento allegati: A01-03-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTC2) – scala 1:20.000"; A01-04-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTGM) – scala 1:20.000"; A06-00-01 "Viabilità e direttrici di sviluppo".
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Tracciati non recepiti nella Variante di revisione generale	tracciato n. 45: "viabilità di accesso al Termovalorizzatore", già realizzato;	Le tavole sono state corrette distinguendo in maniera più chiara la viabilità esistente da quella a progetto

CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Tracciati non recepiti nella Variante di revisione generale	tracciato n. 107: "prolungamento di Corso Cosenza" è una viabilità prettamente comunale di competenza locale del Comune di Torino, previsione comunque inserita nel P.T.C. 2.	Il tracciato n. 107, relativo al "prolungamento di Corso Cosenza", è stato recepito dal PRGC in quanto previsione di viabilità di competenza comunale, già individuata dal PTC2. La previsione viabilistica è inoltre rappresentata puntualmente negli elaborati di Piano. Riferimento allegati: A01-03-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTC2) – scala 1:20.000"; A06-00-01 "Viabilità e direttrici di sviluppo"; T03-07-01 "Intero territorio comunale – Aree Normative – scala 1:5.000".
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Tracciati non recepiti nella Variante di revisione generale	tracciato n. 174: "S.P. 3 – prolungamento", premesso che la S.P. 3 nella perimetrazione di centro abitato del Comune di Torino è stata dismessa al Comune ai sensi del Codice della Strada, rimanendo di competenza della Città Metropolitana di Torino la successiva tratta ricadente nel territorio del comune di Settimo T.se, si osserva che tale prolungamento corre parallelo alla S.P. 11 (in fascia di rispetto) e ne coinvolge la riorganizzazione degli attuali svincoli. Si pone l'attenzione sull'innesto del collegamento, in quanto dal punto viabilistico è un nodo particolarmente delicato e pertanto dovrà essere attentamente progettato; rimane sempre valido tale tracciato quale previsione inserita nel P.T.C. 2 e da recepire come tale dal P.R.G.C.	Il tracciato n. 174, relativo alla "S.P. 3 – prolungamento", è stato recepito dal PRGC in coerenza con le previsioni del PTC2 e del PTGM, tenendo conto delle relazioni con la viabilità esistente e della necessità di una particolare attenzione alla configurazione degli innesti e degli svincoli con la S.P. 11. Riferimento allegati: A01-03-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTC2) – scala 1:20.000"; A01-04-01 "Rapporto con strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati (PTGM) – scala 1:20.000"; A06-00-01 "Viabilità e direttrici di sviluppo"; T03-03-01 e T03-06-01 "Intero territorio comunale – Aree Normative – scala 1:5.000".
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Tracciati non recepiti nella Variante di revisione generale	tracciato n. 1 che collega la Manifattura Tabacchi con la S.P. 11, e più precisamente all'altezza dell'area denominata "Pescarito". Si ritiene doveroso ed utile sottolineare che il nodo di smistamento del flusso veicolare previsto a margine di tale area industriale, pur essendo inserito coerentemente nel P.R.G.C., dal punto di vista viabilistico presenta alcune criticità, in quanto si sviluppa in prossimità di un tratto curvilineo e distanza insufficiente dallo svincolo esistente e dall'intersezione già progettata a livello di fattibilità da codesta Direzione, prevista in asse a corso Piemonte, quale arteria principale dell'area industriale sopraccitata e naturale sbocco della medesima. Si suggerisce, considerato che la Città Metropolitana ha in corso la riscrittura del Piano Territoriale, di valutarne l'eventuale stralcio e proporre <u>una nuova gronda dallo svincolo di corso Piemonte</u>	Il PRG, in coerenza con le osservazioni, si adegua al PTGM, sul quale non è più riportato il tracciato n. 1. Riferimento Allegati: A01-03-01, A01-04-01, A06-00-01 e Tavole T03-03-01 e T03-06-01 "Aree Normative - scala 1:5.000"
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		· nelle tavole G01b, risulta di difficile lettura la distinzione tra le fasce fluviali A, B, C del PAI e le aree pericolose del Piano Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po e pertanto si consiglia di utilizzare simbologie caratterizzate da maggiore visibilità; · si osserva che le nuove difese idrauliche cartografate, rispetto a quelle censite nel PRGC vigente, necessitano della predisposizione delle schede del Sistema Informativo delle Opere Idrauliche (SICOD) adottate dalla Regione Piemonte con DGR n. 47-4052 del 01/10/2001 ed attualmente previste per la elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici comunali (DGR n. 64-7417 del 07/04/2014).	Nella redazione degli elaborati si è tenuto conto di quanto segnalato, per quanto reso possibile dal volume delle informazioni da inserire e dal detto normativo da rispettare.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		Per quanto riguarda le infrastrutture di fognatura nera e bianca (destinata esclusivamente alle acque meteoriche), si raccomanda la necessità di mantenere tali reti separate, evitando le commistioni, anche per brevi tratti, al fine di garantire la funzionalità delle stesse e tutelare i corpi recettori finali. Inoltre si raccomanda di tener conto, per le aree ove potranno essere previsti insediamenti di carattere industriali/artigianale/commerciale dai quali potrebbero originarsi scarichi di acque reflue diverse dalle domestiche, della necessità di prevedere allacciamenti separati per le acque reflue industriali rispetto alle acque reflue domestiche o alle acque reflue di altri soggetti o alle acque meteoriche	Il tema è strettamente esecutivo ed è difficilmente governabile dal PRG. Si fa tesoro del suggerimento che, però, deve essere bilanciato con la situazione in essere, con le disponibilità di finanza pubblica e con il fatto che la gestione non è curata direttamente dall'Amministrazione.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		In relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale ed ai conseguenti aspetti ambientali che guidano la revisione in oggetto, con particolare riferimento all'obiettivo di "aumentare considerevolmente la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia", si condividono le indicazioni di carattere generale, ma considerando che una delle fonti per la produzione di energia da fonti rinnovabili negli ultimi anni, nell'ambito urbano, è l'acquifero superficiale (sistemi di climatizzazione con pompe di calore acqua-acqua con circuiti di tipo aperto) o profondo (con utilizzo di sonde geotermiche), al fine di tutelare tale preziosa risorsa, si sottolinea la necessità, di prevedere, anche nel contesto della variante in argomento, indicazioni di tutela specifiche. Nel dettaglio, per le sonde geotermiche profonde, potrebbe essere introdotta la necessità di una valutazione, se non autorizzativa almeno tecnica, da parte degli Enti competenti in materia di acque al fine di poter avere la possibilità di definire un registro degli impianti realizzati in quanto, come noto, possono influenzare le caratteristiche delle acque sotterranee in termini di delta termico. Inoltre, tenuto conto che il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è attuato anche attraverso i Piani Regolatori, potrebbe essere valutata l'opportunità di inserire la necessità di tener conto, per quanto riguarda l'installazione di impianti geotermici a circuito chiuso (sonde geotermiche), della linea guida Regionale di "buona pratica" (D.D. del 03/03/2016 n. 66 - Bollettino Ufficiale n. 16 del 21/04/2016).	La materia non è nella competenza dell'Amministrazione comunale. Ogni previsione, oltre a costituire una ingerenza nei poteri di altro Ente, potrebbe essere censurata per carenza di competenza.

CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		Si richiede che sia i 2 nuovi interventi che le riconferme di quelli già inseriti nel PRGC vigente vengano "giustificati" sotto il profilo ambientale considerando eventuali "ragionevoli" alternative localizzative o attuative, tra cui l'alternativa 0 e quindi lo stralcio della previsione, in particolare per quanto riguarda la viabilità	Per quanto riguarda la valutazione ambientale dei nuovi interventi e delle previsioni viabilistiche riconfermate, comprese le alternative localizzative e attuative e l'eventuale alternativa zero, si rimanda al Rapporto Ambientale, nel quale sono sviluppate le relative valutazioni e motivazioni.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		Si osserva che dalla documentazione grafica presentata (tavole, allegati) non si evincono con chiarezza le modifiche apportate rispetto al PRGC esistente, per cui si richiede che vengano prodotte una o più tavole di raffronto (PRG vigente – nuovo Piano).	Per quanto riguarda il raffronto tra il PRG vigente e il nuovo Piano, si rimanda al Rapporto Ambientale, nel quale sono evidenziate e analizzate le principali modifiche introdotte dalla Revisione rispetto allo strumento urbanistico vigente.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		2 nuove previsioni; una ZT in corrispondenza della futura Piazza Mirafiori che sarà integrata con la prevista fermata della Metro 2 e una ZTS "Salvemini"; 2 stralci di ZUT destinate ad attività produttive (in Strada del Francese e in Strada Settimo) che diventano Zone Agricole Ecologiche	Le nuove previsioni e le modifiche relative agli ambiti precedentemente classificati come ZT sono state recepite nella nuova struttura del Piano. In particolare, le ZT non sono più previste dal nuovo PRG e la loro evoluzione, nonché la destinazione attribuita agli ambiti precedentemente ricompresi in tale categoria, sono illustrate nella Relazione Illustrativa. Analogamente, le Zone Agricole Ecologiche (ZAE) non costituiscono più una categoria autonoma della nuova disciplina di Piano; le relative trasformazioni e riclassificazioni sono descritte nella Relazione Illustrativa. Per gli approfondimenti si rimanda inoltre alla disciplina delle Nda, alle schede normative d'area e alle tavole di azzonamento, nelle quali sono rappresentate le previsioni e le classificazioni del nuovo Piano.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	criticità interventi trasformazione	Il Rapporto preliminare non contiene un'analisi delle criticità apportate dagli interventi o dalle consistenti modifiche normative, per cui nelle successive fasi di VAS occorre che venga prodotta una descrizione – almeno sotto forma di scheda sintetica - in cui vengano descritti gli interventi e valutati gli effetti ambientali indotti dalle scelte di piano. Si chiede pertanto che per ogni intervento venga prodotta una scheda/descrizione con la raffigurazione e descrizione dei vincoli e delle valenze naturalistico ambientali presenti e interferite (Stato di fatto – progetto) e fasce di rispetto, vincoli paesaggistici, ... che quindi espliciti le criticità apportate dall'intervento stesso (consumo di suolo, interferenza con aree boscate, con corsi d'acqua, ecc) anche in relazione agli elementi alla Rete Ecologica Provinciale e Locale di cui ai paragrafi successivi. Per quanto riguarda le progettualità "territoriali" quali la Linea 2 della Metropolitana o il Parco della Salute dovranno essere descritti gli interventi previsti e considerati gli impatti cumulativi. In merito alle modifiche normative (che sono piuttosto consistenti), quali ad es i Parchi urbani che diventano tutti o quasi Parchi urbani agricoli ecologici, con la possibilità pertanto di realizzare residenze e strutture agricole o colture, andranno valutati gli impatti ambientali e paesaggistici di tale scelta in modo chiaro	Il PRG guida l'uso del territorio e non è un abaco degli interventi. Non è quindi possibile produrre la schedatura degli interventi, fatto salvo che per le aree di trasformazione, per le quali sono state eseguite schede ad ausilio delle operazioni di valutazione. Quanto ai richiamati interventi Linea 2 metropolitana e Città della Salute, quanto richiesto è corposamente indicato nei relativi elaborati di VIA e di VAS.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	rete connesse paesaggistica	Nella documentazione di PRGC è presente una tavola che rappresenta la "RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA" in attuazione dell'art. 42 NdA del PPR, che però non raffigura ad es le zone umide o i boschi e tutti gli ulteriori elementi che possono far parte della Rete Ecologica Locale, per cui si richiede o di integrarla con tali componenti o di produrre una specifica carta che individui appunto tale Rete. Possono essere utilizzate o le LGRE provinciali o quelle ARPA- Regione; questa tavola (analisi dello stato di fatto e progetto della Rete locale) servirà sia ad evidenziare le criticità e le valenze naturalistico ecologiche del territorio, che a individuare eventuali aree da potenziare e migliorare sotto questo profilo e su cui far ricadere le compensazioni necessarie a bilanciare gli interventi previsti dal Piano. La carta dovrebbe anche evidenziare i collegamenti/ connessioni da mantenere e tutelare con il territorio dei comuni contermini e gli eventuali varchi; un'analisi di questo tipo è già presente a grandi linee nella tavola di Piano "PRG dei comuni contermini".	La Rete Ecologica Locale tiene conto delle componenti e delle aree segnalate, integrando gli elementi di rilevanza naturalistico-ecologica presenti sul territorio e le principali connessioni con i territori dei Comuni contermini. Gli elementi individuati sono inoltre considerati nell'ambito delle valutazioni e delle strategie ambientali del Piano.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	rete ecologica	Nel PTGM si passerà dal concetto di Rete Ecologica a quello di Infrastrutture Verdi, più ampio ed articolato Rete pianificata strategicamente di aree naturali, seminaturali insieme ad altri elementi ambientali, progettata e gestita allo scopo di fornire una vasta gamma di servizi ecosistemici". Il PTGM conterrà un progetto con gli stessi elementi della REP (rivisti alla luce della normativa e della pianificazione vigente) e saranno incluse anche le aree verdi urbane, le aree periurbane (per cui verranno prodotte delle LG apposite) e ulteriori elementi, anche se "artificiali" che forniscono servizi ecosistemici e benefici alla collettività (ecodotti, tetti verdi, pareti verdi, sistemi di drenaggio sostenibile, orti e giardini urbani, alberature ecc). Si ritiene che sia fondamentale un "coordinamento" analitico e normativo tra i due strumenti; a tale fine si evidenzia la piena disponibilità della Direzione scrivente ad una collaborazione con la Città di Torino sui temi di competenza (Rete Ecologica, Infrastrutture Verdi, compensazioni e mitigazioni ambientali ecc)	Il PRG sarà aggiornato e adeguato ai contenuti del PTGM in relazione alla Rete Ecologica e alle Infrastrutture Verdi, nonché agli eventuali indirizzi in materia di compensazioni e mitigazioni ambientali, una volta approvato lo strumento di pianificazione sovraordinato.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Norme Tecniche di Attuazione	Non è chiaro, in quanto viene rimandato ad atti successivi dell'Amministrazione, con quali modalità verranno calcolate e dove verranno realizzate le compensazioni, per cui si richiede di esplicitare e chiarire questo punto, anche in relazione all'importante e condivisibile scelta del consumo di suolo zero	Sanno determinate, nell'ammontare e nella localizzazione, secondo le indicazioni di cui alla DGR indicata nell'Art. 35, comma 2, della Legge regionale n. 7 del 31 maggio 2022.

CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola		considerato che sono stati predisposti dal Comune di Torino due strumenti quali il Piano Strategico del Verde e il Piano di Resilienza climatica (adottato), si richiede che le analisi e gli esiti in essi contenuti vengano recepiti all'interno del PRGC (sia in normativa che in cartografia), integrando così il Piano in merito a queste tematiche così importanti sotto il profilo ambientale	I contenuti del PRG sono prescritti dalla LUR e, per il rispetto del principio di legalità, non possono estendersi. L'attività amministrativa, viceversa, deve tenere conto di tutti gli atti regolamentari vigenti; pertanto tali importanti piani saranno tenuti in considerazione nell'ambito dell'attività amministrativa corrente.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	Rumore e campi elettromagnetici.	Non emergono particolari criticità. A seconda degli interventi specifici che verranno realizzati, potrebbe essere necessario, soprattutto in merito agli aspetti acustici, produrre della specifica documentazione aggiuntiva, quali eventuali procedure di modifiche della Classificazione acustica, valutazioni previsionali di clima o di impatto acustico.	La verifica di compatibilità con il PCA contiene tutti gli elementi occorrenti.
CITTA' METROPOLITANA (prot. 3781 del 17.12.2020) - Ing. Marengo Giannicola	BONIFICHE	Le indicazioni contenute nella documentazione in oggetto risultano coerenti con il quadro normativo nazionale e regionale in materia di obblighi di bonifica e i ripristino ambientale dei siti inquinati. Osservazioni: - opportuno aggiornare il quadro normativo citato nella documentazione con la più recente evoluzione dello stesso; in particolare, oltre al D.lgs 152/2006, dovrebbe essere citata la L.R. 42/2000, che contiene indicazioni specifiche per le aree con impianti dismessi (art. 6), nonché il DM 31/2015 (Bonifica dei Punti Vendita della rete di distribuzione carburanti) ed il DM 46/2019 (Bonifica delle aree destinate alla produzione agricola ed all'allevamento). - opportuno indicare che la definizione e la progettazione degli interventi di bonifica dei siti contaminati debba possibilmente basarsi non solo sulla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici stessi per le aree interessate, ma dovrebbe permettere di traguardare anche eventuali future modificazioni della destinazione, qualora siano prevedibili scenari di utilizzo che richiedano obiettivi più cautelativi; quanto sopra allo scopo di ottimizzare il rapporto costo/beneficio degli interventi e ridurre i possibili futuri vincoli e limitazioni d'uso gravanti sulle aree interessate. - necessario prevedere, nell'ambito degli strumenti urbanistici stessi, una dettagliata trascrizione dei vincoli e delle limitazioni d'uso temporanee e permanenti derivanti dagli interventi di bonifica approvati, comprensiva anche della cadenza e della tipologia di attività di manutenzione e	La disciplina del PRG, attraverso le Norme di Attuazione, prevede un rinvio dinamico alla normativa vigente di settore, garantendo pertanto il rispetto della disciplina nazionale e regionale in materia di bonifica dei siti contaminati, ripristino ambientale, vincoli e limitazioni d'uso derivanti dagli interventi di bonifica, nonché degli eventuali obblighi di monitoraggio e manutenzione previsti dagli atti autorizzativi.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Schede delle trasformazioni urbanistiche	Ad ogni scheda dovranno, inoltre, essere allegati i seguenti stralci cartografici: - estratto dell'area oggetto di intervento con le previsioni del PRGC vigente; - estratto dell'area oggetto di intervento come modificata dal piano; - estratto dell'area oggetto di intervento che indichi la presenza e l'eventuale sovrapposizione di aree sensibili, di cui al sopra citato punto 2; - estratto da ripresa aerea, corredato da documentazione fotografica a terra; - estratto relativo all'uso del suolo attuale; - eventuale estratto del Piano di Classificazione acustica. Tale documentazione iconografica dovrà, comunque, essere integrata dalla predisposizione di opportune cartografie tematiche che consentano di valutare le trasformazioni del territorio oggetto di pianificazione nel suo insieme e, se necessario, nelle sue connessioni fondamentali con l'area vasta, con riferimento anche a quanto richiesto dall'art. 14, c. 3, della l.r. 56/1977 e s.m.i.	Vedi le schede delle Aree di Trasformazione. Il Rapporto Ambientale fornisce il quadro conoscitivo e la caratterizzazione ambientale delle Aree di Trasformazione (cfr. Rapporto Ambientale, § 2.14 "Aree di trasformazione"; § 2.14.1 "Strutturazione del contesto attraverso l'analisi SWOT-STEEO") e verifica la compatibilità degli interventi con il Piano di Classificazione Acustica (cfr. § 11.2 "Verifica di compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	CONSIDERAZIONI GENERICHE e Osservazioni di natura procedurale	1) importanza di dare supporto alla valutazione ambientale con un quadro della situazione ambientale attuale che non sia riferita in modo generico al territorio comunale, ma che si focalizzi nel definire peculiarità e criticità ambientali delle diverse parti della città, tenendo come base le "cellule urbane" che suddividono l'area comunale in zone omogenee, e le numerose carte tematiche degli studi effettuati per i progetti Green Print e Moloc. Si potrebbe procedere ad una caratterizzazione delle aree al fine di individuare per ognuna di esse le adeguate misure per la risoluzione di criticità ambientali, l'individuazione delle azioni di mitigazione e compensazione, la definizione degli interventi prioritari e dei relativi cronoprogrammi attuativi.	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha assunto quale ambito di analisi il territorio comunale, in quanto coincidente con l'ambito di azione della Variante generale oggetto di valutazione. Tale impostazione è esplicitata nell'operazione di boundary setting, che definisce i confini fisici e concettuali della valutazione (cfr. Rapporto Ambientale, § 4.1.1 "Il boundary setting"; § 4.1.2 "I confini fisici del progetto (territorio di studio)", pag. 432; § 4.1.3 "I confini concettuali del progetto"). In tale quadro, il livello di approfondimento delle analisi è stato definito in relazione alla scala territoriale della Variante e alle finalità proprie della valutazione ambientale. Le Aree di Trasformazione, in corrispondenza delle quali si concentrano le principali previsioni di trasformazione, sono state inoltre oggetto di specifiche schede e di analisi di maggiore dettaglio, finalizzate a evidenziarne le principali caratteristiche e criticità (cfr. § 2.14.1 "Strutturazione del contesto attraverso l'analisi SWOT-STEEO"). Il progetto Moloc è inoltre richiamato tra i protocolli e gli strumenti di riferimento per la sostenibilità urbana (cfr. § 1.7.2 "Il progetto Moloc").

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	CONSIDERAZIONI GENERICHE e Osservazioni di natura procedurale	2) necessario che gli studi e le risultanze dei lavori preparatori per il Piano di resilienza climatica della Città siano presi come base conoscitiva, ma anche che trovino nelle azioni di piano e nelle scelte effettuate una precisa risposta. In particolare, potranno essere utilizzate per definire le azioni prioritarie nelle zone connotate da maggiori difficoltà di resilienza e in modo tale da non aggravare ulteriormente, con nuove previsioni urbanistiche, le situazioni che già presentano un elevato grado di criticità	Si evidenzia che il Piano di Resilienza Climatica della Città è stato assunto quale base conoscitiva del Rapporto Ambientale ed è richiamato tra gli strumenti di riferimento (Capitolo 1 "Contenuti e obiettivi del Piano", in particolare § 1.5.4 "Strategia regionale per il cambiamento climatico"). I suoi contenuti trovano riscontro nella caratterizzazione della componente Clima e, segnatamente, nell'analisi dell'effetto isola di calore in rapporto alla pianificazione urbanistica (cfr. § 2.9 "Clima"; § 2.9.2 "Isola di calore e pianificazione urbanistica"). Le criticità di resilienza così individuate concorrono all'orientamento delle azioni di Piano e alla loro valutazione, evitando di aggravare i contesti già critici (cfr. Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli effetti-impatti ambientali").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	CONSIDERAZIONI GENERICHE e Osservazioni di natura procedurale	3) importanza di approfondire il tema delle certificazioni ambientali sviluppato nell'ambito del progetto Cesba Med, al fine di individuare protocolli di riferimento univoci e semplici, applicabili a scala di edificio, quartiere e città, che consentano di utilizzarle nell'apparato normativo del PRGC e nel Programma di Monitoraggio quali indicatori/target dei livelli di sostenibilità ambientale delle trasformazioni	Si prende atto dell'osservazione. Si evidenzia che il tema delle certificazioni ambientali e dei protocolli di sostenibilità, con particolare riferimento al progetto Cesba Med, è stato sviluppato nel Rapporto Ambientale (cfr. Rapporto Ambientale, § 1.7.1 "Il progetto Cesba Med"; § 1.7.3 "Protocolli di misura della sostenibilità urbana"; § 1.7.4 "Cesba SNTTool (Sustainable Neighbourhoods Tool)"). Si segnala tuttavia che il Programma di Monitoraggio, non ha recepito le certificazioni ambientali quali indicatori, privilegiando grandezze direttamente misurabili e ancorate a fonti istituzionali consolidate, in coerenza con il principio di popolarità degli indicatori; gli effetti delle trasformazioni in termini di sostenibilità ambientale sono comunque monitorati attraverso indicatori specifici quali ECO_01 (riqualificazione energetica degli edifici), ECO_02 (energia da fonti rinnovabili) ed ECO_13 (superfici recuperate con Nature-Based Solutions).
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	CONSIDERAZIONI GENERICHE e Osservazioni di natura procedurale	4) Gli argomenti proposti nell'indice del RA (paragrafo 8.4 del Rp) andranno approfonditi in coerenza con le indicazioni del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. n. 21-892 del 12 gennaio 2015 e aggiornato con d.d. n. 31 del 19 gennaio 2017, che è scaricabile dal sito web regionale ed è stato segnalato quale riferimento nello stesso Rp	Si evidenzia che la struttura e i contenuti del Rapporto Ambientale sono stati impostati in coerenza con le indicazioni del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. n. 21-892 del 12 gennaio 2015 e aggiornato con d.d. n. 31 del 19 gennaio 2017. L'articolazione dei contenuti e la relativa modalità di consultazione sono esplicitate nella Premessa metodologica (§ 0.4 "Contenuti del Rapporto Ambientale").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	CONSIDERAZIONI GENERICHE e Osservazioni di natura procedurale	5) Si tenga conto anche degli aggiornamenti normativi successivi alla data di pubblicazione del documento citato e della fase di revisione o della recente approvazione di alcuni strumenti di pianificazione settoriale (a titolo esemplificativo il Piano Regionale di Qualità dell'Aria, il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti, il Piano di Tutela delle Acque, il Piano Energetico ed Ambientale Regionale e il Piano Regionale Attività Estrattive). Nel Rp al paragrafo 5.1 e nell'appendice 1.1.1 ad esso si fa riferimento alla necessità di relazionare gli obiettivi ambientali della proposta di piano con gli obiettivi di sostenibilità individuati dalla Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), compiendo una prima analisi delle possibili influenze di tale strategia sui temi propri del PRGC (come specificati dalla LUR) e delle potenzialità e possibilità che ad esso possono essere ragionevolmente attribuite, mediante il disegno dell'assetto urbano, gli opportuni condizionamenti e le pertinenti norme limitative legittimamente applicabili per il raggiungimento degli Obiettivi strategici nazionali della SNSvS	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha recepito e aggiornato i dati e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione settoriale richiamati - tra cui il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA, approvato con D.C.R. del 10 dicembre 2024), il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti, il Piano di Tutela delle Acque, il Piano Energetico ed Ambientale Regionale e il Piano Regionale Attività Estrattive - nell'ambito del contesto pianificatorio di riferimento (Rapporto Ambientale, § 1.6 "Contesto pianificatorio di riferimento", e relativi sottoparagrafi § 1.6.2, § 1.6.3, § 1.6.4). Gli obiettivi di sostenibilità individuati dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) sono stati assunti a riferimento (cfr. § 1.5.1 "Le strategie per lo sviluppo sostenibile") e posti in relazione con gli obiettivi del Piano nell'ambito della verifica di coerenza esterna verticale (cfr. § 5.1 "Coerenza esterna verticale..."; Matrice c5.1a - Coerenza esterna verticale SRSvS).
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	CONSIDERAZIONI GENERICHE e Osservazioni di natura procedurale	Il MATTM e la Regione Piemonte sono interessati a inserire il caso del PRGC di Torino in una sperimentazione specifica che possa arricchire il processo di redazione del Piano e del RA di ulteriori figure tecniche specializzate e il tavolo VAS del progetto CreIAmo PA di un importante caso studio	Si prende atto dell'osservazione. Si segnala tuttavia che l'interessamento manifestato dal MATTM e dalla Regione Piemonte per l'inserimento del PRG di Torino nell'ambito di una sperimentazione specifica non ha avuto seguito e non si è pertanto concretizzato in attività operative a supporto del processo di redazione del Piano e del relativo Rapporto Ambientale.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	CONSIDERAZIONI GENERICHE e Osservazioni di natura procedurale	Il RA ed il Piano di monitoraggio dovrebbero essere realizzati in modo da svolgere una funzione di inquadramento per tutte le successive trasformazioni che richiedono varianti urbanistiche e per le relative procedure di verifica di assoggettabilità e valutazione ambientale strategica ai sensi del d.lgs. 152/2006	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha valutato lo scenario strategico delle trasformazioni previste dal nuovo Piano, con particolare attenzione alle Aree di Trasformazione, fornendo il quadro di inquadramento per le successive procedure di verifica di assoggettabilità e di valutazione ambientale strategica ai sensi del d.lgs. 152/2006 (cfr. Rapporto Ambientale, § 9.1 "Scenario strategico"; § 9.2 "Le trasformazioni urbanistiche previste dal nuovo Piano"; Matrice c9 - Effetti cumulativi). Tale funzione trova corrispondenza nel Programma di Monitoraggio, che ha introdotto uno specifico indicatore di processo dedicato all'attuazione delle trasformazioni urbane - INN_08 (Progetti di rigenerazione urbana: n. progetti attivati e realizzati e % sul totale) - che consente di verificare nel tempo il grado di attuazione delle previsioni di Piano.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE	Nel RA dovrà essere inserita la descrizione di tutti i passaggi effettuati, delle metodologie utilizzate, delle scelte compiute durante il processo di elaborazione del Piano e della relativa valutazione ambientale, compresa la descrizione delle diverse alternative prese in considerazione con una puntuale descrizione degli effetti significativi sull'ambiente delle stesse. Il RA infatti non può limitarsi esclusivamente all'esposizione dei contenuti della Variante o alla descrizione della situazione ambientale del territorio su cui esso insiste, ma deve anche esplicitare il percorso di "costruzione" del Piano, in funzione della sua integrazione ambientale.	Si evidenzia che la descrizione dei passaggi effettuati, delle metodologie utilizzate e delle scelte compiute durante il processo di elaborazione del Piano e della relativa valutazione ambientale è contenuta nella Premessa metodologica del Rapporto Ambientale, con particolare riferimento al metodo di valutazione applicato (§ 0.8 "Il metodo di valutazione applicato", e relativi sottoparagrafi da § 0.8.1 a § 0.8.8), ed è richiamata nel percorso di integrazione dei criteri di sostenibilità (Capitolo 4 "Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale"). Il percorso di costruzione del Piano e delle alternative considerate, con la descrizione dei relativi effetti significativi sull'ambiente, è sviluppato nell'analisi dello scenario in assenza di Piano e nell'analisi delle alternative (Capitolo 3 "Scenario in assenza di Piano", Capitolo 6 "Analisi delle alternative").

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE	Si dovranno valutare le conseguenze connesse con la modifica di alcune delle azioni scelte, analizzandone le ricadute ambientali. Sarebbe utile, inoltre, definire una gerarchia delle azioni o dei criteri di priorità per la realizzazione di quelle azioni volte al raggiungimento di uno specifico obiettivo. Questo approccio consentirà di mettere in evidenza e di specificare al meglio le motivazioni che hanno indotto ad intraprendere una scelta rispetto alle alternative, compresa l'opzione zero	Si evidenzia che le conseguenze ambientali connesse alle diverse opzioni di trasformazione, compresa l'opzione zero, sono state analizzate nel Rapporto Ambientale attraverso la valutazione dello scenario in assenza di Piano e dello scenario in continuità con il PRG vigente, con approfondimento degli aspetti positivi e delle criticità per ciascuna componente ambientale (Capitolo 3 "Scenario in assenza di Piano", Matrice c3 - Scenario inerziale; Capitolo 6 "Analisi delle alternative", Matrice c6 - Scenario tendenziale). Le ricadute ambientali delle azioni di Piano e i loro effetti cumulativi sono valutati nel relativo capitolo (Capitolo 9 "Effetti cumulativi"). La definizione di priorità fra gli interventi trova riscontro nell'individuazione degli interventi prioritari di mitigazione e compensazione (cfr. § 10.5 "Interventi prioritari").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE	Gli obiettivi individuati per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile richiamati nel Rp e potranno inoltre essere utilizzati quale inquadramento per la definizione e per l'analisi delle alternative, che possono avere una maggiore coerenza ed efficacia nel raggiungimento dei diversi target selezionati per misurare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità	Si evidenzia che gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e della corrispondente Strategia Regionale sono stati assunti a riferimento per l'inquadramento della valutazione (Rapporto Ambientale, § 1.5.1 "Le strategie per lo sviluppo sostenibile") e sono stati considerati quali termini vincolanti nella verifica di coerenza esterna verticale, con specifica matrice di approfondimento (cfr. § 5.1 "Coerenza esterna verticale..."; § 5.1.3 "Matrici di approfondimento della coerenza esterna verticale"; Matrice c5.1a - Coerenza esterna verticale SRSvS). Tale sistema di obiettivi ha costituito il quadro di riferimento anche per l'analisi delle alternative (Capitolo 6 "Analisi delle alternative").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE	Gli scenari di evoluzione climatica prefigurati nel Piano di Resilienza tramite le mappe delle isole di calore e delle aree soggette ad allagamenti frequenti potranno concorrere alla valutazione delle opzioni di trasformazione urbanistica	Si evidenzia che gli scenari di evoluzione climatica prefigurati dal Piano di Resilienza Climatica sono stati recepiti nel Rapporto Ambientale, con approfondimento del tema dell'isola di calore in rapporto alla pianificazione urbanistica e della componente Acqua (Rapporto Ambientale, § 2.9.2 "Isola di calore e pianificazione urbanistica"; § 2.7 "Acque", in particolare § 2.7.4 "Acque meteoriche - rete di drenaggio urbano"). Le tematiche delle isole di calore e delle aree soggette ad allagamenti frequenti sono state ulteriormente sviluppate negli elaborati del Piano - l'Atlante dei Quartieri (A29-10-00) per le isole di calore e la Tavola Vincoli e Tutele (T01-04-00) per le aree a rischio allagamento - e concorrono alla valutazione delle opzioni di trasformazione. Tali approfondimenti trovano diretta corrispondenza nel Programma di Monitoraggio attraverso gli indicatori ECO_06 (Incidenza aree a isola di calore elevata - UHI, su metodologia Land Surface Temperature) ed ECO_03 (Popolazione esposta a rischio idrogeologico).
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Schede delle trasformazioni urbanistiche	È necessario che gli interventi di trasformazione urbanistica previsti siano descritti in apposite schede, corredate da estratti cartografici, che dovranno indicare: 1. la descrizione quantitativa e qualitativa del tipo di intervento previsto (ad es. superficie investita, rapporto con servizi esistenti o previsti, eventuali indicazioni progettuali); 2. le caratteristiche ambientali e territoriali dell'area interessata e l'eventuale interazione con ambiti sensibili (beni culturali o paesaggistici tutelati ai sensi del d.lgs. 42/2004, SIC, ZPS e aree anche non individuate da specifici istituti di protezione all'interno o a margine dell'area d'intervento); 3. una valutazione di sintesi delle potenziali ricadute determinate dall'intervento sulle componenti ambientali indicate alla lettera f) dell'Allegato VI (con particolare attenzione a problematiche, quali consumo di suolo, alterazione delle visuali paesaggistiche, trasformazioni dell'immagine del contesto interessato dall'intervento, incremento dei processi di frammentazione ambientale, perdita di biodiversità, inquinamento acustico); 4. una sintetica valutazione degli effetti cumulativi e sinergici dell'intervento in relazione alle altre previsioni di piano in un'ottica di area vasta; 5. la descrizione delle misure di mitigazione e compensazione previste; 6. il riferimento alle norme tecniche di attuazione con l'indicazione delle modifiche proposte.	Vedi le schede delle Aree di Trasformazioni. Il Rapporto Ambientale fornisce il relativo quadro valutativo, avendo analizzato le Aree di Trasformazione (§ 2.14 "Aree di trasformazione"), gli effetti cumulativi delle previsioni di Piano (§ 9.2.2 "Aree di trasformazione"; Matrice c9 - Effetti cumulativi) e le misure di mitigazione e compensazione (Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali", in particolare § 10.2.1 "Aree di trasformazione").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Schede delle trasformazioni urbanistiche	Ad ogni scheda dovranno, inoltre, essere allegati i seguenti stralci cartografici: - estratto dell'area oggetto di intervento con le previsioni del PRGC vigente; - estratto dell'area oggetto di intervento come modificata dal piano; - estratto dell'area oggetto di intervento che indichi la presenza e l'eventuale sovrapposizione di aree sensibili, di cui al sopra citato punto 2; - estratto da ripresa aerea, corredato da documentazione fotografica a terra; - estratto relativo all'uso del suolo attuale; - eventuale estratto del Piano di Classificazione acustica. Tale documentazione iconografica dovrà, comunque, essere integrata dalla predisposizione di opportune cartografie tematiche che consentano di valutare le trasformazioni del territorio oggetto di pianificazione nel suo insieme e, se necessario, nelle sue connessioni fondamentali con l'area vasta, con riferimento anche a quanto richiesto dall'art. 14, c. 3, della l.r. 56/1977 e s.m.i.	Il Rapporto Ambientale analizza le previsioni del PRGC vigente e le modifiche introdotte dal Piano attraverso il confronto tra lo scenario tendenziale e lo scenario strategico. Per le Aree di Trasformazione, l'analisi è ulteriormente approfondita mediante specifiche schede analitiche con mappature, che ne evidenziano i principali punti di forza e di debolezza, nonché le opportunità e le minacce (analisi SWOT).

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	PROGRAMMA DI MONITORAGGIO	Dovrà essere reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione sul sito web del Comune, insieme al Piano approvato, al Parere motivato e alla Dichiarazione di sintesi	Si prende atto dell'osservazione. Si provvederà a quanto richiesto ai sensi della normativa vigente, garantendo la pubblicazione sul sito web del Comune del Piano approvato, del Parere motivato e della Dichiarazione di sintesi.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	PROGRAMMA DI MONITORAGGIO	Predisporre un core-set di pochi indicatori significativi correlati agli obiettivi e alle azioni di Piano per verificare, in itinere ed ex post, le prestazioni dello strumento urbanistico. La selezione dovrà privilegiare indici di semplice applicazione, misurabili, quantitativamente o qualitativamente, accessibili e reperibili, definiti nel tempo e provenienti da fonti identificate.	Programma di Monitoraggio aggiornato con l'integrazione degli indicatori individuati dalla Città di Torino in collaborazione con il Politecnico di Torino, al fine di garantire un sistema di controllo maggiormente coerente con gli obiettivi della Revisione del P.R.G. e con le specificità del contesto territoriale.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	PROGRAMMA DI MONITORAGGIO	Predisporre un core-set di pochi indicatori significativi correlati agli obiettivi e alle azioni di Piano per verificare, in itinere ed ex post, le prestazioni dello strumento urbanistico. La selezione dovrà privilegiare indici di semplice applicazione, misurabili, quantitativamente o qualitativamente, accessibili e reperibili, definiti nel tempo e provenienti da fonti identificate.	Programma di Monitoraggio aggiornato con l'integrazione degli indicatori individuati dalla Città di Torino in collaborazione con il Politecnico di Torino, al fine di garantire un sistema di controllo maggiormente coerente con gli obiettivi della Revisione del P.R.G. e con le specificità del contesto territoriale.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	PROGRAMMA DI MONITORAGGIO	Si rimanda alle indicazioni riportate dalla Parte IV del documento "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", che propone alcuni indicatori ritenuti rappresentativi in relazione al consumo di suolo, alla dispersione dell'urbanizzato, alla frammentazione ambientale del territorio comunale e alla percezione del paesaggio. Si suggerisce di completare il set di indicatori anche con indici per valutare le ricadute sulla salute umana (walkability, distanza dalle aree verdi e dalle fermate dei mezzi pubblici, ...) e in termini di mobilità sostenibile (riferimento alla "Tabella di marcia verso il 2050" del Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti, dalla quale si possono estrapolare gli indicatori pertinenti alla sfera di azione della Revisione.	Programma di Monitoraggio aggiornato con l'integrazione degli indicatori individuati dalla Città di Torino in collaborazione con il Politecnico di Torino, al fine di garantire un sistema di controllo maggiormente coerente con gli obiettivi della Revisione del P.R.G. e con le specificità del contesto territoriale.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	PROGRAMMA DI MONITORAGGIO	Si ritiene opportuno che il Piano di monitoraggio includa indicatori idonei a verificare l'evoluzione degli interventi di mitigazione e compensazione realizzati, nonché la loro efficacia. Si segnala che il sistema di monitoraggio dovrà trovare riscontro in termini prescrittivi nell'apparato normativo, così da garantire una reale efficacia, e si comunica la disponibilità dell'OTR a collaborare con l'Amministrazione comunale per approfondire le indicazioni sopra fornite	Programma di Monitoraggio aggiornato con l'integrazione degli indicatori individuati dalla Città di Torino in collaborazione con il Politecnico di Torino, al fine di garantire un sistema di controllo maggiormente coerente con gli obiettivi della Revisione del P.R.G. e con le specificità del contesto territoriale.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		L'Italia ha in corso due procedure di infrazione, avviate dalla Commissione Europea, per la non conformità alla Direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria, relativamente a PM10 e NO2 (infrazione n. 2014/2147 e infrazione n. 2015/2043) e che le medesime coinvolgono, in particolare, le Regioni del Bacino padano, caratterizzato da una specificità orografica e meteorologica che favorisce la formazione e l'accumulo degli inquinanti, con particolare riferimento a quelli di natura secondaria. Nelle procedure di infrazione viene contestato all'Italia il mancato rispetto dell'obbligo di risultato e cioè del rientro nei limiti "nel più breve tempo possibile". La Corte di Giustizia, con sentenza del 10/11/2020, adottata ai sensi dell'art 258 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), ha accertato che lo Stato italiano è venuto meno agli obblighi imposti: - all'art 13 e All XI della Dir 2008/50/CE, per avere superato, nelle zone interessate dal ricorso, in maniera sistematica e continuativa dal 2008 al 2017, i valori limite giornaliero e annuale fissati per il PM10, superamento che è tuttora in corso; - all'art 23 e All XV della Dir 2008/50/CE, per non avere adottato misure appropriate per garantire il rispetto di tali valori limite. In Piemonte sono interessate 3 delle 4 zone in cui è suddiviso il territorio (Zona IT0118 - agglomerato di Torino, Zona T0119 - Piemonte, Pianura e Zona IT0120 - Piemonte, Collina	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale da conto delle procedure di infrazione europee gravanti sull'Italia per il superamento sistematico dei valori limite di PM10 e NO2 ai sensi della Direttiva 2008/50/CE, che interessano in particolare le zone del Bacino padano, tra cui l'agglomerato di Torino; il tema è trattato nel quadro conoscitivo della componente Aria (§ 2.8 "Aria"; § 2.8.2 "Particolato atmosferico"; § 2.8.3 "Carico emissivo"). Numerose azioni di Piano prevedono interventi finalizzati alla promozione della mobilità sostenibile e alla riduzione dell'uso dell'automobile privata, coerentemente con l'obiettivo di riduzione delle emissioni; per il dettaglio si rimanda al Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli effetti-impatti ambientali", e alla verifica di coerenza interna (Capitolo 8 "Coerenza interna"; Matrice c8 - Coerenza interna).
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Il Piano di Qualità dell'Aria indica la necessità di attivare 47 Misure, atte a ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera, di cui 22 riguardano il tema "trasporti". Il PRGC di Torino oggetto di revisione non potrà non essere sinergico con gli obiettivi di riduzione dell'inquinamento atmosferico, a garanzia del conseguimento di target di qualità dell'aria non tanto scelti a livello regionale, ma indicati a livello comunitario e riportati nei trattati europei (TFUE), siglati dal nostro Paese. Il mancato raggiungimento di questi obiettivi ha conseguenze gravi sulla salute dei cittadini piemontesi ed avrebbe conseguenze molto pesanti sulla disponibilità di risorse per i futuri programmi di sviluppo regionale	Si evidenzia che il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) è stato recepito nel Rapporto Ambientale sia nella sua parte analitica sia in relazione ai suoi obiettivi (§ 1.6 "Contesto pianificatorio di riferimento"; § 2.8 "Aria"). La sinergia del Piano con gli obiettivi di riduzione dell'inquinamento atmosferico, riconducibili ai target comunitari, è stata verificata nell'ambito della coerenza esterna verticale, con specifica matrice di approfondimento riferita al PRQA (cfr. § 5.1 "Coerenza esterna verticale..."; Matrice c5.1b - Coerenza esterna verticale PRQA).

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Il PRGC di Torino deve tenere in considerazione gli obiettivi relativi alla qualità dell'aria definiti nella Carta di Bologna, sottoscritta dalle Città Metropolitane di Milano, Bologna e Torino l' 8/6/2017: - i limiti europei vigenti per il particolato sono: per il PM10 40 µg/mc come media annuale e 50 µg/ mc come valore giornaliero che non può essere superato per più di 35 giorni l'anno; per il PM2,5 25 µg/mc quale media annuale. Il limite massimo stabilito dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per il PM2,5 è di 10 µg/mc. In particolare si deve pervenire al rispetto dei limiti per il PM10, superando le procedure di infrazione UE verso l'Italia, nonché al rispetto del limite stabilito dall'OMS per il particolato sottile di 10 µg/mc, più restrittivo di quello europeo, entro il 2025; - concertazione interistituzionale con il Tavolo per la qualità dell'aria istituito presso il Ministero dell'Ambiente per il monitoraggio dei risultati conseguiti con il Protocollo di Intesa per la qualità dell'aria, sottoscritto il 30 dicembre 2015 fra Ministero dell'Ambiente, Regioni e Anci, e delle relative azioni immediate individuate il 2 febbraio 2016; - evoluzione dei sistemi di monitoraggio per una migliore comprensione dei fenomeni di inquinamento e delle loro sorgenti, attraverso strumenti di analisi in grado di prevedere i picchi di inquinamento e rendere possibile la programmazione anticipata degli interventi di contrasto come i blocchi del traffico; - sviluppo di strumenti di informazione e comunicazione univoci e coordinati.	Si evidenzia che gli obiettivi in materia di qualità dell'aria definiti dalla Carta di Bologna per l'Ambiente, sottoscritta dalle Città Metropolitane l'8 giugno 2017, sono stati integrati nel Rapporto Ambientale, sia tra i riferimenti e gli obiettivi (Capitolo 1 "Contenuti e obiettivi del Piano") sia nell'analisi della componente Aria, ove sono riportati i valori limite europei e i più restrittivi valori guida dell'OMS per il particolato (§ 2.8 "Aria"; § 2.8.2 "Particolato atmosferico"). Il perseguimento di tali obiettivi, unitamente al superamento delle procedure di infrazione UE, orienta le azioni di Piano in materia di mobilità sostenibile e qualità dell'ambiente urbano.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Si auspica che nella stesura definitiva del Rapporto Ambientale del PRGC, il capitolo dedicato al monitoraggio ambientale venga implementato con un insieme di indicatori che tenga in considerazione le nuove metodologie ed approcci oggi disponibili per la valutazione complessiva delle emissioni in atmosfera. Si ritiene che sarebbe utile concordare successivamente all'attuale fase di specificazione la tipologia di indicatori legati alle emissioni in atmosfera, al fine di individuare i più pertinenti rispetto alle previsioni del futuro PRGC. Si resta quindi a disposizione per l'individuazione di tali indicatori e per la messa a disposizione dei dati necessari alla loro implementazione. Si consiglia di aggiornare le informazioni relative alle emissioni in atmosfera sul territorio comunale in riferimento all'ultimo report disponibile dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA), ovvero il 201	Si evidenzia che l'analisi delle emissioni in atmosfera sul territorio comunale è stata aggiornata all'ultimo report disponibile dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA), con riferimento ai dati relativi all'anno 2019 e alla relativa elaborazione (§ 2.8.3 "Carico emissivo"). Il set di indicatori relativi alle emissioni in atmosfera è definito nel Programma di Monitoraggio aggiornato con gli indicatori individuati dalla Città di Torino in collaborazione con il Politecnico di Torino.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Contributo Tecnico per VAS - IDROGEOLOGICO E SISMICO Il verbale OTR riporta intramette il contributo tecnico del Settore Tutela delle Acque - dott Mancin Paolo	Vedi Elaborati Idrogeologici, sismici, le NdA e l'Allegato B alle stesse
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Captazioni idropotabili	Dai database regionali risultano ridefinite ai sensi del reg regionale 15/R/2006 le aree di salvaguardia dei seguenti pozzi ad uso idropotabile: - captazione in sinistra Po (Determinazione n. 246 del 18.06.2009); - pozzi "P1", "P2", "P3" e "P4" in località Le Vallette (Determinazione n. 209 del 04.07.2014). Si fa presente che per le fasce di rispetto così ridefinite valgono i vincoli e le limitazioni d'uso introdotti dall'articolo 6 del citato regolamento 15/R. Per le opere di captazione di acqua ad uso potabile di cui, ad oggi, non risulta presentata istanza da parte del gestore per la ridefinizione delle aree di salvaguardia ai sensi del regolamento 15/R/2006, in assenza di specifico provvedimento da parte della Regione è vigente la perimetrazione secondo il criterio geometrico stabilito dalla normativa statale, vale a dire una fascia di tutela assoluta avente 10 metri di raggio dal punto di presa e un'ulteriore zona di rispetto costituita da un cerchio di raggio pari a 200 metri dalla stessa opere di presa. In tali fasce di rispetto, come disposto dall'articolo 11 del regolamento 15/R/2006, non sono ammessi nuovi insediamenti ed usi del territorio che comportino un incremento dell'attuale condizione di vulnerabilità e rischio della risorsa, in quanto incompatibili con l'attuale regime di salvaguardia del territorio circostante le captazioni. L'attuazione di nuove trasformazioni urbanistiche sarà dunque vincolata alla rilocalizzazione delle captazioni idropotabili con conseguente cessazione dei vincoli previa chiusura delle opere di presa oppure, stante l'intenzione del gestore di mantenere in attività le suddette captazioni, al completamento dell'iter di ridefinizione	Vedi Elaborati Idrogeologici, sismici, le NdA e l'Allegato B alle stesse e Tavole dei Vincoli
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Acque sotterranee	Ad integrazione del Rapporto sullo stato dell'ambiente 2019 pubblicato da ARPA Piemonte, nella Proposta tecnica del Progetto preliminare è stata predisposta, da parte della Città Metropolitana, la Relazione Geologica con una prima caratterizzazione idrogeologica che presenta, al momento, esclusivamente l'ubicazione dei punti stratigrafici oggetto di schedatura differenziati per pozzi e sondaggi geognostici.	Vedi Elaborati Idrogeologici

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	1. Inquadramento idrogeologico - complessi idrogeologici	Quanto riportato nel Rapporto preliminare di specificazione geologicamente e idrogeologicamente risulta corretto, ma superato e non tiene conto di quanto predisposto e normato in materia da parte della Regione Piemonte. - art 2 della LR n. 22 del 30.04.1996 prevede "per la tutela e la protezione della qualità delle acque sotterranee, il divieto di costruire opere che consentano la comunicazione tra le falde profonde (riservate prioritariamente all'uso idropotabile) e la falda freatica" e demanda alla Giunta regionale la definizione dei "criteri tecnici per l'identificazione della base dell'acquifero superficiale, corredati da apposita cartografia, cui fare riferimento per l'applicazione delle disposizioni della predetta legge". - cartografia della Base dell'Acquifero Superficiale (BAS), d.g.r. n. 34-11524 del 03.06.2009 e s.m.i. e della DD n. 900 del 03.12.2012 e s.m.i - Aree Idrogeologicamente Separate (AIS): Ogni AIS è una porzione del sistema acquifero superficiale idraulicamente separata da limiti idrogeologici rispetto alle altre. - Nella redazione del PTA 2007 le AIS sono state aggregate in Macroaree idrogeologiche di riferimento Superficiali (MS) e si sono definite, grazie all'affinamento del modello idrogeologico concettuale, le corrispondenti Macroaree idrogeologiche di riferimento per il sistema Profondo (MP) - In Piemonte le AIS, le MS e le MP sono state adeguate allo schema nazionale, integrate con specifici progetti tecnico scientifici - La definizione spaziale verticale è stata determinata mediante la ricostruzione della Base dell'Acquifero Superficiale (BAS), da cui è	Vedi Elaborati Idrogeologici
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	1. Inquadramento idrogeologico - complessi idrogeologici	RICHIESTE: - Per la caratterizzazione idrogeologica del territorio comunale della città di Torino si chiede di applicare il "Modello idrogeologico concettuale del territorio regionale piemontese". - NTA: Ai fini di evitare/ridurre la potenziale miscelazione tra falda superficiale e profonda, alla luce di quanto sopra esposto, si propone di inserire nelle NTA una specifica disposizione che prescriva di valutare le potenziali interferenze tra le previsioni di piano e le profondità dell'acquifero superficiale desunte dall'analisi effettuata.	Vedi Elaborati Idrogeologici
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	2. Livello della falda superficiale	Sulla base delle indicazioni pervenute dal settore urbanistica della città di Torino per le nuove aree di sviluppo, dovrà essere svolto un approfondimento progettuale alla luce dell'interesse strategico, del corridoio della LM2, quartiere Falchera Nuova, Città della Salute, Palazzo del Lavoro che dovrà prevedere la trasposizione dei vincoli esistenti sul territorio; l'infitimento della rete dei punti di misura; la ripetizione delle misure piezometriche; alcune misure idrodinamiche degli acquiferi; la ricostruzione della stratigrafia locale dei depositi quaternari. Si potrà pervenire alla redazione di schede per area omogenea contenenti le classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica, la cartografia, le prescrizioni geologico-tecnico focalizzate sull'interazione opera-acque sotterranee, ecc. Per quanto riguarda le opere pubbliche quali gallerie, strade, ecc. verranno cartografate e descritte segnalando i rischi indotti sull'andamento piezometrico della falda dalla loro realizzazione e il possibile impatto sulle qualità delle acque.	Vedi Elaborati Idrogeologici, NdA, tavole Azzonamento
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	2. Livello della falda superficiale	Si evidenzia l'importanza di disporre, a scala appropriata, di elementi cartografici, quali la piezometria e la soggiacenza della falda freatica, come previsto dalla Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP dell'08.05.1996 - l.r. n. 56 del 05.12.1977 e dalla relativa Nota tecnica esplicativa. Come approccio preliminare alla problematica idrogeologica i dati cartografici, predisposti negli elaborati presentati, quali la piezometria e la soggiacenza della falda superficiale, scaricati dal sito web (Geoportale Piemonte o ARPA) della regione Piemonte risultano sufficienti, ma certo non utilizzabili a scala di pianificazione locale delle urbanizzazioni del sottosuolo.	Vedi Elaborati Idrogeologici, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 11)

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	2. Livello della falda superficiale	Molto interessante e corretto risulta l'indirizzo metodologico utilizzato e descritto nel documento "Relazione Geologica" al capitolo "Caratterizzazione Idrogeologica" e finalizzato, attraverso tre step di lavoro, alla predisposizione di una carta piezometrica dell'area urbana di pianura della Città di Torino di cui il primo già realizzato e consegnato: Step 1 ok Step 2: (ogni opera sotterranea (pozzi, piezometri) sia corredata da un indice numerico che consenta il rimando al metadato completo di tutte le informazioni necessarie) risulta fondamentale una corretta identificazione dell'acquifero in cui sono posizionati i tratti fenestrati dell'opera rispetto alla quota della BAS al fine di comprendere quale acquifero è interessato dall'opera. La corretta identificazione condurrà all'individuazione di tre distinte tipologie di pozzo o piezometro: Superficiale, Profondo o Miscelante. Le tre tipologie sono individuabili secondo il seguente schema: 1. quota (m slm) fondo pozzo o piezometro > quota (m slm) base acquifero superficiale (capta acquifero superficiale), quindi pozzo o piezometro di tipo Superficiale; 2. quota (m slm) massima del primo tratto fenestrato < quota (m slm) base acquifero superficiale (capta acquifero profondo), quindi pozzo o piezometro di tipo Profondo; 3. quota (m slm) massima del primo tratto fenestrato > quota (m slm) base acquifero superficiale > quota (m slm) minima dell'ultimo tratto fenestrato (capta sia acquifero superficiale che profondo), quindi pozzo o	Vedi Elaborati Idrogeologici e la Relazione R05-0C-00 (pag 11)
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	2. Livello della falda superficiale	Per i pozzi miscelanti si dovranno promuovere le procedure per la loro chiusura o per il loro ricondizionamento come previsto dalla legge regionale n. 22 del 30.04.1996, con le modalità espresse nelle "Linee guida per la chiusura e il ricondizionamento dei pozzi" ai sensi del regolamento regionale 29 Luglio 2003, n 10/R e s.m" approvate con d.d n. 539 del 03.12.2015	Vedi Elaborati Idrogeologici, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 12)
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	2. Livello della falda superficiale	Necessarie cartografie in grado di far comprendere a scala adeguata: - l'andamento della falda nei contesti legati alla realizzazione di opere in sotterraneo (criticità dovute a formazioni di fenomeni di accumulo "effetto diga" - linea 2 della metro); nelle zone oggetto di bonifica (individuazione della direzione di diffusione dei plume di inquinamento ambientale e dell'acquifero coinvolto - superficiale, profondo o entrambi); negli ambiti dove si prevede l'utilizzo di geotermia a bassissima entalpia (individuazione della direzione di diffusione dei plume termici e dell'acquifero coinvolto - superficiale, profondo o entrambi); - la soggiacenza ai fini dell'applicazione del principio dell'invarianza idraulica nell'area comunale di pianura (esatta conoscenza di quali parti del territorio comunale hanno limitazioni al suo processo di applicazione - territori quali Falchera, Villaretto, Barca Bertolla, ecc. e quelli prossimi al T. Dora e in parte al F. Po).	Osservazione in parte accolta, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 12)
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	RICHIESTE	MONITORAGGIO: Effettuare step lavorativi Città Metropolitana. In particolare il secondo step, per quanto precedentemente indicato, dovrà individuare due reti di monitoraggio integrando quanto fatto, mediante l'introduzione nel metadato informatico della posizione dell'acquifero interessato dal pozzo/piezometro. In tal modo si potranno identificare due reti di monitoraggio: la prima con i pozzi e i piezometri interessanti l' "Acquifero superficiale", dovrà contenere anche l'ubicazione dei tre punti della Rete di Monitoraggio Regionale delle Acque Sotterranee (RMRAS) presenti nel territorio cittadino; la seconda con i soli pozzi e piezometri interessanti l' "Acquifero profondo".	Vedi Elaborati Idrogeologici, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 12)
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	RICHIESTE	Piezometria e soggiacenza della falda - la documentazione progettuale della Revisione del PRGC della città di Torino sia corredata, per la sola area di pianura, da una carta piezometrica e da una della soggiacenza della falda superficiale in periodo di morbida (massima escursione stagionale della falda, quindi minima soggiacenza). - si propone la realizzazione di una campagna piezometrica in periodo di magra (minima escursione stagionale della falda, quindi massima soggiacenza) e di una carta dei valori di escursione valutata attraverso misure realizzate in periodo di magra e di morbida. - si propone, in considerazione della possibilità di disporre dei punti di misura della rete di monitoraggio dell'acquifero profondo, la realizzazione di una carta piezometrica della falda profonda in periodo di morbida e magra. - dovrà essere descritto, in apposita relazione, a livello generale, l'assetto idrogeologico facendo riferimento a complessi omogenei su basi litostratigrafiche e geoidrologiche e con quanto riportato nel "Modello idrogeologico concettuale del territorio regionale piemontese" da cui è derivata la BAS.	Vedi Elaborati Idrogeologici, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 13)

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	RICHIESTE	Carta Piezometrica della falda superficiale in periodo di morbida - deve rappresentare il territorio sulla base del reticolo idrografico superficiale naturale ed artificiale, dei relativi bacini e sottobacini come definiti nel "Modello idrogeologico concettuale del territorio regionale piemontese" (corpi idrici sotterranei di riferimento). - deve fornire anche informazioni circa le caratteristiche idrauliche principali della falda idrica libera, ottenute con un numero congruo di punti omogeneamente distribuiti e rilevati in un intorno idrogeologicamente significativo. - deve contenere, oltre alle linee isopieze con equidistanza possibilmente non superiore al metro, l'ubicazione dei punti di misura accanto ai quali devono essere riportate: - quota assoluta in m slm del piano di campagna; - profondità del pozzo o piezometro; - quota assoluta in m slm della BAS; - se si tratta di pozzo superficiale (S), profondo (P) - al fine di verificare che la profondità dei pozzi utilizzati per la misura del livello della falda sia congrua con la cartografia che si vuol realizzare-, e miscelante (M). In quest'ultimo caso il pozzo dovrà essere escluso dalla ricognizione piezometrica; - soggiacenza della superficie piezometrica; - quota assoluta in m slm della superficie piezometrica. - la direzione di deflusso dev'essere riportata la componente prevalente. Deve essere sempre indicato il periodo di esecuzione delle campagne di	Vedi Elaborati Idrogeologici e Relazione R05-0C-00 (pag 13)
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	RICHIESTE	Carta della soggiacenza della falda superficiale in periodo di morbida - dovrà rappresentare la differenza tra le quote altimetriche del piano di campagna e quelle della superficie piezometrica, in periodo di morbida - dovranno essere indicate le linee di uguale soggiacenza con equidistanza di 2 m fino a 20 m di profondità dal piano campagna ed equidistanza di 5 m per valori superiori a 20 m.	Osservazione in parte accolta, si veda la Relazione R05-0C-00 (pag 13)
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	RICHIESTE	Proposta di ulteriori tematismi idrogeologici si propone, non vi sono obblighi normativi in merito, l'ulteriore predisposizione dei seguenti elaborati: a) Carta Piezometrica della falda superficiale in periodo di magra (modalità operative della restituzione cartografica analoghe alla carta in periodo di morbida); b) Carta della soggiacenza della falda superficiale in periodo di magra (modalità operative della restituzione cartografica analoghe alla carta in periodo di morbida); c) Carta Piezometrica della falda profonda in periodo di morbida (primavera-estate) e di magra (autunno-inverno). La carta, se realizzata, dovrà rappresentare il territorio sulla base dei relativi bacini e sottobacini come definiti nel "Modello idrogeologico concettuale del territorio regionale piemontese" (corpi idrici sotterranei di riferimento). Lo strumento cartografico dovrà fornire anche informazioni circa le caratteristiche idrauliche principali della falda profonda, ottenuta con un numero congruo di punti omogeneamente distribuiti e rilevati in un intorno idrogeologicamente significativo. Dovranno essere rappresentate, oltre alle linee isopieze, con equidistanza possibilmente non superiore al metro, l'ubicazione dei punti di misura accanto ai quali dovranno essere riportate: - quota assoluta in m slm del piano di campagna; - profondità del pozzo o piezometro e quota inizio tratto fenestrato; - quota assoluta in m slm della BAS;	Vedi Elaborati Idrogeologici e Relazione R05-0C-00 (pag 13)
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	RICHIESTE	Relazione idrogeologica da predisporre Si evidenzia la necessità di dedicare un apposito capitolo, nella Relazione Geologica, all'Idrogeologia, nel quale dovranno essere illustrati, nel contesto del territorio comunale della città di Torino: - il modello idrogeologico concettuale; - la geometria e distribuzione dei corpi idrici sotterranei superficiale e profondo come individuati nel modello concettuale e il loro andamento in profondità (BAS); - le risultanze dei tematismi piezometria e soggiacenza falda superficiale nel periodo di morbida; - le risultanze dei tematismi, se sviluppati, piezometria e soggiacenza falda superficiale, nel periodo di magra e piezometria falda profonda nel periodo di magra (autunno-inverno) o di morbida (primavera-estate); - la valutazione e descrizione dell'andamento della fluttuazione massima e minima della falda superficiale con l'ausilio dei dati pregressi e di quelli scaricabili dal Geoportale della Regione Piemonte ubicati nell'ambito del territorio comunale appartenenti alla Rete di Monitoraggio Regionale delle Acque Sotterranee (RMRAS) della falda superficiale posti in Piazza d'Armi (Punto Codice: 00127210001 Nome: P26 Torino piazza d'Armi), al Ponte Washington sulla Dora Riparia (Punto Codice: 00127210003 - Nome: SI2 Torino-Dora Riparia) e quello nuovo, attivo dal 2019, presso il Palazzo Unico della Regione Piemonte (Codice punto: 001272100005, Nome punto: P.U. Torino).	Vedi Elaborati Idrogeologici e la Relazione R05-0C-00 (pag 15)

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	RICHIESTE	NTA Ai fini di evitare/ridurre l'interferenza opera-falda, alla luce di quanto sopra esposto, si propone di inserire nelle NTA la norma specifica sotto riportata: In linea di massima non dovranno essere ammessi nuovi interventi edificatori interrati nelle zone di pianura al di sotto della quota di massima escursione della falda. Potranno essere eventualmente realizzate opere di interesse strategico solo a seguito di specifici approfondimenti in grado di individuare modalità operative ed accorgimenti tecnici finalizzati a mitigare le problematiche riscontrate.	Vedi Elaborati Idrogeologici e la Relazione R05-0C-00 (pag 15)
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	3. Stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee	Stato qualitativo Si evidenzia che è stato prodotto, da Regione Piemonte e ARPA, lo "Studio propedeutico della definizione dei valori di fondo antropico per i solventi clorurati maggiormente presenti nelle acque sotterranee della Regione Piemonte", II fase, anno 2020, elab 3 "Relazione Tecnica - Città Metropolitana di Torino". L'area oggetto dello studio citato, è una delle quattro subaree individuate nella fase I del progetto e descritte nel documento "Monografia dei siti con contaminazione da solventi clorurati individuati in Provincia di Città Metropolitana di Torino - Note descrittive, caratterizzazione e raccolta dati sito specifici". La prima area interessata dallo studio, estesa per circa 66 km², ricade nel territorio di competenza della Città Metropolitana di Torino ed interessa porzioni di otto Comuni: il sudest di Torino con i quartieri Gerbido, Mirafiori, Nizza-Millefonti, il nordest di Moncalieri, la zona nord di Nichelino, quella sudest di Rivalta di Torino, la parte nord di Orbassano, sudest di Rivoli, sud di Grugliasco e l'intero comune di Beinasco. Il quadro di conoscenze acquisite dallo sviluppo del progetto è stato finalizzato alla definizione di un modello concettuale definitivo (MC) della contaminazione, i cui elementi principali sono rappresentati dal complesso dei riscontri analitici, dalle potenziali fonti di inquinamento, dal comportamento dei contaminanti indagati e dai fattori idrogeologici che incidono sul trasporto dei contaminanti. Le risultanze dell'analisi della prima subarea indagata (porzione sud della cintura urbana torinese) evidenzia alcuni fenomeni di contaminazione piuttosto estesi. Nella	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha recepito nel proprio quadro conoscitivo la problematica della contaminazione diffusa da solventi organoalogenati, i siti contaminati del territorio comunale risultano mappati e assoggettati ai procedimenti di bonifica secondo le Norme di Attuazione (§ 2.7.2 "Acque sotterranee"; § 2.6.1 "Aree contaminate").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	3. Stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee	Stato quantitativo Sono disponibili sul sito istituzionale della Regione gli elaborati tecnici del Progetto di Revisione del Piano di Tutela delle Acque, (DCR.....). Nel documento di revisione del PTA 2017 l'allegato 3B alla Relazione Generale "Stato quantitativo e Trend piezometrici della falda superficiale della pianura piemontese" contiene una prima valutazione dello stato quantitativo delle acque sotterranee, secondo quanto previsto dall'Art 4 della Direttiva comunitaria. La valutazione è stata svolta attraverso l'analisi delle serie temporali, significativamente lunghe, del livello delle acque sotterranee (piezometria o soggiacenza) in ogni stazione di monitoraggio, ed ha permesso di evidenziare la presenza di trend che indicano le seguenti tipologie di stato della riserva sotterranea: - immagazzinamento di acqua, quando i trend sono positivi; - depauperamento del serbatoio idrogeologico quando il trend è negativo; - invarianza quando sono nulli. Queste tendenze, calcolate sulla singola stazione di monitoraggio, opportunamente riportate a scala di corpo idrico consentono di ottenere la classe di Stato Quantitativo di ciascun Corpo Idrico Sotterraneo della pianura alluvionale. Nello specifico il territorio comunale risulta caratterizzato dalla presenza di due corpi idrici sotterranei superficiali: GWB-S3a Pianura Torinese e Canavese tra Dora Baltea e Stura di Lanzo e GWB-S3b Pianura Torinese tra Stura di Lanzo, Po e Chisola, dei quali vengono forniti i trend	Si conferma che il Piano di Tutela delle Acque, ivi compresa la sua revisione, è stato assunto tra i riferimenti per l'analisi e la valutazione dello stato complessivo delle acque nell'ambito del contesto pianificatorio e del quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale. Con riferimento allo stato quantitativo delle acque sotterranee, il Rapporto Ambientale illustra la componente dello Stato Quantitativo (SQ) e ricostruisce l'andamento storico dei livelli piezometrici della falda superficiale nell'area torinese (§ 2.7.2 "Acque sotterranee", § 1.6 "Contesto pianificatorio di riferimento").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	3. Stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee	Per meglio caratterizzare sia lo stato qualitativo che quello quantitativo degli acquiferi ricadenti nell'area cittadina, di implementare ed integrare il grado conoscitivo di quanto presentato con gli elementi documentali sopra citati.	In accoglimento dell'osservazione, il grado conoscitivo relativo allo stato qualitativo e quantitativo degli acquiferi ricadenti nell'area cittadina è integrato mediante il richiamo agli elementi documentali segnalati. Il Rapporto Ambientale recepisce nel quadro conoscitivo delle acque sotterranee lo stato chimico e quantitativo dei corpi idrici e la contaminazione diffusa da solventi clorurati (§ 2.7.2 "Acque sotterranee").

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	4. Aspetti realizzativi di particolari opere interrare	1) Per evitare interferenze tra plume termici dei vari sistemi di geotermia a bassissima entalpia si dovrà provvedere alla creazione del Registro delle Sonde Geotermiche analogamente a quanto predisposto dalla Regione Piemonte con il Registro Regionale delle Sonde Geotermiche presente all'allegato D della d.d. n. 66 del 03.03.2016 di approvazione delle "Linee guida regionali per l'installazione e la gestione delle sonde geotermiche". 2) Per i pozzi miscelanti si dovrà provvedere alla loro individuazione al fine di promuovere le procedure di chiusura o di ricondizionamento con priorità prevalente per quelli ricadenti in aree oggetto di bonifica ambientale secondo le modalità previste dalla legge regionale n. 22 del 30.04.1996, e con l'applicazione delle metodologie individuate nelle "Linee guida per la chiusura e il ricondizionamento dei pozzi" (REG regionale n. 10/R del 29.07.2003 e s.m.i.), approvate con d.d. n. 539 del 03.12.2015). 3) Si propone di inserire nel REC, alla voce "Tutela del suolo e del sottosuolo", norme specifiche relative alle considerazioni sopra esposte, che consentano di non peggiorare lo stato qualitativo ambientale della falda superficiale e di evitare o ridurre la miscelazione tra falda superficiale e profonda all'interno dell'area comunale, riportate alla lettera B del punto 6, Parte I, della d.g.r. n. 12-6441 del 02.02.2018 "Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque	Il Rapporto Ambientale da conto, nel quadro conoscitivo, dell'utilizzo della geotermia a bassissima entalpia e dei rischi di interconnessione tra falde connesse alle opere di captazione (§ 2.7.2 "Acque sotterranee").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Alla luce dell'ampia documentazione di studio prodotta e sopra richiamata si ritiene necessario convogliare i primi risultati delle analisi già effettuate nella valutazione e nella riduzione degli impatti attesi e nell'individuazione di interventi di compensazione ambientale commisurati agli impatti residui conseguenti all'attuazione del Piano.	Il Rapporto Ambientale ha convogliato gli esiti delle analisi conoscitive nella valutazione degli effetti e nella definizione di specifiche misure volte a ridurre gli impatti attesi e a compensare gli impatti residui delle trasformazioni previste dal Piano. La valutazione degli effetti-impatti è sviluppata nel capitolo dedicato alle azioni di Piano (§ 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali") e nella trattazione degli effetti cumulativi (§ 9 "Capitolo effetti cumulativi" e Matrice c9 - Effetti cumulativi). Le misure di riduzione e compensazione, commisurate agli impatti residui, sono raccolte nell'abaco degli interventi e nel sistema delle aree di compensazione (§ 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali"; § 10.4 "Abaco degli interventi"; § 10.5 "Interventi prioritari"; § 10.6 "Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali"), con l'esplicitazione delle relazioni tra interventi, criticità ambientali e strumenti di attuazione nelle Matrici c10.1 - Impatto degli interventi e c10.2 - Collegamenti.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Si richiede che il Rapporto Ambientale analizzi, con il dovuto livello di approfondimento, la coerenza delle previsioni di Piano rispetto quadro pianificatorio e programmatico di riferimento, con particolare attenzione ai contenuti di natura territoriale, infrastrutturale e ambientale delle Norme tecniche di attuazione del Piano territoriale regionale (PTR, approvato con d.c.r. n. 122-29783 del 21.07.2011) che si riferiscono alla pianificazione locale, quali, ad esempio, gli artt. 24, 26 e 31 orientati alla tutela dei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale analizza la coerenza delle previsioni di Piano rispetto al quadro pianificatorio e programmatico sovraordinato, ivi compreso il Piano Territoriale Regionale (PTR). La ricognizione degli strumenti sovraordinati e dei relativi obiettivi di natura territoriale, infrastrutturale e ambientale è contenuta nella trattazione del contesto pianificatorio (§ 1.6.2 "Piani di assetto del territorio sovraordinati"), mentre la verifica di coerenza è sviluppata nel capitolo dedicato alla coerenza esterna verticale (§ 5.1 "Coerenza esterna verticale del progetto con gli obiettivi ambientali di strumenti pianificatori o programmi sovraordinati"; § 5.1.2 "La matrice della coerenza esterna verticale"), con l'esplicitazione dei rapporti nella Matrice c5.1 - Coerenza esterna verticale. Gli aspetti di tutela dei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, cui si riferiscono gli artt. 24, 26 e 31 delle NTA del PTR, trovano riscontro anche nell'analisi della componente agricola (§ 2.4.3 "Agricoltura") e nell'obiettivo di salvaguardia delle prime classi di capacità d'uso dei suoli assunto dal Piano.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Poiché il territorio è caratterizzato dalla presenza di terreni appartenenti alla I e II Classe di capacità d'uso dei suoli, l'analisi andrà correlata anche alle considerazioni di cui all'articolo 20 delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (PPR, approvato con d.c.r. n. 233-35836 del 03.12.2017) che tratta le aree ad elevato interesse agronomico. A titolo collaborativo, si segnala, inoltre, che dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI)2, risulta che il territorio è incluso nei Comprensori: - Valli di Lanzo, gestito dal Consorzio di Irrigazione Comprensoriale di II Grado delle Valli di Lanzo; - Bassa Val di Susa-Val Sangone, gestito dal Consorzio di Irrigazione Comprensoriale di II Grado Consorzio Unione delle Bealere Derivate dalla Dora Riparia; - Chisola-Lemina, gestito dal Consorzio di Irrigazione Comprensoriale di II Grado Chisola- Lemina.	Si prende atto dell'osservazione. Il Rapporto Ambientale riconosce la presenza sul territorio di terreni appartenenti alle prime classi di capacità d'uso dei suoli e assume tra gli obiettivi di sostenibilità la salvaguardia delle prime classi di capacità d'uso, coerentemente con le previsioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) in materia di aree di elevato interesse agronomico; l'analisi della componente e del suo valore è contenuta nell'inquadramento del contesto (§ 2.4.3 "Agricoltura") e la verifica di coerenza con il PPR è sviluppata al § 5.1 "Coerenza esterna verticale" (Matrice c5.1 - Coerenza esterna verticale). La disciplina puntuale delle aree di elevato interesse agronomico, in recepimento dell'art. 20 delle Norme di Attuazione del PPR, è demandata alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Si anticipa fin da ora l'invito all'Amministrazione, per le future fasi progettuali, a riconsiderare gli ambiti non attuati, anche alla luce del dato di consumo di suolo da superficie urbanizzata sopra riportato. Al riguardo, come criterio generale, si segnala che gli interventi maggiormente critici si individuano nelle previsioni in aree in I e II Classe di capacità d'uso del suolo, esterne rispetto all'impronta urbanistica di consumo di suolo da superficie urbanizzata, senza però dimenticare la necessaria tutela dovuta ai terreni con Classe più elevata o interni all'impronta e non antropizzati. Si richiede che le future previsioni, per quanto in larga misura conferme di aree già assentite dal Piano vigente, siano analizzate nel Rapporto Ambientale tenendo conto della già elevata percentuale di superficie urbanizzata (CSU), valutando le alternative in relazione alla necessità di preservare le residue aree libere.	Il Rapporto Ambientale valuta le previsioni non attuate con specifico riferimento agli ambiti oggi classificati come Aree di Trasformazione, per i quali è stata condotta un'analisi puntuale delle condizioni ambientali e insediative (§ 2.14 "Aree di Trasformazione"), e le analizza tenendo conto dell'elevato grado di urbanizzazione e consumo di suolo del territorio (§ 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo"). La necessità di preservare le residue aree libere e di privilegiare il riuso è affrontata nella comparazione degli scenari e delle alternative (§ 6 "Analisi delle alternative"). Le analisi di dettaglio delle singole Aree di Trasformazione sono riportate nelle Schede di analisi delle Aree di Trasformazione.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Considerando che l'uso della terra è quasi sempre un compromesso tra varie esigenze sociali, economiche e ambientali, il Rapporto Ambientale dovrà individuare misure di compensazione e mitigazione proporzionate agli effetti previsti, coerenti sia con la tipologia di impatto ed il contesto territoriale ed ambientale interferito sia, per quanto possibile, con i servizi ecosistemici perduti. Prendendo a riferimento il documento redatto dalla Commissione Europea nel 2012 dal titolo "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo"⁴, che invita innanzitutto a limitare l'impermeabilizzazione del suolo impedendo la conversione di aree verdi e la conseguente impermeabilizzazione del loro strato superficiale o di parte di esso, laddove si sia verificata un'impermeabilizzazione si dovranno adottare misure di mitigazione tese a mantenere alcune delle funzioni del suolo e a ridurre gli effetti negativi, diretti o indiretti, significativi sull'ambiente e sul benessere umano. Qualora anche le misure di mitigazione adottate in loco siano insufficienti, dovranno considerarsi misure di compensazione, ricordando tuttavia che è impossibile compensare <u>completamente gli effetti dell'impermeabilizzazione</u>.	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale recepisce l'impostazione richiamata dall'osservazione, articolata nella priorità di limitare l'impermeabilizzazione, mitigarne gli effetti in loco e, in via residuale, compensare gli impatti non altrimenti riducibili. Le misure sono definite in funzione della tipologia di impatto e del contesto interferito e sono orientate al mantenimento delle funzioni del suolo e dei servizi ecosistemici (§ 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali", § 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)"; § 10.6 "Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali"). Il quadro di riferimento per la gestione sostenibile delle acque e la riduzione dell'impermeabilizzazione è assunto anche in coerenza con il Piano Strategico sulla Gestione Sostenibile delle Acque in Ambito Urbano - Progetto CWC (City Water Circles), documento più recente e contestualizzato rispetto agli Orientamenti della Commissione Europea del 2012 (§ 2.7.3 "Gestione sostenibile delle acque urbane").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	MITIGAZIONI	Con riferimento alle misure mitigative, si ritiene necessario che i criteri per verificare l'invarianza e l'attenuazione idraulica introdotti dalla Proposta tecnica del Progetto preliminare della Revisione del PRGC siano sviluppati nel Rapporto Ambientale, anche con riferimento ai contenuti del precedente paragrafo "Acque sotterranee" e agli esiti dei tavoli tecnici specifici	Si evidenzia che i criteri di invarianza e attenuazione idraulica sono stati sviluppati nel Rapporto Ambientale, in stretta relazione con il quadro conoscitivo delle risorse idriche. Gli aspetti relativi alle acque sotterranee e alla gestione dei deflussi sono trattati nel capitolo dedicato alle acque (2.7.2 "Acque sotterranee"; § 2.7.3 "Gestione sostenibile delle acque urbane"; § 2.7.4 "Acque meteoriche - rete di drenaggio urbano"), mentre le misure mitigative finalizzate al perseguimento dell'invarianza idraulica, quali le infrastrutture blu e le soluzioni drenanti, sono ricomprese nell'abaco degli interventi (§ 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)"). I relativi criteri prestazionali - permeabilità minima e invarianza idraulica - sono altresì recepiti nelle <u>Norme di Attuazione del Piano</u>.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	MITIGAZIONI	A titolo di esempio, si segnalano ulteriori azioni a carattere mitigativo: - previsione, relativamente alle aree proposte per l'edificazione, di una percentuale di superficie da mantenere permeabile (ad es almeno il 30% della superficie totale di ciascuna area), favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, sterrati inerbiti, ...). Per le aree produttive, le pavimentazioni filtranti dovranno essere utilizzate unicamente nelle aree non adibite a parcheggi per mezzi pesanti o a piazzali dedicati alle attività lavorative e alle operazioni di carico e scarico, prevedendo sistemi di prevenzione e controllo di possibili sversamenti; - predisposizione, prima della realizzazione degli impianti a verde, di un'analisi agronomica per individuare specie arboree più idonee; - mantenimento e garanzia della perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua e della possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Per attuare tale misura si potrà far riferimento ai soggetti gestori sopra citati, ciascuno per i propri ambiti di competenza (Consorzio di Irrigazione Comprensoriale di Il Grado delle Valli di Lanzo, al Consorzio Unione delle Bealere Derivate dalla Dora Riparia, Consorzio di Irrigazione Comprensoriale di Il Grado Chisola-Lemina e eventuali altri soggetti gestori a livello aziendale); - individuazione di misure finalizzate a ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna rispetto alla	Si prende atto della segnalazione. I suggerimenti sono stati recepiti nel Rapporto Ambientale in coerenza con l'approccio metodologico adottato, incentrato sulle criticità ambientali prioritarie. In particolare, la previsione di una quota minima di superficie permeabile e il ricorso a pavimentazioni drenanti e a parcheggi verdi trovano riscontro nell'abaco degli interventi (§ 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)") e sono tradotti in criteri prestazionali (permeabilità minima) nelle Norme di Attuazione del Piano. Le indicazioni relative alla tutela dell'avifauna rispetto alle superfici vetrate degli edifici e all'analisi agronomica preventiva per gli impianti a verde attengono al livello attuativo e sono rinviate alle Linee Guida e alle Norme di Attuazione; gli aspetti conoscitivi sull'avifauna e sugli ecosistemi urbani sono comunque trattati al § 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna".
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	COMPENSAZIONI	Le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, o nel recupero a fini agricoli di porzioni di territorio attualmente abbandonate, con l'obiettivo di riutilizzare una superficie quanto più possibile comparabile con quella delle aree delle quali si prevede la trasformazione. Nei casi in cui tale soluzione non possa essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo, prevista solo dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di aree edificate dismesse o sottoutilizzate.	Tra le misure di compensazione il Rapporto Ambientale individua il recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, attraverso interventi di deimpermeabilizzazione e rinaturalizzazione. Tali aree costituiscono una specifica categoria del sistema di selezione delle misure (§ 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure" - "Aree impermeabilizzate da riqualificare"), coerentemente con gli interventi di risanamento e recupero delle aree compromesse (§ 10.4.4 "Interventi per risanamento ambientale e recupero delle aree compromesse"). Il criterio del riuso e della rinaturalizzazione dei siti già compromessi, in luogo dell'occupazione di nuovo suolo, è del resto assunto quale principio generale del quadro conoscitivo (§ 2.6.1 "Aree contaminate").

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	COMPENSAZIONI	Si ritiene indispensabile approfondire la caratterizzazione dei suoli ancora liberi, individuando e quantificando i servizi ecosistemici offerti e che sarebbero compromessi in caso di trasformazione urbanistica. Tale caratterizzazione potrà fornire parametri di valutazione cui fare riferimento sia nell'analisi delle alternative, sia nella definizione delle opere di compensazione. In quest'ottica, si ritiene di indubbio interesse la prosecuzione dell'attività sperimentale di monitoraggio e valutazione del consumo di suolo descritta nel Quaderno 4, avviata dal Comune di Torino in collaborazione con il CSI. Tale attività andrà resa coerente con le attività di monitoraggio regionale, con riferimento non solo alla metodologia utilizzata, ma alle definizioni del glossario e agli indicatori, in coerenza con la DGR. n. 34-1915 del 27.07.2015, che riconosce il documento "Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte - edizione 2015" quale strumento conoscitivo di riferimento per le politiche regionali di carattere territoriale e settoriale e per l'attuazione della normativa urbanistica regionale.	Il Rapporto Ambientale caratterizza i suoli e le relative funzioni ecosistemiche nell'ambito del quadro conoscitivo, con particolare riferimento alla componente biodiversità e verde urbano e all'analisi della permeabilità e del consumo di suolo (§ 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna"; § 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo"). Tali elaborazioni forniscono parametri di riferimento sia per l'analisi delle alternative sia per la definizione delle misure di compensazione. La mappatura dei servizi ecosistemici e la relativa disciplina di tutela sono inoltre recepite nelle tavole delle Aree normative e nelle Norme di Attuazione.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	COMPENSAZIONI	il rapporto annuale di ISPRA può costituire un utile strumento di monitoraggio dei processi di impermeabilizzazione dei suoli e un documento di riferimento per l'analisi e la valutazione delle funzioni ecosistemiche dei suoli	Il rapporto annuale di ISPRA sul consumo di suolo costituisce un utile strumento di riferimento per il monitoraggio dei processi di impermeabilizzazione e per l'analisi e la valutazione delle funzioni ecosistemiche dei suoli. Tali fonti sono assunte a supporto dell'analisi della componente suolo (§ 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo") e considerate tra le fonti informative a supporto delle attività di monitoraggio, come definito nel Programma di Monitoraggio del Piano.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	TERRITORIO RURALE E ATTIVITA'AGRICOLE	Si propone che il RA sviluppi i seguenti approfondimenti, in accordo con il doc "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" e in funzione delle caratteristiche del territorio: - censimento delle aziende agricole esistenti, con particolare riferimento alle aziende zootecniche, impianti di produzione di biogas, maneggi, caseifici o altre attività connesse al comparto agricolo le cui attività possono generare impatti particolari legati alle peculiarità del loro ciclo produttivo. Si raccomanda di programmare le eventuali espansioni urbanistiche (in particolare quelle residenziali) in modo tale da garantire la permanenza delle preesistenti attività agricole censite; - analisi degli impatti potenziali prodotti dall'attuazione delle previsioni di Piano sulla risorsa suolo e sulle produzioni agricole, quantificando l'entità di consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso e il numero di aziende agricole interferite e stimando la perdita di produzione agricola; - censimento dei canali ad uso irriguo presenti sul territorio comunale, adeguatamente rappresentati su una base topografica alla scala 1:10.000 o se possibile di maggiore dettaglio; per la predisposizione di tale censimento si invita ad utilizzare come base i dati contenuti nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), relativo alle aree e alle infrastrutture irrigue consortili e ai Consorzi irrigui di II grado sopra menzionati; - analisi degli impatti sulla risorsa idrica, con particolare attenzione alle interferenze con la rete irrigua (pozzi e canali), sia in termini di	Si evidenzia che l'analisi della componente agricola è stata approfondita e aggiornata nel Rapporto Ambientale (§ 2.4.3 "Agricoltura"), con la ricostruzione della presenza delle aziende agricole, delle superfici e delle colture, del carattere residuale e frammentario dell'attività sul territorio comunale e delle relative pressioni ambientali, anche mediante l'incrocio di più fonti (PTC2, autorizzazioni ambientali, derivazioni idriche SIRI). Gli impatti sulla risorsa suolo in relazione alle classi di capacità d'uso sono trattati al § 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo", mentre le interferenze con la risorsa idrica e il reticolo sono affrontate al § 2.7.1 "Acque superficiali".
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	TERRITORIO RURALE E ATTIVITA'AGRICOLE	Il territorio comunale risulta in tutto o in parte inserito nei disciplinari di prodotti DOC (Freisa di Chieri, Piemonte), DOP (Grana Padano, Salamini Italiani alla Cacciatora, Toma Piemontese) e IGP (Mortadella Bologna, Nocciola del Piemonte, Salame Cremona, Salame Piemonte, Vitelloni Piemontesi della Coscia) e, nell'ambito all'analisi comparata delle alternative finalizzata all'individuazione delle soluzioni che meglio si adattano al contesto in cui le stesse si inseriscono, nello sviluppo dei diversi scenari localizzativi degli interventi si dovrà tenere conto sia dell'attuale uso del suolo sia della capacità d'uso dei terreni oggetto di trasformazione	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale dà conto dell'inclusione del territorio comunale, in disciplinari di produzioni di qualità: l'analisi della componente agricola rileva la presenza di produzioni a Denominazione di Origine Controllata, quale il vino "Freisa di Chieri" (§ 2.4.3 "Agricoltura"). Coerentemente con l'osservazione, la comparazione dei diversi scenari e delle alternative localizzative degli interventi tiene conto dell'attuale uso del suolo e del valore dei terreni oggetto di trasformazione (§ 6 "Analisi delle alternative"), in armonia con l'obiettivo di sostenibilità assunto dal Piano di salvaguardia delle prime classi di capacità d'uso dei suoli.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	TERRITORIO RURALE E ATTIVITA'AGRICOLE	Dovrà essere prestata particolare attenzione alle Zone agricole ecologiche (ZAE), disciplinate all'art. 6 delle NTA: considerati il ridotto numero di tali ambiti e la loro localizzazione periurbana, in contiguità con aree a parco esistenti, si ritiene opportuno che ne vada privilegiata la funzione di potenziamento del sistema del verde della città, piuttosto delle destinazioni prettamente connesse allo svolgimento dell'attività agricola, agrituristica e di custodia degli animali d'affezione che potrebbero determinare incrementi della compromissione di suolo integro. In quest'ottica si concorda con la scelta dell'Amministrazione comunale di aver imposto un consumo di suolo pari a zero per le ZAE della parte collinare di Torino e si suggerisce di contenere al minimo i possibili ampliamenti edificatori nelle ZAE della parte piana.	Si evidenzia che il Progetto Preliminare non prevede più le Zone Agricole Ecologiche (ZAE): pertanto la disciplina delle aree agricole, delle relative destinazioni e delle limitazioni all'edificabilità, ivi compresa la finalità di potenziamento del sistema del verde negli ambiti periurbani e collinari, è affidata alle Norme Tecniche di Attuazione e alle tavole di zonizzazione del Piano, cui si rimanda. Il quadro conoscitivo di riferimento sulla componente agricola e sul suo ruolo ambientale e paesaggistico è comunque trattato nel Rapporto Ambientale (§ 2.4.3 "Agricoltura").

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Al fine di meglio comprendere le conseguenze in materia di perdita di servizi ecosistemici dovuti al suo consumo si dovrà fare riferimento alle pubblicazioni che ISPRA e il Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente dal 2016 producono annualmente a livello nazionale relativamente ai principali servizi ecosistemici forniti dal suolo, in particolare la produzione agricola, la produzione di legname, lo stoccaggio di carbonio, il controllo dell'erosione, l'impollinazione, la regolazione del microclima, la rimozione di particolato e ozono, la disponibilità e purificazione dell'acqua e la regolazione del ciclo idrologico, cui si aggiunge la qualità degli habitat, anche in considerazione della strategia dell'Unione Europea sulla Biodiversità (2020) che prevede la valutazione e la mappatura dello stato degli ecosistemi e dei loro servizi, al fine di supportare le scelte di pianificazione e protezione degli ecosistemi.	Il Rapporto Ambientale affronta il tema dei servizi ecosistemici e della loro perdita in relazione al consumo di suolo, con riferimento alle funzioni del suolo e alla qualità degli habitat. Tali contenuti sono sviluppati nell'ambito dell'analisi della biodiversità e del verde urbano e della componente suolo (§ 2.5.1 "Ambiente urbano"; § 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna"; § 2.6 "Suolo"), in coerenza con l'impostazione delle pubblicazioni ISPRA/SNPA e con la Strategia dell'Unione Europea sulla Biodiversità, che promuove la valutazione e la mappatura dello stato degli ecosistemi e dei loro servizi a supporto delle scelte di pianificazione.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Per la quantificazione del consumo di suolo sarà necessario rapportarsi inoltre ai dati forniti dal monitoraggio regionale https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/monitoraggio-consumo-suolo Occorrerà porre particolare attenzione alle fonti di origine dei dati sia per le fasi di quantificazione dei servizi ecosistemici, sia per individuare le possibili modalità di utilizzo ed eventuale integrazione nelle norme di piano. Contenuti dei Rapporti sul Capitale Naturale consultabili sul sito del MATTM https://www.minambiente.it/pagina/il-rapporto-sullo-stato-del-capitale-naturale-italia .	Il Rapporto Ambientale quantifica il consumo di suolo utilizzando le fonti ufficiali di riferimento, tra cui i dati ISPRA e il monitoraggio regionale (§ 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Indirizzi gestionali in chiave ecosistemica delle aree agricole si propone di fare riferimento ai manuali per le fasce tampone riparie arbustive-arboree e per le fasce tampone riparie erbacee, nonché ai criteri minimi per le fasce tampone vegetate approvate con d.g.r. n. 34-8019 del 7 dicembre 2018 https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua/misure-mitigazione-inquinamento-agricolo-origine-diffusa .	Il Rapporto Ambientale include, tra le misure di mitigazione e compensazione, interventi di natura vegetazionale a funzione tampone e filtrante lungo le infrastrutture e i corpi idrici, quali le Green Filter Areas, le bioswale, le trincee filtranti e i sistemi di bioritenzione (§ 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)"), coerenti con la finalità delle fasce tampone vegetate richiamate dall'osservazione e con l'obiettivo di tutela delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Aspetti gestionali in chiave ecosistemica del verde urbano: - DM n. 63 del 10.03.2020 (Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde), https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/GPP/2020/guri_dm_63_del_2020_verde_003.pdf - linee guida per la gestione del verde urbano, promosse dal MATTM https://www.minambiente.it/pagina/comitato-il-verde-pubblico Servizi ecosistemici riferibili agli ambiti forestali e alle attività selvicolturali: - prime indicazioni contenute nella DGR n. 24-4638 del 06.02.2017 http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2017/06/attach/dgr_04638_370_06022017.pdf - esperienze monitorate dal "Nucleo Monitoraggio Carbonio" http://www.nucleomonitoraggiocarbonio.it/it/ - report annuale edizione 2019 http://www.nucleomonitoraggiocarbonio.it/it/images/documenti/ReportNucleo2019_4.pdf - finalità progetto "Urban Forestry" https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/green-economy/urban-forestry	Il Rapporto Ambientale assume, nell'ambito degli obiettivi di sostenibilità, i Criteri Ambientali Minimi, tra cui quelli relativi al servizio di gestione del verde pubblico (§ 1.4.1 "I criteri ambientali minimi (CAM)"), e traduce gli indirizzi di gestione ecosistemica del verde urbano e degli ambiti forestali nelle misure dell'abaco degli interventi (§ 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)"), che comprendono boschi urbani, pocket forest, alberature e formazioni vegetali multistrato. Le indicazioni gestionali di dettaglio - anche con riferimento alle linee guida ministeriali sul verde urbano, alle esperienze di monitoraggio del carbonio e alle attività di forestazione urbana - sono ulteriormente sviluppate nelle Linee Guida NbS del Piano.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Si segnala che Arpa Piemonte ha recentemente sperimentato e reso disponibile l'applicazione della metodologia sopra citata al territorio comunale (carta degli habitat e delle aree di valore ecologico e, per quanto poco significativa per l'agglomerato urbano di Torino, della connettività ecologica). Sul Geoportale regionale sono disponibili i dataset relativi alle Aree di valore ecologico e la Carta della connettività ecologica per il territorio della Città Metropolitana di Torino: strumento di lettura del proprio territorio che, opportunamente verificato e con semplici elaborazioni e sopralluoghi, permette di individuare le principali direttrici di spostamento degli animali, gli elementi di frammentazione ecologica e di consumo del suolo e le porzioni più circoscritte e isolate del territorio importanti per la biodiversità, che necessitano di azioni di tutela. Gli esiti degli approfondimenti dovranno condurre alla definizione, nell'ambito del Rapporto Ambientale, di possibili interventi di rafforzamento della rete ecologica locale, individuando laddove possibile i corridoi e i varchi da ripristinare o creare al fine di garantire la miglior connessione. Tali interventi si configureranno quali opere compensative atte a bilanciare gli impatti non mitigabili delle trasformazioni previste.	Ambientale sviluppa la lettura del valore ecologico e della connettività del territorio, con l'individuazione delle Aree di Valore Ecologico (AVE) e delle Aree di Connettività Ecologica (ACE) e degli elementi di frammentazione, anche a partire dalle metodologie e dai dataset regionali (carta degli habitat, aree di valore ecologico e connettività ecologica) (§ 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna"). Tali analisi conducono alla definizione di interventi di rafforzamento della rete ecologica locale, con l'individuazione dei corridoi e delle connessioni da ripristinare o creare, che si configurano quali opere di compensazione degli impatti non altrimenti mitigabili, strutturate nel sistema delle aree di compensazione e mitigazione (§ 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure" - "Completamento della Rete Ecologica Comunale"; Matrice c10.2 - Collegamenti), e rappresentati nella tavola della Rete ecologica comunale.

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Le azioni compensative potrebbero riguardare le fasce fluviali di Po, Dora, Stura e Sangone, la zona collinare, gli ambiti periurbani o anche specifiche aree più isolate e circoscritte nel contesto urbano che svolgono comunque un ruolo importante per la biodiversità. Si citano, a titolo esemplificativo, gli interventi di recupero ambientale nell'isolone del Meisino, dove è stata prevista, quale compensazione delle trasformazioni urbanistiche introdotte in zona Bertolla, la sostituzione di specie invasive con la messa a dimora di specie autoctone	Il Rapporto Ambientale individua gli ambiti idonei ad ospitare le azioni compensative, tra cui i corridoi fluviali principali (Po, Dora Riparia, Stura di Lanzo e Sangone), la zona collinare, gli ambiti periurbani e le aree, anche circoscritte, rilevanti per la biodiversità nel contesto urbano. Tali ambiti sono ricondotti ai criteri di selezione delle misure e al completamento della Rete Ecologica Comunale, con particolare riferimento alle aree prioritarie di riqualificazione ambientale (§ 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure") e alla trattazione degli ecosistemi fluviali e delle aree protette (§ 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna"), ove sono richiamati anche gli ambiti del Meisino e dell'isolone Bertolla. In tale quadro trovano collocazione interventi di recupero ambientale quali la sostituzione di specie invasive con specie autoctone, coerenti con la funzione compensativa delle trasformazioni urbanistiche.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		La Tavola 20 relativa alle reti paesaggistiche inclusa tra gli Allegati tecnici della Proposta tecnica del progetto preliminare non risulta di facile lettura, a causa della sovrapposizione di molteplici informazioni (ecologiche, fruibili, storiche, ...). Inoltre non risulta del tutto comprensibile la selezione degli elementi della rete ecologica rappresentati (ad esempio, le "aree verdi rilevanti" evidenziate in verde scuro, che caratterizzano solo alcune aree della collina, sono indicate in legenda come "aree ricreative, parchi urbani e aree agricole", ossia quali elementi non strutturali della rete ecologica). Il ricorso alle cartografie che deriveranno dall'applicazione della metodologia regionale di cui si è detto sopra potrà dunque costituire il punto di partenza oggettivo per eventuali elaborazioni e sovrapposizioni successive.	Al fine di migliorarne la leggibilità, la Tavola 20 relativa alle reti paesaggistiche è stata rielaborata e suddivisa in due distinti elaborati, semplificati nella rappresentazione: la Tavola T13 "Rete di connessione paesaggistica e siti UNESCO" e la Tavola T14 "Rete ecologica comunale". La selezione e la classificazione degli elementi della rete ecologica ivi rappresentati sono coerenti con le analisi del valore ecologico e della connettività sviluppate nel Rapporto Ambientale sulla base della metodologia regionale (§ 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	NTA	Necessità di recepire nell'apparato normativo del Piano le misure compensative definite nel RA per implementare la rete ecologica comunale, distinguendo tali attività e le relative disposizioni da quelle inerenti il miglioramento della rete fruttiva o dei servizi pubblici e le relative disposizioni. Nelle Norme di Attuazione della Proposta tecnica del progetto preliminare non è infatti stato rilevato un richiamo specifico alla rete ecologica, ma esclusivamente un riferimento indiretto nell'art. 13 "Aree a parco urbano".	Le misure compensative finalizzate al completamento e all'implementazione della Rete Ecologica Comunale sono definite nel Rapporto Ambientale nell'ambito dei criteri di selezione delle aree di compensazione (§ 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure"), distinte dagli interventi finalizzati al miglioramento della rete fruttiva e dei servizi. Il recepimento di tali misure nell'apparato normativo del Piano, con l'introduzione di un riferimento specifico alla rete ecologica e la connessione con il meccanismo perequativo e di compensazione, è affidato alle Norme Tecniche di Attuazione, secondo le correlazioni esplicitate nella Matrice c10.2 - Collegamenti.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	NTA	In merito alle misure mitigative e compensative che includano nuove piantumazioni (realizzazione di fasce verdi o nuove aree boscate, messa a dimora di specie vegetali nei differenti ambiti d'intervento, ...), si ritiene opportuno richiamare nell'apparato normativo della Revisione generale le disposizioni derivanti dal Piano del Verde, in avanzato stato di definizione da parte del Comune di Torino. In particolare dovrà essere previsto il ricorso esclusivo a specie autoctone e con dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto in cui saranno inserite. Non dovranno essere utilizzate le specie vegetali alloctone esotiche invasive inserite nell'aggiornamento delle Black-List approvato dalla Regione Piemonte con d.g.r. n. 24-9076 del 27.05.2019. Si evidenzia inoltre la necessità di richiamare nei riferimenti normativi anche il Regolamento Europeo 1143/2014 che riguarda le specie animali e vegetali esotiche invasive per le quali il d.lgs. 230/2017 ha stabilito divieti e sanzioni rispetto alla loro commercializzazione, diffusione e utilizzo	Il Rapporto Ambientale prevede, tra le misure di mitigazione e compensazione a carattere vegetazionale, il ricorso a specie autoctone idonee al contesto di inserimento (§ 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Per quanto riguarda le previsioni viabilistiche si segnala l'opportunità di prevedere quali attenzioni mitigative scelte tecniche che favoriscano la permeabilizzazione faunistica delle infrastrutture, facendo riferimento ai seguenti documenti: - Convegno "Fauna selvatica e attività antropiche: una convivenza possibile"; - "Fauna selvatica ed infrastrutture lineari. Indicazioni per la progettazione di misure di mitigazione degli impatti delle infrastrutture lineari di trasporto sulla fauna selvatica".	Il Rapporto Ambientale affronta le tematiche legate alla fauna selvatica e alla frammentazione ecologica nell'ambito dell'analisi della biodiversità e della connettività ecologica (§ 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna"), evidenziando gli elementi di frammentazione determinati dalle infrastrutture lineari. Coerentemente, tra le misure sono previste azioni di contrasto alla frammentazione e di promozione dei corridoi e delle connessioni ecologiche (§ 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Per quanto attiene, infine, alle ricadute rispetto ai siti della Rete Natura 2000 di seguito richiamati si rimanda ai contributi degli enti delegati alla gestione sotto specificati, che rappresentano anche le Autorità competenti in materia di Valutazione di incidenza: VEDI TABELLA Il RA dovrà dedicare specifica attenzione anche alla valutazione delle ricadute delle previsioni di Piano rispetto alle molteplici aree protette che insistono sul territorio comunale (Area contigua della fascia fluviale del Po piemontese, Riserva Naturale Arrivore e Colletta, Riserva Naturale Le Vallere, Riserva della Biosfera Collina Po)	Si evidenzia che le ricadute delle previsioni di Piano rispetto ai siti della Rete Natura 2000 sono oggetto di specifica trattazione nell'ambito dei procedimenti ambientali connessi (§ 11.1 "Valutazione di incidenza ambientale (VInCA) sui siti della Rete Natura 2000"), che rimanda allo studio di incidenza e ai contributi degli enti gestori quali Autorità competenti in materia. Le aree protette che insistono sul territorio comunale - tra cui l'area contigua della fascia fluviale del Po piemontese, le Riserve Naturali dell'Arrivore e Colletta e delle Vallere e la Riserva della Biosfera CollinaPo - sono inquadrare nel quadro conoscitivo (§ 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna") e rappresentate nella Tavola T13. La valutazione puntuale delle ricadute è demandata allo studio di VInCA, cui si rimanda.

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Aree dismesse	Verifica dello stato qualitativo delle matrici ambientali delle aree dismesse - necessario, in fase di dismissione di attività produttive preesistenti, valutare la presenza di contaminazione delle matrici ambientali e attivare, qualora le concentrazioni siano superiori alle soglie stabilite dalla normativa in relazione alle destinazioni d'uso, gli adempimenti previsti dalle disposizioni sulle bonifiche dei siti contaminati. - necessario che la caratterizzazione e la messa in sicurezza delle aree avvenga in tempi rapidi a seguito della cessazione delle attività. - per le aree dismesse da tempo si auspica che la conoscenza della situazione ambientale dei siti non venga completamente demandata ad una fase successiva di sviluppo edilizio/urbanistico dell'area: effettuare un censimento di tutte le aree dismesse nelle quali sono state svolte attività potenzialmente inquinanti e di individuare meccanismi finalizzati a prevedere l'avvio dell'iter di conoscenza ambientale del sito e l'eventuale successiva bonifica.	Il Rapporto Ambientale ricostruisce lo stato qualitativo delle matrici ambientali delle aree dismesse e contaminate nel quadro conoscitivo (§ 2.6.1 "Aree contaminate"). La verifica dello stato delle matrici ambientali nelle aree oggetto di trasformazione è inoltre considerata nell'ambito delle schede delle Aree di Trasformazione, che includono le informazioni disponibili sulle condizioni ambientali dei siti.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Aree dismesse	Tra le aree dismesse localizzate nel comune di Torino si richiama l'attenzione sull'ex sito di interesse nazionale di Basse di Stura. L'ambito, per il quale è stato previsto il procedimento di bonifica, era inizialmente di competenza del Ministero dell'Ambiente come sito di interesse nazionale e successivamente, con d.m. 11.01.2013, è stato declassato a sito di interesse regionale. L'area, di superficie pari a circa 1.500.000 m2, è stata oggetto di smaltimento abusivo e non di rifiuti industriali dal secondo dopoguerra. Le principali tipologie di rifiuti sono riconducibili alle attività siderurgiche, come sali da rifusione dell'alluminio e scorie di fonderia. Si auspica che la Revisione del PRGC definisca gli scenari di trasformazione dell'area e che il Comune possa dare avvio in tempi brevi alla bonifica	L'area delle Basse di Stura è espressamente richiamata nel quadro conoscitivo quale sito di particolare criticità, storicamente descritto come "cimitero di rifiuti inurbato", con contaminazione estesa dei suoli superficiali e profondi e della falda derivante dall'utilizzo storico come sito di conferimento di rifiuti industriali (§ 2.6.1 "Aree contaminate"). L'ambito è riconosciuto quale area prioritaria per la realizzazione di interventi di compensazione ambientale: classificato dal PRG vigente come P17 - Parco Urbano e subordinato al Piano Esecutivo di Recupero Ambientale (PERA), è individuato per l'integrazione delle azioni compensative con i processi di bonifica già programmati, propedeutici alla realizzazione del parco urbano e al suo inserimento nella Rete Ecologica Comunale (§ 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure", "Aree prioritarie di riqualificazione ambientale").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Indicazioni per la scelta della tecnologia di bonifica dei siti contaminati	Richiamando i contenuti dell'Allegato 3 alla parte IV, titolo V, del d.lgs. 152/2006, si suggerisce di privilegiare le tecniche di bonifica che riducano permanentemente e significativamente la concentrazione nelle diverse matrici ambientali, gli effetti tossici e la mobilità delle sostanze inquinanti. Andranno privilegiate, inoltre, le tecniche di bonifica tendenti a trattare e riutilizzare il suolo nel sito, con conseguente riduzione dei rischi derivanti dal trasporto e dalla messa a discarica di terreno inquinato. Qualora l'intervento di bonifica sia realizzato mediante una messa in sicurezza permanente, si richiede di incentivare, laddove possibile e compatibilmente con la situazione ambientale del sito, l'esecuzione di messe in sicurezza permeabili e la realizzazione di aree verdi. Tali interventi potranno essere considerati quali misure di mitigazione e di compensazione ambientale	Il Rapporto Ambientale, nell'ambito degli interventi per il risanamento ambientale e il recupero delle aree compromesse, richiama le procedure di bonifica disciplinate dal D.Lgs. 152/2006 (Parte IV, Titolo V) e privilegia il risanamento delle matrici suolo e acque sotterranee mediante la riduzione o rimozione delle sostanze inquinanti, contemplando anche le tecniche di messa in sicurezza permanente, quali il capping (§ 10.4.4 "Interventi per risanamento ambientale e recupero delle aree compromesse"). Coerentemente con l'osservazione, gli interventi di messa in sicurezza compatibili con la realizzazione di soluzioni permeabili e di aree verdi sono ricondotti al sistema delle misure di mitigazione e compensazione ambientale (§ 10.6 "Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali"). La selezione della specifica tecnologia di bonifica, secondo i criteri dell'Allegato 3 alla Parte IV, Titolo V, del D.Lgs. 152/2006, resta demandata al singolo procedimento di bonifica sulla base dell'analisi di rischio sito-specifica.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Vincoli derivanti dalle procedure di bonifica	Art. 251 c 2 D.lgs. 152/2006: superamento delle concentrazioni di rischio riportato dal certificato di destinazione urbanistica, nella cartografia e nelle NTA del PRG e viene comunicato all'Ufficio tecnico erariale competente Si ritiene necessario che il Comune aggiorni periodicamente le informazioni relative ai vincoli derivanti dai procedimenti di bonifica, individuando le aree e i relativi vincoli in relazione alle diverse matrici ambientali (suolo superficiale, profondo e acque sotterranee) e garantendo altresì adeguato accesso alle informazioni. I contenuti della Tavola n. 9 "Siti di bonifica" allegata alla Proposta tecnica del progetto preliminare potranno essere rivisti in sede di progetto definitivo e, in seguito all'approvazione del Piano, aggiornati con cadenza regolare e frequente e resi disponibili sul sito istituzionale.	Il Rapporto Ambientale dà atto che le aree oggetto di procedimento di bonifica sono sottoposte a prescrizioni d'uso e che l'elenco delle aree e delle attività soggette a procedura di bonifica, corredato dei codici dell'Anagrafe dei siti da bonificare, è pubblicato sul Geoportale della Città (§ 2.6.1 "Aree contaminate").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Destinazioni d'uso e limiti delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC)	Si ritiene auspicabile che il Comune definisca anche a livello terminologico, per le diverse destinazioni assentite dal PRGC, un raccordo con le destinazioni previste nell'ambito della normativa sulle bonifiche riportate di seguito: 1. siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale per l'applicazione della colonna A, tabella 1, Allegato 5, Titolo V del d.lgs. 152/2006; 2. siti ad uso commerciale e industriale per l'applicazione della colonna B, tabella 1, Allegato 5, Titolo V del d.lgs. 152/2006; 3. siti ad uso agricolo per l'applicazione del d.m. 46/2019 e della tabella 1, Allegato 5, Titolo V del d.lgs. 152/2006. Si ritiene necessario che la destinazione d'uso prevista per una specifica area dal PRGC e l'utilizzo effettivo che ne viene fatto siano riconducibili, per quanto possibile, alla medesima destinazione di cui ai punti 1, 2 e 3 precedenti, al fine di non generare dubbi in merito ai limiti da applicare.	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha ricondotto il tema della qualità dei suoli e dei procedimenti di bonifica al quadro conoscitivo della componente suolo, dando conto delle aree contaminate presenti sul territorio comunale e del nesso tra destinazione d'uso, utilizzo effettivo e limiti di riferimento (§ 2.6.1 "Aree contaminate"). Il raccordo terminologico auspicato tra le destinazioni d'uso assentite dal PRGC e le categorie previste dalla disciplina sulle bonifiche (colonna A e colonna B della Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte quarta del d.lgs. 152/2006, nonché d.m. 46/2019 per i siti ad uso agricolo) attiene alla componente normativa del Piano: si rimanda pertanto alle Norme di Attuazione.

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Aree a destinazione agricola/orti urbani	Nelle procedure di bonifica sulle aree destinate ad agricoltura e ad allevamento per la produzione di prodotti destinati al consumo umano si applicano le disposizioni previste dal d.m. 46/2019. Per le aree adibite ad orti urbani si richiede di porre attenzione alla compatibilità dei suoli e delle acque eventualmente utilizzate per l'irrigazione	Il Rapporto Ambientale ha dato conto, nell'ambito del quadro conoscitivo della componente suolo, delle problematiche connesse alle aree contaminate e della relazione tra contaminazione dei suoli e qualità delle acque sotterranee (§ 2.6.1 "Aree contaminate", § 2.7.2 "Acque sotterranee"). Si evidenzia che, per le aree destinate ad agricoltura e ad allevamento per la produzione di prodotti destinati al consumo umano, le procedure di bonifica sono disciplinate dalle disposizioni del d.m. 46/2019 e dalla normativa di settore vigente, che trovano applicazione a prescindere dalle previsioni del PRG. Per le aree adibite ad orti urbani, richiamate anche nel quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale, sarà assicurata l'attenzione alla compatibilità dei suoli e delle acque eventualmente impiegate per l'irrigazione, nell'ambito dei procedimenti di <u>verifica ambientale di competenza</u>.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Manufatti e materiali contenenti amianto	Mappatura amianto ARPA http://webgis.arpa.piemonte.it/amianto_storymap_webapp/ - Necessaria individuazione di sistemi per incentivarne la rimozione, con particolare attenzione a contesti con presenza di recettori sensibili, al fine di salvaguardare e tutelare la salute rispetto alla presenza di fibre di amianto. - i proprietari di manufatti contenenti amianto sono tenuti ad effettuare specifica comunicazione all'ASL competente per territorio ai sensi dell'art. 9 della l.r. 30/2008 e ad elaborare e adottare un programma di manutenzione e controllo su detti materiali ai sensi del d.m. 06.09.1994. - per tutti gli interventi di demolizione di edifici esistenti, si ricorda che è necessario, in caso di accertamento della presenza di manufatti contenenti amianto, effettuare le operazioni di bonifica secondo le <u>procedure previste dalla normativa di settore vigente</u>	Si evidenzia che gli adempimenti richiamati - comunicazione all'ASL competente ai sensi dell'art. 9 della l.r. 30/2008, adozione del programma di manutenzione e controllo ai sensi del d.m. 06.09.1994 e interventi di bonifica in caso di accertamento della presenza di manufatti contenenti amianto negli interventi di demolizione - costituiscono obblighi disciplinati dalla normativa di settore vigente e gestiti attraverso specifici strumenti e procedure amministrative demandate ai soggetti competenti (ASL e altri enti preposti), al di fuori dell'ambito di competenza del PRG. Cio' nondimeno, il Rapporto Ambientale ha ricondotto il tema della salubrità dei suoli e del risanamento delle aree compromesse al quadro conoscitivo della componente suolo (§ 2.6.1 "Aree contaminate"), assumendo la bonifica quale precondizione degli interventi di riconversione delle aree produttive dismesse.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Impianti radioelettrici	il Comune dovrà provvedere a redigere uno specifico regolamento Regolamento Comunale ai sensi della l.r. 19/2004 e della sua d.g.r. attuativa n. 16/757 del 05.09.2005. Tale Regolamento dovrà essere richiamato dalle NTA del PRGC.	Il Rapporto Ambientale ha trattato il tema dell'esposizione ai campi elettromagnetici generati dagli impianti di teleradiocomunicazione nell'ambito del quadro conoscitivo degli agenti fisici, richiamando il quadro normativo di riferimento e l'Obiettivo di Sostenibilità RAD.1, finalizzato a prevenire, contenere e ridurre l'inquinamento elettromagnetico (§ 2.11.2 "Radiazioni non ionizzanti").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Impianti radioelettrici	Si segnalano due disposizioni che paiono discordanti rispetto alla normativa nazionale, alla giurisprudenza in materia e alla citata d.g.r. n. 16-757 del 05.09.2005. 1. <i>"Negli edifici classificati dalle norme di PRGC tra gli "Edifici di gran prestigio", tra gli "Edifici di rilevante interesse", art. 15 delle presenti norme, l'installazione è consentita previa verifica da parte della Commissione Locale del Paesaggio".</i> Qualora gli edifici di cui sopra siano soggetti al d.lgs 42/2004 è necessaria l'autorizzazione paesaggistica e pertanto non si potrebbe escludere che la stessa non venga rilasciata dall'autorità competente e quindi, di fatto, che non si possa installare l'impianto. Se, tuttavia, gli "Edifici di gran prestigio" e gli "Edifici di rilevante interesse" non rientrano nel campo di applicazione del d.lgs 42/2004, l'unica norma applicabile è quella che fa capo al d.lgs. 259/2003, alla l. 36/2001, alla l.r. 19/1994 e alla d.g.r. n. 16-757 del 05.09.2005, e, in tal caso, il divieto può essere opposto solo nelle aree sensibili. Dalla lettura della norma del PRG sembra invece evincersi che, qualora la verifica della CLP abbia un esito negativo, il Comune possa vietare l'installazione degli impianti. Tale azione non è coerente con la normativa vigente in materia. Qualora l'edificio non sia soggetto a tutela, la Commissione non può vietare l'installazione degli impianti tecnologici, ma unicamente dare indicazioni <u>procedimentali</u>.	Il Rapporto Ambientale ha inquadrato il tema dell'inquinamento elettromagnetico da impianti radioelettrici nell'ambito del quadro conoscitivo degli agenti fisici, con riferimento al quadro normativo nazionale e regionale e all'Obiettivo di Sostenibilità RAD.1 (§ 2.11.2 "Radiazioni non ionizzanti"). Si rimanda alle Norme di Attuazione.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Impianti radioelettrici	2. <i>"La localizzazione di ripetitori per servizi di radio telecomunicazione è vietata all'interno delle aree classificate dal PRGC con prevalente funzione residenziale o per servizi collettivi (con l'esclusione dei parchi urbani o collinari) e in una fascia di rispetto al loro intorno estesa per 150 metri".</i> Tale previsione del PRG non è coerente con la DGR 16-757 del 05.09.2005 che per tali impianti prevede: a) sui singoli beni classificati come aree sensibili l'installazione di impianti può essere totalmente vietata oppure può essere soggetta a specifici accordi tra l'ente locale e i gestori o i proprietari degli impianti, secondo quanto di seguito previsto per le zone di installazione condizionata; b) all'interno delle zone di vincolo l'installazione degli impianti può essere vietata, a condizione che il regolamento comunale indichi espressamente aree alternative, oppure può essere soggetta a specifici accordi tra l'ente locale e i gestori o i proprietari degli impianti, secondo quanto di seguito previsto per le zone di installazione condizionata. L'individuazione delle zone di vincolo non può comunque configurarsi come un impedimento di fatto all'installazione degli impianti all'interno del territorio comunale o all'assicurazione della copertura radioelettrica.	Si conferma che il Rapporto Ambientale ha ricondotto il tema alla componente degli agenti fisici, richiamando il quadro normativo di riferimento e l'Obiettivo di Sostenibilità RAD.1 in materia di contenimento dell'inquinamento elettromagnetico (§ 2.11.2 "Radiazioni non ionizzanti"). La disposizione segnalata, relativa al divieto di localizzazione dei ripetitori nelle aree a prevalente funzione residenziale o per servizi collettivi e nella fascia di rispetto di 150 metri, attiene alla componente normativa del Piano: si rimanda pertanto alle Norme di Attuazione.

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Impianti radioelettrici	La documentazione adottata ai fini dell'adeguamento al PPR, che costituisce parte integrante della Proposta tecnica del Progetto preliminare, include la Tavola 19 - Carta della Sensibilità Visiva. Tale elaborato cartografico potrà costituire un efficace riferimento ai fini dell'individuazione di specifici ambiti di attenzione in termini di percezione visiva, ambiti per i quali definire puntuali disposizioni per il corretto inserimento paesaggistico degli impianti di teleradiocomunicazio	La ex Tavola 19 - Carta della Sensibilità Visiva, predisposta nell'ambito della documentazione di adeguamento al PPR, costituisce un riferimento per l'individuazione di specifici ambiti di attenzione in termini di percezione visiva e per la definizione di puntuali disposizioni per il corretto inserimento paesaggistico degli impianti di teleradiocomunicazione. Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha inquadrato la componente paesaggistica nel proprio quadro conoscitivo (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città") e ha trattato gli impianti di teleradiocomunicazione nell'ambito degli agenti fisici (§ 2.11.2 "Radiazioni non ionizzanti").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	Elettrodotti	Si applicano le normative specifiche, comprensive anche della determinazione delle fasce di rispetto, di cui alle norme nazionali (legge n. 36 del 22.02.2001, d.p.c.m. 08.07.2003, d.m. 29.05.2008), regionali (l.r. n. 19 del 03.08.2004 "Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"), e loro eventuali modifiche ed integrazioni. Nel caso di attuazione di nuove aree ricadenti all'interno delle fasce di rispetto, ai sensi di quanto previsto all'art. 4, comma 1, lettera h, della legge 36/2001 non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.	Il Rapporto Ambientale ha recepito il tema nell'ambito del quadro conoscitivo degli agenti fisici, dando conto dei vincoli sull'uso del territorio sottostante gli elettrodotti e della disciplina delle fasce di rispetto (§ 2.11.2 "Radiazioni non ionizzanti"). Si conferma che, all'interno delle fasce di rispetto, non è consentita la realizzazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario, ovvero ad uso che comporti una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Si segnala che in corrispondenza delle aree di espansione produttive e residenziali, il Piano dovrà prevedere in accordo con il Consorzio di Area Vasta Torino, la localizzazione di punti di conferimento necessari alla raccolta differenziata delle varie frazioni dei rifiuti urbani, quali ad esempio isole interrate, contenitori posizionati a livello del suolo stradale, secondo i criteri definiti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, al fine di favorire i servizi domiciliarizzati (internalizzati e/o esternalizzati) di raccolta differenziata. Nello specifico sarebbe utile una valutazione dell'incremento/decremento della produzione dei rifiuti speciali e urbani conseguenti all'espansione delle aree residenziali e produttive	Il Rapporto Ambientale ha trattato il tema della gestione dei rifiuti urbani e della raccolta differenziata nell'ambito del proprio quadro conoscitivo (§ 2.12 "Rifiuti"). La valutazione degli effetti sull'incremento della produzione di rifiuti connessi alle trasformazioni e' stata considerata nell'ambito del quadro ambientale del Rapporto.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		All'interno del RA dovranno essere effettuati i seguenti approfondimenti: - analisi sull'andamento dei dati relativi alla produzione totale e pro-capite di rifiuti e alla percentuale di raccolta differenziata (http://www.dati.piemonte.it/); in particolare i dati fino al 2016 sono scaricabili accedendo alla pagina http://www.dati.piemonte.it/catalogodati/dato/1014572-.html , dal 2017 in avanti accedendo alla pagina http://www.dati.piemonte.it/catalogodati/dato/101441-.html . Per quanto concerne lo stato di fatto, le informazioni in materia di rifiuti riportate nel Rapporto sono da aggiornare all'ultimo anno di rilevamento (2019); - descrizione delle modalità organizzative dei servizi di raccolta dei rifiuti urbani e della loro efficacia; - previsione dei probabili effetti in materia di rifiuti conseguenti l'attuazione del Piano; - misure individuate al fine di minimizzare la produzione dei rifiuti urbani e incrementare la percentuale di raccolta differenziata; - nel caso si prevedano insediamenti di impianti di recupero/smaltimento di rifiuti o discariche, verifica della coerenza con i criteri di localizzazione (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani) e con gli strumenti di Pianificazione territoriale provinciali; - per le attività di costruzione e demolizione, introduzione di prescrizioni e raccomandazioni per la corretta gestione dei rifiuti inerti derivati (rifiuti da C&D), al fine di favorire il successivo recupero delle frazioni recuperabili.	Si conferma che quanto richiesto e' stato sviluppato nel Rapporto Ambientale. Il quadro conoscitivo relativo alla produzione e gestione dei rifiuti (§ 2.12 "Rifiuti"), che da' conto altresì degli obiettivi di raccolta differenziata, della trasformazione del servizio con la raccolta domiciliare di prossimità e degli indirizzi per la corretta gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione (rifiuti da C&D) in ottica di economia circolare. I probabili effetti in materia di rifiuti conseguenti l'attuazione del Piano e le misure finalizzate alla loro minimizzazione e all'incremento della raccolta differenziata sono considerati, rispettivamente, nella valutazione degli effetti-impatti (Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali) e nel quadro delle mitigazioni ambientali (Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Si richiede che il RA e le NTA, nel rispetto delle disposizioni del quadro normativo comunitario, nazionale e regionale in materia di energia, includano specifiche indicazioni e disposizioni finalizzate a garantire la limitazione dei fabbisogni di energia e il ricorso a fonti rinnovabili . Facendo riferimento anche ai sistemi di certificazione ambientale che il Piano intende consolidare, dovrà essere prevista l'implementazione di aspetti impiantistici e di soluzioni costruttive idonee a massimizzare le prestazioni energetiche dei nuovi edifici.	Il Rapporto Ambientale ha trattato la componente energia nell'ambito del proprio quadro conoscitivo, evidenziandone il ruolo strategico nelle dinamiche ambientali della Città quale principale fattore delle emissioni climateranti, e sviluppando i temi del consumo energetico, della produzione energetica e delle fonti rinnovabili, nonché dell'efficienza energetica (§ 2.13 "Energia" in particolare § 2.13.2 "Produzione energetica e fonti rinnovabili" e § 2.13.3 "Efficienza energetica").

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Per l'illuminazione pubblica si richiamano, inoltre, le ricadute positive determinate delle azioni volte a ridurre l'inquinamento luminoso e il disturbo da esso esercitato sulla popolazione e sulla fauna locale. Gli effetti di tali azioni sono efficaci non solo per il contenimento dei consumi energetici, ma anche ai fini della tutela della biodiversità. Si valutino pertanto: - la messa in atto delle necessarie misure di contenimento delle fonti di inquinamento luminoso, in particolar modo per le aree a parcheggio, con l'obiettivo di garantire la qualità dell'ambiente urbano in termini di illuminamento, distribuzione e uniformità delle luminanze e fedele restituzione cromatica degli oggetti illuminati; - l'utilizzo di corpi illuminanti che limitino l'irraggiamento diretto verso la volta celeste, nonché verso le abitazioni, privilegiando le graduazioni di temperatura calde; - la massimizzazione del risparmio energetico, ad esempio mediante l'utilizzo di tecnologie a led o lampade al sodio ad alta pressione, adeguatamente progettate per consentire una migliore regolazione dei flussi luminosi e un maggiore sfruttamento dell'intensità luminosa.	Il Rapporto Ambientale ha trattato il tema dell'inquinamento luminoso e delle relative ricadute nell'ambito del quadro conoscitivo degli agenti fisici (§ 2.11.2 "Radiazioni non ionizzanti"). In tale sede è evidenziato come il contenimento dell'inquinamento luminoso si integri con gli obiettivi di efficientamento energetico e con la tutela della biodiversità, assumendo quale strumento di riferimento il Piano Regolatore dell'Illuminazione Pubblica Comunale (PRIC, 2012) e richiamando la progressiva sostituzione delle sorgenti tradizionali con tecnologia a LED e lo sviluppo di sistemi di illuminazione intelligente a regolazione adattiva promossi dal PRQA 2024.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Per gli approfondimenti in tema di sicurezza e di riqualificazione degli assi viari si indicano come riferimento le "Linee guida per la sicurezza stradale" e le "Linee guida zone 30", consultabili sul sito della Regione Piemonte.	Le indicazioni contenute nelle "Linee guida per la sicurezza stradale" e nelle "Linee guida zone 30" della Regione Piemonte sono state assunte quali riferimenti per gli approfondimenti relativi alla sicurezza della mobilità e alla riqualificazione degli assi viari. Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha trattato la componente della mobilità nell'ambito del proprio quadro conoscitivo, dando conto delle relazioni tra traffico motorizzato, mobilità ciclabile e mobilità pedonale e degli indirizzi per la riqualificazione della rete viaria in chiave di sicurezza e sostenibilità (§ 2.10 "Mobilità e traffico").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Riguardo al tema della mobilità ciclabile, si rimanda, oltre alle norme di superamento delle barriere architettoniche, alla d.g.r. n. 85-19500 del 26.05.1997, che detta le "Norme tecniche per la progettazione, realizzazione e segnalazione di piste e percorsi in sede urbana ed extraurbana". In termini più generali, in merito a tale aspetto si segnala altresì la d.g.r. n. 22-1903 del 27.07.2015, con la quale è stato approvato il "Progetto di Rete ciclabile di interesse regionale", ai sensi della l.r. n. 33 del 17.04.1990. Si evidenzia, inoltre, che, al fine di promuovere efficacemente la diffusione della mobilità ciclabile, è necessario approfondire, oltre allo sviluppo di un disegno complessivo di rete, anche il tema del parcheggio e della sicura custodia delle biciclette, in quanto uno dei fattori di maggior disincentivo all'uso della bicicletta in ambito urbano è da imputare al furto delle biciclette stesse. A tal proposito si segnala la pubblicazione "Linee guida ciclo-posteggi" della Regione Piemonte, realizzata in collaborazione con l'Agenzia della Mobilità Piemontese (AMP) e con la Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta (FIAB).	Le indicazioni normative e tecniche richiamate in materia di mobilità ciclabile sono state considerate quali riferimenti nell'ambito degli approfondimenti sulla mobilità. Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha trattato la componente della mobilità ciclabile nel proprio quadro conoscitivo, dando conto dello sviluppo della rete ciclabile e degli obiettivi del Piano della mobilità ciclabile - Bicipan (§ 2.10 "Mobilità e traffico").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	vedi anche doc "Esiti tavolo tecnico...PPR"	L'inquadramento relativo alla componente paesaggio, oggetto di RA ai sensi dell'Allegato VI alla Parte seconda del d.lgs. 152/2006, si intende sviluppato anche mediante la documentazione di adeguamento al PPR. Gli elaborati che compongono tale documentazione potranno essere richiamati e/o commentati nell'ambito del RA	L'inquadramento della componente paesaggio, oggetto del Rapporto Ambientale è stato sviluppato anche mediante la documentazione di adeguamento al PPR. Si evidenzia che la componente paesaggistica è trattata nel quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città"), nel quale il PPR è richiamato in più sezioni quale riferimento sovraordinato per la definizione degli obiettivi e la valutazione degli effetti sulle risorse paesaggistiche.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	vedi anche doc "Esiti tavolo tecnico...PPR"	Per tutte le aree di intervento previste, dovranno essere definite indicazioni normative finalizzate a conseguire la realizzazione di un'edilizia coerente e integrata con i caratteri di pregio dei contesti di intervento, con attenzioni all'impianto, alle tipologie e ai materiali costruttivi. Analogamente dovrà essere favorita la definizione di disposizioni atte a preservare e recuperare i fabbricati dismessi o sottoutilizzati e le relative strutture accessorie secondo tipologie compatibili con quelle originarie e a garantire un corretto rapporto tra gli edifici e le pertinenze.	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha ricondotto la componente paesaggistica e la tutela del patrimonio architettonico al proprio quadro conoscitivo (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	vedi anche doc "Esiti tavolo tecnico...PPR"	Gli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e gli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", incentrate sui temi del disegno urbano, inteso come rapporto tra le forme del territorio e le morfologie insediative, e della caratterizzazione degli oggetti costruiti potranno costituire un utile supporto per indirizzare, secondo criteri di qualità, le trasformazioni	Gli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti - Buone pratiche per la progettazione edilizia" e le corrispondenti "Buone pratiche per la pianificazione locale" costituiscono un supporto per indirizzare, secondo criteri di qualità, le trasformazioni, con riguardo al disegno urbano e alla caratterizzazione degli oggetti costruiti. Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha inquadrato la componente paesaggistica nel proprio quadro conoscitivo (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Per le aree produttive e terziario-commerciali (ampliamento e nuovo impianto) si sottolinea l'importanza di includere nella componente normativa criteri di sostenibilità ambientale, che garantiscano un'elevata qualità in rapporto alla salvaguardia dell'ambiente e all'integrazione paesaggistica nei contesti interessati, ponendo particolare cura nella definizione delle modalità d'impianto plano-volumetrico e delle misure di tipo mitigativo e compensativo (disegno e distribuzione delle alberature, tipologie edilizie di qualità architettonica con specificazione dei materiali costruttivi e delle colorazioni esterne, organizzazione spaziale che garantisca il ricorso a soluzioni non standardizzate). In quest'ottica possono costituire un utile riferimento le Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate adottate con d.g.r. n. 30-11858 del 28.07.2009	Si evidenzia che la Revisione del PRG non prevede aree produttive di nuovo impianto, come dato conto anche nel quadro conoscitivo relativo al consumo di suolo del Rapporto Ambientale, ove le superfici a destinazione produttiva sono ricondotte prevalentemente ad ambiti già consolidati o di completamento e, in misura contenuta, di trasformazione. Il Rapporto Ambientale inquadra tali aspetti nel quadro della componente paesaggistica (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città") e delle mitigazioni ambientali Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali").

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Risulteranno necessarie adeguate misure finalizzate a limitare gli impatti delle previsioni infrastrutturali nell'assetto paesaggistico comunale. Per le nuove rotatorie sarà opportuno introdurre in norma specifiche indicazioni progettuali utili a trasformare tali intersezioni in elementi di comunicazione e valorizzazione dell'identità del territorio, anche rafforzando il ricorso a sistemazioni a verde	Il Rapporto Ambientale ha considerato la necessità' di accompagnare le previsioni infrastrutturali con adeguate misure di inserimento paesaggistico e ambientale, inquadrando nella componente paesaggistica (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città") e nel quadro delle mitigazioni ambientali, tra cui gli interventi a verde e le soluzioni basate sulla natura (Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali", § 10.4 "Abaco degli interventi").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Si propone di fare riferimento per i futuri approfondimenti che saranno condotti nel RA alle "Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio" - MiBACT, Regione Piemonte, Politecnico e Università di Torino. Tali linee guida suggeriscono un percorso metodologico collaudato per approfondire la comprensione e la gestione degli aspetti scenico-percettivi (scelta dei canali di osservazione, definizione di bacini visivi, verifica di relazioni di intervisibilità e di sequenze significative) sia nei paesaggi dell'eccellenza, già oggetto di tutela, sia in quelli ordinari, espressamente richiamati dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ponendo particolare attenzione alla scala locale.	Gli approfondimenti relativi agli aspetti scenico-percettivi del paesaggio, condotti secondo il percorso metodologico proposto dalle "Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio" sono stati sviluppati nell'ambito della Relazione di adeguamento al PPR, alla quale si rimanda. Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha inquadrato la componente paesaggistica nel proprio quadro conoscitivo, richiamando la documentazione di adeguamento al PPR (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Il RA dovrà approfondire la valutazione delle ricadute determinate da tutte le previsioni del Piano, con particolare attenzione alle aree connotate da punti di forza e da vulnerabilità ambientali. Si segnalano, a scopo collaborativo e non esaustivo, alcune zone di trasformazione localizzate in contesti delicati, per i quali si ravvisano caratteri di sensibilità e di criticità ambientali e paesaggistiche	Il Rapporto Ambientale ha approfondito la valutazione delle ricadute determinate dalle previsioni del Piano, con particolare attenzione alle Aree di Trasformazione connotate da punti di forza e da vulnerabilità ambientali e paesaggistiche. Ciascuna Area di Trasformazione è stata oggetto di strutturazione del contesto mediante analisi SWOT-STEEP, le cui schede sono allegate al Rapporto Ambientale (§ 2.14 "Aree di trasformazione" e § 2.14.1 "Strutturazione del contesto attraverso l'analisi SWOT-STEEP"). Gli effetti attesi sono valutati nello scenario in assenza di Piano (§ 3.4 "Aree di trasformazione"), nella valutazione degli azioni-effetti (Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali"), negli effetti cumulativi (Capitolo 9, § 9.2.2 "Aree di trasformazione" e Matrice c9 - Effetti cumulativi) e nelle mitigazioni (Capitolo 10, § 10.2.1 "Aree di trasformazione"). Le specifiche criticità e sensibilità segnalate per le singole zone di trasformazione sono recepite nelle relative valutazioni e nelle schede allegate.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	ZT 10.1, 10.2, 10.3	Criticità/sensibilità ambientali e paesaggistiche - interferenza con la "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare sita nell'ambito del Comune di Torino" e localizzazione in corrispondenza della porta urbana da corso Casale - interferenza con l'area contigua della fascia fluviale del Po torinese (ZT 10.3) - interferenza con l'asse prospettico dalla Basilica di Superga al Castello di Rivoli (ZT.2) - opportunità di ripensamento delle previsioni	Le criticità e sensibilità segnalate per le ZT 10.1, 10.2 e 10.3 sono state considerate nell'ambito della valutazione delle Aree di Trasformazione del Rapporto Ambientale, che per ciascun ambito ha condotto l'analisi SWOT-STEEP e la valutazione degli effetti sulle componenti paesaggistica e ambientale (2.14 "Aree di trasformazione"; § 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città"; Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali"). Le puntuali attenzioni progettuali e le eventuali revisioni delle previsioni sono demandate alla componente normativa del Piano: si rimanda alle Norme di Attuazione e alle schede delle Aree di Trasformazione, oltre che alle Tavole di PRG.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	ZT 9.15, 9.16, 9.19 ZTS 9h, 9i	Criticità/sensibilità ambientali e paesaggistiche - localizzazione fra le fasce fluviali del Po e della Dora - relazione con le sponde dei due fiumi, su cui alcune aree hanno affaccio diretto - relazione con edifici di interesse storico documentario (es. ex officina di manutenzione Atm, oggi stabilimento GTT, ex stabilimento Venchi - Opificio Militare) - opportunità di ripensamento delle previsioni e/o di introduzione di specifiche attenzioni progettuali	Le criticità e sensibilità segnalate per le ZT 9.15, 9.16, 9.19 e le ZTS 9h, 9i sono state considerate nell'ambito della valutazione delle Aree di Trasformazione del Rapporto Ambientale, che ha ricondotto tali ambiti al quadro conoscitivo delle componenti acque superficiali e paesaggio (§ 2.14 "Aree di trasformazione", § 2.7.1 "Acque superficiali", § 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città") e ne ha valutato gli effetti (Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali"). Le specifiche attenzioni progettuali e le eventuali revisioni delle previsioni sono disciplinate nelle Norme di Attuazione e nelle schede delle Aree di Trasformazione, oltre che nelle Tavole di PRG, cui si rimanda.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	ZT 9.22, 9.23, 9.24, 9.29, 9.34, 9.35, 9.36	Criticità/sensibilità ambientali e paesaggistiche - localizzazione nel contesto dell'ex scalo Vanchiglia, in prossimità del Cimitero Monumentale e del Canale Regio Parco - possibile interferenza con il corridoio infrastrutturale della linea 2 della metropolitana - relazione con architetture industriali tutelate dal Codice (ex Magazzino di Artiglieria e Difesa Chimica - M.Ar.Di.Chi) - opportunità di un disegno unitario di riqualificazione urbana incentrato sul Canale Regio Parco quale elemento di connessione pedonale e ciclabile	Le criticità e sensibilità segnalate per le ZT 9.22, 9.23, 9.24, 9.29, 9.34, 9.35 e 9.36 sono state considerate nell'ambito della valutazione delle Aree di Trasformazione del Rapporto Ambientale (§ 2.14 "Aree di trasformazione" § 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città"), che ne ha valutato gli effetti anche in chiave cumulativa ("Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali"; Capitolo 9, § 9.2.2 "Aree di trasformazione"). Le attenzioni progettuali di dettaglio e il disegno unitario di riqualificazione sono demandati alle Norme di Attuazione e alle schede delle Aree di Trasformazione, oltre che alle Tavole di PRG, cui si rimanda.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	ZT/ZTS 1.3, 1.4, 1a, 1b, 1c, 1d	Criticità/sensibilità ambientali e paesaggistiche - localizzazione in prossimità della Stura di Lanzo e relazione con la via Lanzo, direttrice storica verso Venaria - commistione tra un'esigua permanenza di edificazione storica (2-3 piani f.t.) e un tessuto più recente di scarsa qualità architettonica - opportunità di un ripensamento globale dell'asse viario e delle relative cortine edificate quale porta urbana, con attenzioni progettuali ai caratteri tipologico-compositivi, ai materiali e alla limitazione dello sviluppo in altezza - opportunità di un potenziamento del sistema del verde connesso al percorso fluviale, salvaguardando le aree libere	Le criticità e sensibilità segnalate per le ZT/ZTS 1.3, 1.4, 1a, 1b, 1c e 1d sono state considerate nell'ambito della valutazione delle Aree di Trasformazione del Rapporto Ambientale, con riferimento alle componenti acque superficiali e paesaggio (§ 2.14 "Aree di trasformazione"; § 2.7.1 "Acque superficiali"; § 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città") e valutandone gli effetti (Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali"). Le attenzioni progettuali relative ai caratteri tipologico-compositivi, ai materiali, alla limitazione dello sviluppo in altezza e alla salvaguardia delle aree libere sono disciplinate nelle Norme di Attuazione e nelle schede delle Aree di Trasformazione, oltre che nelle Tavole di PRG, cui si rimanda.

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	ZT 4.15	Criticità/sensibilità ambientali e paesaggistiche - localizzazione nella zona fluviale allargata della Dora Riparia, unica permanenza produttiva (ex Teksid/ThyssenKrupp) nel tessuto residenziale di corso Regina Margherita - opportunità di riqualificazione urbana mediante la bonifica e il successivo recupero a verde dell'ambito, in continuità con i limitrofi parchi della Pellerina e Vittime del rogo nello stabilimento ThyssenKrupp di Torino	Le criticità e sensibilità segnalate per la ZT 4.15 sono state considerate nell'ambito della valutazione delle Aree di Trasformazione del Rapporto Ambientale. Il tema della bonifica è ricondotto al quadro conoscitivo delle aree contaminate, ove la bonifica costituisce preconditione degli interventi di riconversione delle aree produttive dismesse (§ 2.6.1 "Aree contaminate"; § 2.14 "Aree di trasformazione"), mentre il recupero a verde è inquadrato tra gli interventi di mitigazione e di risanamento ambientale (Capitolo 10, § 10.2.1 "Aree di trasformazione"; § 10.4 "Abaco degli interventi"). Le prescrizioni di dettaglio sono demandate alle Norme di Attuazione e alle schede delle Aree di Trasformazione, oltre che alle Tavole di PRG, cui si rimanda.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	ZT 13.12, 13.13	Criticità/sensibilità ambientali e paesaggistiche - criticità/sensibilità già emerse nelle valutazioni ambientali per la definizione dell'Accordo di Programma della Città della Salute (Ospedali Molinette, S. Anna, Regina Margherita) - opportunità di fare riferimento alle prescrizioni ambientali contenute nell'Accordo di Programma già in essere	Per le ZT 13.12 e 13.13 si evidenzia che le criticità e sensibilità ambientali sono già emerse nelle valutazioni ambientali condotte per la definizione dell'Accordo di Programma della Città della Salute (Ospedali Molinette, S. Anna, Regina Margherita), le cui prescrizioni ambientali già in essere costituiscono il riferimento per la disciplina degli ambiti. Il Rapporto Ambientale ha ricondotto tali ambiti alla valutazione delle Aree di Trasformazione (§ 2.14 "Aree di trasformazione"; Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali"). Il recepimento delle prescrizioni ambientali dell'Accordo di Programma e le relative previsioni sono disciplinati nelle Norme di Attuazione e nelle schede delle Aree di Trasformazione, oltre che nelle Tavole di PRG, cui si rimanda.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	ZT 5.18	Criticità/sensibilità ambientali e paesaggistiche - parziale interferenza con la Riserva Naturale Arrivore e Colletta - opportunità di deimpermeabilizzazione parziale o di recupero a verde almeno della porzione di ambito che ricade all'interno dell'area protetta	Le criticità e sensibilità segnalate per la ZT 5.18 sono state considerate nell'ambito della valutazione delle Aree di Trasformazione del Rapporto Ambientale, con riferimento alle componenti della biodiversità e del suolo (§ 2.14 "Aree di trasformazione"; § 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna"; § 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo"). Gli interventi di deimpermeabilizzazione e di recupero a verde sono inquadrati tra le misure di mitigazione e le soluzioni basate sulla natura (Capitolo 10, § 10.2.1 "Aree di trasformazione"; § 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)"). Le prescrizioni di dettaglio sono demandate alle Norme di Attuazione e alle schede delle Aree di Trasformazione, oltre che alle Tavole di PRG, cui si rimanda.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	ZT 6	Criticità/sensibilità ambientali e paesaggistiche - commistione di destinazioni residenziali e produttive della zona Barca Bertolla - opportunità di prevedere fasce verdi con funzione di filtro quali interventi mitigativi	Le criticità e sensibilità segnalate per la ZT 6 sono state considerate nell'ambito della valutazione delle Aree di Trasformazione del Rapporto Ambientale (§ 2.14 "Aree di trasformazione"; Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali"). Le fasce verdi con funzione di filtro sono inquadrare tra le misure di mitigazione ambientale (Capitolo 10, § 10.2.1 "Aree di trasformazione"; § 10.4 "Abaco degli interventi, pag. 549). Le prescrizioni di dettaglio sono demandate alle Norme di Attuazione e alle schede delle Aree di Trasformazione, oltre che alle Tavole di PRG, cui si rimanda.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)	ZT 16.32	Criticità/sensibilità ambientali e paesaggistiche - localizzazione in continuità con l'area contigua della fascia fluviale del Po torinese-Sangone Est e del parco Colonnetti, in prossimità del viale alberato di Strada delle Cacce e del Mausoleo della Bela Rosin - opportunità di specifici approfondimenti progettuali in relazione al recupero del fabbricato industriale dismesso, schermato dalle alberature esistenti, e alla previsione di nuova edificazione in relazione diretta con il Mausoleo	Le criticità e sensibilità segnalate per la ZT 16.32 sono state considerate nell'ambito della valutazione delle Aree di Trasformazione del Rapporto Ambientale, con riferimento alle componenti paesaggistica e delle acque superficiali (§ 2.14 "Aree di trasformazione"; § 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città" § 2.7.1 "Acque superficiali") e valutandone gli effetti (Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali"). Le attenzioni progettuali relative al recupero del fabbricato dismesso e alla nuova edificazione in rapporto con il Mausoleo sono disciplinate nelle Norme di Attuazione e nelle schede delle Aree di Trasformazione, oltre che nelle Tavole di PRG, cui si rimanda.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Il RA dovrà definire specifiche azioni atte a ridurre le ricadute negative su determinate matrici ambientali o a compensare gli impatti che non possono essere eliminati.	Si conferma che l'osservazione è stata recepita nel Rapporto Ambientale, che definisce specifiche azioni volte a ridurre le ricadute negative sulle componenti ambientali o a compensare gli impatti non eliminabili. In particolare, il Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali" individua e valuta gli effetti delle azioni di Piano sulle diverse matrici; il Capitolo 9 "Effetti cumulativi", con il supporto della Matrice c9 – Effetti cumulativi, analizza in forma semiquantitativa il concorso degli impatti generati dalle trasformazioni; il Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali" definisce le misure di mitigazione e le opere compensative finalizzate alla riduzione degli impatti residui, con particolare riferimento all'Abaco degli interventi (§ 10.4 "Abaco degli interventi") e ai criteri di selezione delle misure (§ 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure").
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Si segnala la necessità di richiamarle nell'apparato normativo di Piano, integrando ad esempio gli articoli 2.2. "Norme di tutela ambientale" e 2.3 "Consumo di suolo, invarianza idraulica e bonifiche", al fine di garantire l'effettiva attuazione e rendere maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale le trasformazioni proposte	Il Rapporto Ambientale, al Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali", individua le misure di tutela e le opere di mitigazione e compensazione da tradurre in disposizioni cogenti, richiamandone il recepimento nell'apparato normativo di Piano; lo stesso Rapporto dà atto che i requisiti ambientali (permeabilità minima, invarianza idraulica, quota minima di verde) sono integrati nelle Norme di Attuazione (§ 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo"). L'effettiva integrazione degli articoli 2.2 "Norme di tutela ambientale" e 2.3 "Consumo di suolo, invarianza idraulica e bonifiche" attiene alle Norme Tecniche di Attuazione, cui si rimanda per il puntuale recepimento delle misure a garanzia della loro attuazione.

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Si sottolinea l'opportunità di non demandare completamente la definizione delle tipologie di interventi e delle modalità attuative a un successivo provvedimento dell'Amministrazione comunale, bensì di approfondirle già nel RA e conseguentemente all'interno del presente Piano, adeguandole alla realtà comunale, alla tipologia di azioni previste dal Piano, allo stato dei luoghi e alle criticità ambientali pregresse	Si conferma che il Rapporto Ambientale non demanda integralmente a successivi provvedimenti la definizione delle tipologie di intervento e delle modalità attuative, ma le approfondisce già in sede valutativa. Il Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali" definisce l'Abaco degli interventi (§ 10.4 "Abaco degli interventi") e i criteri per la selezione delle misure in funzione delle criticità e delle destinazioni d'uso (§ 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure" § 10.6.3 "Criteri di selezione delle misure in funzione delle destinazioni d'uso"), adeguandole alla realtà comunale, alle azioni di Piano e alle criticità ambientali pregresse, queste ultime valutate al Capitolo 9 "Effetti cumulativi" (§ 9.2.2 "Aree di trasformazione" e Matrice c9 – Effetti cumulativi).
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		E' necessario che gli interventi compensativi previsti: - rispondano a un interesse generale della collettività; - siano proporzionati agli impatti arrecati; - concorrano a bilanciare, nel limite del possibile e con ordine di priorità, le ricadute non mitigabili sulle componenti ambientali investite dai maggiori impatti delle trasformazioni urbanistiche; - siano univoci, ossia ogni misura compensativa sia riferita ad un preciso intervento e correlata temporalmente alla persistenza degli impatti negativi generati sull'ambiente.	Si conferma che gli interventi compensativi sono stati definiti nel rispetto dei principi richiamati dall'osservazione. Il Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali" individua le misure secondo criteri di interesse generale, proporzionalità rispetto agli impatti arrecati e priorità nel bilanciamento delle ricadute non mitigabili sulle componenti maggiormente interessate dalle trasformazioni (§ 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure"), assicurando altresì l'univocità e la correlazione tra misura compensativa e singolo intervento mediante il criterio di prossimità (§ 10.6.2 "Criterio di prossimità per la selezione delle misure") e la lettura dei collegamenti tra interventi e impatti restituita dalla Matrice c10.1 – Impatto degli interventi e dalla Matrice c10.2 – Collegamenti.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Si dovranno individuare chiaramente nel RA e specificare nel Piano (in particolare nelle norme di attuazione e nelle schede d'area): - i soggetti deputati alla realizzazione, alla manutenzione e gestione e al monitoraggio degli interventi riparatori previsti (operatore privato, amministrazione comunale o soggetti terzi); - le previsioni che necessitano di compensazioni e le relative misure compensative, correlate agli impatti sulle differenti componenti ambientali, in termini di opere specifiche e/o di criteri per selezionare eventuali alternative in sede di attuazione; - i tempi di realizzazione. Buona norma, per quanto possibile, è che la realizzazione delle opere compensative avvenga contestualmente all'esecuzione della trasformazione urbanistica, così da ridurre l'intervallo di tempo che intercorre tra la perdita di valori ambientali, ecologici e paesaggistici e la loro rigenerazione; - i criteri e le modalità operative per l'attuazione delle opere compensative che ne garantiscano la realizzazione in termini effettivi. Si chiarisce in tal senso che l'eventuale possibilità di ricorrere alla monetizzazione nell'ambito delle convenzioni dei Permessi di costruire convenzionati (PdC) o degli strumenti urbanistici esecutivi (SUE) deve avvenire esclusivamente per assicurare l'effettiva realizzabilità delle specifiche compensazioni che il piano necessita.	Il Rapporto Ambientale, al Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali", individua le misure compensative correlandole agli impatti sulle diverse componenti ambientali e definendo i criteri per la selezione e la realizzazione delle opere (§ 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure" e § 10.6.2 "Criterio di prossimità per la selezione delle misure"); le schede di analisi delle Aree di Trasformazione, allegata al Rapporto Ambientale, restituiscono inoltre il quadro delle criticità per ciascun ambito.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Al fine di dare attuazione concreta e stabilità nel tempo alle opere compensative previste è necessario che: - l'apparato normativo e cartografico individuino le aree di atterraggio delle compensazioni, in modo da valutarne l'adeguatezza e la funzionalità rispetto al contesto ambientale. Le compensazioni di norma devono essere realizzate al di fuori delle zone a capacità edificatoria nelle quali si esplicano le trasformazioni urbanistiche ed interessano ambiti territoriali più estesi, da identificare secondo una logica di area vasta; - il piano di monitoraggio includa indicatori idonei a verificare l'evoluzione degli interventi riparatori realizzati, nonché la loro efficacia; - sia verificata la disponibilità delle aree di ricaduta delle opere compensative (aree di proprietà pubblica o aree appartenenti a privati dove intervenire mediante atti di convenzione di concessione in uso pubblico).	Si conferma che il Rapporto Ambientale, al Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali", individua gli ambiti di ricaduta delle opere compensative e i relativi criteri di localizzazione (§ 10.6 "Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali" e § 10.6.2 "Criterio di prossimità per la selezione delle misure"), secondo una logica che privilegia la realizzazione delle compensazioni al di fuori delle zone a capacità edificatoria e in ambiti territoriali più estesi. Il monitoraggio dell'evoluzione e dell'efficacia degli interventi riparatori è affidato al Programma di Monitoraggio (Allegato C al Rapporto Ambientale), che include specifici indicatori a tal fine. L'individuazione cartografica delle aree di atterraggio e la verifica della relativa disponibilità (aree pubbliche o private oggetto di convenzione) sono demandate all'apparato normativo e cartografico del Piano.

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		A titolo collaborativo, ad integrazione degli spunti suggeriti nei precedenti paragrafi, si fornisce di seguito un elenco, sintetico e non esaustivo, di tipologie di interventi compensativi: - interventi di deimpermeabilizzazione/rinaturalizzazione di aree urbanizzate o degradate, che risultano efficaci anche ai fini del perseguimento dell'invarianza idraulica e della riduzione dell'effetto "isola di calore"; - interventi finalizzati alla formazione, al ripristino e al potenziamento della rete ecologica o al riequilibrio della componente vegetazionale e faunistica quali, a titolo esemplificativo, l'imboschimento e/o la gestione selvicolturale con finalità naturalistiche e protettive, il ripristino o il potenziamento di habitat naturali compromessi dall'azione antropica, il miglioramento della funzionalità dei corridoi ecologici esistenti, la piantumazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, il recupero o la formazione di aree umide, il controllo delle specie vegetali e animali alloctone invasive e la realizzazione di passaggi per la fauna (ecodotti); - interventi di rinaturalizzazione e di recupero di corsi d'acqua degradati e realizzazione di opere di drenaggio profondo; - interventi di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica quali, a titolo esemplificativo, la realizzazione di infrastrutture verdi (cinture verdi, greenway, cunei verdi, ...), il recupero di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario tradizionale, l'interramento di linee elettriche e la riqualificazione di siti degradati (aree estrattive,	Si prende atto dell'elenco fornito a titolo collaborativo e si conferma che le tipologie di intervento indicate trovano riscontro nel Rapporto Ambientale, al Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali". In particolare, l'Abaco degli interventi (§ 10.4 "Abaco degli interventi") contempla gli interventi di rinaturalizzazione e deimpermeabilizzazione basati sulle Nature Based Solutions (§ 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione – Nature Based Solutions (NbS)"), gli interventi per la sostenibilità e resilienza e la riduzione dell'effetto isola di calore urbana (§ 10.4.2), nonché gli interventi per il risanamento ambientale e il recupero delle aree compromesse (§ 10.4.4), coerentemente con le finalità di riequilibrio ecologico, di invarianza idraulica e di riqualificazione paesaggistica richiamate.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		Si ricorda che, per le misure compensative, sono state previste dal Piano territoriale di Coordinamento della Città metropolitana di Torino, le Linee Guida sul Sistema del Verde (LGSV) contenenti specifiche disposizioni orientative di tipo tecnico e/o procedurale finalizzate all'attuazione del PTC2, ai sensi dell'art. 5, comma 6, delle stesse Norme. In particolare le LGSV mirano a contenere il consumo di suolo, incrementare, qualificare e conservare i servizi ecosistemici, con particolare attenzione per la biodiversità e promuovere, compatibilmente con le esigenze di sviluppo socio-economico del territorio, un utilizzo razionale delle risorse naturali	Il Rapporto Ambientale ha trattato il tema della gestione dei rifiuti urbani e della raccolta differenziata nell'ambito del proprio quadro conoscitivo (§ 2.12 "Rifiuti"). La valutazione degli effetti sull'incremento della produzione di rifiuti connessi alle trasformazioni e' stata considerata nell'ambito del quadro ambientale del Rapporto.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		VEDI PARTE DI VAS NEL PARERE CITTA' METROPOLITANA	
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		* interferenza con la Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare sita nell'ambito del Comune di Torino e localizzazione in corrispondenza della porta urbana da corso Casale * interferenza con l'area contigua della fascia fluviale del Po torinese (ZT 10.3) * interferenza con l'asse prospettico dalla Basilica di Superga al Castello di Rivoli (ZT.2) * opportunità di ripensamento delle previsioni	Il Rapporto Ambientale analizza il contesto paesaggistico e il patrimonio culturale della Città, ivi compresi i beni paesaggistici vincolati ai sensi del Codice, tra cui le dichiarazioni di notevole interesse pubblico della zona collinare e le fasce fluviali del Po (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della Città", con rimando alle Tavole T08 – Beni Paesaggistici). Le Aree di Trasformazione sono valutate mediante l'analisi SWOT-STEOP (§ 2.14.1 "Strutturazione del contesto attraverso l'analisi SWOT-STEOP", e schede allegate al RA) e nell'ambito degli effetti cumulativi (§ 9.2.2 "Aree di trasformazione", e Matrice c9). Le specifiche attenzioni progettuali riferite all'interferenza con la Dichiarazione di notevole interesse pubblico della collina, con l'area contigua della fascia fluviale del Po (ZT 10.3), con l'asse prospettico Superga-Rivoli (ZT.2) e con la porta urbana da corso Casale sono demandate alle schede normative d'area e alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		* localizzazione fra le fasce fluviali del Po e della Dora * relazione con le sponde dei due fiumi, su cui alcune aree hanno affaccio diretto * relazione con edifici di interesse storico documentario (es. ex officina di manutenzione Atm, oggi stabilimento GTT, ex stabilimento Venchi - Opificio Militare) * opportunità di ripensamento delle previsioni e/o di introduzione di specifiche attenzioni progettuali	Il Rapporto Ambientale inquadra la relazione degli ambiti con le fasce fluviali del Po e della Dora e con il patrimonio storico-documentario nel quadro conoscitivo del contesto territoriale e ambientale (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della Città" e § 2.7.1 "Acque superficiali"). La valutazione dei singoli ambiti è condotta mediante l'analisi SWOT-STEOP (§ 2.14.1 "Strutturazione del contesto attraverso l'analisi SWOT-STEOP" e schede allegate al RA) e nell'ambito degli effetti cumulativi (cfr. § 9.2.2 "Aree di trasformazione", pag. 512, e Matrice c9). Le specifiche attenzioni progettuali connesse all'affaccio diretto sulle sponde fluviali e alla relazione con gli edifici di interesse storico-documentario (ex officina ATM/GTT, ex stabilimento Venchi – Opificio Militare) sono demandate alle schede normative d'area e alle NTA del Piano.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		* localizzazione nel contesto dell'ex scalo Vanchiglia, in prossimità del Cimitero Monumentale e del Canale Regio Parco * possibile interferenza con il corridoio infrastrutturale della linea 2 della metropolitana * relazione con architetture industriali tutelate dal Codice (ex Magazzino di Artiglieria e Difesa Chimica - M.Ar.Di.Chi) * opportunità di un disegno unitario di riqualificazione urbana incentrato sul Canale Regio Parco quale elemento di connessione pedonale e ciclabile	Il Rapporto Ambientale inquadra il contesto dell'ex scalo Vanchiglia nel quadro conoscitivo territoriale, con riferimento al patrimonio architettonico tutelato (ex Magazzino di Artiglieria e Difesa Chimica – M.Ar.Di.Chi.) e agli elementi identitari quali il Cimitero Monumentale e il Canale Regio Parco (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della Città"), e considera il sistema della mobilità, ivi compreso il corridoio infrastrutturale della linea 2 della metropolitana (§ 2.10 "Mobilità e traffico"). L'ambito è valutato mediante l'analisi SWOT-STEOP (§ 2.14.1) e nell'ambito degli effetti cumulativi (§ 9.2.2 e Matrice c9). Il disegno unitario di riqualificazione incentrato sul Canale Regio Parco quale elemento di connessione pedonale e ciclabile e la gestione dell'interferenza con la linea 2 sono demandati alle schede normative d'area e alle NTA del Piano.

VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		* localizzazione in prossimità della Stura di Lanzo e relazione con la via Lanzo, direttrice storica verso Venaria * commistione tra un'esigua permanenza di edificazione storica (2-3 piant.f.t.) e un tessuto più recente di scarsa qualità architettonica * opportunità di un ripensamento globale dell'asse viario e delle relative cortine edificate quale porta urbana, con attenzioni progettuali ai caratteri tipologico-compositivi, ai materiali e alla limitazione dello sviluppo in altezza * opportunità di un potenziamento del sistema del verde connesso al percorso fluviale, salvaguardando le aree libere	Il Rapporto Ambientale inquadra il rapporto dell'ambito con la Stura di Lanzo e con la direttrice storica di via Lanzo nel quadro conoscitivo del contesto territoriale e delle acque superficiali (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della Città" e § 2.7.1 "Acque superficiali"). Valutando l'ambito mediante l'analisi SWOT-STEPP (§ 2.14.1) e nell'ambito degli effetti cumulativi (§ 9.2.2 e Matrice c9). Il potenziamento del sistema del verde connesso al percorso fluviale, con salvaguardia delle aree libere, trova riscontro tra gli interventi di cui al Capitolo 10 (§ 10.4 "Abaco degli interventi"). Il ripensamento dell'asse viario quale porta urbana e le attenzioni ai caratteri tipologico-compositivi, ai materiali e alla limitazione dello sviluppo in altezza sono demandati alle schede normative d'area e alle NTA del Piano.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		* localizzazione nella zona fluviale allargata della Dora Riparia, unica permanenza produttiva (ex Teksid/ThyssenKrupp) nel tessuto residenziale di corso Regina Margherita * opportunità di riqualificazione urbana mediante la bonifica e il successivo recupero a verde dell'ambito, in continuità con i limitrofi parchi della Pellerina e Vittime del rogo nello stabilimento ThyssenKrupp di Torino	Il Rapporto Ambientale inquadra l'ambito dell'ex Teksid/ThyssenKrupp nella zona fluviale allargata della Dora Riparia, considerando lo stato dei siti da bonificare e la loro localizzazione (§ 2.6.1 "Aree contaminate" e § 2.7.1 "Acque superficiali"). L'opportunità di riqualificazione urbana mediante bonifica e recupero a verde, in continuità con i limitrofi parchi della Pellerina e delle Vittime del rogo ThyssenKrupp, trova riscontro tra gli interventi di risanamento ambientale e recupero delle aree compromesse di cui al Capitolo 10 ("Interventi per risanamento ambientale e recupero delle aree compromesse" e § 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione – Nature Based Solutions (NbS)"). La disciplina attuativa di dettaglio (obblighi di bonifica e destinazioni a verde) è demandata alle schede normative d'area e alle NTA del Piano.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		* criticità/sensibilità già emerse nelle valutazioni ambientali per la definizione dell'Accordo di Programma della Città della Salute (Ospedali Molinette, S. Anna, Regina Margherita) * opportunità di fare riferimento alle prescrizioni ambientali contenute nell'Accordo di Programma già in essere	Si evidenzia che le criticità e sensibilità ambientali dell'ambito della Città della Salute (Ospedali Molinette, S. Anna, Regina Margherita) sono considerate nel Rapporto Ambientale nell'ambito della valutazione degli effetti cumulativi delle trasformazioni (§ 9.2.2 "Aree di trasformazione" e Matrice c9).
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		* parziale interferenza con la Riserva Naturale Arrivore e Colletta * opportunità di deimpermeabilizzazione parziale o di recupero a verde almeno della porzione di ambito che ricade all'interno dell'area protetta	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale inquadra la parziale interferenza dell'ambito con la Riserva Naturale dell'Arrivore e Colletta nel quadro conoscitivo relativo alle aree protette e alla rete ecologica (§ 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna"). L'opportunità di deimpermeabilizzazione parziale e di recupero a verde della porzione ricadente nell'area protetta trova riscontro tra gli interventi di rinaturalizzazione di cui al Capitolo 10 (§ 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione – Nature Based Solutions (NbS)"). La disciplina attuativa di dettaglio è demandata alle schede normative d'area e alle NTA del Piano.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		* commistione di destinazioni residenziali e produttive della zona Barca Bertolla * opportunità di prevedere fasce verdi con funzione di filtro quali interventi mitigativi	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale considera la commistione tra destinazioni residenziali e produttive della zona Barca Bertolla nell'ambito della valutazione delle Aree di Trasformazione (§ 2.14 "Aree di trasformazione" e § 2.14.1 "Strutturazione del contesto attraverso l'analisi SWOT-STEPP") e degli effetti cumulativi (§ 9.2.2 e Matrice c9). L'opportunità di prevedere fasce verdi con funzione di filtro tra le diverse destinazioni trova riscontro tra gli interventi di mitigazione di cui al Capitolo 10 (§ 10.4 "Abaco degli interventi"). La puntuale previsione delle fasce di mitigazione è demandata alle schede normative d'area e alle NTA del Piano.
VAS OTR (prot. 3812 del 17.12.2020)		* localizzazione in continuità con l'area contigua della fascia fluviale del Po torinese-Sangone Est e del parco Colonnetti, in prossimità del viale alberato di Strada delle Cacce e del Mausoleo della Bela Rosin * opportunità di specifici approfondimenti progettuali in relazione al recupero del fabbricato industriale dismesso, schermato dalle alberature esistenti, e alla previsione di nuova edificazione in relazione diretta con il Mausoleo	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale inquadra la localizzazione dell'ambito in continuità con l'area contigua della fascia fluviale del Po torinese-Sangone Est e con il parco Colonnetti, nonché la relazione con il viale alberato di Strada delle Cacce e con il Mausoleo della Bela Rosin, nel quadro conoscitivo paesaggistico e delle acque superficiali (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della Città" e § 2.7.1 "Acque superficiali"), valutando l'ambito mediante l'analisi SWOT-STEPP (cfr. § 2.14.1) e gli effetti cumulativi (cfr. § 9.2.2 e Matrice c9). Gli approfondimenti progettuali relativi al recupero del fabbricato industriale dismesso, schermato dalle alberature esistenti, e alla nuova edificazione in relazione diretta con il Mausoleo sono demandati alle schede normative d'area e alle NTA del Piano.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	A. Rapporto Ambientale	assumere gli obiettivi e le azioni del Piano di Resilienza Climatica, approvato con D.C.C. n. ord. 94 del 09/11/2020 (Area Ambiente mecc. 2020 01683/112) e il Piano del Verde. In particolare assumere quale obiettivo ambientale per le trasformazioni sul territorio, in particolare per le trasformazioni urbanistiche (ZT, ZTS e ambiti di riqualificazione dello spazio pubblico), la riduzione degli impatti derivanti dai cambiamenti climatici quale elemento strettamente legato al miglioramento della qualità della vita.	Si accoglie l'osservazione. Il Rapporto Ambientale ha assunto gli obiettivi e le azioni del Piano di Resilienza Climatica (approvato con D.C.C. n. 94 del 09/11/2020) e del Piano del Verde tra i riferimenti programmatici della Revisione: essi sono richiamati nel quadro degli obiettivi di sostenibilità quali strumenti equi ordinati (capitolo 1, in particolare i paragrafi dedicati alle strategie di adattamento, ossia il paragrafo 1.5.3 "Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" e il paragrafo 1.5.4 "Strategia regionale per il cambiamento climatico", 1.6.4 "Piani e programmi equi ordinati"). La riduzione degli impatti derivanti dai cambiamenti climatici, in stretta connessione con il miglioramento della qualità della vita, è assunta quale obiettivo ambientale per le trasformazioni urbanistiche ed è sviluppata nel quadro conoscitivo (§ 2.9.2 "Isola di calore e pianificazione urbanistica") e tradotta in misure operative negli interventi di mitigazione e compensazione (§ 10.4.2 "Interventi per la sostenibilità e resilienza, riduzione dell'effetto isola di calore urbana").

VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	A. Rapporto Ambientale	assumere specifici criteri di progettazione per la realizzazione, il recupero e la riqualificazione delle aree a destinazione produttiva, finalizzati a contrastare gli impatti dei cambiamenti climatici, assunto che proprio le aree produttive sono quelle in cui si concentra il rischio più alto in termini di isole di calore. Si segnala in particolare che le norme tecniche indicano che la progettazione degli interventi debba fare riferimento alle linee guida delle APEA – Aree produttive ecologicamente attrezzate - adottate con DGR 28 luglio 2009 n. 30-11858 ma le stesse tuttavia non contemplano criteri in ottica di resilienza;	Si evidenzia che il tema del contrasto agli impatti dei cambiamenti climatici nelle aree a destinazione produttiva, con particolare riferimento al rischio di formazione di isole di calore, è affrontato nel Rapporto Ambientale sia in fase di analisi (§ 2.9.2 "Isola di calore e pianificazione urbanistica") sia in termini di misure di risposta (§ 10.4.2 "Interventi per la sostenibilità e resilienza, riduzione dell'effetto isola di calore urbana").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	A. Rapporto Ambientale	definire le modalità di aggiornamento dei documenti del Piano legati agli scenari di impatto dei cambiamenti climatici, agli obiettivi e alle linee di indirizzo del Piano di resilienza, in termini di cadenza e modalità; (tema trattato nella seduta di OTC n. 6 - rilevante per il raccordo con altri Piani)	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale sviluppa i temi di analisi connessi ai cambiamenti climatici e agli scenari di impatto nell'ambito del quadro conoscitivo (capitolo 2, in particolare § 2.9 "Clima" e § 2.9.2 "Isola di calore e pianificazione urbanistica"). Con specifico riferimento alle modalità e alla cadenza di aggiornamento dei documenti del Piano in relazione all'evoluzione degli scenari climatici, agli obiettivi e alle linee di indirizzo del Piano di Resilienza, si rimanda al Programma di Monitoraggio, che costituisce la sede propria per la definizione dei tempi, delle procedure e delle responsabilità di revisione periodica del quadro conoscitivo e degli obiettivi.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	A. Rapporto Ambientale	assumere, quale obiettivo ambientale da perseguire, la necessità di evitare il miscelamento delle acque presenti nell'acquifero superficiale con quello profondo, come previsto dal comma 6 art. 2 della l.r. 22/1996 "Ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee", riportando la cartografia della base dell'acquifero tra gli elaborati di piano;	L'individuazione e la rappresentazione cartografica della base dell'acquifero, nonché la definizione di misure specifiche finalizzate a evitare il miscelamento tra la falda superficiale e quella profonda ai sensi dell'art. 2, comma 6, della l.r. 22/1996, richiedono approfondimenti idrogeologici di dettaglio e dati specialistici. Tali aspetti sono più coerentemente demandati alla Relazione geologico-tecnica e agli strumenti di settore. Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha ricostruito il quadro conoscitivo relativo alla risorsa idrica sotterranea, con la caratterizzazione degli acquiferi e delle relative condizioni di vulnerabilità (§ 2.7.2 "Acque sotterranee").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	A. Rapporto Ambientale	aggiornare la tavola dei siti in bonifica e prevedere adeguati meccanismi di aggiornamento del PRG, tenuta in considerazione la rilevanza di tali informazioni per il rilascio dei certificati di destinazione urbanistica;	Si evidenzia che il Progetto Preliminare non prevede la redazione di una tavola statica dei siti in bonifica. Tali aree sono infatti caratterizzate da elevata dinamicità, legata al continuo aggiornamento dei procedimenti e degli interventi, che le rende poco compatibili con una rappresentazione cartografica di piano, per sua natura non aggiornabile in tempo reale. Si è pertanto ritenuto più efficace demandarne la gestione a strumenti informativi dinamici e costantemente aggiornabili, più idonei a supportare anche il rilascio dei certificati di destinazione urbanistica. Il Rapporto Ambientale fornisce comunque il quadro conoscitivo aggiornato delle aree contaminate e dei relativi procedimenti (§ 2.6.1 "Aree contaminate").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	A. Rapporto Ambientale	mettere in coerenza le definizioni presenti nelle NTA che indicano che il principio di invarianza sarà applicato agli interventi di ristrutturazione urbanistica, riqualificazione, trasformazione unitaria, permesso di costruire convenzionato, parcheggi privati, con quanto indicato nella Relazione Geologica, in cui è presente una distinzione tra aree di pianura e di collina, estendendo il rispetto del principio dell'invarianza idraulica a tutto il territorio comunale a prescindere dal contesto in cui si colloca l'intervento;	Si evidenzia che il Piano ha reso coerenti le definizioni contenute nelle Norme di Attuazione con quanto indicato nella Relazione Geologica in merito alla distinzione tra ambiti di pianura e di collina. In particolare, il principio di invarianza idraulica è stato esteso all'intero territorio comunale e applicato a tutte le tipologie di intervento previste (ristrutturazione urbanistica, riqualificazione, trasformazione unitaria, permesso di costruire convenzionato, parcheggi privati), indipendentemente dal contesto territoriale di riferimento. Il tema della gestione delle acque meteoriche e dell'invarianza idraulica trova inquadramento nel quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale (§ 2.7.4 "Acque meteoriche - rete di drenaggio urbano"), mentre la disciplina puntuale è demandata alle Norme di Attuazione e alla Relazione Geologica.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	A. Rapporto Ambientale	contemperare l'assunzione degli obiettivi ambientali del riuso delle acque e dell'infiltrazione degli afflussi meteorici (da privilegiare) con la qualità delle acque meteoriche, la presenza di eventuali vincoli di bonifica o dovuti alla presenza di pozzi idropotabili, le condizioni di stabilità dei versanti, la possibile interferenza con opere o edifici esistenti, la soggiacenza dell'acquifero superficiale, le condizioni di permeabilità del sottosuolo;	Si evidenzia che gli obiettivi di riuso delle acque e di privilegiare l'infiltrazione degli afflussi meteorici sono affrontati nel Rapporto Ambientale contemperandoli con i vincoli e le condizioni di contesto. Il quadro conoscitivo tratta la gestione sostenibile della risorsa idrica e le condizioni di infiltrazione e permeabilità del sottosuolo (§ 2.7.3 "Gestione sostenibile delle acque urbane" e § 2.7.4 "Acque meteoriche - rete di drenaggio urbano"), mentre le relative misure sono declinate tra gli interventi di mitigazione e compensazione (§ 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)"). L'applicazione di tali tecniche resta subordinata alla verifica, in sede attuativa, della qualità delle acque meteoriche, degli eventuali vincoli di bonifica o connessi alla presenza di pozzi idropotabili, delle condizioni di stabilità dei versanti, della soggiacenza dell'acquifero superficiale e della permeabilità del sottosuolo.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	A. Rapporto Ambientale	integrare tra le possibili finalità degli ambiti di riqualificazione dello spazio pubblico quelle relative all'invarianza, ove applicare tecniche di drenaggio urbano sostenibile;	Si accoglie l'osservazione. Le tecniche di drenaggio urbano sostenibile e le finalità connesse all'invarianza idraulica sono state ricomprese tra gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale (§ 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)")., applicabili anche agli ambiti di riqualificazione dello spazio pubblico. Il tema è inquadrato nel quadro conoscitivo relativo alla gestione delle acque meteoriche e alla rete di drenaggio urbano (§ 2.7.4 "Acque meteoriche - rete di drenaggio urbano").

VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	A. Rapporto Ambientale	individuare ambiti prioritari di de-impermeabilizzazione, quali aree di atterraggio per le compensazioni ambientali;	Si accoglie l'osservazione. Il Rapporto Ambientale individua gli ambiti prioritari di de-impermeabilizzazione quali aree di atterraggio per le compensazioni ambientali, attraverso la costruzione di un catalogo delle aree di compensazione e mitigazione selezionate secondo criteri ambientali e di prossimità (§ 10.6 "Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali" in particolare § 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure" e § 10.6.2 "Criterio di prossimità per la selezione delle misure"). Gli esiti sono restituiti dalle relative matrici (Matrice c10.1 "Impatto degli interventi" e Matrice c10.2 "Collegamenti").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	A. Rapporto Ambientale	approfondire l'apparato normativo ipotizzato, al fine di definire vincoli e direttive per la tutela dei beni vincolati, nonché delle viste, in modo che gli stessi siano coerenti con la specifica normativa di settore, tengano conto degli orientamenti consolidati della giurisprudenza e possano essere assunti per la redazione del Regolamento previsto ai sensi della D.G.R. 5 settembre 2005, n.16-757, individuando le adeguate procedure di verifica delle alternative localizzative;	Si accoglie l'osservazione. Il Rapporto Ambientale ha ricostruito il quadro conoscitivo relativo al paesaggio e al patrimonio culturale, architettonico e archeologico della città, individuando i beni vincolati e le visuali da tutelare quale base per la definizione dell'apparato normativo (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	A. Rapporto Ambientale	integrare le norme in considerazione dei previsti sviluppi tecnologici, considerando anche lo scenario di integrazione di antenne di piccola dimensione in elementi di arredo urbano ovvero in facciata agli edifici;	L'osservazione non è integralmente accoglibile, in quanto la disciplina puntuale degli impianti tecnologici e delle soluzioni di integrazione (quali antenne di piccola dimensione in elementi di arredo urbano o in facciata agli edifici) non rientra tra le competenze proprie del PRG, ma attiene a strumenti regolamentari specifici e alla normativa di settore, nonché alle Norme di Attuazione. Il Rapporto Ambientale inquadra comunque il tema nel quadro conoscitivo relativo alle radiazioni non ionizzanti (§ 2.11.2 "Radiazioni non ionizzanti"). Si evidenzia che l'osservazione è stata accolta limitatamente agli aspetti riferiti alla tutela dei beni vincolati, per i quali sono state integrate le norme al fine di garantire la coerenza con gli obiettivi di salvaguardia e di qualità paesaggistica (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	A. Rapporto Ambientale	aggiornare le fasce di pertinenza degli elettrodotti, assumendo le fasce di prima approssimazione determinate ai sensi del DM 29 Maggio 2008, in analogia a quanto pubblicato da ARPA Piemonte sul proprio sito internet e riformulando conseguentemente le norme relative;	Si accoglie l'osservazione. Il Rapporto Ambientale tratta il tema dei campi elettromagnetici a bassa frequenza generati dagli elettrodotti nell'ambito del quadro conoscitivo (§ 2.11.2 "Radiazioni non ionizzanti"). L'aggiornamento delle fasce di pertinenza degli elettrodotti mediante l'assunzione delle fasce di prima approssimazione determinate ai sensi del D.M. 29 maggio 2008, in analogia a quanto pubblicato da ARPA Piemonte, e la conseguente riformulazione delle norme relative sono recepiti nelle Tavole e Norme di Attuazione del Piano.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	A. Rapporto Ambientale	individuare nel Piano i corridoi ecologici, ai sensi dell'art. 53 della L.R. 29 giugno 2009, n. 19, a partire dalla validazione delle mappe redatte da ARPA Piemonte, verificando la coerenza tra le destinazioni d'uso previste;	Si accoglie l'osservazione. Il Rapporto Ambientale ha assunto, nell'ambito del quadro conoscitivo relativo alla biodiversità, l'individuazione, la salvaguardia e il potenziamento della rete dei corridoi ecologici ai sensi dell'art. 53 della l.r. 29 giugno 2009, n. 19, a partire dalla validazione delle mappe redatte da ARPA Piemonte, con verifica della coerenza rispetto alle destinazioni d'uso previste (§ 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	A. Rapporto Ambientale	analizzare gli accostamenti critici, sia formali che sostanziali, e individuare per l'adozione del piano di risanamento acustico comunale le possibili azioni di superamento sotto il profilo urbanistico;	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha ricostruito il quadro conoscitivo relativo al clima acustico e agli strumenti di risanamento vigenti (§ 2.11.3 "Rumore"), e ha svolto la verifica di compatibilità rispetto al Piano di classificazione acustica comunale (§ 11.2 "Verifica di compatibilità con il Piano di classificazione acustica"). L'analisi degli accostamenti critici, formali e sostanziali, e l'individuazione delle possibili azioni di superamento sotto il profilo urbanistico sono state condotte per le Aree di Trasformazione nell'ambito della relativa relazione di compatibilità acustica, alla quale si rimanda.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	A. Rapporto Ambientale	assumere i dati sulla salute e gli effetti della sedentarietà per la pianificazione di aree verdi, ambiti di riqualificazione dello spazio pubblico e nuova infrastrutturazione;	Si evidenzia che i dati sulla salute della popolazione sono stati assunti e analizzati nel quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale (§ 2.2.4 "Salute"). Tali dati hanno costituito riferimento per la definizione degli obiettivi e delle azioni di Piano volti alla pianificazione delle aree verdi, alla riqualificazione dello spazio pubblico e alla nuova infrastrutturazione, in chiave di promozione di stili di vita sani e di contrasto alla sedentarietà (capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. Informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	il sistema di valutazione multicriteria prospettato dovrà considerare e pesare adeguatamente le interconnessioni esistenti tra l'insieme dei vincoli che potrebbero derivare dai procedimenti di bonifica o MISP con i temi di qualità finale del verde, del consumo di suolo, dell'invarianza idraulica ed idrologica, pericolosità idrogeologica. In particolare nelle aree a servizi in cessione dovranno essere favorite prioritariamente le azioni volte all'eliminazione dei contaminanti dal suolo mentre il mero confinamento dovrà risultare il secondo scenario in quanto contraddistinto da una serie di vincoli tecnico-normativi	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale considera le interconnessioni tra i vincoli derivanti dai procedimenti di bonifica o di messa in sicurezza permanente e i temi della qualità del verde, del consumo di suolo, dell'invarianza idraulica e idrologica e della pericolosità idrogeologica, sia nel quadro conoscitivo (§ 2.6.1 "Aree contaminate" e § 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo") sia nella valutazione di coerenza interna tra obiettivi e azioni (capitolo 8 "Coerenza interna"). La previsione per cui, nelle aree a servizi in cessione, debbano essere favorite prioritariamente le azioni di eliminazione dei contaminanti dal suolo, relegando il mero confinamento a scenario subordinato, è recepita nelle Norme di Attuazione del Piano.

VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	sviluppare il sistema multicriteria di valutazione sperimentato nell'ambito dei progetti CESBA MED e MOLOC, valutandolo con un'analisi di sensitività dei diversi punteggi di valutazione, con la definizione di benchmark coerenti con il quadro di riferimento normativo e gli standard locali nonché con una pesatura coerente con gli obiettivi ambientali perseguiti dalla Revisione;	Si conferma che il sistema multicriteria di valutazione è stato sviluppato nel Rapporto Ambientale a partire dalle esperienze dei progetti CESBA MED e MOLOC (§ 1.7.1 "Il progetto CESBA MED" e § 1.7.2 "Il progetto MOLOC"), con riferimento agli strumenti multicriteria da essi derivati (§ 1.7.4 "CESBA SNTTool (Sustainable Neighbourhoods Tool)"). Il modello è stato adattato al contesto locale mediante l'individuazione di criteri, indicatori, benchmark e pesature coerenti con gli obiettivi ambientali della Revisione del PRG., con il quadro normativo e con gli standard locali di riferimento, secondo l'impostazione metodologica e il supporto quantitativo della valutazione descritti nel documento (§ 0.8.8 "Il supporto quantitativo della valutazione").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	sviluppare il modello idrogeologico concettuale degli acquiferi ad una scala di dettaglio adeguato. Nel modello si dovrà richiamare la ricostruzione della base dell'acquifero superficiale nel territorio della pianura piemontese approvato con la D.G.R. n. 34-11524 del 3 giugno 2009. Si richiama l'opportunità prevista dalla normativa di poter modificare la base dell'acquifero che, come evidenziato dal modello idrogeologico concettuale predisposto da ARPA Piemonte per lo studio della contaminazione diffusa della falda da solventi clorurati, ha evidenziato locali differenze;	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha ricostruito il quadro idrogeologico di riferimento e il modello concettuale degli acquiferi nell'ambito del quadro conoscitivo (§ 2.7.2 "Acque sotterranee"). Lo sviluppo del modello idrogeologico concettuale a scala di dettaglio adeguata, con l'eventuale modifica della base dell'acquifero, è demandato alla Relazione geologico-tecnica/idrogeologica, alla quale si rimanda.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	mettere in evidenza le informazioni e le prescrizioni derivanti dalle procedure di bonifica concluse;	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha mappato i siti contaminati e ricostruito il relativo quadro conoscitivo (§ 2.6.1 "Aree contaminate"). Le informazioni e le prescrizioni derivanti dalle procedure di bonifica concluse, con i relativi vincoli d'uso e limiti residui, sono recepite e rese cogenti attraverso le Norme di Attuazione del Piano e trovano riscontro negli strumenti informativi dinamici di gestione delle aree, ai quali si rimanda per l'aggiornamento puntuale.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	approfondire gli scenari di trasformazione e le specifiche destinazioni dell'area Basse di Stura nonché delle aree industriali dismesse, al fine di favorirne l'adeguata trasformazione, tenuto conto delle specifiche caratteristiche e dei vincoli. L'approfondimento potrebbe partire dagli esiti del censimento delle aree industriali dismesse e condotto ai sensi dell'art 7 della L. 52/2000;	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha approfondito gli scenari di trasformazione delle aree attraverso l'analisi del contesto delle Aree di Trasformazione (§ 2.14 "Aree di Trasformazione" e § 2.14.1 "Strutturazione del contesto attraverso l'analisi SWOT-STEPP"). Le prospettive di trasformazione sono ulteriormente sviluppate nella valutazione degli scenari (capitolo 3 "Scenario in assenza di Piano") e nell'analisi delle trasformazioni urbanistiche previste (§ 9.2.2 "Aree di Trasformazione").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	sviluppare le relazioni tra destinazioni d'uso e gli usi dei siti come definiti nella tabella 1 (all. 5, t. V, p. IV del D.Lgs. 152/06) relativa ai limiti CSC, nonché tra bonifica e MISP anche al fine dell'analisi e valutazione degli scenari alternativi;	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha sviluppato l'analisi delle aree contaminate (§ 2.6.1 "Aree contaminate") e ha condotto la valutazione degli scenari alternativi (capitolo 6 "Analisi delle alternative"). Le relazioni puntuali tra le destinazioni d'uso e gli usi dei siti definiti nella Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/06, ai fini dell'applicazione delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) e della scelta tra bonifica e messa in sicurezza permanente, sono disciplinate nelle Norme di Attuazione del Piano, alle quali si rimanda.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	definire la metodologia per la valutazione dell'invarianza idraulica e idrologica che tenga conto dei seguenti aspetti: coerenza tecnica con le indicazioni per il calcolo del volume di laminazione definito dal PTCP2, ricorso ad approcci con un grado di complessità commisurato alla superficie di intervento che tengano comunque conto delle caratteristiche dei punti di recapito, delle peculiarità morfologiche, idrogeologiche e urbanistiche;	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale inquadra il tema dell'invarianza idraulica e idrologica e della gestione delle acque meteoriche nel quadro conoscitivo (§ 2.7.4 "Acque meteoriche - rete di drenaggio urbano"). La definizione della metodologia di valutazione dell'invarianza idraulica e demandata alle Norme di Attuazione, Linee guida sulla resilienza climatica e alla Relazione Geologica, alle quali si rimanda.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	sviluppare l'analisi di coerenza tra gli obiettivi del Piano, gli indicatori e i target del Piano di Monitoraggio. In particolare risulta necessario sviluppare l'analisi di coerenza interna tra gli obiettivi di consumo di suolo rispetto agli altri obiettivi della revisione del piano, con particolare riguardo alle bonifiche, all'invarianza idraulica e idrologica, al quadro di sintesi della pericolosità idrogeomorfologica e ai metodi di valutazione dei servizi ecosistemici;	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale sviluppa l'analisi di coerenza interna tra gli obiettivi e le azioni del Piano, ponendo in relazione l'obiettivo di contenimento del consumo di suolo con gli altri obiettivi della Revisione, tra cui le bonifiche, l'invarianza idraulica e idrologica, il quadro di pericolosità idrogeomorfologica e i servizi ecosistemici (capitolo 8 "Coerenza interna" e Matrice c8 "Coerenza interna"). L'analisi di coerenza tra gli obiettivi del Piano, gli indicatori e i target trova la propria sede specifica nel Programma di Monitoraggio, al quale si rimanda per il sistema degli indicatori e dei target di verifica.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	assumere il tema del consumo del suolo come elemento di valutazione delle alternative di piano nonché quale elemento di caratterizzazione dell'opzione zero, tenuto conto delle prospettive di sviluppo socio-economica e di evoluzione demografica;	Si accoglie l'osservazione. Il tema del consumo di suolo è stato assunto quale elemento di valutazione delle alternative di Piano e quale elemento di caratterizzazione dell'opzione zero. In particolare, esso è valutato nella caratterizzazione dello scenario in assenza di Piano (§ 3.3.6 "Suolo" e Matrice c3 "Scenario inerziale") e nell'analisi delle alternative (§ 6.3.6 "Suolo" e Matrice c6 "Scenario tendenziale"), tenuto conto delle prospettive di sviluppo socio-economico e di evoluzione demografica. Il quadro conoscitivo di riferimento è sviluppato al § 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo".
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	stimare gli scenari di bilancio in termini di futuro consumo di suolo e di aree in compensazioni considerando l'attuazione del Piano (aree libere nel consolidato e aree di trasformazione, con particolare riguardo alla ZTS), assunte le diverse tipologie di regole previste: aree a consumo zero, aree a compensazione obbligatoria, aree a saldo positivo, al fine di validare l'obiettivo di piano a saldo di suolo non consumato e consumato reversibilmente positivo;	Si evidenzia che la Revisione del PRG assume il principio di consumo di suolo zero e non prevede nuovo consumo di suolo. Il Rapporto Ambientale ha comunque considerato le diverse tipologie di trasformazione previste (aree libere nel consolidato e Aree di Trasformazione, con particolare riguardo alla ZTS) e le relative regole (aree a consumo zero, aree a compensazione obbligatoria, aree a saldo positivo), stimando gli effetti sul bilancio della risorsa suolo (§ 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo" e capitolo 6 "Analisi delle alternative"). Le misure di de-impermeabilizzazione e compensazione concorrenti al saldo di suolo consumato reversibilmente positivo sono definite nell'apparato delle compensazioni ambientali (§ 10.6 "Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali").

VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	sviluppare in termini di valutazione delle alternative la tematica del consumo di suolo relativo alla realizzazione di servizi pubblici, con particolare riguardo alle infrastrutture;	Si evidenzia che la Revisione del PRG non prevede nuovo consumo di suolo, anche con riferimento alla realizzazione di servizi pubblici e infrastrutture. La valutazione delle alternative è stata pertanto sviluppata privilegiando il contenimento delle nuove trasformazioni e il riuso e la razionalizzazione delle aree già urbanizzate, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità e di riduzione del consumo di suolo (capitolo 6 "Analisi delle alternative"). Il quadro conoscitivo di riferimento è sviluppato al § 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo".
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	esplicitare e supportare con maggior dettaglio i percorsi logici e metodologici che hanno portato alla compilazione della "Matrice di individuazione degli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni della Revisione (pag. 320 e 321). In particolare si richiede una pesatura dell'entità degli effetti prodotti (sia positivi che negativi) evidenziati nelle celle di incontro per pertinenza tra le Azioni della Revisione e gli Aspetti Ambientali, al fine di meglio focalizzare l'oggetto e i contenuti propri della valutazione ed essere posto a base del sistema di valutazione multicriterio proposto;	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale esplicita i percorsi logici e metodologici che conducono all'individuazione degli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni della Revisione e alla valutazione dell'entità degli effetti, sia positivi sia negativi. La metodologia di valutazione degli effetti-impatti è descritta al capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali", mentre le relazioni di pertinenza tra le azioni della Revisione e gli aspetti ambientali, con l'evidenziazione degli effetti attesi, sono restituite nella matrice di coerenza interna (capitolo 8 "Coerenza interna" e Matrice c8 "Coerenza interna"). Tale impostazione costituisce la base metodologica per la successiva valutazione multicriteriale degli effetti generati dal Piano.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	avviare una sperimentazione che, partendo dalla strategia nazionale, porti all'individuazione di obiettivi e azioni pertinenti con le scelte del PRG e alla definizione degli indicatori di contesto, processo e contributo;	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha assunto le strategie per lo sviluppo sostenibile quale riferimento per la declinazione di obiettivi e azioni pertinenti con le scelte del PRG (§ 1.5.1 "Le strategie per lo sviluppo sostenibile") e ha definito il quadro degli indicatori ambientali di riferimento (§ 1.8 "Indicatori ambientali"). L'avvio della sperimentazione volta a declinare, a partire dalla strategia nazionale, gli indicatori di contesto, di processo e di contributo trova la propria sede specifica nel Programma di Monitoraggio, al quale si rimanda per il dettaglio del sistema di indicatori.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	procedere con un'analisi del quadro prescrittivo contenuto nei provvedimenti VAS emessi dalla Città di Torino e delle principali azioni di sostenibilità ambientale previste ed esplicitate nella documentazione ambientale. Tale analisi dovrà essere svolta in forma analitica riferendosi alle principali componenti ambientali trattate, agli aspetti progettuali e gestionali, al monitoraggio e alle misure di mitigazione e compensazione, in modo da verificarne la coerenza rispetto agli obiettivi e alle azioni del Piano;	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha ricostruito il quadro conoscitivo delle principali componenti ambientali e degli aspetti di sostenibilità rilevanti per il territorio (capitolo 2 "Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento"), assumendo tale quadro quale riferimento per la verifica di coerenza tra gli obiettivi e le azioni della Revisione del PRG e per la definizione delle misure di mitigazione e compensazione (capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali"). Si rileva tuttavia che l'analisi analitica del quadro prescrittivo contenuto nei precedenti provvedimenti VAS emessi dalla Città di Torino, riferita in modo puntuale alle componenti ambientali, agli aspetti progettuali e gestionali, al monitoraggio e alle misure di mitigazione e compensazione.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	sviluppare le analisi relative alla coerenza tra strumenti di tutela storico-monumentale e paesaggistica con l'installazione di impianti ed antenne per telecomunicazioni, anche in termini di alternative di Piano (numerosità; altezza; dimensione);	Il Rapporto Ambientale inquadra nel quadro conoscitivo sia gli strumenti di tutela storico-monumentale e paesaggistica (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città") sia il tema dei campi elettromagnetici connessi agli impianti di telecomunicazione (§ 2.11.2 "Radiazioni non ionizzanti"). Le analisi di coerenza puntuale tra tali strumenti di tutela e l'installazione di impianti e antenne per telecomunicazioni, valutate in termini di numerosità, altezza e dimensione e di alternative progettuali, implicano approfondimenti di carattere tecnico e localizzativo che esulano dal livello di pianificazione generale del PRG e sono demandate agli strumenti regolamentari di settore, alle Norme di Attuazione e alle successive fasi progettuali e autorizzative.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	assumere per l'analisi dello stato i due rischi climatici prioritari, mettendo a sistema le analisi già avviate nell'ambito del Piano di Resilienza Climatica, approvato con D.C.C. n. ord. 94 del 09/11/2020 (Area Ambiente mecc. 2020 01683/112):	Si evidenzia che l'osservazione è stata recepita. Le analisi sviluppate nell'ambito del Piano di Resilienza Climatica sono confluite nel quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale, in particolare nella componente Clima, dove sono trattati i fattori climatici di riferimento e la vulnerabilità del territorio comunale ai rischi climatici prioritari, con specifica attenzione al fenomeno dell'isola di calore urbana e alle sue implicazioni per la pianificazione. Tali analisi costituiscono la base conoscitiva per l'individuazione delle misure di adattamento e delle compensazioni ambientali (§ 2.9.1 "Fattori climatici", § 2.9.2 "Isola di calore e pianificazione urbanistica").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	redigere una carta della soggiacenza per verificare dove e quali tipologie di interventi (in primis NBS) siano realizzabili, al fine di assicurare il rispetto del principio dell'invarianza/attenuazione idraulica e contrastare il rischio di allagamenti e sovraccarico della rete fognaria bianca esistente.	Si evidenzia che il tema della soggiacenza della falda, quale elemento condizionante la realizzabilità degli interventi di rinaturalizzazione e Nature Based Solutions e il rispetto del principio di invarianza/attenuazione idraulica, è trattato nel Rapporto Ambientale nell'ambito della componente Acque sotterranee e della gestione delle acque meteoriche. Le informazioni sulla soggiacenza sono state utilizzate, unitamente all'abaco degli interventi e al catalogo delle aree di compensazione, per orientare la localizzazione e la tipologia delle misure ambientali (§ 2.7.2 "Acque sotterranee", § 2.7.4 "Acque meteoriche - Rete di drenaggio urbano", § 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)").

VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	effettuare la ricognizione delle destinazioni previste per aree libere ed intercluse, al fine di individuare (anche a fronte di variazioni delle destinazioni stesse) aree di possibile intervento per incrementare la presenza di infrastruttura verde in città al fine di contrastare le vulnerabilità climatiche;	Si evidenzia che l'osservazione è stata recepita. Il Rapporto Ambientale ha condotto la ricognizione delle aree e delle relative destinazioni ai fini dell'incremento dell'infrastruttura verde, elaborando in particolare una mappatura delle aree suscettibili di deimpermeabilizzazione per contrastare le vulnerabilità climatiche. Il tema è affrontato nell'ambito della caratterizzazione dell'ambiente urbano e dell'analisi dell'impermeabilizzazione e del consumo di suolo, ed è posto a base dell'individuazione degli interventi di mitigazione e compensazione ambientale (§ 2.5.1 "Ambiente urbano", § 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo", § 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	individuare le aree per l'atterraggio di compensazioni ambientali per gli impatti previsti, individuando le tipologie di intervento di compensazione (prioritariamente omologa), anche sulla base dei servizi ecosistemici individuati dalla Città. La verifica della consistenza di aree idonee da riqualificare come intervento di compensazione potrà permettere di validare le norme e i meccanismi previsti a fronte degli scenari di impatto prefigurati;	Il Rapporto Ambientale individua le aree idonee all'atterraggio delle compensazioni ambientali per gli impatti previsti, definendo le tipologie di intervento compensativo, in via prioritaria di tipo omologo, anche sulla base dei servizi ecosistemici riconosciuti dalla Città. Il tema è sviluppato nel capitolo dedicato alle mitigazioni e compensazioni ambientali, con la definizione dei criteri ambientali e del criterio di prossimità per la selezione delle misure e dei relativi ambiti di atterraggio (§ 10.6 "Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali", § 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure", § 10.6.2 "Criterio di prossimità" per la selezione delle misure"; Matrice c10.1 - Impatto degli interventi).
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	procedere con un'analisi volta ad individuare le aree urbane dove gli spazi verdi risultano maggiormente carenti, individuando le possibili strategie volte a migliorare la qualità ambientale dell'isolato/quartiere, anche attraverso reperimento di nuove zone da destinare a servizi per il verde agli interventi di riqualificazione dello spazio pubblico esistente, qualora non sia possibile la creazione di nuove aree verdi;	Si evidenzia che l'osservazione è stata recepita. Il Rapporto Ambientale ha condotto l'analisi della dotazione di spazi verdi articolata per porzioni di territorio, finalizzata a individuare gli ambiti urbani in cui il verde risulta maggiormente carente e a orientare le strategie di miglioramento della qualità ambientale dell'isolato e del quartiere, anche mediante il reperimento di nuove aree a servizi e la riqualificazione dello spazio pubblico esistente. Il tema è trattato nell'ambito della caratterizzazione dell'ambiente urbano (§ 2.5.1 "Ambiente urbano").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	assumere gli obiettivi e le azioni del Piano del Verde, incluso il tema della gestione delle specie esotiche invasive;	Si evidenzia che il Piano del Verde è stato assunto tra le fonti di riferimento del Rapporto Ambientale, i cui obiettivi e azioni concorrono alla definizione del quadro conoscitivo e all'individuazione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale (§ 2.5.2 "Biodiversità", flora e fauna", § 1.9 "Elenco complessivo delle fonti di riferimento").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	considerare il PUMS della Città Metropolitana per quanto riguarda la definizione del quadro conoscitivo, l'individuazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni, così come la costruzione degli scenari alternativi e la valutazione degli effetti per quanto riguarda gli spazi destinati alla mobilità, all'interscambio e alla sosta;	Si evidenzia che il PUMS della Città Metropolitana di Torino e' stato considerato nel Rapporto Ambientale sia in sede di ricognizione delle fonti e definizione del quadro conoscitivo, sia nell'analisi di coerenza esterna orizzontale con gli strumenti equi ordinati. I contenuti del PUMS relativi agli obiettivi, alle strategie e alle azioni concorrono alla caratterizzazione della componente mobilità e traffico e alla costruzione degli scenari, con specifico riferimento agli spazi destinati alla mobilità, all'interscambio e alla sosta (§ 1.6.4 "Piani e programmi equi ordinati", § 2.10 "Mobilità e traffico", § 5.2 "Coerenza esterna orizzontale", Matrice c5.2 - Coerenza esterna orizzontale).
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	che gli scenari di miglioramento energetico siano coerenti con i livelli/punteggi dei protocolli di sostenibilità che saranno adattati, anche in coordinamento con la revisione del Regolamento Edilizio;	Si conferma che l'osservazione e' stata recepita. Il Rapporto Ambientale definisce gli scenari di miglioramento energetico in coerenza con i livelli prestazionali e i criteri dei protocolli di sostenibilità ambientale, anche in coordinamento con gli indirizzi della revisione del Regolamento Edilizio. Il tema e' sviluppato nell'ambito della componente energia, con particolare riguardo all'efficienza energetica, e trova riferimento nei protocolli di sostenibilità urbana e nei Criteri Ambientali Minimi (§ 2.13.3 "Efficienza energetica", § 1.7.5 "Protocollo ITACA a scala urbana", § 1.4.1 "I Criteri Ambientali Minimi (CAM)").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	quantificare le riduzioni emissive (PM10, PM2,5, NOx, ...) e climateranti che deriveranno dall'attuazione del Piano;	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ricostruisce il quadro conoscitivo del carico emissivo comunale, che costituisce il riferimento per la valutazione degli effetti; le analisi quantitative di dettaglio sono demandate alle successive fasi di monitoraggio (§ 2.8.3 "Carico emissivo", Programma di Monitoraggio).
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	procedere con la predisposizione della verifica di compatibilità della revisione Generale del PRG con il Piano di Classificazione Acustica, quale proposta per la revisione generale del Piano di Classificazione Acustica, senza generare nuovi accostamenti e con l'obiettivo di ridurre gli accostamenti critici esistenti;	E' stata predisposta la verifica di compatibilità della revisione generale del PRG con il Piano di Classificazione Acustica, quale proposta per la revisione generale dello stesso, con l'obiettivo di non generare nuovi accostamenti critici e di ridurre quelli esistenti. Il tema e' trattato nel Rapporto Ambientale nell'ambito della componente rumore e nel capitolo dedicato ai procedimenti ambientali connessi (§ 2.11.3 "Rumore", § 11.2 "Verifica di compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	dare atto di come si è proceduto al riesame delle norme sotto il profilo urbanistico e della classificazione acustica delle aree dedicate e prossime alle aree mercatali ovvero delle aree caratterizzate da una significativa densità di esercizi di vicinato nonché le aree caratterizzate da una significativa densità di esercizi pubblici e locali di pubblico spettacolo; (tema trattato nella seduta di OTC n. 8);	Il tema e' stato affrontato nel Rapporto Ambientale nell'ambito della componente rumore e della verifica di compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica, nella quale si da' atto del riesame urbanistico e acustico delle aree dedicate e prossime alle aree mercatali, nonché delle aree caratterizzate da significativa densità di esercizi di vicinato, esercizi pubblici e locali di pubblico spettacolo (§ 2.11.3 "Rumore", § 11.2 "Verifica di compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica"). Il recepimento sotto il profilo normativo trova attuazione nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	dare atto di come si è proceduto a definire regole sotto il profilo urbanistico per la tutela delle aree silenziose individuate a partire dagli strumenti conoscitivi già a disposizione della Città nonché di come si sia proceduto alla rivalutazione della classificazione acustica delle aree a Parco e delle aree verdi per le quali la quiete sonora rappresenta un elemento di base per la loro fruizione ovvero elemento di tutela della naturalità, anche al fine di dare attuazione alle disposizioni in materia di conservazione delle aree silenziose.	Il Rapporto Ambientale affronta il tema della tutela delle aree silenziose e della quiete sonora quale elemento di fruizione e di tutela della naturalità delle aree a parco e a verde, nell'ambito della componente rumore e della verifica di compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica. Coerentemente, è stata operata la rivalutazione della classificazione acustica di tali aree e definita una disciplina che esclude, negli ambiti tutelati, destinazioni d'uso suscettibili di turbarne la quiete (§ 2.11.3 "Rumore", § 11.2 "Verifica di compatibilità" con il Piano di Classificazione Acustica).
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	B. informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	assumere le relazioni tra determinanti, pressioni ambientali ed impatti sulla salute attesi quali criteri per la valutazione del Piano, dando attuazione ai principi indicati nel quaderno 11, con particolare al tema della walkability;	Il Rapporto Ambientale assume le relazioni tra determinanti, pressioni ambientali e impatti attesi sulla salute quali criteri per la valutazione del Piano, coerentemente con l'impostazione del quaderno, dedicando specifica attenzione al tema della walkability e della qualità urbana quale fattore di salute. Il quadro conoscitivo della componente salute e le relative pressioni sono trattati nell'ambito del contesto sociale cfr. Rapporto Ambientale, (§ 2.2.4 "Salute").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere e nel Rapporto Ambientale	il sistema di valutazione multicriteria prospettato dovrà considerare e pesare adeguatamente le interconnessioni esistenti tra invarianza idraulica ed idrologica, consumo di suolo, rischio idraulico e vincoli di bonifica;	Si conferma che il sistema di valutazione multicriteriale adottato nel Rapporto Ambientale tiene conto delle interconnessioni tra invarianza idraulica e idrologica, consumo di suolo, rischio idraulico e vincoli di bonifica, attribuendo a tali aspetti adeguata rilevanza nella valutazione degli effetti del Piano. Le componenti pertinenti sono caratterizzate nel quadro conoscitivo e concorrono alla valutazione degli impatti e degli effetti cumulativi (§ 2.6.1 "Aree contaminate", § 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo", § 2.7.4 "Acque meteoriche - Rete di drenaggio urbano", cap. 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali", Matrice c9 - Effetti cumulativi).
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere e nel Rapporto Ambientale	prevedere un aggiornamento dello studio dell'andamento della falda superficiale nel territorio comunale riferita ai periodi di massima e minima escursione. La ricostruzione piezometrica deve avvalersi di un numero adeguato di misure omogeneamente distribuite sul territorio comunale, rilevate in un intorno idrogeologicamente significativo, come previsto dal secondo STEP della Relazione geologia (Elab G05). La soggiacenza della falda ha infatti conseguenze dirette sulla compatibilità ambientale di alcune opere (Metro 2, Collettore Mediano) e sulla possibilità di attuare di alcune misure di compensazione/mitigazione ambientale (invarianza idraulica). È prioritario valutare la possibilità di utilizzare, per una prima analisi, i dati della rete di monitoraggio comunale attiva dal 2012 al 2015 e di mettere comunque in atto una procedura di validazione del modello a partire da dati presenti nelle banche dati comunali o da nuovi rilievi freaticometrici; le nuove misure di soggiacenza dovranno essere integrate anche da misure di temperatura della falda;	L'aggiornamento dello studio dell'andamento della falda superficiale, comprensivo della ricostruzione piezometrica riferita alle condizioni di massima e minima escursione e supportato da misure di soggiacenza e di temperatura omogeneamente distribuite, richiede campagne di monitoraggio dedicate e specifiche attività di rilievo e validazione, non riconducibili al livello di approfondimento proprio del PRG. Tali approfondimenti sono propri della Relazione geologico-tecnica, cui si rimanda. Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ricostruisce il quadro conoscitivo delle acque sotterranee, comprensivo degli aspetti di soggiacenza e piezometria disponibili, quale riferimento per la valutazione (§ 2.7.2 "Acque sotterranee").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere e nel Rapporto Ambientale	che la metadocumentazione a corredo delle planimetrie idrogeologiche (Elaborato G04) specifichi se i pozzi indicati sono attestati in corrispondenza della falda superficiale, profonda, oppure se possono consentire la miscelazione tra i due acquiferi;	Il livello di dettaglio richiesto sulla caratterizzazione dei singoli pozzi - ossia la specificazione dell'attestazione in falda superficiale o profonda e dell'eventuale possibilità di miscelazione tra i due acquiferi - esula dagli approfondimenti propri del PRG e attiene alle analisi idrogeologiche di dettaglio. Tali aspetti, unitamente alla relativa metadocumentazione delle planimetrie idrogeologiche, sono demandati agli elaborati specialistici e alle banche dati degli enti competenti, cui si rimanda. Il Rapporto Ambientale tratta le acque sotterranee a livello di quadro conoscitivo (§ 2.7.2 "Acque sotterranee", pag. 254).
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere e nel Rapporto Ambientale	acquisire le banche dati aggiornate disponibili e relative ai valori di fondo naturale delle acque, dei suoli e dei terreni a partire dagli studi di ARPA Piemonte in quanto possono influenzare direttamente gli obiettivi ambientali.	Si evidenzia che l'osservazione è stata accolta. Sono state acquisite e utilizzate le banche dati aggiornate disponibili relative ai valori di fondo naturale delle acque, dei suoli e dei terreni, con particolare riferimento agli studi prodotti da ARPA Piemonte. Tali dati sono confluiti nel quadro conoscitivo delle componenti suolo e acque (§ 2.6 "Suolo", § 2.6.1 "Aree contaminate", § 2.7.2 "Acque sotterranee").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere e nel Rapporto Ambientale	acquisire i risultati delle attività svolte da ARPA e dalla Regione Piemonte sulla distribuzione della contaminazione da solventi clorurati, anche attraverso l'implementazione di un sistema di monitoraggio, al fine di formulare specifici vincoli alla realizzazione di pozzi e all'uso delle aree e aggiornare le informazioni riportate dai certificati di destinazione urbanistica;	Si evidenzia che nel Rapporto Ambientale, nell'ambito della componente Acque sotterranee, sono stati acquisiti i dati dello Studio sulla contaminazione diffusa da solventi clorurati nelle acque sotterranee (ARPA Piemonte, 2016) e quelli relativi allo stato di qualità dei corpi idrici sotterranei in Piemonte per il triennio 2020-2022. Per gli aspetti relativi alla realizzazione di pozzi e all'uso delle aree si rinvia agli elaborati della Relazione Idrogeologica (§ 2.7.2 "Acque sotterranee").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere e nel Rapporto Ambientale	approfondire il tema dell'infiltrazione dei deflussi superficiali e, più in generale, di applicazione dei LID (Low Impact Development), suddividendo il territorio comunale in aree a differente grado di idoneità all'infiltrazione sulla base delle seguenti caratteristiche: falda superficiale, assetto litostратigrafico, presenza di conclamata instabilità di versante o con elevata propensione al dissesto, aree caratterizzate da alta vulnerabilità della falda acquifera, aree con terreni contaminati;	Si evidenzia che il tema dell'infiltrazione dei deflussi superficiali e dell'applicazione dei sistemi LID (Low Impact Development) è affrontato nel Rapporto Ambientale nell'ambito della gestione sostenibile delle acque urbane e della rete di drenaggio, quale riferimento per l'individuazione delle Nature Based Solutions. La suddivisione del territorio comunale in aree a differente grado di idoneità all'infiltrazione, in funzione di falda superficiale, assetto litostратigrafico, instabilità di versante, vulnerabilità della falda e presenza di terreni contaminati, è sviluppata negli elaborati della documentazione idrogeologica a cui si rimanda (§ 2.7.3 "Gestione sostenibile delle acque urbane", § 2.7.4 "Acque meteoriche - Rete di drenaggio urbano", § 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)").

VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	definire le aree più critiche dove applicare il principio di attenuazione idraulica (attualmente viene indicato: bacino e relativo tronco di chiusura in cui si evidenzia la necessità inderogabile di interventi di riequilibrio idraulico), estendendolo anche alle aree di pianura prossime a linee di drenaggio minori o morfologicamente depresse, condizionate da modesti allagamenti; tali aree potranno essere desunte, ad esempio, dai rapporti di evento alluvionale, dalle immagini satellitari post evento e dagli elaborati predisposti ai sensi della Circ. 7/LAP;	Si evidenzia che il principio di attenuazione idraulica e l'individuazione dei bacini e dei tronchi di chiusura in cui si evidenzia la necessità di interventi di riequilibrio idraulico sono trattati nel Rapporto Ambientale nell'ambito della componente acque meteoriche e rete di drenaggio urbano. La definizione di dettaglio delle aree più critiche, comprensiva dell'estensione alle aree di pianura prossime a linee di drenaggio minori o morfologicamente depresse e' sviluppata nella documentazione geologico-tecnica del Piano, cui si rimanda (§ 2.7.4 "Acque meteoriche - Rete di drenaggio urbano").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	individuare la capacità di smaltimento dei reticoli fognari e dei canali irrigui presenti sul territorio, anche attraverso i contributi di ATO e SMAT, acquisendo gli studi conclusi o in corso di svolgimento e fornendo indicazioni per l'impostazione degli approfondimenti necessari nel caso di presenza o utilizzo di canali irrigui;	Si conferma che l'osservazione e' stata recepita. Il Rapporto Ambientale ha analizzato, nell'ambito del quadro conoscitivo delle acque, i reticoli fognari e i canali irrigui presenti sul territorio e la relativa capacità di smaltimento, tenuto conto delle informazioni disponibili e dei contributi degli enti competenti. Gli approfondimenti effettuati hanno fornito il quadro necessario alla valutazione della compatibilità delle previsioni della Variante rispetto alla capacità delle infrastrutture idrauliche esistenti (§ 2.7.3 "Gestione sostenibile delle acque urbane", § 2.7.4 "Acque meteoriche - Rete di drenaggio urbano").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	mettere in relazione gli scenari e le aree prioritarie per le compensazioni con i metodi di valutazione della perdita dei servizi ecosistemici previsti in attuazione del Piano del Verde;	Si evidenzia che gli scenari e le aree prioritarie per le compensazioni sono posti in relazione, nel Rapporto Ambientale, con la valutazione della perdita dei servizi ecosistemici, nell'ambito del capitolo dedicato alle mitigazioni e compensazioni ambientali. Il Piano del Verde e le connesse Linee guida sui Servizi Ecosistemici, assunti tra le fonti di riferimento, forniscono i metodi di valutazione della variazione dei servizi ecosistemici funzionali alla definizione delle misure compensative (§ 10.6 "Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali", § 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure", Matrice c10.1 - Impatto degli interventi).
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	prevedere un'integrazione tra il sistema di valutazione e i CAM, anche al fine di garantire il coordinamento con la realizzazione di OO.PP. e di OO.UU.;	Si conferma che l'osservazione e' stata recepita. Il Rapporto Ambientale integra nel sistema di valutazione i Criteri Ambientali Minimi (CAM), assunti quali riferimento per la definizione degli indirizzi di sostenibilità ambientale della Variante (§ 1.4.1 "I Criteri Ambientali Minimi (CAM)").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	prevedere il coordinamento del sistema di valutazione con i protocolli ITACA a scala di edificio;	Si conferma che l'osservazione e' stata recepita. Il Rapporto Ambientale assume i protocolli ITACA quali strumenti di riferimento per la valutazione della sostenibilità ambientale degli interventi e per l'individuazione di criteri prestazionali coerenti con gli obiettivi della Variante (§ 1.7.5 "Protocollo ITACA a scala urbana", § 1.7.6 "Protocollo ITACA a scala urbana sintetico").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	valutare specifici approfondimenti sotto il profilo percettivo e paesaggistico degli ambiti della Collina Torinese, con particolare riguardo ai siti di installazione di impianti di telecomunicazione radio-tv, anche alla luce delle iniziative di monitoraggio, rilocalizzazione e risanamento in corso (Superga, Eremo, Maddalena, ecc.);	Gli approfondimenti di tipo percettivo e paesaggistico riferiti puntualmente ai singoli siti di installazione di impianti di telecomunicazione della Collina Torinese (Superga, Eremo, Maddalena e altri) e alle relative azioni di monitoraggio, rilocalizzazione e risanamento richiedono analisi specialistiche di dettaglio, già disciplinate nelle sedi autorizzative e gestionali competenti. Si evidenzia che il Rapporto Ambientale tratta a livello di quadro conoscitivo sia il tema paesaggistico sia quello delle radiazioni non ionizzanti (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città", § 2.11.2 "Radiazioni non ionizzanti").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	sviluppare e valutare scenari di Piano alternativi, coerenti con gli scenari di evoluzione climatica. Per ciascuno scenario si dovrà procedere alla valutazione degli effetti, tenuto conto del Piano del Verde e di Resilienza Climatica;	Si evidenzia che l'osservazione e' stata recepita. Il Rapporto Ambientale sviluppa e valuta scenari di Piano alternativi, procedendo alla valutazione dei relativi effetti tenuto conto del Piano del Verde e del Piano di Resilienza Climatica, assunti tra le fonti di riferimento, e in coerenza con gli scenari di evoluzione climatica caratterizzati nella componente clima (cap. 6 "Analisi delle alternative", § 6.2 "Valutazione sintetica dello scenario tendenziale", § 2.9 "Clima", Matrice c6 - Scenario tendenziale).
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	analizzare il sistema delle aree verdi a scala sovracomunale;	Si evidenzia che l'osservazione e' stata recepita. Il Rapporto Ambientale analizza il sistema delle aree verdi anche a scala sovracomunale, nell'ambito della caratterizzazione dell'ambiente urbano e della biodiversità, al fine di definire il quadro conoscitivo territoriale e valutare le relazioni ecologiche e ambientali connesse alla pianificazione della Variante (§ 2.5.1 "Ambiente urbano", § 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	individuare nei protocolli di sostenibilità livelli di performance minimi richiesti sotto il profilo della resilienza ai cambiamenti climatici, verificandone la coerenza con i criteri relativi alla resilienza presenti nei CAM, in modo tale che i processi di trasformazione urbana, le nuove edificazioni o le ristrutturazioni non comportino un aumento dei rischi legati alle vulnerabilità climatiche;	Si evidenzia che l'osservazione e' stata recepita. Il Rapporto Ambientale individua nei protocolli di sostenibilità i livelli prestazionali di riferimento in materia di resilienza ai cambiamenti climatici, verificandone la coerenza con i criteri di resilienza previsti dai Criteri Ambientali Minimi, al fine di orientare i processi di trasformazione urbana, le nuove edificazioni e le ristrutturazioni verso soluzioni che non incrementino i rischi legati alle vulnerabilità climatiche (§ 1.7.5 "Protocollo ITACA a scala urbana", § 1.4.1 "I Criteri Ambientali Minimi (CAM)", § 1.5.3 "Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici").

VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	individuare metodi di quantificazione dei servizi ecosistemici che permettano di condurre valutazioni della loro variazione in esito a trasformazioni urbane e che siano consistenti con la realizzazione delle compensazioni. La compensazione dei servizi ecosistemici persi dovrà essere prioritariamente di tipo fisico e deve ricadere sull'area oggetto di intervento; ove questo non sia possibile è necessario individuare adeguate aree di atterraggio.	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale, sulla base delle Linee guida sui Servizi Ecosistemici, individua i metodi di quantificazione dei servizi ecosistemici funzionali alla stima delle loro variazioni in esito alle trasformazioni urbane e alla definizione delle relative misure compensative. Coerentemente con quanto osservato, la compensazione dei servizi ecosistemici persi è orientata in via prioritaria verso interventi di tipo fisico da realizzare sull'area oggetto di intervento e, ove ciò non sia possibile, mediante l'individuazione di adeguate aree di atterraggio secondo il criterio di prossimità (§ 10.6 "Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali", § 10.6.2 "Criterio di prossimità" per la selezione delle misure", Matrice c10.1 - Impatto degli interventi).
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	procedere con un'analisi volta a verificare quante aree destinate a servizi per verde, parchi, aree per il gioco e lo sport dall'attuale Piano sono state effettivamente attuate e/o nel caso quante di queste sono già state acquisite dalla Città, ma sono ancora in attesa di una loro effettiva trasformazione;	Si evidenzia che l'analisi dello stato di attuazione del PRG vigente è stata svolta quale attività propedeutica alla definizione delle nuove strategie di Piano. Il Rapporto Ambientale considera la dotazione di aree verdi e a servizi nel quadro conoscitivo dell'ambiente urbano (§ 2.5.1 "Ambiente urbano").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	individuare le aree di miglioramento ecologico e di riconnessione della rete ecologica, adeguando le destinazioni d'uso previste, quali le aree per l'atterraggio di compensazioni ambientali;	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha recepito l'osservazione. L'individuazione delle aree di miglioramento ecologico e di riconnessione della rete ecologica è affrontata nel quadro conoscitivo relativo alla biodiversità (§ 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna", in coerenza con gli obiettivi di potenziamento della rete dei corridoi ecologici. L'individuazione delle aree destinate all'atterraggio delle compensazioni ambientali è stata sviluppata attraverso l'apposito capitolo delle Aree di Compensazione ("Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali" me § 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure"), le cui aree sono localizzate in prossimità delle Aree di Trasformazione e selezionate secondo criteri ambientali e di prossimità'.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	che il quadro conoscitivo tenga conto dei dati sull'inquinamento atmosferico e dei suoi effetti rispetto alla salute umana, in considerazione delle evidenze epidemiologiche individuate dai numerosi studi e ricerche in materia;	Il Rapporto Ambientale ha recepito l'osservazione. Il quadro conoscitivo ambientale considera i dati relativi all'inquinamento atmosferico e le relative implicazioni sulla salute umana (§ 2.8 "Aria" e in particolare § 2.8.2 "Particolato atmosferico"), posti in relazione con l'analisi dello stato di salute della popolazione (§ 2.2.4 "Salute"). Il quadro tiene conto delle evidenze disponibili in materia, a supporto delle successive valutazioni ambientali.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	tenere conto dei dati disponibili aggiornati e di indicatori più coerenti rispetto all'ambito di studio. Si evidenzia che sono disponibili l'Inventario Regionale delle Emissioni (IREA) del 2015 e alcuni primi risultati su mobilità e trasporti riferiti all'anno 2019;	Si conferma che il quadro conoscitivo è stato aggiornato con i dati più recenti disponibili (§ 2.8.3 "Carico emissivo"), mentre i dati relativi a mobilità e trasporti sono trattati nell'apposito approfondimento (§ 2.10 "Mobilità e traffico").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	analizzare lo scenario acustico riferito alle aree di futura trasformazione, al fine di prevedere le criticità e individuare le possibili ipotesi di mitigazione ovvero la revisione delle destinazioni;	Si evidenzia che l'analisi dello scenario acustico riferito alle aree di futura trasformazione, con l'individuazione delle possibili criticità e delle ipotesi di mitigazione ovvero di revisione delle destinazioni, è demandata alla Relazione di compatibilità acustica, elaborato specialistico a corredo del Piano. Il Rapporto Ambientale tratta il tema a livello di quadro conoscitivo (§ 2.11.3 "Rumore") e richiama la verifica di coerenza con lo strumento di settore (§ 11.2 "Verifica di compatibilità" con il piano di classificazione acustica").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	effettuare una ricognizione delle aree libere o occupate da strutture dismesse che presentino (anche tramite modifica) la classificazione acustica idonea all'insediamento sul territorio. di strutture scolastiche, assistenziali e sanitarie;	La ricognizione puntuale delle aree libere o occupate da strutture dismesse idonee, anche in relazione alla classificazione acustica, all'insediamento di funzioni scolastiche, assistenziali e sanitarie richiede valutazioni di dettaglio, caso per caso, tali approfondimenti sono demandati agli strumenti settoriali e alle successive fasi attuative e progettuali, nelle quali è possibile verificare puntualmente la compatibilità localizzativa e acustica degli interventi. Il Rapporto Ambientale fornisce il quadro conoscitivo di riferimento sul clima acustico (§ 2.11.3 "Rumore") e richiama la verifica di compatibilità con la classificazione acustica (§ 11.2 "Verifica di compatibilità" con il piano di classificazione acustica").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	procedere con un'analisi degli esposti pervenuti sul tema del rumore e identificare le aree coinvolte e le modalità di soluzione adottate e risulta significativo per la completezza del Rapporto Ambientale verificare le possibili criticità che potrebbero derivare per la promiscuità di destinazioni ammesse prevista dalla revisione del Piano;	L'analisi sistematica degli esposti in materia di rumore, con individuazione puntuale delle aree interessate e delle relative modalità di risoluzione, richiede un'attività istruttoria di dettaglio e l'accesso a banche dati gestionali, la valutazione puntuale delle criticità derivanti dalla promiscuità delle destinazioni d'uso presuppone verifiche caso per caso, più propriamente demandate alla classificazione acustica e alle successive fasi attuative e autorizzative. Il Rapporto Ambientale dà conto del quadro conoscitivo sul rumore (§ 2.11.3 "Rumore") e della verifica di compatibilità con la classificazione acustica (§ 11.2 "Verifica di compatibilità" con il piano di classificazione acustica").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	C. dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	approfondire il quadro di riferimento della stato di salute della Popolazione torinese, con una più dettagliata analisi territoriale, tenendo conto della disponibilità di dati dell'osservatorio epidemiologico regionale;	Si conferma che il Rapporto Ambientale ha approfondito il quadro conoscitivo relativo allo stato di salute della popolazione torinese, con l'analisi dei principali indicatori disponibili e una lettura a scala territoriale (§ 2.2.4 "Salute"). Tale quadro è posto in relazione con le componenti ambientali che maggiormente incidono sulla salute, quali la qualità dell'aria (§ 2.8 "Aria"), a supporto delle valutazioni ambientali della Variante.

VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	D. Rapporto Ambientale	fornire indicazioni su come si intende recepire il tema della geotermia di cui alla D.D. Regione Piemonte n. 66 del 03 dicembre 2015 (e relativa rettifica con D.D. n. 98 del 23 marzo 2016) Approvazione delle "Linee guida regionali per l'installazione e la gestione delle sonde geotermiche." In particolare sarebbe opportuno predisporre una procedura ed attivare un censimento delle sonde geotermiche a circuito chiuso autorizzate sul territorio comunale con informazioni sui dati relativi all'impianto, la localizzazione, la destinazione d'uso dell'edificio asservito, la tipologia dell'installazione e le specifiche di dettaglio relative alle sonde geotermiche e all'impianto termico associato. Si tratta delle informazioni tecnico progettuali individuate quale base conoscitiva minima dalla citata D.D. 3 marzo 2016, n. 66;	Si evidenzia che il tema della geotermia e' trattato nel Rapporto Ambientale nell'ambito del quadro conoscitivo energetico, con riferimento al potenziale geotermico a bassa entalpia del territorio comunale e al suo ruolo strategico nella pianificazione energetico-ambientale (§ 2.13.2 "Produzione energetica e fonti rinnovabili"). La predisposizione di una specifica procedura e l'attivazione del censimento delle sonde geotermiche a circuito chiuso autorizzate, con il dettaglio informativo minimo previsto dalle Linee guida regionali di cui alla D.D. Regione Piemonte n. 66/2015 e s.m.i., attengono alla fase gestionale e attuativa e sono demandate agli strumenti regolatori e autorizzativi competenti.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	D. Rapporto Ambientale	estendere lo studio sulla distribuzione della contaminazione da solventi clorurati alle altre parti del territorio comunale e valutare gli impatti e le limitazioni derivanti;	La contaminazione diffusa da solventi clorurati e' trattata nel Rapporto Ambientale nell'ambito del quadro conoscitivo su suolo e acque sotterranee, sulla base degli studi ARPA Piemonte disponibili (§ 2.6.1 "Aree contaminate" e § 2.7.2 "Acque sotterranee").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	D. Rapporto Ambientale	individuare le misure non strutturali ai fini dell'attuazione delle politiche di invarianza idraulica e idrologica a scala comunale, quale l'incentivazione dell'estensione delle misure di invarianza idraulica e idrologica anche sul tessuto edilizio esistente, nonché delle misure non strutturali atte al controllo e possibilmente alla riduzione delle condizioni di rischio, quali le misure di protezione civile e le difese passive attivabili in tempo reale;	Il Rapporto Ambientale ha recepito l'osservazione. Le politiche di invarianza idraulica e idrologica e le relative misure sono trattate nel quadro conoscitivo sulla gestione delle acque (§ 2.7.3 "Gestione sostenibile delle acque urbane", § 2.7.4 "Acque meteoriche - rete di drenaggio urbano") e trovano attuazione attraverso le previsioni integrate nelle Norme di Attuazione (permeabilità minima, invarianza idraulica) e attraverso l'abaco degli interventi di mitigazione (§ 10.4 "Abaco degli interventi").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	D. Rapporto Ambientale	acquisire i dati derivanti dagli studi ed approfondimenti svolti o in corso di svolgimento sul tema di utilizzo dei canali a scopo di laminazione, attraverso una ricognizione che preveda l'individuazione e il coinvolgimento degli Enti gestori;	Il Rapporto Ambientale affronta il tema del drenaggio urbano e della gestione delle acque meteoriche (§ 2.7.4 "Acque meteoriche - rete di drenaggio urbano"). L'acquisizione sistematica dei dati derivanti dagli studi sull'utilizzo dei canali a scopo di laminazione, unitamente alla ricognizione e al coinvolgimento degli Enti gestori, presuppone un'attività istruttoria complessa e coordinata tra diversi soggetti, non coerente con il livello del PRG e più propriamente demandata agli strumenti di settore e alle successive fasi attuative.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	D. Rapporto Ambientale	applicare la valutazione sul consumo di suolo a ritroso utilizzando la metodologia e le basi cartografiche proposte nel Quaderno 4 (edizioni della cartografia comunale riferita al 2004, al 1999 e al 1980-1984)	Il Rapporto Ambientale ha recepito l'osservazione. La valutazione del consumo di suolo e' sviluppata a partire dalla metodologia e dalle basi cartografiche del quaderno, elaborato nell'ambito degli studi preparatori alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare del PRG (§ 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo"), consentendo la ricostruzione retrospettiva delle trasformazioni territoriali e il confronto tra le diverse soglie temporali di riferimento.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	D. Rapporto Ambientale	che gli indicatori e i target individuati siano coordinati con le iniziative europee Levels e Green City Accord promosse dalla Commissione Europea e con quelle proposte da Associazioni come "Ecosistema Urbano";	Il sistema degli indicatori ambientali del Piano e' definito in coerenza con gli strumenti regionali e nazionali vigenti (§ 1.8 "Indicatori ambientali") e trova compiuta articolazione nel Programma di Monitoraggio.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	D. Rapporto Ambientale	confrontare i più diffusi sistemi di certificazione internazionali con il sistema di valutazione sviluppato, in modo da verificarne i criteri di equivalenza in termini di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità;	Si conferma che il Rapporto Ambientale dà conto del confronto tra il sistema di valutazione della sostenibilità' sviluppato per il Piano e i principali protocolli e sistemi di certificazione diffusi a livello internazionale (§ 1.7.3 "Protocolli di misura della sostenibilità' urbana"), con specifica trattazione del Protocollo ITACA a scala urbana (§ 1.7.5) e dei sistemi LEED for Neighborhood Development, BREEAM Communities, GBC Quartieri e Green Star Communities (§ 1.7.8 - § 1.7.11), verificandone i criteri di equivalenza rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità' ambientale.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	D. Rapporto Ambientale	sviluppare un catalogo di soluzioni tecnologiche e formali alternative o mitigative per le antenne di telecomunicazione a supporto dell'attività istruttoria della Soprintendenza o della Commissione Locale del Paesaggio;	Il Rapporto Ambientale tratta il tema dei campi elettromagnetici a livello di quadro conoscitivo (§ 2.11.2 "Radiazioni non ionizzanti"), mentre la definizione delle soluzioni più idonee, caso per caso, e' demandata agli strumenti settoriali, alle linee guida specifiche e alle sedi istruttorie competenti, quali la Soprintendenza e la Commissione Locale del Paesaggio.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	D. Rapporto Ambientale	formulare criteri applicativi in merito a quanto previsto dalla Circolare 3/AMB in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, nei casi precisati dall'Allegato al DM 52/2015 - Par. 4.3.8	Il Rapporto Ambientale dà conto dei procedimenti ambientali connessi al Piano (§ 11 "Procedimenti ambientali connessi").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	D. Rapporto Ambientale	tenere in considerazione i dati sulla salute e i risultati delle ricerche con particolare riguardo agli studi che hanno anche coinvolto direttamente la Città di Torino (Quaderni EPIAir, progetto BEEP, progetto ESCAPE, progetto VIAS, il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria di ARPA Piemonte, Progetto NINFEA e Piccolipiù, progetto CCM "I 1000 giorni");	Il Rapporto Ambientale considera lo stato di salute della popolazione nell'ambito del quadro conoscitivo (§ 2.2.4 "Salute") e le implicazioni sanitarie connesse alla qualità dell'aria (§ 2.8 "Aria").
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	D. Rapporto Ambientale	aggiornare le analisi di scenario con quanto messo in evidenza dalla crisi COVID-19;	Si conferma che le analisi di scenario sono state aggiornate tenendo conto degli effetti evidenziati dalla crisi da Covid-19, con riferimento alle ricadute demografiche, sociali ed economiche sul territorio torinese (§ 2.2 "Il contesto sociale" e § 2.2.4 "Salute"). Gli effetti della pandemia sono richiamati anche in relazione all'evoluzione della mobilità e dei comportamenti urbani, integrando il quadro degli scenari di riferimento.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	D. Rapporto Ambientale	nell'ambito della costruzione partecipata del Piano, dare atto degli strumenti di comunicazione previsti nei confronti della popolazione al fine di evidenziare anche le interconnessioni tra impatti ambientali e salute umana;	Il Rapporto Ambientale dà atto del percorso di consultazione e partecipazione svolto nell'ambito del processo di VAS (§ 0.7 "Resoconto della fase di specificazione") e affronta le interconnessioni tra impatti ambientali e salute umana nel quadro conoscitivo (§ 2.2.4 "Salute").

VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	E. Piano di Monitoraggio	coordinare il sistema e il piano di monitoraggio del PRG con le informazioni sulla permeabilità dell'area urbana, attraverso la riclassificazione del db geotopografico della Carta Tecnica Comunale.	Si evidenzia che il tema della permeabilità' dell'area urbana trova riscontro nel Programma di Monitoraggio, elaborato in allegato separato al Rapporto Ambientale, attraverso gli indicatori ECO_06 (Incidenza delle aree a isola di calore elevata, basato su metodologia Land Surface Temperature), ECO_12 (Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata) ed ECO_13 (Superficie di territorio recuperata con Nature Based Solutions), alimentati dai dati del Comune di Torino, del geoportale Copernicus e della Carta Tecnica Comunale. Il coordinamento del sistema di monitoraggio con le informazioni sulla permeabilità' urbana. Si rimanda al Programma di Monitoraggio per il dettaglio delle relative schede.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	E. Piano di Monitoraggio	rendere confrontabili i dati raccolti per i profili ambientali in coerenza con gli obiettivi nazionali di sostenibilità (indicatori ISPRA) con i criteri stabiliti dalla Deliberazione della Giunta Regionale 27 luglio 2015, n. 34-1915, così come richiamato nella Delibera comunale sul consumo di suolo (D.G.C. 2019-06078/126). Al proposito dovrà essere ulteriormente sviluppato l'approccio proposto ed introdotto nel Quaderno 4; la metodologia consiste nel ricondurre gli elementi della GeoDatabase topografico della Città di Torino alle definizioni di terzo livello dell'approccio di ISPRA e alle definizioni del glossario della Regione Piemonte	Si evidenzia che il Programma di Monitoraggio, elaborato allegato separato al Rapporto Ambientale, recepisce il tema della comparabilità' dei dati sul consumo di suolo, includendo gli indicatori INN_06 (Consumo di suolo) e INN_07 (Variazione del consumo di suolo), entrambi alimentati da fonti ISPRA e ARPA Piemonte con copertura pluriennale e disaggregazione fino alla scala comunale, in coerenza con gli obiettivi nazionali di sostenibilità' e con l'approccio metodologico introdotto nel quaderno, che riconduce gli elementi del GeoDatabase topografico della Città di Torino alle definizioni di terzo livello di ISPRA e al glossario della Regione Piemonte. Si rimanda al Programma di Monitoraggio per il dettaglio.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	E. Piano di Monitoraggio	valutare quali indicatori pertinenti siano già raccolti e disponibili su piattaforme gestite dalla Città di Torino o dai Soggetti Competenti in Materia Ambientale;	Si evidenzia che il Programma di Monitoraggio, elaborato allegato al Rapporto Ambientale, ha posto particolare attenzione alla "popolabilità" degli indicatori, privilegiando sistematicamente fonti già disponibili e gestite da soggetti istituzionali consolidati, quali il Comune di Torino, ARPA Piemonte, ISPRA e la Regione Piemonte, tra i quali i Soggetti Competenti in Materia Ambientale. Si rimanda al Programma di Monitoraggio per l'individuazione puntuale delle fonti associate a ciascun indicatore.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	E. Piano di Monitoraggio	adottare indicatori che possano essere raccolti e aggiornati attraverso le attività gestionali delle fasi di attuazioni del Piano, con particolare riguardo all'applicazione del sistema di valutazione e dei protocolli ITACA a scala di edificio;	Si evidenzia che il Programma di Monitoraggio, elaborato allegato al Rapporto Ambientale, privilegia indicatori direttamente alimentati dalle attività gestionali di attuazione del Piano, con modalità di controllo basate sul rilevamento dei dati dai progetti attuativi a cura del Comune di Torino, tra cui ECO_01, WEL_03, WEL_04 e INN_08, coerentemente con l'applicazione del sistema di valutazione e dei protocolli ITACA a scala di edificio. Si rimanda al Programma di Monitoraggio per il dettaglio delle relative schede.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	E. Piano di Monitoraggio	associare a ciascun indicatore del piano di monitoraggio una scheda di metadati che precisi le modalità di raccolta o calcolo, la frequenza di aggiornamento e la sostenibilità (anche economica) nel tempo;	Si evidenzia che il Programma di Monitoraggio, elaborato allegato al Rapporto Ambientale, recepisce integralmente l'indicazione: a ciascun indicatore e' associata una scheda di metadato che riporta sistematicamente i dati. Si rimanda al Programma di Monitoraggio per la consultazione delle schede.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	E. Piano di Monitoraggio	adottare specifici indicatori pertinenti con l'attuazione delle politiche di resilienza recepite nell'ambito della Revisione. Si suggerisce di valutare il ricorso al telerilevamento satellitare che permette di evidenziare evoluzioni/trend a medio/lungo termine.	Si evidenzia che il Programma di Monitoraggio, elaborato allegato al Rapporto Ambientale, recepisce il tema della resilienza climatica attraverso indicatori specifici, tra cui ECO_06 (Incidenza delle aree a isola di calore elevata - UHI), che adotta già la metodologia Land Surface Temperature basata su telerilevamento satellitare, ECO_03 (Popolazione esposta a rischio idrogeologico), ECO_11 (Estensione delle connessioni ecologiche) ed ECO_13 (Superficie di territorio recuperata con Nature Based Solutions), correlati agli obiettivi di resilienza urbana della macrostrategia "Città come ecosistema". Si rimanda al Programma di Monitoraggio per il dettaglio.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	E. Piano di Monitoraggio	ricondurre gli elementi del GeoDatabase topografico della Città di Torino quale base di riferimento per gli indicatori di tipo spaziale e alla metodologia di redazione della carta della rete ecologica secondo la metodologia della Regione Piemonte, provvedendo ad aggiornamenti contestuali ai periodici rilasci.	Si evidenzia che il Programma di Monitoraggio, elaborato allegato separato al Rapporto Ambientale, prevede già per gli indicatori di tipo spaziale - tra cui ECO_11 (Estensione delle connessioni ecologiche), ECO_12 (Incidenza delle aree di verde urbano), ECO_13 (Superficie recuperata con NBS) e WEL_02 (Nuovi spazi pubblici attrezzati a parco) - l'assunzione della Carta Tecnica Comunale quale base di riferimento per il processo di produzione del dato, con rappresentazione di tipo cartografico. Il ricondurre gli elementi del GeoDatabase topografico della Città di Torino a base degli indicatori spaziali, con aggiornamenti contestuali ai periodici rilasci, e' pertanto assicurato in sede di popolamento. Si rimanda al Programma di Monitoraggio per il dettaglio.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	E. Piano di Monitoraggio	individuare, a partire da un'analisi del contesto specifico cittadino del Piano, un set di indicatori relativi alla salute umana, intesa quest'ultima come benessere psicofisico. La scelta degli indicatori dovrà partire da quelli già individuati nell'ambito dei protocolli di sostenibilità a scala urbana e del sistema di monitoraggio epidemiologico;	Si evidenzia che il Programma di Monitoraggio, elaborato allegato al Rapporto Ambientale, include indicatori con diretta rilevanza per la salute umana, esplicitamente tematizzati come tali nelle relative schede di metadato, tra cui ECO_04 (Concentrazione media annua di NO2), ECO_07 (Concentrazione media annua di PM10), ECO_08 (Numero di superamenti di PM10 - livello diurno di protezione della salute) ed ECO_09 (Popolazione esposta a inquinamento acustico). La progressiva integrazione di ulteriori indicatori di benessere psicofisico, a partire da quelli dei protocolli di sostenibilità' urbana e del sistema di monitoraggio epidemiologico, potrà essere valutata in fase attuativa. Si rimanda al Programma di Monitoraggio per il dettaglio.

VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	E. Piano di Monitoraggio	coordinare la raccolta delle informazioni ambientali con la loro messa a sistema nel sistema di monitoraggio epidemiologico, nonché prevedere che lo stesso sistema sia utilizzato per il monitoraggio a lungo termine degli effetti sulla salute delle azioni di Piano	Si evidenzia che il Programma di Monitoraggio, elaborato allegato al Rapporto Ambientale, include indicatori con diretta rilevanza per la salute pubblica (ECO_04, ECO_07, ECO_08, ECO_09), alimentati da fonti istituzionali consolidate quali ARPA Piemonte, che costituiscono già una base informativa condivisibile con i sistemi di monitoraggio epidemiologico. Il coordinamento con tale sistema per la valutazione degli effetti a lungo termine sulla salute delle azioni di Piano rappresenta un approfondimento che eccede le determinanti direttamente governabili dal PRG e sarà sviluppato in raccordo con i soggetti competenti nelle fasi attuative. Si rimanda al Programma di Monitoraggio.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	E. Piano di Monitoraggio	definire adeguate modalità di aggiornamento di Piano di Monitoraggio, senza che le stesse costituiscano variante allo strumento urbanistico, in analogia con quanto previsto per i vincoli e gli scenari di tipo ambientale che la Revisione recepirà	Si evidenzia che il Programma di Monitoraggio è redatto in un elaborato separato dal Rapporto Ambientale, proprio al fine di agevolarne l'attuazione operativa, l'aggiornamento e la pubblicazione dei risultati, in coerenza con le indicazioni metodologiche per la pianificazione locale. Tale impostazione strutturale consente di procedere ad aggiornamenti e implementazioni del set di indicatori senza che gli stessi costituiscano variante allo strumento urbanistico, in analogia con quanto previsto per i vincoli e gli scenari di tipo ambientale recepiti dalla Revisione. Si rimanda al Programma di Monitoraggio per le relative modalità.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	E. Piano di Monitoraggio	coordinare le attività di gestione e monitoraggio dei siti sottoposti a procedimento di bonifica, nonché con le attività condotte dai Soggetti Competenti in Materia ambientale, attraverso adeguati sistemi informativi integrati.	Si evidenzia che il Programma di Monitoraggio, elaborato allegato al Rapporto Ambientale, non include un indicatore specifico dedicato ai siti in bonifica, in quanto il tema è già adeguatamente presidiato dai piani sovraordinati richiamati nel Programma stesso, con i quali si è intenzionalmente evitata la sovrapposizione: in particolare dal Piano di Monitoraggio del PTR (indicatore "Procedimenti di bonifica sul territorio") e dal Piano di Monitoraggio del PTC2 (indicatore n. 15 - "N. siti bonificati"), in coerenza con il principio di non ridondanza degli indicatori che ha guidato la selezione del set del PRG. Il coordinamento con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale e con i sistemi informativi integrati è assicurato in tale ambito. Si rimanda al Programma di Monitoraggio.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	E. Piano di Monitoraggio	sottoporre la revisione del Piano ad analisi congiunta e condivisa nell'ambito del tavolo tecnico di lavoro tra ISPRA, ARPA Piemonte e Regione Piemonte.	Si conferma che la Revisione del Piano e il Rapporto Ambientale sono stati oggetto di confronto e condivisione tecnica con gli enti competenti nell'ambito del procedimento di VAS, con particolare riferimento al contributo di ISPRA, ARPA Piemonte e Regione Piemonte (§ 0.7 "Resoconto della fase di specificazione" e § 0.7.3 "Contributo dei soggetti competenti in materia ambientale"). L'analisi congiunta e condivisa nell'ambito del tavolo tecnico di lavoro è pertanto ricompresa nelle attività previste dal procedimento VAS.
VAS OTC (prot. 3849 del 21.12.2020)	E. Piano di Monitoraggio	valutare quali ulteriori indicatori possano essere monitorati attraverso tecniche di telerilevamento, basate su analisi periodiche semi-automatiche di immagini satellitari ed aeree;	Si evidenzia che il Programma di Monitoraggio, elaborato allegato al Rapporto Ambientale, integra il telerilevamento satellitare attraverso l'indicatore ECO_06 (Incidenza delle aree a isola di calore elevata - UHI), basato sulla metodologia Land Surface Temperature tramite piattaforma Copernicus, e attraverso gli indicatori INN_06 e INN_07 (Consumo di suolo e sua variazione), alimentati dai geoportali ARPA Piemonte e ISPRA che ricorrono ad analisi periodiche di immagini satellitari. L'estensione del telerilevamento ad ulteriori indicatori, in particolare quelli di tipo spaziale quali ECO_11 (Estensione delle connessioni ecologiche), ECO_12 (Incidenza del verde urbano) ed ECO_13 (Superfici recuperate con NBS), potrà essere valutata nella fase operativa di attuazione del monitoraggio. Si rimanda al Programma di Monitoraggio per il dettaglio.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	Relazione	Il processo di VAS seguirà le indicazioni metodologiche del progetto Enplan. Nel RA si dovrà fornire il quadro: · delle potenzialità e/o criticità ambientali che caratterizzano il territorio interessato dal Piano e che influenzano il Piano; · dei vincoli ambientali che possono influenzare il Piano; · degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti al Piano; · delle misure per evitare, ridurre o attenuare le criticità ambientali presenti nell'area di influenza del Piano.	Si conferma che il processo di VAS è stato condotto secondo le indicazioni metodologiche del progetto EnPlan, esplicitamente richiamate nel Rapporto Ambientale (§ 0.5 "Contesto teorico-metodologico di riferimento" e § 0.8 "Il metodo di valutazione applicato"). Il quadro delle potenzialità e criticità ambientali del territorio e dei vincoli che influenzano il Piano è restituito al Capitolo 2 "Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento"; gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti al Piano sono definiti al Capitolo 1 (§ 1.2, § 1.3 e § 1.4); le misure per evitare, ridurre o attenuare le criticità sono individuate al Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali".
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	Relazione	Il RA dovrà essere redatto sulla base di: - "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13" (Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892 "Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", aggiornato da Regione Piemonte con DD n. 31 del 19/01/2017	Si conferma che il Rapporto Ambientale è stato redatto sulla base dei contenuti prescritti dall'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del documento tecnico di indirizzo della Regione Piemonte "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" (§ 0.2 "Le disposizioni di legge e regolamentari di riferimento" e § 0.4 "Contenuti del Rapporto Ambientale"). Si segnala che il documento regionale citato nell'osservazione (D.G.R. 21-892/2015, aggiornato con DD 31/2017) è stato da ultimo aggiornato e sostituito con la Determinazione Dirigenziale 30 novembre 2022, n. 701 (DD 701/2022), assunta quale riferimento per la strutturazione dell'indice e dei contenuti del Rapporto Ambientale.

ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	Relazione	Si chiede che nel Rapporto Ambientale sia inserita: - la descrizione di tutti i passi effettuati, delle metodologie utilizzate, delle scelte effettuate durante il processo di elaborazione della Variante generale e di valutazione ambientale - la definizione delle alternative ragionevoli - la descrizione comparata dei loro effetti significativi sull'ambiente - la descrizione del processo di "costruzione del Piano" basato sull'integrazione ambientale	Si conferma che il Rapporto Ambientale contiene la descrizione dei passi effettuati, delle metodologie utilizzate e delle scelte compiute nel processo di elaborazione della Variante generale e di valutazione ambientale (§ 0.5 "Contesto teorico-metodologico di riferimento" e § 0.8 "Il metodo di valutazione applicato"). La definizione delle alternative ragionevoli e la descrizione comparata dei loro effetti significativi sull'ambiente sono sviluppate al Capitolo 3 "Scenario in assenza di Piano" (con Matrice c3) e al Capitolo 6 "Analisi delle alternative" (con Matrice c6). Il processo di costruzione del Piano basato sull'integrazione ambientale è illustrato al Capitolo 4 "Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale".
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	Relazione	Compito della valutazione ambientale è la considerazione non solo degli impatti diretti, conseguenti all'attuazione della Variante in oggetto, ma anche di quelli indiretti e cumulativi sulle diverse componenti ambientali	Si conferma che la valutazione ambientale del Rapporto Ambientale considera non solo gli impatti diretti conseguenti all'attuazione della Variante, ma anche quelli indiretti e cumulativi sulle diverse componenti ambientali. La valutazione degli effetti delle azioni di Piano è sviluppata al Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali", mentre l'analisi semiquantitativa del concorso e della sovrapposizione degli impatti è condotta al Capitolo 9 "Effetti cumulativi" (con particolare riferimento a § 9.2.2 "Aree di trasformazione" e alla Matrice c9 – Effetti cumulativi).
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Nella descrizione degli aspetti ambientali non viene evidenziato, quali, come e se tali aspetti siano stati influenzati dal P.R.G.C. vigente e quali, come e se, saranno influenzati dalla Revisione: questi approfondimenti dovranno essere condotti per la redazione del RA.	Si conferma che il Rapporto Ambientale evidenzia in che modo gli aspetti ambientali siano stati influenzati dal PRG vigente e come saranno influenzati dalla Revisione. Il quadro dello stato attuale delle componenti è restituito al Capitolo 2 "Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento"; l'evoluzione in assenza di Piano è descritta al Capitolo 3 "Scenario in assenza di Piano" (con Matrice c3 – Scenario inerziale), mentre lo scenario di continuità con il PRG vigente è analizzato al Capitolo 6 "Analisi delle alternative" (§ 6.1 "Scenario in continuità con il PRG vigente" e Matrice c6 – Scenario tendenziale). Gli effetti attesi dall'attuazione della Revisione sono infine valutati al Capitolo 7, 8 e 9.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Per meglio definire il "quadro ambientale", il territorio dovrà essere analizzato sia sotto il profilo dei vincoli sia del suo pregio paesaggistico e naturalistico, per l'individuazione dei limiti al suo utilizzo	Si conferma che il territorio è stato analizzato nel Rapporto Ambientale sia sotto il profilo dei vincoli sia del pregio paesaggistico e naturalistico. Il quadro dei beni paesaggistici vincolati ai sensi del Codice è illustrato al Capitolo 2 (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della Città" con rimando alle Tavole T08 – Beni Paesaggistici), mentre il pregio naturalistico, la biodiversità e la rete ecologica sono trattati al § 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna".
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Il Quadro conoscitivo ambientale, partendo da un'accurata analisi dei vincoli presenti, oltre che delle sensibilità o del pregio ambientale, e della loro "territorializzazione", deve restituire un quadro di riferimento aggiornato entro il quale definire i possibili utilizzi e le limitazioni all'uso del suolo.	Si conferma che il quadro conoscitivo ambientale del Rapporto Ambientale è costruito a partire dall'analisi dei vincoli, delle sensibilità e dei valori ambientali del territorio e della loro territorializzazione, al Capitolo 2 "Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento", con particolare riferimento al quadro paesaggistico e ai beni vincolati (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della Città" e Tavole T08 – Beni Paesaggistici) e alla biodiversità (§ 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna"). Tali contenuti restituiscono un quadro di riferimento aggiornato entro cui definire i possibili utilizzi e le limitazioni all'uso del suolo.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	L'analisi territoriale dovrà essere finalizzata non solo ad evidenziare le sensibilità ambientali e le criticità pregresse, ma anche ad evidenziare quelle ipotizzabili a seguito dell'adozione dello strumento urbanistico	Si conferma che l'analisi territoriale del Rapporto Ambientale è finalizzata non solo a evidenziare le sensibilità ambientali e le criticità pregresse, restituite dal quadro conoscitivo del Capitolo 2 "Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento", ma anche le criticità ipotizzabili a seguito dell'attuazione dello strumento urbanistico. Queste ultime sono valutate al Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali" e al Capitolo 9 "Effetti cumulativi" (con § 9.2.2 e Matrice c9), consentendo di definire le conseguenti misure di mitigazione e attenzione.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Relativamente alle criticità identificate, la Variante dovrebbe avere come finalità la loro risoluzione o per lo meno il non peggioramento, evitando in ogni caso che le sue azioni impattino ulteriormente sulle aree critiche/sensibili	Si conferma che il Rapporto Ambientale ha assunto quale finalità il miglioramento delle criticità individuate, evitando che le azioni di Piano determinino ulteriori pressioni sulle aree critiche e sensibili. Gli effetti delle azioni di Piano sono valutati al Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali" e, in termini cumulativi, al Capitolo 9 "Effetti cumulativi" (con Matrice c9); le misure finalizzate a evitare, ridurre o compensare le pressioni residue sono definite al Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali" (con particolare riferimento al § 10.4 "Abaco degli interventi" e al § 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Per quanto riguarda l'ambiente urbano, ad esempio, nel DPT sono indicate criticità generiche riguardanti gli ambienti urbani, senza evidenziare quale sia la situazione della Città	Quanto richiesto è stato sviluppato nel Rapporto Ambientale, nel Capitolo 2, nel quale l'analisi dell'ambiente urbano è stata approfondita con riferimento alle caratteristiche specifiche del territorio comunale. In tale sede sono state individuate le principali componenti ambientali, le sensibilità e le criticità proprie della Città, superando un approccio esclusivamente generale, al fine di definire un quadro conoscitivo funzionale alla valutazione degli effetti della Variante e alla successiva individuazione delle eventuali misure di tutela e mitigazione.

ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Relativamente al rumore generato dal traffico urbano, si indica che nell'ambito della redazione del Piano d'Azione è stata stimata l'esposizione della popolazione al rumore nell'intero periodo della giornata (Lden "livello giorno-sera-notte"), nel periodo compreso tra le ore 06 e le ore 22 (Ldiurno "livello diurno") e nel periodo compreso tra le ore 22 e le ore 06 (Lnight "livello notturno") e sono stati indicate le percentuali di abitanti esposti al rumore da traffico; non sono però state indicate le azioni che il Comune ha intenzione di prevedere per ridurre tali esposizioni	La caratterizzazione del clima acustico e l'analisi dell'esposizione della popolazione al rumore da traffico urbano nei diversi periodi di riferimento sono riportate nel quadro conoscitivo della componente agenti fisici (§ 2.11.3 "Rumore") in stretta relazione con l'analisi del sistema della mobilità (§ 2.10 "Mobilità e traffico"). Le azioni finalizzate a ridurre tali esposizioni sono state esplicitate nella sezione valutativa e propositiva del documento: il Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali" illustra le azioni di Piano orientate al contenimento delle pressioni acustiche, mentre il Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali" individua, nell'ambito dell'abaco degli interventi, le misure di mitigazione (barriere e fasce vegetali fonoassorbenti, infrastrutture verdi) da attuare nelle aree con criticità per il rumore (§ 10.3 "Quadro evolutivo delle criticità ambientali del sistema territoriale").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	1) La revisione del PRG determina necessariamente un riesame del Piano di Classificazione Acustica. In tale contesto si ritiene opportuno che l'intero processo sia finalizzato anche ad un'analisi complessiva degli accostamenti critici presenti nel PCA, prevedendo, laddove non sia possibile una loro risoluzione, la predisposizione di un Piano di Risanamento Acustico comunale, ai sensi dell'art. 7 L.447/95 e dell'art. 13 L.R. 52/00;	Il Progetto preliminare della Variante al PRG contiene gli elaborati previsti dalla normativa. Successivamente alla sua approvazione definitiva si provvederà all'aggiornamento del PCA
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	2) Considerato il vincolo normativo di rispettare i valori limite del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto nei confronti dei nuovi ricettori, con particolare riferimento alle destinazioni residenziali, si ritiene necessario che venga condotta un'analisi dell'impatto acustico del sistema viario cittadino, a partire dai risultati della mappatura acustica predisposta dalla Città, nei confronti delle aree di possibile futura trasformazione. Una siffatta analisi dovrebbe identificare le porzioni di territorio nelle quali vi sono, allo stato attuale, condizioni di non compatibilità acustica, valutando le possibili soluzioni e/o vincoli per la loro risoluzione;	Il Rapporto Ambientale fornisce il quadro conoscitivo del clima acustico cittadino a partire dalla mappatura acustica strategica predisposta dalla Città (§ 2.11.3 "Rumore" e § 2.10 "Mobilità e traffico") e, nell'individuazione delle aree con criticità per il rumore, evidenzia gli ambiti caratterizzati da livelli sonori superiori ai limiti, per i quali sono definite le misure di mitigazione (§ 10.3 "Quadro evolutivo delle criticità ambientali del sistema territoriale"). L'analisi puntuale dell'impatto acustico del sistema viario nei confronti dei nuovi ricettori delle aree di possibile trasformazione, con l'identificazione delle condizioni di non compatibilità e delle relative soluzioni o vincoli, sarà condotta nell'ambito della Verifica di Compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica (§ 11.2, pag. 575) e in sede di strumenti urbanistici esecutivi attuativi delle previsioni di Piano.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	3) La revisione del PRGC è una importante occasione per valutare gli strumenti e le possibilità, a livello urbanistico, per il miglioramento della qualità acustica delle aree attualmente caratterizzate da un elevato impatto da assembramento di persone nelle aree esterne	Il Rapporto Ambientale ha assunto la qualità acustica del territorio quale elemento delle scelte di Piano: nel quadro conoscitivo sono individuate le aree critiche per il rumore, con particolare riguardo agli ambiti interessati dalle attività legate alla movida e all'intrattenimento notturno che generano elevato impatto da assembramento di persone negli spazi esterni (§ 2.11.3 "Rumore", § 10.3 "Quadro evolutivo delle criticità ambientali del sistema territoriale"). Per tali ambiti l'abaco degli interventi del Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali" prevede misure di miglioramento della qualità acustica, quali barriere vegetali fonoassorbenti, fasce verdi tampone e infrastrutture verdi finalizzate alla riduzione della propagazione del rumore e al miglioramento del comfort ambientale urbano.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	4) Le citate esigenze di promiscuità invocate dalle strategie per lo sviluppo urbano sono condivisibili in linea generale, ma possono implicare situazioni di marcata criticità sotto gli aspetti acustici, con un potenziale incremento delle segnalazioni di disturbo e dei contenziosi che coinvolgono direttamente anche la Città. Si suggerisce di effettuare un'analisi complessiva degli esposti pervenuti e gestiti dalla Città negli ultimi anni, in relazione alla tipologie di sorgenti, alle aree coinvolte, alle modalità di soluzione adottate, ecc..., al fine di valutare la possibilità di inserire delle regole mirate a contenere quanto più possibile tali criticità;	Si prende atto dell'osservazione. Si evidenzia che le esigenze di promiscuità funzionale sottese alle strategie di sviluppo urbano sono state considerate anche sotto il profilo delle possibili criticità acustiche connesse all'accostamento di destinazioni tra loro potenzialmente incompatibili. Il Rapporto Ambientale individua le aree critiche per il rumore, con particolare riguardo agli ambiti della movida e dell'intrattenimento notturno (§ 2.11.3 "Rumore", § 10.3 "Quadro evolutivo delle criticità ambientali del sistema territoriale"), e demanda la verifica della compatibilità acustica delle trasformazioni previste alla Verifica di Compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica (§ 11.2).
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	5) Un tema di rilevante importanza richiesto dalla regolamentazione europea sul rumore ambientale (Direttiva 2002/49/CE e D.Lgs. 194/05) è l'individuazione e la tutela delle aree silenziose, sia all'interno degli agglomerati che nelle aree extraurbane. La revisione del PRGC può essere l'occasione per definire delle regole finalizzate a tutelare le aree silenziose esistenti nel territorio comunale, individuabili a partire dalla mappatura del rumore stradale elaborata dalla Città, valutando contestualmente la possibilità di un loro ampliamento.	L'osservazione è stata recepita nel Rapporto Ambientale. Il tema dell'individuazione e tutela delle aree silenziose, previsto dalla Direttiva 2002/49/CE e dal D.Lgs. 194/2005, è stato affrontato: il documento considera le aree silenziose individuate dai competenti uffici comunali in materia di inquinamento acustico, definite mediante l'analisi integrata del Piano di Classificazione Acustica, della mappatura acustica comunale e del Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde, con l'obiettivo di riconoscere e tutelare gli ambiti a buona qualità acustica, prevenirne il deterioramento e valutarne la valorizzazione (§ 10.3 "Quadro evolutivo delle criticità ambientali del sistema territoriale" § 2.11.3 "Rumore"). Tali aree sono assunte quali spazi di elevato valore ambientale e sociale, la cui conservazione contribuisce alla tutela della biodiversità, dei paesaggi sonori e della qualità ambientale complessiva.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Deve riferirsi agli approfondimenti condotti dall'I.S.P.R.A., Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, che effettua annualmente il monitoraggio del consumo di suolo, in base a quanto disposto dalla L. 132/2016, e rende disponibili i dati completi del consumo del suolo e gli indicatori derivati all'indirizzo http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/soilo-e-territorio/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo .	Il tema del consumo di suolo è trattato nel quadro conoscitivo della componente suolo con riferimento agli approfondimenti e agli indicatori elaborati dall'I.S.P.R.A. nell'ambito del monitoraggio annuale previsto dalla L. 132/2016, ivi compreso il Rapporto ISPRA "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" nell'edizione più aggiornata (§ 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo"). Tali dati e indicatori hanno contribuito alla definizione del quadro conoscitivo territoriale e alla valutazione delle dinamiche di trasformazione del suolo in relazione alle scelte della Revisione del PRG.

ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Dovranno essere identificate le aree ove la componente suolo è stata compromessa per asportazione, compattazione o impermeabilizzazione, descrivendone con adeguato dettaglio lo stato attuale.	Si prende atto dell'osservazione. La componente suolo è stata trattata nel Rapporto Ambientale con un livello di approfondimento coerente con la scala dello strumento urbanistico, dando conto dei fenomeni di asportazione, compattazione e impermeabilizzazione che ne compromettono la funzionalità (§ 2.6 "Suolo", § 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo", § 2.6.1 "Aree contaminate"). Il recupero delle aree compromesse è previsto tra gli interventi individuati nel Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali" (§ 10.4.4 "Interventi per risanamento ambientale e recupero delle aree compromesse").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Nel RA le zone di pregio o di naturalità residuali (corpi idrici minori, aree boscate, filari, elementi di pregio presenti nelle aree agricole), dovranno essere puntualmente individuate e dovranno essere predisposte apposite norme per la loro tutela e valorizzazione..	Si prende atto dell'osservazione. Il Rapporto Ambientale fornisce, nel quadro conoscitivo, l'individuazione degli elementi di naturalità e di pregio del territorio comunale, con riferimento alla biodiversità, alla rete ecologica e agli elementi di connessione (§ 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna"), al sistema delle acque superficiali e dei corpi idrici minori (§ 2.7.1 "Acque superficiali") e al paesaggio e patrimonio della Città (§ 2.1.1 "Paesaggio e territorio, patrimonio culturale architettonico e archeologico della città"). L'individuazione puntuale delle zone di pregio o di naturalità residuali (corpi idrici minori, aree boscate, filari, elementi di pregio delle aree agricole) e la definizione delle apposite norme per la loro tutela e valorizzazione sono sviluppate negli elaborati normativi del Piano (Norme di Attuazione) e nella Relazione di adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), alle quali si rimanda.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Si ritiene sia utile allegare ai documenti ambientali quanto contenuto nel redigendo Piano del Verde, ossia le analisi effettuate, utilizzando le definizioni descritte nelle "Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano". Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. MATTM, 2017, in modo da poter distinguere dal punto di vista funzionale il verde8.	L'osservazione è stata recepita nel Rapporto Ambientale. Il sistema del verde urbano e le sue caratteristiche funzionali sono analizzati nel quadro conoscitivo della componente ambiente urbano, in coerenza con le definizioni e gli indirizzi delle "Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano" (Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, MATTM, 2017), così da distinguere sotto il profilo funzionale le diverse tipologie di verde e da valutarne il ruolo ambientale, ecologico e paesaggistico (§ 2.5.1 "Ambiente urbano"; § 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna"). Le analisi di maggior dettaglio sono contenute nel redigendo Piano del Verde, i cui contenuti sono richiamati e considerati quale riferimento conoscitivo del Rapporto Ambientale.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Non risulta specificato se nel PRGC siano state previste azioni mirate a migliorare le condizioni di vivibilità della città, e quindi di benessere, che possono influire sulla salute dei suoi cittadini, anche in considerazione del progressivo invecchiamento della popolazione (es. walkability, accesso ai servizi, attenuazione fenomeno "isola di calore").	L'osservazione è stata recepita nel Rapporto Ambientale. Le relazioni tra le scelte della Revisione del PRG e gli aspetti connessi alla vivibilità urbana, al benessere e alla salute della popolazione sono trattate nel quadro conoscitivo della componente sociale (§ 2.2.4 "Salute") e, per gli aspetti climatici locali, nell'analisi del fenomeno dell'isola di calore (§ 2.9.2 "Isola di calore e pianificazione urbanistica"). Le corrispondenti azioni orientate alla walkability, all'accessibilità ai servizi, alla mobilità sostenibile, alla qualità degli spazi pubblici e al ruolo del verde urbano quale elemento di mitigazione climatica, anche in relazione al progressivo invecchiamento della popolazione, sono individuate nel Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali" e negli interventi per l'accessibilità e la fruizione dei servizi del Capitolo 10 (§ 10.4.3).
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	In merito agli effetti dell' isola di calore , sono state indicate le criticità connesse al fenomeno e le azioni che si potrebbero perseguire, senza definire se, come, dove, si intenda agire. Tali approfondimenti dovranno essere inclusi nel RA.	L'osservazione è stata recepita nel Rapporto Ambientale. Le criticità connesse al fenomeno dell'isola di calore urbana sono analizzate nel quadro conoscitivo della componente clima (§ 2.9.2 "Isola di calore e pianificazione urbanistica"), individuando gli ambiti maggiormente vulnerabili sulla base delle analisi climatiche di riferimento. Le azioni e le misure di mitigazione perseguibili, con l'indicazione degli ambiti prioritari di intervento (de-impermeabilizzazione delle superfici, messa a dimora di alberature, incremento delle aree verdi e delle superfici permeabili), sono definite nel Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali", con specifico riferimento agli interventi per la sostenibilità e resilienza e la riduzione dell'effetto isola di calore urbana (cfr. § 10.4.2), consentendo di precisare dove e come si intende agire.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	In riferimento al tema delle radiazioni non ionizzanti , nel DTP è stata riportata una tavola relativa alla valutazione del campo elettrico da impianti di telefonia, senza alcuna analisi critica delle risultanze di tale mappatura. Nel documento non si fa riferimento al regolamento comunale apposito, utile per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. L'Agenzia ritiene opportuno che vengano definite le Aree sensibili, le Zone di installazione condizionata, le Zone di attrazione ¹⁴ , le Zone neutre ¹⁵ , come definiti dalla normativa vigente, al fine di evidenziare le aree critiche ed evitare che vi siano nuovi insediamenti non compatibili con tali situazioni di criticità, di cui si dovrà tener conto nel PRGC e nel relativo RA.	Si prende atto dell'osservazione. Il Rapporto Ambientale fornisce il quadro conoscitivo relativo alla componente delle radiazioni non ionizzanti, dando conto della valutazione del campo elettrico generato dagli impianti di telefonia e delle criticità connesse (§ 2.11.2 "Radiazioni non ionizzanti"). L'individuazione delle aree sensibili, delle zone di installazione condizionata, delle zone di attrazione e delle zone neutre, unitamente alle regole per il corretto insediamento territoriale degli impianti e per la minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, attiene alla disciplina dell'apposito Regolamento comunale in materia, adottato in attuazione della normativa di settore, di natura regolamentare e gestionale; il PRG e il relativo Rapporto Ambientale forniscono il quadro conoscitivo generale della componente, mentre la regolamentazione di dettaglio è demandata al citato strumento regolamentare comunale.

ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	E' essenziale che nel RA sia fornita un'analisi delle criticità del territorio comunale, illustrando le modalità di analisi e di valutazione utilizzate. Si suppone che alcuni aspetti/criticità possano sconsigliare vivamente le trasformazioni urbanistiche (aree agricole di pregio, Classe di capacità d'uso del suolo I, II, III da tutelare, zonizzazione acustica/accostamenti critici, componente geologica, vincoli da D.lgs. 4/2000, vincolo cimiteriale, aree critiche/ sensibili. Altri aspetti/criticità invece (mancanza di infrastrutturazione, assenza di reti e di sotto-servizi, scarsa accessibilità) rendono più o meno "appetibile" la trasformazione per costi di realizzazione più elevati, ma non la "sconsigliano" per motivazioni strettamente ambientali	Si prende atto dell'osservazione. Il Rapporto Ambientale fornisce l'analisi delle criticità del territorio comunale attraverso il quadro conoscitivo articolato per componenti ambientali, che restituisce i principali fattori condizionanti le trasformazioni e attraverso l'analisi valutativa ex-ante delle Aree di Trasformazione, condotta con la metodologia SWOT- STEEP, di cui il documento descrive puntualmente modalità e criteri (§ 2.14.1 "Strutturazione del contesto attraverso l'analisi SWOT-STEEP").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Sarebbe opportuno quindi nel RA, analizzando i vincoli presenti sul territorio e le caratteristiche ambientali delle aree, definire i possibili utilizzi e le limitazioni d'uso, realizzando una tavola che rappresenti il grado di "idoneità alle trasformazioni urbanistiche".	Si prende atto dell'osservazione. L'analisi dei vincoli e delle caratteristiche ambientali delle aree e la spazializzazione delle relative criticità sono sviluppate, per le Aree di Trasformazione, nell'ambito dell'analisi SWOT- STEEP, che restituisce la distribuzione geografica dei punti di forza, delle criticità, delle opportunità e delle minacce (§ 2.14.1 "Strutturazione del contesto attraverso l'analisi SWOT-STEEP"). I vincoli e le relative limitazioni sono rappresentati negli elaborati di Piano, in particolare nelle tavole "Intero Territorio Comunale - Vincoli e tutele" e "Vincoli amministrativi e fasce di rispetto" (scala 1:10.000), nonché nelle tavole di azzonamento, che concorrono a definire le condizioni e le limitazioni alle trasformazioni.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Nel RA occorrerà approfondire le caratteristiche ambientali, a livello di macroaree e/o dei singoli interventi, operando una schedatura degli interventi, come descritto al punto 14, parte prima del documento tecnico di indirizzo regionale già citato. Questa descrizione dovrà permettere di effettuare una comparazione tra la situazione ambientale attuale e quella che si avrà ad interventi attuati	Si prende atto dell'osservazione. Il Rapporto Ambientale approfondisce le caratteristiche ambientali a livello di Aree di Trasformazione attraverso una schedatura degli interventi: le schede dell'analisi SWOT-STEEP e la relativa spazializzazione, allegata al Rapporto Ambientale, restituiscono per ciascun ambito il quadro delle condizioni ambientali attuali e degli elementi condizionanti (§ 2.14 "Aree di trasformazione"; § 2.14.1 "Strutturazione del contesto attraverso l'analisi SWOT-STEEP"). Tale impostazione, unitamente alla valutazione degli effetti delle trasformazioni sviluppata nel Capitolo 9 (§ 9.2 "Le trasformazioni urbanistiche previste dal nuovo Piano"), consente la comparazione tra la situazione ambientale attuale e quella attesa ad interventi attuati.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	può essere l'occasione per un ulteriore approfondimento valutativo, sia per individuare le aree da trasformare, sia per comprendere come valorizzare le aree ambientalmente degradate, potenziando i Servizi Ecosistemici carenti e migliorando la funzionalità dei suoli con interventi di ripristino/potenziamento di tali servizi, ma soprattutto con azioni di de-impermeabilizzazione	Si prende atto dell'osservazione. Il Rapporto Ambientale assume la valorizzazione delle aree ambientalmente degradate e il potenziamento dei servizi ecosistemici quali obiettivi delle scelte di Piano: il quadro conoscitivo introduce la valutazione dei servizi ecosistemici (§ 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna"), mentre gli interventi di ripristino e potenziamento della funzionalità dei suoli e di de-impermeabilizzazione sono individuati nell'abaco del Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali" (§ 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)"; § 10.4.4 "Interventi per risanamento ambientale e recupero delle aree compromesse"). Gli ulteriori approfondimenti valutativi riferiti ai singoli ambiti sono contenuti nelle schede di analisi delle Aree di Trasformazione <u>allegate al Rapporto Ambientale</u> .
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Il metodo per la valutazione dei SE deve essere definito e descritto in modo dettagliato; non si ritiene sufficiente quanto indicato nel DTP. I SE devono essere classificati in base alla loro importanza e valutati in base alla loro funzione. La presenza di alcuni SE prioritari, quali ad esempio i servizi di regolazione, potrebbe essere utilizzata come criterio escludente le trasformazioni in alcune aree, ma in ogni caso l'analisi dei SE deve essere prioritariamente utilizzata, a livello comunale, per individuare quali, tra questi, debbano essere implementati perché carenti e dove effettuare interventi di implementazione.	L'osservazione è stata recepita nel Rapporto Ambientale. Il metodo per la valutazione dei servizi ecosistemici (SE) è descritto in modo dettagliato nel quadro conoscitivo, con riferimento ai principali sistemi di classificazione e alla ripartizione dei SE nelle categorie di approvvigionamento, regolazione, supporto e culturali, così da classificarli in base alla funzione e all'importanza (§ 2.5.2 "Biodiversità, flora e fauna"). L'applicazione territoriale di tale analisi, con l'individuazione dei servizi prioritari - in particolare quelli di regolazione - e degli ambiti in cui i servizi risultano carenti e sono perciò da implementare, è sviluppata nell'ambito delle mitigazioni e compensazioni ambientali (Capitolo 10, in particolare § 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Per la redazione del RA dovrebbe essere effettuato un censimento delle aree ambientalmente degradate, rappresentato in una tavola apposita, finalizzato ad individuare le aree che necessitano di una rigenerazione ambientale da utilizzare per far convergere le azioni di compensazione degli impatti della Variante sulla componente suolo/biodiversità	Si prende atto dell'osservazione. Il Rapporto Ambientale individua gli ambiti degradati e compromessi da destinare a interventi di risanamento e recupero nell'ambito dell'abaco degli interventi (§ 10.4.4 "Interventi per risanamento ambientale e recupero delle aree compromesse"). Le aree idonee a far convergere le azioni di compensazione degli impatti della Variante sulle componenti suolo e biodiversità sono definite nell'ambito delle aree di compensazione e mitigazione ambientale, sulla base di specifici criteri ambientali e di prossimità (§ 10.6 "Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	nel Quaderno tematico 5 sulle attività produttive, si indica che è stato fatto un primo approfondimento, verificando sistematicamente la distribuzione sul territorio torinese delle attività produttive in essere, precisando che, idealmente, dovrebbe essere esteso, in una seconda fase, a tutta la prima area metropolitana	Si prende atto dell'osservazione. Il primo approfondimento sulla distribuzione territoriale delle attività produttive in essere, richiamato dal Quaderno tematico dedicato, è stato ripreso e sviluppato nel Rapporto Ambientale nell'ambito del quadro conoscitivo del contesto economico (§ 2.4.2 "Il sistema produttivo").

ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Sulla base di tale analisi si indica che potrà essere fatta una prima differenziazione del territorio per vocazione produttiva, distinguendo in primo luogo tra aree che mantengono una vocazione industriale da altre dove la presenza è ormai marginale. L'individuazione delle aree attive potrà poi essere ulteriormente approfondita, in particolare rispetto ad altri tematismi (dotazione di servizi, mobilità ed infrastrutture, città universitaria, ecc.), con individuazione di specifiche politiche di rafforzamento, anche attraverso la programmazione urbanistica propria del P.R.G., ma anche, ad esempio, attraverso politiche di tipo fiscale. Viceversa, l'individuazione di aree caratterizzate da forte presenza di immobili industriali dismessi potrà fornire indicazioni per politiche pubbliche volte a guidare la trasformazione delle aree secondo criteri di sostenibilità ambientale e sociale	L'osservazione è stata recepita nel Rapporto Ambientale. L'analisi della struttura produttiva del territorio e sviluppata nel quadro conoscitivo del contesto economico, con la differenziazione tra aree che mantengono una vocazione industriale attiva e aree in cui tale presenza risulta ormai marginale o interessata da fenomeni di dismissione (§ 2.4.2 "Il sistema produttivo"). L'analisi considera altresì le relazioni con la dotazione di servizi, la mobilità e le infrastrutture, fornendo elementi utili a orientare le politiche di rafforzamento delle aree attive e le politiche pubbliche di trasformazione degli immobili industriali dismessi secondo criteri di sostenibilità ambientale e sociale, coerentemente con gli obiettivi di Piano.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Gli approfondimenti effettuati hanno riguardato prevalentemente i temi della transizione energetica e dell'adattamento/resilienza ai cambiamenti climatici e più in generale della sostenibilità ambientale delle aree urbane. Nell'ambito di tale progetto è stato definito ed applicato un modello di decision making, elaborato e adattato alla scala cittadina, che si indica costituisce una capitalizzazione particolarmente significativa del progetto CESBA.	L'osservazione è stata recepita nel Rapporto Ambientale. I temi della transizione energetica, dell'adattamento e della resilienza ai cambiamenti climatici e della sostenibilità ambientale delle aree urbane sono trattati sia nella ricognizione degli obiettivi e dei protocolli di sostenibilità, con specifico richiamo al progetto CESBA MED e al modello di supporto alle decisioni da esso derivato e adattato alla scala cittadina (§ 1.7.1 "Il progetto CESBA MED", § 1.5.3 "Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici"), sia nel quadro conoscitivo della componente energia (§ 2.13 "Energia").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Quest'Agenzia ritiene che tutte le analisi, le proposte d'azioni, la definizione ed il calcolo degli indicatori, effettuati nell'ambito della partecipazione della Città ad entrambi i progetti europei CESBA E MOLOC., siano utili per la definizione delle scelte di pianificazione e per la redazione del RA, e che debbano essere richiamate esplicitamente negli elaborati di Piano e nel RA. Sarebbe inoltre opportuno che tali analisi fossero estese all'intera Città	L'osservazione è stata recepita nel Rapporto Ambientale. I contributi derivanti dai progetti europei ai quali la Città ha partecipato, con le relative analisi, proposte di azione e indicatori, sono richiamati esplicitamente nell'ambito dei protocolli di sostenibilità urbana (§ 1.7.1 "Il progetto CESBA MED"; § 1.7.2 "Il progetto MOLOC"). Gli approfondimenti metodologici e conoscitivi sviluppati in tali ambiti sono stati considerati quale supporto alla definizione delle scelte di pianificazione e alla redazione del Rapporto Ambientale.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Sarebbe opportuno estendere le analisi della della walkability a tutta la Città e su questa analisi fondare la definizione delle azioni di pianificazione e la valutazione da condurre nel Rapporto ambientale.	Si prende atto dell'osservazione. Il tema della walkability è assunto nel Rapporto Ambientale sia nel quadro conoscitivo, con riferimento all'analisi del sistema della mobilità e all'accessibilità degli spazi urbani (§ 2.10 "Mobilità e traffico") e agli aspetti di benessere e salute della popolazione (§ 2.2.4 "Salute"), sia nella definizione delle azioni di Piano, che prevedono interventi di pedonalizzazione e di mobilità dolce (Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali"), completati dagli interventi per l'accessibilità e la fruizione dei servizi del Capitolo 10 (§ 10.4.3).
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Gli aspetti relativi alla resilienza della Città relativamente ai Cambiamenti Climatici sono contenuti nel Piano appositamente redatto e recentemente approvato dal Comune di Torino; le analisi condotte e le azioni ivi proposte devono "permeare" la proposta di variante al piano regolatore, indirizzando le azioni atte a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici; lo stesso dicasi per quanto riguarda le analisi condotte per la definizione del Piano del Verde	L'osservazione è stata recepita nel Rapporto Ambientale. Le analisi e le azioni contenute nel Piano di resilienza ai cambiamenti climatici approvato dalla Città, unitamente agli approfondimenti condotti per la definizione del Piano del Verde, sono state assunte quale riferimento per orientare le scelte della Variante verso la mitigazione e l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici: il documento richiama le strategie di adattamento (§ 1.5.3 "Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici"; § 1.5.4 "Strategia regionale per il cambiamento climatico"), analizza il fenomeno dell'isola di calore (§ 2.9.2 "Isola di calore e pianificazione urbanistica") e traduce tali indirizzi negli interventi di mitigazione e compensazione del Capitolo 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali".
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	A. Quadro conoscitivo ambientale	Sistema del verde e della sua qualità. In tale quaderno sono evidenziate le aree critiche della città per carenza di aree verdi, anche ricreative, le aree a rischio "isola di calore". Inoltre, sono evidenziate le aree dove il verde verrà ampliato e dove potenzialmente si potranno attuare interventi di forestazione urbana. Nel medesimo quaderno sono indicati interventi di miglioramento ambientale dell'ambiente urbano mirati ad una maggior qualità della vita dei residenti. In merito alle aree critiche o con particolari problemi, l'Agenzia nel corso degli anni, a seguito delle attività di controllo territoriale, ha rilevato alcune problematiche in ambito comunale riguardanti: 1) il comprensorio di strada di Francese in merito alla gestione dei reflui; 2) alcune zone collinari dove non è presente la fognatura e quindi periodicamente sono presenti degli sversamenti nel fiume PO; 3) il problema relativamente alla proprietà, e quindi responsabilità, delle diverse bealere che attraversano il territorio cittadino; 4) segnalazioni riguardanti i treni e in genere la zona limitrofa alla stazione di Porta Nuova, lato via Nizza; 5) problemi su Strada Lanzo/Via Bramafame, che coinvolgono alcune aziende a causa della loro vicinanza con destinazioni residenziali	Si prende atto dell'osservazione e delle criticità segnalate. Il tema del sistema del verde e della sua qualità, ivi comprese le aree critiche per carenza di verde, gli ambiti a rischio isola di calore e le prospettive di ampliamento e forestazione urbana, è trattato nel Rapporto Ambientale (§ 2.5.1 "Ambiente urbano"; § 2.9.2 "Isola di calore e pianificazione urbanistica") e negli interventi di rinaturalizzazione del Capitolo 10 (§ 10.4.1). Anche gli aspetti connessi alla gestione delle acque reflue e meteoriche e al reticolo idrico minore trovano riscontro nel quadro conoscitivo della componente acque (§ 2.7.3 "Gestione sostenibile delle acque urbane"; § 2.7.1 "Acque superficiali").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	B. Obiettivi/Azioni/Analisi di coerenza esterna ed interna	Nel DTP sono stati elencati numerosi obiettivi. Nel RA si chiede di chiarire come siano effettivamente perseguibili dal Piano Regolatore vigente, definendo le specifiche azioni necessarie per perseguirli. Tra gli obiettivi e tra le azioni andranno ricompresi quelli che permetteranno di risolvere le criticità ambientali rilevate a seguito delle analisi di cui si è già trattato nel capitolo precedente	L'osservazione è stata recepita nel Rapporto Ambientale. La definizione degli obiettivi del nuovo Piano e la loro effettiva perseguibilità attraverso lo strumento urbanistico sono illustrate nella sezione dedicata all'integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale (§ 4.5 "Obiettivi del nuovo Piano"; § 4.6 "Obiettivi ambientali"). Le azioni specifiche con cui gli obiettivi sono perseguiti, comprese quelle finalizzate a risolvere le criticità ambientali emerse dalle analisi del quadro conoscitivo, sono declinate nel Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali", mentre la verifica della corrispondenza tra obiettivi e azioni è sviluppata nell'analisi di coerenza interna (Capitolo 8 "Coerenza interna" e relativa Matrice c8 - Coerenza interna).

ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	B. Obiettivi/Azioni/Analisi di coerenza esterna ed interna	Le azioni del piano regolatore dovranno essere meglio specificate ed integrate, anche in considerazione che tra gli innumerevoli obiettivi che si intende perseguire, individuati nel DTP, risultano elencati: · perseguire la sostenibilità e la resilienza; · valorizzare e tutelare le risorse ambientali e le aree libere e verdi, favorendo il sistema del verde urbano, dalla collina, ai grandi parchi e ai corridoi ecologici che connettono il territorio cittadino con quello alpino; · perseguire la riduzione del consumo di suolo; · valorizzare e tutelare il patrimonio storico-architettonico e paesaggistico, compreso il patrimonio industriale; · rilanciare il comparto dell'edilizia perseguendo il risparmio energetico; · conseguire un'adeguata coerenza con il sistema della mobilità; · sottoporre a revisione il Piano di Classificazione Acustica, perseguendo la compatibilità acustica delle trasformazioni previste e la rimozione, o almeno la riduzione, dei contatti critici ad oggi presenti; · conseguire la riqualificazione e riassetto urbano di tessuti edilizi degradati; · migliorare la dotazione dei servizi alle cittadine e ai cittadini; · valorizzare le funzioni produttive già presenti nell'ambito urbano; · favorire l'insediamento di attività produttive a basso impatto ecologico e ad alto contenuto tecnologico; · <u>riqualificare la periferia della Città in un'ottica multicentrica</u>.	L'osservazione è stata recepita nel Rapporto Ambientale. Il sistema degli obiettivi elencati è stato ricondotto agli obiettivi ambientali del Piano (§ 4.6 "Obiettivi ambientali") e tradotto in azioni specifiche e valutato quanto agli effetti nel Capitolo 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali". La coerenza tra obiettivi e azioni è verificata nell'analisi di coerenza interna (Capitolo 8 "Coerenza interna", e Matrice c8 - Coerenza interna), mentre la coerenza con gli strumenti sovraordinati ed equidordinati è verificata nel Capitolo 5 "Coerenza esterna" (Matrici c5.1 e c5.2). Per lo specifico obiettivo di revisione del PCA si rimanda inoltre al § 11.2.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	B. Obiettivi/Azioni/Analisi di coerenza esterna ed interna	Tale elenco non trova inoltre rispondenza con quanto riportato nella tabella 34 del DTP, avente come oggetto la sintesi delle azioni della revisione. Il contenuto della tabella deve essere reso maggiormente comprensibile, verificando se si tratti di azioni o piuttosto di tematiche ambientali /argomenti trattati nella revisione del Piano20 e correlandole agli obiettivi che si intende perseguire.	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha recepito l'osservazione ricostruendo in modo organico e comprensibile il sistema degli obiettivi e delle azioni della Variante. Al Capitolo 4 sono esplicitati gli obiettivi del nuovo Piano, articolati nelle tre macro-strategie "Città come Innovazione", "Città come Welfare" e "Città come Ecosistema", e i correlati obiettivi ambientali (cap. 4 "Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale", e in particolare i § 4.5 "Obiettivi del nuovo Piano" e § 4.6 "Obiettivi ambientali"). Al Capitolo 7 tali obiettivi sono tradotti in specifiche iniziative operative, riepilogate nella Tabella 75, che consente di distinguere con chiarezza le azioni di piano dalle tematiche ambientali trattate e di correlare ciascuna iniziativa all'obiettivo e alla strategia di riferimento (cap. 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	B. Obiettivi/Azioni/Analisi di coerenza esterna ed interna	In relazione agli obiettivi e alle azioni della Variante, risulta inoltre necessario che siano identificati target specifici, il cui raggiungimento dovrà essere debitamente monitorato; a tale scopo dovranno essere individuati opportuni indicatori che debbono essere inclusi nel Programma/Piano di monitoraggio della Variante	Si evidenzia che l'individuazione di target specifici e dei relativi indicatori di monitoraggio, associati agli obiettivi e alle azioni della Variante, è sviluppata nel Programma di Monitoraggio, allegato al Rapporto Ambientale, che costituisce la sede propria per la definizione del sistema di indicatori. Il quadro degli obiettivi e delle azioni cui riferire tali indicatori è definito nel Rapporto Ambientale (cap. 4 "Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale", § 4.5 "Obiettivi del nuovo Piano" e § 4.6 "Obiettivi ambientali"; cap. 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	B. Obiettivi/Azioni/Analisi di coerenza esterna ed interna	Nel D.T.P. è stata fatta una accurata disamina dei documenti di riferimento in tema di Sviluppo Sostenibile: occorre definire quali azioni il P.R.G.C. metta in atto per tale finalità. Sebbene il tema della sostenibilità si fondi su tre pilastri, ambientale, sociale, economico, quest'Agenzia precisa che si limiterà a valutare la sostenibilità/compatibilità ambientale delle scelte di pianificazione.	Le azioni con cui il Piano Regolatore persegue le finalità dello sviluppo sostenibile sono declinate nel Rapporto Ambientale. Il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale è definito al Capitolo 4 (§ 4.5 "Obiettivi del nuovo Piano" e § 4.6 "Obiettivi ambientali"), mentre al Capitolo 7 tali obiettivi sono tradotti in iniziative operative concrete, riepilogate nella Tabella 75, comprensive degli interventi in tema di rigenerazione urbana, contenimento del consumo di suolo, resilienza climatica, infrastrutture verdi ed efficienza energetica (cap. 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	B. Obiettivi/Azioni/Analisi di coerenza esterna ed interna	Sono stati riportati una serie di indicatori, alcuni desunti dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile, ma occorre che siano correlati alle azioni che il PRGC intende intraprendere. Il tema del monitoraggio della variante sarà trattato alla fine della presente relazione	Gli indicatori di sostenibilità sono stati ricondotti al sistema degli obiettivi e delle azioni della Variante. Il Rapporto Ambientale riconduce gli obiettivi ambientali desunti dalle fonti sovraordinate, tra cui la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, a un quadro unitario (§ 1.8 "Indicatori ambientali" e § 1.8.2 "Banca dati indicatori ambientali"), successivamente posto in relazione con le iniziative di piano nell'ambito dell'analisi di coerenza esterna verticale (§ 5.1 "Coerenza esterna verticale del progetto con gli obiettivi ambientali di strumenti pianificatori o programmi sovraordinati" e § 5.1.2 "La matrice della coerenza esterna verticale", Matrice c5.1). Tale correlazione costituisce il riferimento per la successiva definizione del sistema di monitoraggio della Variante, sviluppato nel <u>Programma di Monitoraggio allegato</u> .
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	B. Obiettivi/Azioni/Analisi di coerenza esterna ed interna	E' necessario chiarire come gli strumenti di pianificazione sovra-ordinata, che dovranno essere integrati tenendo conto anche di quelli che sono indicati nella relazione illustrativa ²¹ , abbiano avuto ricadute nell'individuazione delle scelte di pianificazione della Variante generale al P.R.G.C. ed effettuare un'analisi di coerenza esterna, relativamente ad obiettivi ed azioni: la definizione del Quadro programmatico non si deve limitare a riportare i contenuti dei piani suddetti. Nel RA, infatti, occorre descrivere come gli obiettivi dei piani sovra-ordinati vengano declinati a livello locale e come le previsioni urbanistiche della Variante non siano in contrasto con questi; al momento parrebbe essere stata effettuata una semplice enunciazione dei contenuti/obiettivi dei piani e non una declinazione in azioni di piano regolatore.	Il Rapporto Ambientale non si limita a riportare i contenuti degli strumenti sovraordinati, ma ne declina gli obiettivi a livello locale verificandone la ricaduta sulle scelte della Variante. Al Capitolo 5 gli obiettivi ambientali dei piani e programmi sovraordinati sono stati sintetizzati in un sistema unitario di 64 obiettivi e posti in relazione, mediante apposita matrice, con le iniziative del Piano, al fine di verificarne la coerenza e l'assenza di contrasti (§ 5.1 "Coerenza esterna verticale del progetto con gli obiettivi ambientali di strumenti pianificatori o programmi sovraordinati", § 5.1.1 "Il sistema degli obiettivi per coerenza esterna verticale", § 5.1.2 "La matrice della coerenza esterna verticale" e Matrice c5.1). L'analisi evidenzia un elevato livello di coerenza complessiva. Il sistema degli obiettivi ambientali di riferimento è definito al cap. 4 (§ 4.2).

ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	B. Obiettivi/Azioni/Analisi di coerenza esterna ed interna	Sempre in merito agli obiettivi/azioni della Variante, che dovranno essere meglio specificati, si dovrà verificare che gli stessi non siano in contrasto tra loro, predisponendo allo scopo un'analisi di coerenza interna	La verifica di non contraddizione tra gli obiettivi e le azioni della Variante è stata effettuata attraverso l'analisi di coerenza interna, sviluppata nell'apposito capitolo del Rapporto Ambientale. Tale analisi, condotta mediante una matrice che pone in relazione le iniziative di piano con gli obiettivi connessi alle macro-strategie della Variante, ha consentito di accertare l'assenza di contraddizioni o incoerenze tra le diverse componenti del Piano e la reciproca compatibilità delle scelte di trasformazione (cap. 8 "Coerenza interna" e Matrice c8 - Coerenza interna).
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	B. Obiettivi/Azioni/Analisi di coerenza esterna ed interna	Nel D.T.P. sono state anche descritte le modalità con cui è stato definito l'ambito di influenza della Variante, che parrebbe coincidere con il territorio comunale, con la motivazione che i provvedimenti dell'Amministrazione sono necessariamente limitati al territorio della Città. A tale riguardo occorre verificare, qualora si inseriscano tematiche sovra-urbane, per esempio quelle legate alla mobilità, o agli interventi sui corpi idrici o all'interno della rete ecologica, se necessario allargare tale ambito di analisi, in quanto le ricadute delle azioni del PRGC non seguono i confini amministrativi	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale ha affrontato il tema della definizione dell'ambito di influenza della Variante. Al Capitolo 4 si chiarisce come il confine fisico del territorio di studio coincida con il confine comunale, in ragione della competenza amministrativa della Città, precisando tuttavia che gli effetti ambientali con impronta territoriale eccedente tale confine (§ 4.1.1 "Il boundary setting" e § 4.1.2 "I confini fisici del progetto (territorio di studio)").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	C. Previsioni della Variante e analisi delle alternative	Nel D.T.P. sono stati illustrati a grandi linee i contenuti del P.R.G.C. vigente e le previsioni della Variante di revisione, senza entrare nel merito della descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree su cui la variante avrà ripercussioni: tale analisi dovrà essere effettuata nel RA	Si prende atto dell'osservazione. Si evidenzia che, trattandosi di una Variante generale con ricadute sull'intero territorio comunale e non su singole aree isolate, l'analisi delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dalle trasformazioni è stata sviluppata nel Rapporto Ambientale a scala strategica. Il quadro conoscitivo delle componenti ambientali del territorio è riportato al Capitolo 2 (cap. 2 "Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento"), mentre la lettura delle sensibilità e delle criticità ambientali degli ambiti di trasformazione è sviluppata al § 2.14 "Aree di trasformazione" con la strutturazione dell'analisi SWOT-STEOP (§ 2.14.1). La valutazione delle ripercussioni delle previsioni sulle diverse componenti è successivamente condotta ai capitoli 7 e 9 (cap. 7 e cap. 9 "Effetti cumulativi")
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	C. Previsioni della Variante e analisi delle alternative	Nel RA occorrerà chiarire se vi siano nuove previsioni e quali siano le previsioni reiterate/modificate dalla Variante. Tali previsioni dovranno essere rappresentate in una tavola dedicata.	Il Rapporto Ambientale illustra le trasformazioni previste dalla Variante, distinguendo le figure di ricomposizione urbana, le aree di trasformazione e gli ambiti di densificazione ad alta accessibilità (§ 9.2 "Le trasformazioni urbanistiche previste dal nuovo Piano" con i § 9.2.1 "Figure di Ricomposizione Urbana (FRU)", § 9.2.2 "Aree di trasformazione" e § 9.2.3 "Densificazione negli ambiti ad alta accessibilità"). La rappresentazione cartografica delle nuove previsioni, delle previsioni reiterate e di quelle modificate è contenuta negli elaborati grafici del Piano - in particolare nelle Figure di Ricomposizione Urbana, nella Tavola dei valori ambientali e paesaggistici, in Centralità e quartieri, in Accessibilità e nella Tavola territoriale strategica - cui si rimanda per il dettaglio.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	C. Previsioni della Variante e analisi delle alternative	Occorrerà indicare quali previsioni siano state realizzate (in tutto o in parte) e descrivere se si sono riscontrate criticità ambientali nella loro attuazione	Si evidenzia che la valutazione dello stato di attuazione delle previsioni del PRG vigente e delle relative criticità ambientali è affrontata nel Rapporto Ambientale mediante l'approccio a scenari. Lo scenario in assenza di Piano ricostruisce le dinamiche derivanti dall'attuazione tendenziale del quadro vigente e le criticità ambientali osservate (cap. 3 "Scenario in assenza di Piano" e § 3.2 con la Matrice c3 - Scenario inerziale), mentre lo scenario tendenziale valuta gli effetti conseguenti alla piena attuazione delle previsioni del PRG vigente, evidenziando le criticità che ne deriverebbero (cap. 6 "Analisi delle alternative", § 6.2 con la Matrice c6 - Scenario tendenziale).
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	C. Previsioni della Variante e analisi delle alternative	Gli Strumenti Urbanistici Esecutivi dovranno essere sottoposti alla fase di verifica di VAS se non valutati compiutamente a livello di Variante di revisione. Si ritiene tuttavia necessario che a livello della Variante siano individuate le compensazioni perché, al solo livello dei singoli interventi, si perderebbe la visione di insieme e l'occasione di attuare interventi efficaci di riqualificazione ambientale a livello territoriale.	Si conviene sulla necessità di individuare le compensazioni già a livello di Variante, al fine di non disperdere la visione d'insieme e di garantire interventi efficaci di riqualificazione ambientale a scala territoriale: a tale finalità risponde il Capitolo 10 del Rapporto Ambientale, che definisce a livello strategico le misure di mitigazione e compensazione, l'abaco degli interventi e i criteri per l'individuazione delle aree di compensazione (cap. 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali" e § 10.6 "Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	C. Previsioni della Variante e analisi delle alternative	Un tema importante che dovrà essere affrontato nel RA condotta in base alle caratteristiche ambientali delle aree e anche alle criticità/ sensibilità ambientali riscontrate. L'Agenzia ritiene che tale analisi non possa limitarsi all'analisi dell'alternativa zero, costituita talvolta dalle considerazioni degli effetti ambientali conseguenti alla piena attuazione del piano vigente, confrontata con quelli conseguenti all'attuazione della Variante. Nel RA dovranno essere analizzate anche quelle alternative che, per esempio, prevedano la rinuncia/modifica di aree da trasformare in base alle criticità/sensibilità ambientali, o che introducano azioni di miglioramento delle criticità, utilizzando criteri condivisi	Si prende atto dell'osservazione. Si evidenzia che l'analisi delle alternative sviluppata nel Rapporto Ambientale non si limita al confronto con la sola alternativa zero. Il documento articola infatti la valutazione su più scenari: lo scenario inerziale, corrispondente all'assenza di pianificazione (cap. 3 "Scenario in assenza di Piano" con la Matrice c3), e lo scenario tendenziale, corrispondente alla piena attuazione del PRG vigente (cap. 6 "Analisi delle alternative", § 6.2, con la Matrice c6), a partire dai quali sono state considerate, in relazione alle criticità e sensibilità ambientali riscontrate, le opzioni di rinuncia, riduzione o modifica delle aree da trasformare. Le conseguenti misure migliorative sono declinate al cap. 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali".
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	C. Previsioni della Variante e analisi delle alternative	Analisi che dovrebbe essere finalizzata ad un miglioramento dell'offerta, ossia a fornirli dove vi è carenza o particolari necessità, deve essere riportata anche nel RA, in quanto alcuni servizi hanno finalità ambientali, come ad esempio le aree verdi. Occorre verificare ove siano carenti ed incrementarli; potrebbe essere opportuno "convertire" alcuni servizi in aree verdi, ad esempio nelle aree critiche evidenziate nelle tavole presenti nel Quaderno tematico n. 7	Si evidenzia che il tema del miglioramento dell'offerta di servizi con finalità ambientali, quali le aree verdi, e dell'incremento del verde negli ambiti che ne risultano carenti, è affrontato nel Rapporto Ambientale nell'ambito delle misure di mitigazione e compensazione. Il Capitolo 10 definisce l'abaco degli interventi, comprensivo delle soluzioni di rinaturalizzazione e infrastrutturazione verde, e i criteri di localizzazione e selezione delle aree di compensazione, anche in funzione della prossimità e delle criticità ambientali (cap. 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali", § 10.4 "Abaco degli interventi", e § 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)", § 10.6 "Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali").

ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	C. Previsioni della Variante e analisi delle alternative	Sarebbe opportuno definire quali interventi migliorativi dal punto di vista ecologico-funzionale potrebbero essere attuati per la sua realizzazione, oltre che definire quali siano le potenzialità del "verde" nel costituire una effettiva mitigazione/compensazione degli impatti correlati alla compromissione della risorsa suolo operata in altri ambiti, prevedendo quando necessario, opportuni interventi.	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale individua gli interventi migliorativi dal punto di vista ecologico-funzionale e riconosce il ruolo del verde quale strumento di mitigazione e compensazione degli impatti connessi alla compromissione della risorsa suolo. Il Capitolo 10 definisce a tal fine l'abaco degli interventi, con particolare riferimento agli interventi di rinaturalizzazione e alle Nature Based Solutions, agli interventi per la sostenibilità e la riduzione dell'effetto isola di calore urbana e a quelli di risanamento e recupero delle aree compromesse (§ 10.4 "Abaco degli interventi" e § 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)", § 10.6 "Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali"). La valutazione dell'efficacia di tali interventi è restituita nella <u>Matrice c10.1 - Impatto degli interventi</u> .
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	D. Impatti	La valutazione ambientale di un P.R.G.C. deve prevedere un'analisi dello "Stato attuale" delle diverse componenti ambientali per poi ipotizzare gli effetti conseguenti alla sua attuazione. Si ritiene che debbano essere presi in considerazione anche gli effetti cumulativi, ossia quelli conseguenti al P.R.G.C. attuato, sommati a quelli conseguenti alle modifiche del P.R.G.C. vigente come previste dalla Variante	Si prende atto dell'osservazione. Si evidenzia che l'analisi dello stato attuale delle componenti ambientali è sviluppata al Capitolo 2 (cap. 2 "Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento"), a partire dal quale sono stimati gli effetti conseguenti all'attuazione del Piano. La considerazione degli effetti cumulativi - derivanti dalla sommatoria e dall'interazione delle scelte di piano, comprensive delle modifiche introdotte dalla Variante rispetto al PRG vigente attuato - e specificamente affrontata al Capitolo 9 (cap. 9 "Effetti cumulativi", § 9.1 "Scenario strategico" e Matrice c9 - Effetti cumulativi).
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	D. Impatti	Per quanto riguarda la componente suolo, si ricorda che il bilancio tra previsioni vigenti ed in variante è un'operazione valida dal punto di vista urbanistico, mentre la stima dell'effetto sulla componente, in assenza di una Valutazione Ambientale Strategica pregressa, deve svilupparsi in relazione allo stato di fatto e quindi solo in relazione all'attuale compromissione del suolo.	Si prende atto dell'osservazione. Si evidenzia che la valutazione degli effetti della Variante sulla componente suolo è stata condotta in relazione allo stato di fatto e all'attuale livello di compromissione della risorsa. Il quadro conoscitivo dell'impermeabilizzazione e del consumo di suolo è riportato al § 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo" e assunto quale stato di riferimento nella valutazione dello scenario inerziale (§ 3.3.6 "Suolo") e dello scenario tendenziale (§ 6.3.6 "Suolo"). Su tale base sono stimati gli effetti delle trasformazioni previste, valutandone le ricadute rispetto alla condizione attuale (cap. 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	D. Impatti	Nell'analisi delle alternative e dei relativi impatti, si chiede pertanto di considerare non solo l'opzione del mantenimento delle previsioni del P.R.G.C. vigente, ma anche eventualmente quella di non attuare alcune previsioni di trasformazione o di modificarle in relazione alle analisi ambientali effettuate e alle criticità /sensibilità segnalate	Si evidenzia che l'analisi delle alternative e dei relativi impatti, sviluppata nel Rapporto Ambientale, considera non soltanto l'opzione di mantenimento delle previsioni del PRG vigente ma anche l'ipotesi di non attuazione o di modifica di alcune trasformazioni, in relazione alle valutazioni ambientali effettuate e alle criticità e sensibilità territoriali individuate. Il confronto tra scenari è articolato ai capitoli 3 e 6 (cap. 3 "Scenario in assenza di Piano" con la Matrice c3 e cap. 6 "Analisi delle alternative", § 6.2, con la Matrice c6 - Scenario tendenziale), a partire dalla lettura delle sensibilità ambientali degli ambiti di trasformazione (§ 2.14 "Aree di trasformazione").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	D. Impatti	Si ritiene che l'individuazione dello Scenario prescelto debba partire dalle caratteristiche ambientali delle aree "trasformabili" (es. presenza di lembi di territorio a residua naturalità, aree umide, risorgive ed elementi della rete ecologica, Classe di capacità d'uso del suolo, classificazione acustica, classificazione di pericolosità e vulnerabilità idrogeologica, accessibilità, profondità della falda, necessità di gestione acque meteoriche, modalità di gestione dei reflui, presenza di attività produttive, presenza di siti contaminati, interferenza con reti ed infrastrutture, interferenza con rete irrigua) e dalle "attenzioni" indicate nei piani sovraordinati (ad esempio PTR, PPR, PTCP) in merito al loro mantenimento/ trasformazione), oltre che dall'essere localizzate preferibilmente all'interno dell'impronta del Consumo di Suolo Urbanizzato (C.S.U.), in modo da limitare la compromissione della risorsa suolo in aree "non disturbate"	Si prende atto dell'osservazione. Si evidenzia che l'individuazione dello scenario prescelto muove dall'analisi delle caratteristiche ambientali degli ambiti di trasformazione. Il Rapporto Ambientale sviluppa tale lettura al § 2.14 "Aree di trasformazione" mediante l'analisi SWOT-STEOP (§ 2.14.1), e nell'ambito degli scenari inerziali e tendenziali, con specifico riferimento alle aree di trasformazione (§ 3.4 "Aree di trasformazione"). Il dettaglio degli elementi conoscitivi e delle condizioni ambientali dei singoli ambiti è riportato nelle schede delle Aree di Trasformazione, cui si rimanda.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	D. Impatti	quest'Agenzia precisa che un conto è verificare l'ottemperanza all'art. 31 del P.T.R., articolo che limita gli incrementi di consumo di suolo oltre ad un certo limite in base ai dati del monitoraggio regionale, un conto è parlare di "consumo di suolo" e a tal proposito per una corretta quantificazione "del consumo" operato dalla variante si deve partire dalla verifica di quale sia il suolo effettivamente consumato, in modo reversibile o irreversibile, e quello non consumato che si propone ex-novo o si ripropone, utilizzando i dati del monitoraggio annuale I.S.P.R.A.	Si prende atto dell'osservazione e della distinzione tra la verifica di ottemperanza all'art. 31 del P.T.R. e la corretta quantificazione del consumo di suolo. Si evidenzia che il Rapporto Ambientale affronta il tema a partire dal quadro conoscitivo dello stato di fatto (§ 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo"), distinguendo il suolo effettivamente consumato da quello che si propone o ripropone alla trasformazione. In sede di analisi delle alternative è stato stimato il consumo di suolo potenziale connesso alla piena attuazione delle previsioni del PRG vigente, quantificato in circa 72,04 ettari evidenziando l'orientamento del nuovo Piano alla sua significativa riduzione (cap. 6 "Analisi delle alternative"). La valutazione degli effetti delle previsioni sulla componente è sviluppata al cap. 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali".
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	D. Impatti	Il rispetto numerico dell'incremento di consumo di cui all'articolo 31 del P.T.R. non comporta infatti tout-court un giudizio positivo in merito alla sostenibilità ambientale delle varianti urbanistiche, in quanto, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio e di una minimizzazione degli impatti, occorre valutare prioritariamente le possibili alternative al consumo di suolo, ossia il riuso e recupero di aree compromesse, e poi ridurre al minimo gli effetti prevedendo mitigazioni degli impatti sul suolo che verrà consumato ed infine identificando compensazioni per gli effetti/impatti residui.	Si prende atto dell'osservazione. Si conviene che il mero rispetto numerico dell'incremento di cui all'art. 31 del P.T.R. non comporti di per sé un giudizio positivo di sostenibilità ambientale. Il Rapporto Ambientale recepisce tale impostazione ponendo in via prioritaria le alternative al consumo di suolo - il riuso e il recupero delle aree compromesse e la rigenerazione urbana -, come emerge dalle macro-strategie e dalle iniziative di piano orientate al contenimento del consumo di suolo e alla rigenerazione del tessuto esistente (cap. 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali").

ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	D. Impatti	Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio e di una minimizzazione degli impatti in relazione alla componente, con la valutazione ambientale si analizza quindi lo stato di fatto, ossia quanto è stato consumato a seguito dell'attuazione dal P.R.G.C. e si prefigura quanto il P.R.G.C. vigente, non attuato e confermato, sommato alle nuove previsioni, comporterà in termini di consumo di risorse ed in particolare di suolo; tale valutazione deve essere condotta anche al fine di "quantificare" oltre che qualificare le opportune compensazioni, nel caso in cui tali compromissioni siano inevitabili	Si evidenzia che la valutazione della componente suolo è stata condotta a partire dallo stato di fatto, ossia dal suolo già consumato a seguito dell'attuazione del PRG, considerando gli effetti delle previsioni vigenti non attuate e confermate, sommate alle nuove previsioni della Variante. Il quadro dello stato attuale e riportato al § 2.6.2 "Impermeabilizzazione e consumo del suolo"; la stima del consumo di suolo potenziale connesso alla piena attuazione delle previsioni vigenti e sviluppata in sede di analisi delle alternative (cap. 6 "Analisi delle alternative"). Tale valutazione costituisce la base per il dimensionamento, oltre che per la qualificazione, delle compensazioni relative alle compromissioni inevitabili, trattate al cap. 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali".
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	D. Impatti	Nelle "scelte di pianificazione" deve essere posta attenzione all'entità del consumo di suolo naturale e al mantenimento della sua tipologia originaria: al fine di limitare la perdita della risorsa e della qualità della stessa, nell'ottica di evitare/ridurre gli impatti, dovrebbe essere prioritario il recupero di aree già urbanizzate	Si prende atto dell'osservazione e si concorda sull'importanza di limitare il consumo di suolo naturale, privilegiando il recupero e la riqualificazione delle aree già urbanizzate. Si evidenzia che le scelte di pianificazione della Variante sono orientate in tale direzione: la macro-strategia dedicata al riuso e alla rigenerazione e i correlati obiettivi promuovono in via prioritaria il riuso adattivo del patrimonio esistente e la riqualificazione degli ambiti già urbanizzati, in luogo del consumo di nuovo suolo (cap. 7 "Azioni di Piano e valutazione degli impatti ambientali"). Coerentemente, il Rapporto Ambientale evidenzia l'orientamento del nuovo Piano alla riduzione del consumo di suolo rispetto al quadro vigente (cap. 6) e declina le conseguenti misure al cap. 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali".
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	D. Impatti	La perdita di valori ecologici e di biodiversità, conseguente ai processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione del territorio, deve comportare la predisposizione di compensazioni ambientali: non sarebbe sostenibile una perdita di risorse senza che siano previsti interventi che ne bilancino l'impatto, cioè, a fronte di una perdita di risorse e di funzioni ecologiche, occorre una rigenerazione in altri ambiti	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale recepisce il principio secondo cui alla perdita di valori ecologici e di biodiversità conseguente ai processi di urbanizzazione e infrastrutturazione deve corrispondere la previsione di compensazioni ambientali. Il Capitolo 10 individua a tal fine le misure di mitigazione e compensazione, con particolare riferimento agli interventi di rinaturalizzazione e alle Nature Based Solutions, finalizzati a bilanciare la perdita di funzioni ecologiche mediante il recupero e il potenziamento delle funzioni ecosistemiche (cap. 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali", § 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)"). L'efficacia degli interventi è restituita nella Matrice c10.1 - Impatto degli interventi.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	D. Impatti	Le espansioni residenziali su "suolo libero", intendendo per suolo libero quello attualmente non impermeabilizzato/artificializzato, qualora ritenute irrinunciabili, dovranno essere quindi accompagnate da modalità mitigative e compensative.	Il Rapporto Ambientale affronta il tema delle espansioni su suolo libero prevedendone l'accompagnamento con misure di mitigazione e compensazione. Il Capitolo 10 individua, per le trasformazioni che interessano superfici libere, le misure finalizzate a ridurre gli effetti ambientali delle nuove previsioni insediative e a compensare la perdita di funzioni ecologiche e ambientali, in coerenza con l'obbligo di compensazione della perdita irreversibile di suolo richiamato dalla normativa regionale (cap. 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali", § 10.4 "Abaco degli interventi" e § 10.6 "Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali"). Si evidenzia inoltre l'orientamento complessivo del Piano al contenimento del consumo di suolo e alla priorità del riuso (cap. 7).
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	D. Impatti	Le compensazioni, in relazione alla perdita della risorsa suolo, devono essere omologhe, ossia devono rigenerare gli stessi valori e le funzioni ecologiche perse. A rigore sono da ritenersi interventi compensativi solo quelli di miglioramento delle condizioni di degrado del suolo, ad esempio il recupero di un'area già compromessa dall'edificazione o di un'area degradata dal punto di vista della funzionalità ecologica, in modo che vi sia un bilanciamento tra le funzioni perse nelle aree impattate e quelle riacquisite nelle aree recuperate. Possono essere ritenuti interventi compensativi, oltre che interventi di rigenerazione (de- impermeabilizzazione, bonifica di aree inquinate) anche interventi di riqualificazione mirati al mantenimento/realizzazione di connessioni ecologiche, mentre sono da ritenersi interventi di riduzione/mitigazione degli impatti quelli di contenimento dell'impermeabilizzazione o la realizzazione di aree verdi alberate ai margini delle aree interessate dalle edificazioni. Nel RA si dovranno quindi individuare le aree di compensazione, definendo quali siano le condizioni dei luoghi, quali siano gli interventi necessari a recuperare/migliorare la funzionalità ecologico-ambientale, come essi vengano attuati. La definizione delle modalità di attuazione degli interventi suddetti risulta importante, anche in relazione al fatto che il recupero avverrà, presumibilmente, per porzioni di area, a seguito del contributo dei privati attuatori e con tempi differenti: dovranno quindi essere specificati e dettagliati gli interventi di compensazione, in termini di tipologie di intervento, priorità, sequenza delle aree interessate, etc. Si può ipotizzare la predisposizione di un documento accompagnato da una cartografia in cui siano individuati gli interventi di recupero/miglioramento ambientale e compensazione.	Si prende atto dell'osservazione e del principio di omologia delle compensazioni rispetto ai valori e alle funzioni ecologiche perse. Si evidenzia che il Rapporto Ambientale distingue le misure di riduzione e mitigazione degli impatti dagli interventi propriamente compensativi, riconducendo questi ultimi al recupero e al miglioramento di aree già compromesse o degradate. Il Capitolo 10 definisce a tal fine l'abaco degli interventi - comprensivi di rinaturalizzazione, de-impermeabilizzazione, risanamento e recupero delle aree compromesse e potenziamento delle connessioni ecologiche - e i relativi criteri di selezione (§ 10.4 "Abaco degli interventi" con i § 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NbS)" e § 10.4.4 "Interventi per risanamento ambientale e recupero delle aree compromesse", § 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure").
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	D. Impatti	La definizione delle modalità di attuazione degli interventi suddetti risulta importante, anche in relazione al fatto che il recupero avverrà, presumibilmente, per porzioni di area, a seguito del contributo dei privati attuatori e con tempi differenti: dovranno quindi essere specificati e dettagliati gli interventi di compensazione, in termini di tipologie di intervento, priorità, sequenza delle aree interessate, etc. Si può ipotizzare la predisposizione di un documento accompagnato da una cartografia in cui siano individuati gli interventi di recupero/miglioramento ambientale e compensazione.	Si evidenzia che il Rapporto Ambientale individua le aree di compensazione e definisce gli indirizzi per il recupero e il miglioramento della loro funzionalità ecologico-ambientale, precisando tipologie di intervento, finalità, criteri di priorità e di prossimità e modalità attuative, anche in relazione alla gradualità della realizzazione e al coinvolgimento dei soggetti attuatori privati (cap. 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali"; § 10.4 "Abaco degli interventi", § 10.5 "Interventi prioritari", § 10.6 "Aree di compensazioni e mitigazioni ambientali" con i § 10.6.1 "Criteri ambientali per la selezione delle misure" e § 10.6.2 "Criterio di prossimità per la selezione delle misure"). Le aree e gli interventi di compensazione sono rappresentati negli elaborati cartografici di riferimento e valutati nella Matrice c10.1 - Impatto degli interventi.

ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	D. Impatti	Quest'Agenzia ricorda che gli interventi di realizzazione di aree verdi dovranno essere effettuati utilizzando specie autoctone, non dovranno essere quindi utilizzate specie alloctone ed invasive	Si prende atto dell'osservazione. Si evidenzia che gli interventi di realizzazione e riqualificazione delle aree verdi previsti dal Rapporto Ambientale, con particolare riferimento agli interventi di rinaturalizzazione e alle Nature Based Solutions, sono orientati all'impiego di specie autoctone e all'esclusione di specie alloctone e invasive (cap. 10 "Mitigazioni e compensazioni ambientali", § 10.4.1 "Interventi di rinaturalizzazione - Nature Based Solutions (NBS)"). La disciplina di dettaglio dei criteri di scelta delle specie vegetali è demandata al Piano del Verde comunale, che regola tali aspetti e promuove l'utilizzo di specie autoctone, cui si rimanda.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	D. Impatti	Al fine di migliorare la sostenibilità della Variante, si suggerisce di far riferimento nelle Norme di Attuazione anche all'utilizzo di protocolli o sistemi di certificazione riconosciuti a livello nazionale, (come ad esempio il Protocollo Itaca Edifici industriali, Edifici residenziali ed Edifici commerciali) e/o internazionale ed al raggiungimento di valori medio-alti della rispettiva scala di valutazione.	Si prende atto del suggerimento. Si evidenzia che il Rapporto Ambientale dedica specifica trattazione ai protocolli e ai sistemi di certificazione della sostenibilità urbana, tra cui il Protocollo Itaca a scala urbana (§ 1.7 "Protocolli di sostenibilità urbana" e § 1.7.5 "Protocollo Itaca a scala urbana" e § 1.7.6), assunti quali riferimento per la misura del livello di sostenibilità degli interventi.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	E. Monitoraggio	nel D.T.P si indica solamente che, per il RA, gli indicatori verranno individuati partendo dalla Banca Dati degli Indicatori Ambientali e Territoriali, creata da ARPA Piemonte, selezionandoli in base al contesto territoriale e ai contenuti della Variante. A tal proposito l'Agenzia ricorda che, sulla base di quanto disposto dall'Articolo 18 del D.Lgs. 152//2006 e s.m.i., il monitoraggio è fase integrante della Valutazione Ambientale Strategica, pertanto costituisce un fondamentale elemento valutativo.	Si prende atto dell'osservazione e si richiama la natura del monitoraggio quale fase integrante della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Si evidenzia che il Rapporto Ambientale richiama, quale fonte per la selezione degli indicatori, la Banca Dati degli Indicatori Ambientali e Territoriali di ARPA Piemonte (§ 1.8 "Indicatori ambientali" e § 1.8.2 "Banca dati indicatori ambientali"). La definizione puntuale del sistema di indicatori, selezionati in base al contesto territoriale e ai contenuti della Variante, è sviluppata nel Programma di Monitoraggio, allegato al Rapporto Ambientale.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	E. Monitoraggio	La "costruzione" del sistema di monitoraggio: · deve avvenire in parallelo alla definizione del Piano; · deve essere finalizzato alla verifica della coerenza interna delle scelte di piano e anche per verificare e controllare gli effetti, oltre che le azioni correttive; · deve consentire la verifica del raggiungimento dei traguardi di qualità ambientale prefissati.	Si prende atto dell'osservazione. Si evidenzia che il sistema di monitoraggio della Variante è stato costruito in parallelo alla definizione del Piano ed è finalizzato alla verifica dell'attuazione delle scelte, al controllo degli effetti ambientali e all'attivazione delle eventuali azioni correttive, nonché alla verifica del raggiungimento dei traguardi di qualità ambientale prefissati. La struttura del sistema di monitoraggio, con i relativi obiettivi e modalità, è definita nel Programma di Monitoraggio, allegato al Rapporto Ambientale, cui si rimanda.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	E. Monitoraggio	Il sistema di monitoraggio, facendo perno sugli esiti dell'attività di valutazione ambientale, deve dunque consentire di valutare gli effetti prodotti dalla Variante sull'ambiente. Deve inoltre valutare se le condizioni analizzate e valutate in fase di "costruzione" abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni ambientali ipotizzate e stimate si siano verificate o meno e infine se le indicazioni proposte per la riduzione/compensazione degli effetti significativi (impatti) siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione ambientale. Deve anche verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati29 relativamente ai quali dovranno essere definiti dei Target. il sistema di monitoraggio può essere strutturato in due distinti macroambiti:	Si prende atto dell'osservazione. Si evidenzia che il sistema di monitoraggio della Variante, fondato sugli esiti della valutazione ambientale, è finalizzato a valutare gli effetti prodotti dalla Variante sull'ambiente, a verificare l'evoluzione delle condizioni analizzate in fase di costruzione del Piano, il verificarsi delle interazioni ambientali stimate e l'efficacia delle misure di riduzione e compensazione degli effetti significativi. La definizione di detti obiettivi e il conseguente impianto di controllo, e sviluppata nel Programma di Monitoraggio, allegato al Rapporto Ambientale, cui si rimanda.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	E. Monitoraggio	· il monitoraggio del contesto che studia le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento del Piano/Variante e che deve essere effettuato tramite indicatori di contesto strettamente collegati agli obiettivi di sostenibilità; · il monitoraggio del Piano/Variante che riguarda strettamente i contenuti e le scelte di Piano (Obiettivi e azioni). La definizione degli elementi che lo caratterizzano deve relazionarsi in modo stretto con gli elementi del contesto evidenziandone i collegamenti. Attraverso l'utilizzo di indicatori che misurano il contributo del Piano alla variazione del contesto, si verifica come l'attuazione del Piano contribuisca alla modifica (positiva o negativa) degli elementi di contesto.	Si prende atto dell'osservazione. Si evidenzia che il sistema di monitoraggio della Variante è strutturato distinguendo il monitoraggio del contesto, volto a rilevare le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento mediante indicatori collegati agli obiettivi di sostenibilità, e il monitoraggio del Piano, riferito ai contenuti e alle scelte di Piano (obiettivi e azioni) e finalizzato a misurare, mediante appositi indicatori, il contributo dell'attuazione del Piano alla variazione degli elementi di contesto. Tale articolazione è sviluppata nel Programma di Monitoraggio, allegato al Rapporto Ambientale, cui si rimanda.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	E. Monitoraggio	Gli indicatori prescelti possono essere quindi: § indicatori descrittivi: indicatori di contesto relativi alle condizioni ambientali di base, indicatori degli effetti ambientali del piano; § indicatori di tipo prestazionale relativi agli obiettivi e al raggiungimento di target di sostenibilità.	Si prende atto dell'osservazione. Si evidenzia che il sistema di monitoraggio della Variante prevede il ricorso sia a indicatori descrittivi - indicatori di contesto relativi alle condizioni ambientali di base e indicatori degli effetti ambientali del Piano - sia a indicatori di tipo prestazionale, riferiti agli obiettivi. La selezione e la classificazione degli indicatori secondo tali categorie sono sviluppate nel Programma di Monitoraggio, allegato al Rapporto Ambientale, cui si rimanda.
ARPA Fase di specificazione del Rapporto Ambientale (prot. 3812 del 17.12.2020)	E. Monitoraggio	Occorre porre attenzione ai seguenti aspetti: - deve essere chiaramente esplicitata l'unità di misura di ogni indicatore; - gli indicatori devono essere sensibili alle azioni di piano, devono quindi essere in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dall'attuazione del piano; - gli indicatori devono essere misurabili ed aggiornabili periodicamente, rilevati con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti; - per ogni indicatore proposto occorre individuare a quale azione si riferisca, in modo da poter meglio individuare le azioni correttive qualora necessarie. Oltre alla descrizione delle misure previste per il monitoraggio, devono essere definite le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori individuati	Si prende atto dell'osservazione. Si evidenzia che il Programma di Monitoraggio recepisce i requisiti segnalati, prevedendo per ciascun indicatore l'esplicitazione dell'unità di misura, la sensibilità alle azioni di piano, la misurabilità e l'aggiornabilità periodica con frequenza adeguata ad evidenziare i cambiamenti, nonché la correlazione di ogni indicatore alla specifica azione di riferimento, così da consentire l'individuazione delle eventuali azioni correttive. Sono inoltre definite le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori. Tali contenuti sono sviluppati nel Programma di Monitoraggio, allegato al Rapporto Ambientale, cui si rimanda.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Osservazioni generali	SHAPEFILE : restituzione secondo la nuova struttura prevista da USC. Nella redazione del PP necessario completare la compilazione dei database associati (file. dbf) in modo da consentirne la consultazione, nonché precisare il perimetro degli elementi che il Ppr individua come puntuali ma che, per garantirne il riconoscimento alla scala di maggior dettaglio, le specifiche di USC hanno trasformato in shape areali, attraverso la creazione di buffer automatici che occorre sostituire con l'esatta delimitazione del bene	L'osservazione è interamente accolta. Tutti gli shapefile dei beni paesaggistici sono stati strutturati secondo le specifiche USC vigenti, con compilazione integrale dei database associati e sostituzione dei buffer automatici con la perimetrazione effettiva di ciascun bene, condotta sulla base di analisi cartografica di dettaglio e confronto sistematico con la Soprintendenza e con la Regione, secondo la metodologia descritta al paragrafo 4.7.3 della Relazione illustrativa.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Osservazioni generali	GEOREFERENZIAZIONE : il sistema geografico di riferimento degli shapefile consegnati differisce parzialmente dal sistema WGS84/UTM 32N utilizzato in Regione Piemonte. Sebbene il ridotto scarto tra i due consenta il raffronto di massima tra i dati del Ppr approvato e quelli corretti e precisati dal Comune, per la verifica puntuale di alcuni temi specifici si rimanda alle successive fasi della procedura urbanistica, per le quali si chiede la <u>consegna dei dati vettoriali</u> nel sistema di riferimento sopra specificato	L'osservazione è recepita. Tutti gli elaborati del Progetto Preliminare sono stati restituiti nel sistema di riferimento WGS84/UTM 32N richiesto dalla Regione, con coerente compilazione dei metadati associati. È stata altresì verificata la perfetta sovrapposizione fra i dati comunali e i dati del PPR e del Geoportale Piemonte.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Osservazioni generali	TESTALINI : si chiede di specificare nel testalino degli Allegati tecnici predisposti ai fini dell'adeguamento al Ppr, la valenza prescrittiva di tali elaborati	L'osservazione è recepita. L'art. 2 NdA distingue puntualmente fra elaborati di analisi e interpretazione (a valore ricognitivo e non prescrittivo), elaborati prescrittivi ed elaborati a valore di indirizzo.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Osservazioni generali	Tavole n. 15, 16, 17 e 18 : al fine di garantirne la corretta leggibilità, si ritiene opportuna la redazione in scala 10:000, necessaria per la corretta identificazione dei beni paesaggistici, (è raccomandabile anche per le tavole delle componenti, soprattutto in vista della perimetrazione areale di quelle adesso indicate con simbologia puntuale)	Si ritiene opportuno prevedere la redazione delle tavole nn. 15, 16, 17 e 18 della PTPP in scala 1:10.000 al fine di garantirne la corretta leggibilità e di consentire l'identificazione puntuale dei beni paesaggistici. Controdeduzione. L'osservazione è recepita. Le tavole indicate sono state tutte redatte in scala 1:10.000 come indicato. Riferimento Tavole: la ex tav 15 corrisponde alle tavole T08; la ex tav 16 corrisponde alle tavole T09; la ex tav 17 corrisponde alle tavole T10; la ex tav 18 corrisponde alle tavole T11. Le tavole restituiscono il territorio comunale per quadranti di dettaglio e sono codificate in maniera seguente: -A1, -A2, -A3, rappresentano le tavole prescrittive; -B1, -B2, -B3 rappresentano quelle di raffronto; la tavola di sintesi, dove presente è una tavola corografica a scala 1: 20.000 che serve per mantenere il quadro complessivo di lettura. È stata inoltre integrata, per alcune tavole, un'ulteriore restituzione tematica per fascicoli (T08-A4 e A5 fasce di rispetto fluviali e dei laghi, T08-A6 per i boschi; T10-A4 per le porte urbane; T12-04 sulla Carta della sensibilità visiva).
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Osservazioni generali	Tavola 12 : non riportare le perimetrazioni dei beni paesaggistici e rinominare la tavola "Immobili soggetti a tutela ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio". Si chiede di conservare l'indicazione puntuale degli immobili d'interesse archeologico tutelati sia ai sensi della Parte II che della Parte III del Codice	L'osservazione è recepita. Nel Progetto Preliminare la rappresentazione dei beni paesaggistici è interamente concentrata nella T08-A1-00 «Beni paesaggistici», mentre i beni culturali tutelati ai sensi della Parte II sono restituiti nelle tavole T01 «Vincoli amministrativi e tutele» e T04 «Beni di valore riconosciuti dal Piano», con legende distinte per i diversi regimi di tutela. I beni archeologici Parte II sono indicati puntualmente nella T01, comprese le zone di interesse archeologico Parte III (art. 142 c.1 lett. m). La dicitura "Immobili soggetti a tutela ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio" è stata sostituita in tavola da "Beni Culturali tutelati ai sensi della parte seconda del codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 10 del D.Lgs. 42/2004)" presente in legenda e non nel titolo della tavola.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 15 "Beni paesaggistici"	redazione in scala 1:10.000	Accolto. Riferimento gruppo Tavole T08 (T08-A1-00, T08-A2-00, T08-A3-00, T08-B1-00, T08-B2-00, T08-B3-00)
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 15 "Beni paesaggistici"	replicare la legenda proposta dal Ppr, che ad esempio non differenzia la simbologia con cui sono individuati i parchi e le riserve da quella che identifica le aree contigue, soggetti alle medesime disposizioni sul piano della tutela paesaggistica.	L'osservazione è recepita. La legenda delle tavole T08 è stata uniformata a quella del PPR, con simbologie distinte e gerarchicamente leggibili; la restituzione in fascicoli a scala 1: 10.000 (T08-A1, A2, A3) consente la lettura puntuale della perimetrazione dei singoli beni.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 15 "Beni paesaggistici"	delimitazione dei beni "Dichiarazione di notevole interesse pubblico (ex artt. 136 e 157 del Codice): il sistema di riferimento geografico utilizzato non consente la verifica puntuale delle eventuali precisazioni apportate ai sensi dell'art. 45, c. 3 delle NdA del PPR (vedi richiesta georeferenziazione) - descrizione il più possibile dettagliata delle specificazioni operate, che sia facilmente riconducibile ai diversi tratti di perimetro	L'osservazione è recepita. La perimetrazione dei beni ex artt. 136 e 157 è stata oggetto di verifica puntuale. Le Aree libere di elevato valore paesaggistico e panoramico sono state cartografate, come richiesto, nelle tavole T08, e gli shapefile sono stati conformati al sistema WGS84/UTM 32N.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 15 "Beni paesaggistici"	rappresentare anche il perimetro delle Aree libere di elevato valore paesaggistico e panoramico descritte nelle schede dei beni ex artt. 136 e 157 del Codice identificati con numero di riferimento regionale A140 e A141 e riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima Parte, distinguendole in legenda dalla delimitazione dei beni paesaggistici in senso stretto, essendo solo una rappresentazione cartografica dei contenuti delle prescrizioni d'uso specifiche, da tradurre sulle tavole di azzonamento in aree inedificabili	L'osservazione è recepita. Le aree libere di elevato valore paesaggistico e panoramico individuate dalle schede A140 (collina di San Mauro Torinese fronte) e A141 (Colle della Maddalena, Parco della Rimembranza) sono riportate nella T08-A1-00 con simbologia dedicata, distinta dalla restante perimetrazione del bene paesaggistico.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 15 "Beni paesaggistici"	Verifica laghi tutelati ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. b) del Codice : sono da considerarsi laghi, ancorché non cartografati dal Ppr, i laghi di cava con perimetro superiore a 500 metri, qualora sussistano gli ulteriori requisiti indicati dall'art. 15, c. 2 delle NdA del Ppr stesso. Verificare la presenza sul territorio comunale di eventuali bacini idrici riportanti le citate caratteristiche, nonché di eventuali fasce di tutela paesaggistica riferite a laghi di cava ricadenti sul territorio di Comuni contermini, e di dare atto in Relazione delle verifiche effettuate (Tabella di raffronto, art. 15, c. 8).	L'osservazione è recepita. È stata condotta la verifica puntuale dei bacini idrici sul territorio comunale. Recepito nel fascicolo T08-A5-00 "Contributo per la dimostrazione della delimitazione dei beni di cui all'art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/2004, in ottemperanza all'art. 14, comma 9 delle NdA del PPR", contenente la descrizione delle operazioni effettuate, delle precisazioni di scala adottate e della relativa base cartografica di riferimento.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 15 "Beni paesaggistici"	Fasce di tutela paesaggistica di cui all'art. 142, c. 1, lett. c) del Codice: sebbene l'art. 14 delle NTA del PRG rimandi alla sede attuativa la verifica puntuale dei 150 m. dalle sponde o piedi degli argini, la delimitazione delle fasce riportata sulla Tavola P2 del PPR approvato è stata già in parte precisata, presumibilmente sulla base della delimitazione areale dei rispettivi corsi d'acqua, al netto delle aree escluse dalla tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, c. 2 del Codice. Si chiede di descrivere nella Tabella di raffronto le operazioni effettuate, esplicitando la base cartografica di riferimento utilizzata per le precisazioni di scala.	L'osservazione è recepita. La verifica delle fasce di tutela paesaggistica dei 150 m dalle sponde o piedi degli argini è stata condotta sulla base della cartografia tecnica regionale aggiornata, integrata da rilievi puntuali per i tratti urbani della Dora, della Stura e del Po; le operazioni sono descritte nella Relazione di adeguamento e gli shapefile relativi sono trasmessi in formato areale, con esclusione delle aree non soggette ai sensi dell'art. 142, c. 2 del Codice e dei perimetri già rappresentati nella Tavola dei Beni paesaggistici. Il lavoro di verifica è stato descritto nel fascicolo T08-A4-00 "Contributo per la dimostrazione della delimitazione dei beni di cui all'art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/2004, in ottemperanza all'art. 14, comma 9 delle Nda del PPR", contenente lo stralcio del PRG vigente alla data del 6 settembre 1985 con l'individuazione delle Zone Territoriali Omogenee A e B ai sensi del D.M. 1444/1968.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 15 "Beni paesaggistici"	allegare, con riferimento alle citate aree escluse dalla funzione autorizzatoria, uno stralcio del Prg vigente alla data del 6 settembre 1985, in cui sia visibile la perimetrazione delle Zone Territoriali Omogenee A e B ai sensi del D.M. 1444/1968	Recepito nel fascicolo T08-A4-00 "Contributo per la dimostrazione della delimitazione dei beni di cui all'art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/2004, in ottemperanza all'art. 14, comma 9 delle Nda del PPR", contenente lo stralcio del PRG vigente alla data del 6 settembre 1985 con l'individuazione delle Zone Territoriali Omogenee A e B ai sensi del D.M. 1444/1968.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 15 "Beni paesaggistici"	dovrà essere consegnato anche lo shapefile riportante il tracciato corretto dei corsi d'acqua soggetti a tutela (classe P_FIUMI_LIN nelle specifiche di USC). Si chiede, in ottica di collaborazione e al fine di agevolare le verifiche istruttorie, di consegnare anche lo shape in formato areale a partire dal quale sono state ridefinite le fasce di 150 m. a partire dalle sponde o piedi degli argini	L'osservazione è recepita. Gli shapefile P_FIUMI_LIN e relativa restituzione areale delle fasce di 150 m sono stati prodotti secondo le specifiche USC, in coerenza con la rete idrografica regionale aggiornata, e trasmessi alla Regione e alla Soprintendenza.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 15 "Beni paesaggistici"	Parchi, riserve e zone di protezione esterna individuati ai sensi dell'art. 142, c.1, lett. f) del Codice , si segnala che lo shapefile non riporta la distinzione tra i confini della Riserva naturale Arrivore e Colletta e la Riserva naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla,	L'osservazione è recepita nelle Tavole T08. La rappresentazione dei beni di cui all'art. 142, comma 1, lettera f) del D.Lgs. 42/2004 è stata aggiornata distinguendo i confini della Riserva naturale Arrivore e Colletta e della Riserva naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla. Tutte le tavole di adeguamento al PPR sono state predisposte mediante shapefile strutturati secondo lo standard USC.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 15 "Beni paesaggistici"	Territori boscati, tutelati ai sensi dell'art. 142, c.1, lett. g) del Codice , (come evidenziato dal Comune nella Tabella di raffronto) Nel ricordare al Comune che l'eventuale correzione di errori non riconducibili a mere specificazioni di scala deve essere certificata da un tecnico abilitato, si rammenta inoltre che, al termine dell'operazione, dovrà essere di conseguenza adeguata la rappresentazione delle adiacenti componenti paesaggistiche, non sovrapponibili (cfr. indicazioni per la redazione della Tavola n. 17 con riferimento ai temi coprenti).	Recepito nelle Tavole T08 e nel documento T08-A6-00 "Nuova perimetrazione dei territori coperti da foreste e boschi (beni di cui all'art. 142, comma 1, lettera g) del D.Lgs. 42/2004)", redatto in ottemperanza all'art. 16, comma 10 delle Nda del PPR, alla L.R. 4/2009 e al Regolamento regionale n. 6 del 4 agosto 2023.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 15 "Beni paesaggistici"	Beni archeologici	Riferimento gruppo Tavole T08 (T08-A1-00, T08-A2-00, T08-A3-00, T08-B1-00, T08-B2-00, T08-B3-00)
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 15 "Beni paesaggistici"	Beni paesaggistici	Riferimento gruppo Tavole T08 (T08-A1-00, T08-A2-00, T08-A3-00, T08-B1-00, T08-B2-00, T08-B3-00)
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 15 "Beni paesaggistici"	In merito agli Usi Civici, produrre idonea documentazione a supporto della dichiarazione di inesistenza di usi civici nel territorio comunale.	Nella relazione R04-00-00 di adeguamento al PPR è indicato che a seguito dell'accesso all'Archivio del Commissario Usi Civici Piemonte, è stata verificata l'assenza di zone gravate da usi civici nella Città di Torino (nota dell'Area Urbanistica prot. n 643 del 19/02/2019)
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 16 "Componenti storico-culturali"	Struttura insediativa storica di centri con forte identità monologica (art24PPR): - la componente individuata dal PPR riguarda spesso caratteri propri dell'insediamento o del contesto, che possono essere descritti in Relazione senza necessariamente essere rappresentati sulle tavole molte delle citate indicazioni corrispondono a porzioni di tessuto urbano storico che il Prgc già riconosce in quanto Zona Centrale Storica o Zona Storico Ambientali. Si ritiene pertanto opportuno, laddove si ritenga comunque utile la loro localizzazione grafica sulla Tavola n. 16, far corrispondere le individuazioni alle citate aree ZCS e ZSA (che in ogni caso andrebbero delimitate sulla Tavola n. 16 in quanto Centri e nuclei storici, oltre che rappresentate in maniera chiara nelle Tavole di Piano). Gli eventuali elementi isolati ora indicati come testimonianze della Struttura insediativa storica e non riconducibili ai citati tessuti possono trovare comunque riconoscimento nell'ambito di altre componenti paesaggistiche storico-culturali o percettivo-identitarie	L'osservazione è recepita. La Struttura insediativa storica di cui all'art. 24 del PPR è stata coerentemente ricondotta alle perimetrazioni del PRGC vigente: le Zone Centrali Storiche (ZCS) sono rappresentate nelle Tavole di Piano, nonché nelle Tavole T10, mentre gli Ambiti Storico-Ambientali (ASA, ex ZSA) sono delimitati nelle Tavole T10 in quanto centri e nuclei storici, oltre che rappresentati in modo coerente nelle Tavole T00 e T04.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 16 "Componenti storico-culturali"	<i>considerata la stratificazione storica che, negli ultimi decenni, ha assegnato significati inediti a parti di tessuto urbano ormai storicizzate, di cui il Prgo del 1995 non aveva ancora tenuto conto, si rileva inoltre l'opportunità di una revisione e integrazione delle ZSA riconosciute dalla variante.</i>	L'osservazione è ampiamente recepita. Il Progetto Preliminare ha integralmente rivisto la classificazione delle ZSA, ridenominandole Ambiti Storico-Ambientali quali Componenti storico-culturali (art. 40 Nda), e ha condotto un approfondimento sistematico sui tessuti urbani non considerati dal PRGC 1995 di significato culturale documentario.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 16 "Componenti storico-culturali"	Viabilità storica e il patrimonio ferroviario (art.22PPR) - precisare la denominazione dei diversi tratti (o l'eventuale loro accorpamento), che nel dato originario risultano imprecisi. - l'indicazione del sedime delle antiche cinte daziarie: possibilità di riconoscerle quale elemento strutturante l'insediamento ai sensi dell'art. 34 NdA PPR, piuttosto che come patrimonio strettamente viario, avendo segnato per lungo tempo il limite esterno della città e avendone influenzato anche in seguito gli sviluppi urbanistici. <i>- si invita ad estendere la ricognizione ad eventuali opere d'arte storizzate connesse all'infrastruttura viaria, quali ponti, viadotti, gallerie, opere di presidio, e ai collegati elementi architettonici, quali stazioni, resti delle mura di cinta, caselli daziari (alcuni dei quali individuati come porte urbane).</i> <i>- si valuti se includere tra gli elementi della Viabilità storica anche i percorsi storici collinari rappresentati nella Tavola n. 3 "Edifici di interesse storico".</i>	L'osservazione è recepita nel gruppo di Tavole T09 (T09-A1-00, T09-A2-00, T09-A3-00, T09-B1-00, T09-B2-00, T09-B3-00), nelle quali la ricognizione della viabilità storica (romana e medievale, moderna e contemporanea) e del patrimonio ferroviario è stata aggiornata e integrata con la precisazione dei tratti, l'eventuale accorpamento delle denominazioni, nonché l'estensione della catalogazione alle opere d'arte storizzate e agli elementi architettonici connessi, inclusi i percorsi storici collinari. Le antiche cinte daziarie sono state individuate tra le componenti morfologico-insediative quali elementi strutturanti nel gruppo di Tavole T10 (T10-A1-00, T10-A2-00, T10-A3-00, T10-B1-00, T10-B2-00, T10-B3-00) e disciplinate all'art. 48.07 NdA. La disciplina specifica della viabilità storica è all'art. 47.02 NdA. Inoltre le opere d'arte storizzate connesse all'infrastruttura viaria sono individuate puntualmente nelle tavole T13 quali elementi del patrimonio infrastrutturale storico (ponti, stazioni, caselli daziari, rifugi antiaerei, cippi commemorativi della battaglia del 1706); la disciplina è all'art. 51.05 delle NdA. Le porte storiche e i caselli daziari sono inoltre individuati come Porte Urbane (Porte storiche) ai sensi dell'art. 34 NdA del PPR nel Fascicolo Porte T10-A4 e disciplinati all'art. 48.07 delle NdA. Infine i percorsi storici collinari di collegamento fra vigne e ville sono individuati nelle tavole T09 quali componenti della Viabilità storica e patrimonio ferroviario; la loro disciplina di tutela è all'art. 47.02 delle NdA, L'osservazione è recepita. In sede di Accordo di Programma con il Politecnico di Torino è stata effettuata una ricognizione delle "Aree e impianti della produzione industriale di interesse storico" di cui all'art. 27 delle NdA del PPR, con relativa schedatura pubblicata sulla piattaforma AnaTOMia Urbana. Sulla base di tale attività sono stati individuati e riconosciuti gli elementi di valore storico, architettonico e paesaggistico da tutelare, successivamente recepiti e cartografati nelle Tavole T09. Il Progetto Preliminare individua un sistema esteso di Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico ai sensi dell'art. 27 NdA del PPR, disciplinato all'art. 47.06 delle NdA. Gli edifici citati (Manifattura Tabacchi, OGR, ex Teksid, Officine Savigliano, Gasometri, Grattacielo Lancia ecc.) sono altresì classificati come edifici di particolare interesse storico e disciplinati all'art. 44 e nell'Allegato A delle NdA, con tipologie di intervento orientate al recupero, riuso e valorizzazione. La Manifattura Tabacchi costituisce inoltre il cuore della Figura di Ricomposizione Urbana «Porta Nord» (T00-1A-01).
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 16 "Componenti storico-culturali"	Aree e impianti della produzione industriale di interesse storico (art. 27 NdA Ppr): - apposita ricerca storica, che si concluderà, come indicato nella Schema di raffronto, prima del PP. patrimonio industriale storico esempi di architetture di pregio e valore paesaggistico da tutelare con norme che ne prevedano la conservazione, ma anche il riuso e la valorizzazione ai fini del mantenimento di un rapporto vitale con il tessuto urbano percorsi di sviluppo e trasformazione appropriati ai luoghi, quindi coerenti e riconoscibili. Fra i complessi che hanno una dimensione di scala tale da caratterizzare fortemente, insieme ai tessuti urbani residenziali coeve contermini, il paesaggio urbano torinese si segnalano a titolo di esempio: La ricognizione dovrebbe essere rivolta a far emergere anche testimonianze meno conosciute e pertanto maggiormente a rischio di compromissione (mero titolo di esempio l'impianto Ex Snia Viscosa in Strada vicinale delle Cascinette).	Non accoglibile. L'osservazione non è recepita in quanto l'ambito della presente variante è già supportato da un quadro conoscitivo consolidato e coerente con le ricognizioni storiche e paesaggistiche disponibili. Le infrastrutture idrauliche pertinenti, compreso il Canale Regio Parco, risultano già considerate per quanto di competenza, mentre eventuali ulteriori approfondimenti puntuali su tratti minori, tombati o residuali, non rientrano nel livello di dettaglio proprio della presente strumentazione urbanistica e potranno essere oggetto di successivi approfondimenti specialistici.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 16 "Componenti storico-culturali"	Canale Regio Parco : si invita ad estendere la ricerca storica alla ricognizione ad altri tratti di infrastrutture idrauliche che fornivano la forza motrice ai molini e agli opifici della città, al fine di valutare, siano essi tombati o ancora parzialmente a cielo aperto, il riconoscimento e la valorizzazione dei tracciati e dei manufatti collegati, quale trama distintiva del paesaggio urbano	Non accoglibile. L'osservazione non è recepita in quanto le opere idrauliche storiche a fini irrigui, ove presenti sul territorio comunale, sono già ricomprese nel quadro conoscitivo generale del PRG e nelle categorie paesaggistiche di riferimento ai sensi delle NdA del PPR. Ulteriori specifiche individuazioni, classificazioni puntuali o definizioni di regimi normativi dedicati esulano dal livello di approfondimento proprio della presente variante e richiederebbero una distinta attività di ricognizione e pianificazione settoriale.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 16 "Componenti storico-culturali"	<i>individuazione delle opere idrauliche storiche rivolte all'irrigazione dei campi, presenti nelle periferie Nord (es. bealere in zona Vallette, Madonna di Campagna, Borgo Vittoria), Ovest (es. bealere in zona Basse Dora/strada della Pellerina) e Sud (es. bealere in zona Cimitero Parco/strada del Portone, Strada del castello di Mirafiori) della città, in alcuni tratti ancora attive. Queste possono essere individuate quale Patrimonio rurale storico ai sensi dell'art. 25 NdA Ppr (Presenza stratificata di sistemi irrigui) e adeguatamente normate. Si ricorda a tale proposito che gli eventuali interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione delle canalizzazioni riconosciute ai sensi degli artt. 25 e 27 NdA Ppr possono essere direttamente collegati alla realizzazione degli interventi in determinate Zone di Trasformazione o previsti quali generici ambiti di atterraggio delle compensazioni, da realizzarsi sempre nel rispetto delle norme di tutela e attenzione fissate dal Prg.</i> Testimonianze storiche del territorio rurale (sempre facenti parte del Patrimonio rurale storico), già riconosciute dal Ppr e per il momento confermate dal Comune (che ha anche provveduto a indicarne le puntuali denominazioni), si prende atto delle verifiche tuttora in corso, che, come descritto nella Relazione illustrativa, accerteranno attraverso sopralluoghi l'effettiva esistenza degli elementi indicati. Si invita, nell'ambito del medesimo approfondimento, a riconoscere le ulteriori antiche cascine attualmente inurbate, anche qualora in stato di rudere, eventualmente differenziandole per stato di conservazione al fine di articolare adeguatamente la disciplina specifica (si citano a mero titolo di esempio le Cascine Airale, nei pressi del Cimitero Monumentale, e Fossata, nei pressi della Stazione Rebaudengo, già interessate da interventi di recupero). segnalare – se ancora presente – l'intorno agrario afferente alle cascine e relative viabilità, opere d'arte e infrastrutture da salvaguardare nei loro aspetti caratterizzanti e storizzati.	L'osservazione è recepita. In sede di Accordo di Programma con il Politecnico di Torino è stata svolta una ricognizione delle testimonianze storiche del territorio rurale, ricomprese nel Patrimonio rurale storico ai sensi del PPR, con relativa schedatura sulla piattaforma AnaTOMia Urbana. Sulla base di tale attività sono stati individuati e riconosciuti gli elementi di valore da tutelare, inclusi cascine e sistemi connessi, successivamente recepiti e cartografati nelle Tavole T09. Le testimonianze storiche del territorio inoltre disciplinate all'art. 47.05 delle NdA e riconosciute tra i diversi gruppi di edifici di particolare interesse storico di cui all'art. 44 delle NdA, in funzione dell'effettivo valore documentario.
		Aggiungere Centro di rango 1 sulla tavola	Osservazione non accolta.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 17 "Componenti morfologico- insediative e naturalistiche"	Difficile lettura elaborato : rivedere l'allestimento complessivo ai fini di una sua maggiore leggibilità e di utilizzare per le componenti la medesima vestizione grafica utilizzata dal PPR, secondo i file .qml aggiornati in funzione del progetto USC e messi a disposizione del Comune.	L'osservazione è recepita. Le tavole T10 sono state strutturate a scala 1:10.000 (A1, A2, A3, B1, B2, B3), con base cartografica alleggerita e vestizione grafica conforme alle specifiche USC e al PPR; le componenti di copertura del suolo (boschi, aree rurali di elevata biopermeabilità, laghi, morfologie insediative) sono restituite in modo distinto e con relazione biunivoca rispetto al PPR.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 17 "Componenti morfologico- insediative e naturalistiche"	Copertura del suolo: (boschi, aree rurali di elevata biopermeabilità, laghi e morfologie insediative, nel caso di Torino), si ricorda che, al termine delle operazioni di correzione e specificazione degli stessi, dovrà essere verificata la completa copertura del territorio comunale e l'adiacenza fra le delimitazioni (assenza di spazi bianchi e di sovrapposizioni fra i temi citati e fra le diverse geometrie dello stesso vettore), in modo da garantire la relazione biunivoca tra le componenti rappresentate e le corrispondenti norme del Ppr a cui dare attuazione.	Recepito. Si dà atto che, a seguito delle operazioni di aggiornamento e armonizzazione delle componenti relative alla copertura del suolo (boschi, aree rurali di elevata biopermeabilità, laghi e morfologie insediative), è stata verificata la completa copertura del territorio comunale, garantendo la continuità tra le diverse delimitazioni, l'assenza di sovrapposizioni e di discontinuità cartografiche, nonché la coerenza tra le geometrie dei diversi tematismi e la relativa disciplina del PPR. Riferimento gruppo Tavole T10 (T10-A1-00, T10-A2-00, T10-A3-00, T10-B1-00, T10-B2-00, T10-B3-00)
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 17 "Componenti morfologico- insediative e naturalistiche"	dovrà essere consegnato anche lo shapefile relativo ai Laghi di cui all'art. 15 NdA Ppr (classe CNA_LAGHI nelle specifiche di USC), comprensivi di quelli eventualmente tutelati ai sensi dell'art. 142, c.1, lett. b) del Codice	Recepito. Si conferma la consegna dello shapefile relativo ai Laghi di cui all'art. 15 delle NdA del PPR (classe CNA_LAGHI secondo le specifiche USC), comprensivo dei laghi eventualmente tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 42/2004.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 17 "Componenti morfologico- insediative e naturalistiche"	Aree rurali di elevata biopermeabilità: sono state apportate diverse modifiche rispetto al dato riportato nel PPR approvato. Nel prendere atto che l'operazione, come dichiarato in Relazione, risulta essere ancora in via di completamento necessario descrivere nella Tabella di raffronto le operazioni effettuate, specificando i criteri seguiti per la ridefinizione degli ambiti, l'eventuale base cartografica utilizzata per le modifiche (più aggiornata o conforme allo stato di fatto) e/o lo svolgimento di sopralluoghi e verifiche in loco	Recepito. La richiesta è parzialmente accolta, anche se non descritto in dettaglio nella Relazione di adeguamento al PPR, le Aree rurali di elevata biopermeabilità sono state ridefinite sulla base delle verifiche effettuate puntualmente.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 17 "Componenti morfologico- insediative e naturalistiche"	Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari : risultano modifiche rispetto al PPR - si ritiene opportuno sostituire tale rappresentazione (e la corrispondente voce di legenda) con quella, più precisa, riferita alle singole formazioni lineari, per la quale costituisce primario riferimento l'individuazione operata dalla Carta forestale regionale (da restituirsi comunque, in base alle specifiche di USC, con geometria areale	Non accoglibile. L'osservazione non è recepita in quanto la rappresentazione delle "Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari" è mantenuta secondo l'impostazione del PPR, che prevede una lettura di tipo areale del fenomeno quale componente paesaggistica diffusa. L'eventuale ricondizione alle singole formazioni lineari, pur derivabile da basi informative più di dettaglio, comporterebbe una modifica della struttura del tematismo non coerente con il livello e le finalità del presente adeguamento.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 17 "Componenti morfologico- insediative e naturalistiche"	Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico: - con particolare riferimento alla zona umida riconosciuta in prossimità della confluenza fra il Po e la Stura, si invita il comune a valutare l'opportunità di perimetrare le effettive consistenze in formato areale, anche sulla base del "Censimento della rete di aree umide presenti in Piemonte", realizzato dalla Regione con il supporto di Arpa, e per il quale è disponibile una banca dati consultabile on-line; - si ritiene opportuno censire fra gli elementi puntuali gli alberi monumentali ai sensi della l. 10/2013, ora individuati nella Tavola n. 12 "Immobili soggetti a vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e s.m.i.", che non costituiscono bene paesaggistico, ma possono opportunamente essere riconosciuti ai sensi dell'art. 17, c. 1, lett. c) delle NdA del Ppr	L'osservazione è recepita. Si conferma che le aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico sono stati oggetto di aggiornamento e integrazione, con particolare riferimento alla zona umida in prossimità della confluenza Po-Stura, per la quale è stata valutata la perimetrazione in formato areale sulla base dei dati regionali disponibili (Censimento delle aree umide del Piemonte). Tali elementi, presenti nelle tavole T10, sono stati mappati come indicato con il retino "Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico". Gli alberi monumentali ai sensi della L. 10/2013 sono restituiti nella T10-A1-00 fra le componenti morfologico-naturalistiche, in coerenza con l'art. 17, c. 1, lett. c) delle NdA del PPR; la disciplina specifica è all'art. 48 delle NdA, che ne prescrive la tutela, la fruibilità e la valorizzazione, in stretto coordinamento con il Regolamento del Verde della Città
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 17 "Componenti morfologico- insediative e naturalistiche"	Delimitazione delle zone fluviali: - descrivere nella Tabella di raffronto le modifiche effettuate – specificando se le stesse tengono anche conto della perimetrazione aggiornata e di dettaglio delle fasce PAI a cui il Prgc è adeguato – si evidenzia che le aree escluse dalla gestione autorizzatoria ai sensi dell'art 142, c. 2 del Codice (che è corretto sottrarre alla perimetrazione nel caso delle fasce di tutela rappresentate sulla tavola dei beni paesaggistici) concorrono comunque a definire le zone fluviali di interesse paesaggistico di cui all'art 14, c. 2 delle NdA del Ppr e sono soggette alla medesima normativa, pertanto non devono essere escluse dalla rappresentazione sulla tavola delle componenti - al termine delle operazioni di specificazione apportate alla Zona fluviale interna, occorre verificare che la stessa sia sempre interamente compresa nella Zona fluviale allargata (che altrimenti è opportuno estendere di conseguenza).	L'osservazione è recepita. Si dà atto che sono state effettuate le modifiche richieste alla delimitazione delle zone fluviali, anche in coerenza con la perimetrazione aggiornata e di dettaglio delle fasce PAI. Le aree escluse dalla gestione autorizzatoria ai sensi dell'art. 142, comma 2 del D.Lgs. 42/2004 sono comunque mantenute nella rappresentazione delle componenti paesaggistiche ai sensi dell'art. 14 delle NdA del PPR. La disciplina è all'art. 48.08 NTA, con disposizioni dedicate alla Zona fluviale interna (priorità delle tecniche di ingegneria naturalistica). È stata inoltre verificata la coerenza tra Zona fluviale interna e Zona fluviale allargata, garantendo che la prima sia integralmente compresa nella seconda, con conseguenti eventuali adeguamenti delle perimetrazioni, come visibile nelle tavole T10.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 17 "Componenti morfologico- insediative e naturalistiche"	Morfologie insediative: - in relazione al vasto insediamento specialistico al confine Nord-Est della città, già oggetto di alcune condivisibili precisazioni di scala, si segnala l'opportunità di completare l'operazione, riconoscendo con morfologia agricola le aree libere poste ai margini Nord dell'insediamento, tra il tracciato della ferrovia e il corso Romania (ora indicata appunto come m.i. 5), e Nord-Est, fino alla zona produttiva di Settimo Torinese (indicata come area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica – m.i. 7); - con riferimento ai territori indicati come insediamenti rurali, variamente riconosciuti, già dal Ppr, come m.i. 10 (Aree rurali di pianura o collina) o m.i. 14 (Aree rurali di pianura), si suggerisce al Comune, anche al fine di semplificare la banca dati di riferimento, di uniformare le individuazioni laddove non siano giustificate da una differenza altimetrica o paesaggistica percepibili; - in merito alla delimitazione dei tessuti urbani consolidati m.i. 1 e m.i. 2, già precisata tenendo conto della ZCS e delle ZSA (pur senza determinarne la stretta corrispondenza), si invita il Comune a tenere conto delle eventuali modifiche al perimetro delle ZSA nelle successive fasi progettuali, in modo da garantire la coerenza tra le individuazioni del Piano. - rispetto alle aree libere poste a Sud della confluenza Po-Stura, si ritiene opportuno completare la specificazione delle	L'osservazione è recepitata. Le indicazioni sono state accolte e recepite nelle Tavole T10. In particolare: le aree libere ai margini nord e nord-est dell'insediamento specialistico sono state ricondotte a "morfologia agricola" in coerenza con le morfologie insediative m.i. 5 e m.i. 7; i territori rurali sono stati uniformati tra m.i. 10 e m.i. 14 secondo criteri di coerenza paesaggistica; le aree libere a sud della confluenza Po-Stura sono state estese sino al bordo dell'edificato sul retro di corso Casale mediante adeguamento della m.i. 10. Nella delimitazione dei tessuti urbani consolidati m.i. 1 e m.i. 2, già precisata tenendo conto della ZCS e delle ASA (ex ZSA), si è inoltre preso atto dell'indicazione di considerare le eventuali modifiche al perimetro delle ASA.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 17 "Componenti morfologico- insediative e naturalistiche"	Aspetti tecnici grafici - verificare la correttezza topologica delle geometrie che compongono il vettore (si segnala ad es la presenza di alcune anomalie nelle m.i. 1 e m.i. 8 in zona via Giachino/corso Mortara) - controllare, terminate le operazioni sugli altri temi coprenti, l'adiacenza e non sovrapposizione fra le componenti individuate - il grafo di fiumi, torrenti e corsi d'acqua, in considerazione dei costanti mutamenti del tracciato, anche qualora individuato in formato areale, deve sovrapporsi alla rappresentazione dei territori boscati e delle morfologie insediative, senza tagliarli - specificare nel database associato allo shapefile la categoria di appartenenza delle numerose insule specialistiche e dei complessi infrastrutturali riconosciuti, indicandone, quando possibile, anche la denominazione	L'osservazione è recepitata. Le verifiche richieste sono state effettuate e gli elaborati (T10) sono stati aggiornati conseguentemente. In particolare è stata controllata e corretta la topologia delle geometrie vettoriali (incluse le m.i. 1 e m.i. 8 in zona via Giachino/corso Mortara), garantendo l'assenza di sovrapposizioni e la corretta adiacenza tra le componenti. Il grafo idrografico è stato reso coerente con la rappresentazione delle altre coperture, evitando intersezioni non conformi. Inoltre, nel database associato agli shapefile sono state integrate le informazioni relative alla categoria e, ove disponibile, alla denominazione delle insule specialistiche e dei complessi infrastrutturali.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 17 "Componenti morfologico- insediative e naturalistiche"	Porte urbane (ex art. 34 NdA Ppr): si invita a valutare una differenziazione delle Porte individuate, in modo da definire una normativa coerentemente orientata, che si concentri in particolare sui principali ambiti di accesso oggi in uso, legati a contesti periferici maggiormente a rischio di banalizzazione, in cui il controllo delle trasformazioni e la promozione di specifiche progettualità possono consentire il riordino e la rigenerazione dei tessuti più compromessi e attribuire valore identitario e riconoscibilità ai contesti più anonimi. A tale proposito si invita inoltre a verificare la completezza del censimento effettuato, valutando ad esempio il riconoscimento dei principali assi di penetrazione lungo la tangenziale Sud.	L'osservazione è recepitata. È stata effettuata la revisione del sistema delle "Porte urbane", con differenziazione delle stesse dividendole tra "Porte d'ingresso" e "Porte Storiche". È stato inoltre verificato e integrato il censimento delle Porte urbane, includendo i principali assi di penetrazione lungo la tangenziale Sud, al fine di garantire maggiore coerenza e completezza del quadro individuativo e della relativa disciplina. Si segnala inoltre una relazione illustrativa esplicativa sullo studio delle Porte Urbane, elaborato T10-A4-00 "Le Porte Urbane della città di Torino"
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 18 "Componenti percettivo- identitarie"	rappresentazione dei Percorsi panoramici, si rileva che sembra essere stato precisato alla scala di dettaglio solo il tracciato relativo ad alcuni percorsi, si invita il Comune completare le verifiche effettuando le eventuali ulteriori specificazioni;	L'osservazione è recepitata. I Percorsi panoramici sono restituiti puntualmente nelle tavole T11 con tracciato precisato a scala 1:10.000; la disciplina di tutela è all'art. 49.01 delle NdA, che ne prescrive il mantenimento delle quinte visive, l'evitamento di barriere visive e di discontinuità, e il rinvio alle Linee guida regionali del Politecnico di Torino.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 18 "Componenti percettivo- identitarie"	Assi prospettici: si invita a valutare il prolungamento dell'asse corso Belgio-Superga fino a corso Regina Margherita (o almeno corso Novara), includendo l'ulteriore tratto coinvolto nelle visuali da e verso il fulcro/belvedere rappresentato dal Santuario, come risulta dalla Tavola n. 19 e dall'allegato alla Relazione dedicato alle analisi sceniche; si suggerisce inoltre di valutare l'inserimento di altri assi prospettici e fulcri come, a titolo di esempio, l'impianto che comprende i viali alberati di corso Trieste, corso Trento, corso Duca d'Aosta compreso il piazzale Duca d'Aosta con al centro il monumento al Fante d'Italia, in asse alla facciata del Politecnico;	L'osservazione è recepitata. Gli Assi prospettici sono restituiti nelle tavole T11 con i prolungamenti e le integrazioni suggeriti: l'asse corso Belgio-Superga è esteso fino a corso Regina Margherita; sono individuati gli assi corso Trieste, corso Trento, corso Duca d'Aosta in asse alla facciata del Politecnico, come risultante dalle analisi sceniche delle tavole T12 e relativo allegato "Fascicolo sulla Carta della Sensibilità Visiva"; sono confermati gli assi Porta Nuova-Palazzo Reale, corso Marconi-Castello del Valentino, corso Raffaello-Monumento ad Amedeo di Savoia, in coerenza con la disciplina dell'art. 49.01 delle NdA.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 18 "Componenti percettivo- identitarie"	Punti di Belvedere: si invita a verificare l'opportunità di censire anche i punti di osservazione costituiti ad esempio dal Campanile del Duomo, dalla Torre di Palazzo Madama e dal Grattacielo San Paolo, integrando di conseguenza l'analisi dei bacini visivi e delle aree a maggiore sensibilità che derivano dalla loro sovrapposizione	L'osservazione è recepitata nelle tavole T11 e T12. I Belvedere sono integrati nelle tavole T11 secondo l'indicazione della Soprintendenza; i bacini visivi conseguenti sono ricalcolati nella T12 Carta della Sensibilità Visiva, con conseguente affinamento delle aree a sensibilità visiva media ed elevata. La disciplina di tutela è agli artt. 49.01 e 50 delle NdA.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 18 "Componenti percettivo- identitarie" Tavola n. 19 "Carta della sensibilità visiva"	Elementi di rilevanza paesaggistica e Fulcri di attenzione visiva: si suggerisce di limitare il riconoscimento di ciascun bene in quanto espressione di una sola di queste due categorie (soggette alla medesima disciplina di attenzione da parte dell'art. 30 Nda Ppr), essendo le caratteristiche proprie degli elementi di rilevanza paesaggistica a loro volta ricomprese nel concetto di fulcro (questo dovrebbe consentire anche una più precisa localizzazione delle componenti citate in scala 1:10.000).	L'osservazione è recepita. Gli elementi sono restituiti in unica categoria — «Fulcri di attenzione visiva» — comprensiva degli Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica, in coerenza con l'art. 30 Nda del PPR; la rappresentazione è omogeneizzata nelle tavole T11 alla scala 1:10.000.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 18 "Componenti percettivo- identitarie" Tavola n. 19 "Carta della sensibilità visiva"	bacini di Relazioni visive tra insediamento e contesti ai sensi dell'art. 31 Nda PPR, si rileva che l'areale riferito ai Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate in zona Gran Madre - Parco del Valentino, riproposto come individuato dal Ppr stesso, potrebbe essere meglio definito alla scala di maggior dettaglio propria del PRG, allo stesso modo verificare ed eventualmente precisare il tracciato del Sistema dei crinali collinari	L'osservazione è recepita. I Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (SC4) sono restituiti nelle tavole T11 con perimetrazione precisata alla scala 1:10.000, in particolare è stato effettuato l'aggiornamento dei bacini di relazioni visive ai sensi dell'art. 31 delle Nda del PPR, con maggiore definizione alla scala di PRG dell'areale relativo al contesto Gran Madre-Parco del Valentino nella tavola T11-A2-00. Il Sistema dei crinali collinari principali e secondari è verificato e restituito puntualmente, disciplinato all'art. 49.02 delle Nda.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 18 "Componenti percettivo- identitarie" Tavola n. 19 "Carta della sensibilità visiva"	Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (ex art. 32 Nda Ppr) si suggeriscono di seguito eventuali ulteriori specificazioni, di cui tenere conto soprattutto nel caso in cui sia definita per tali ambiti una normativa differenziata da quella riferita alle restanti zone agricole (cfr par. 1.2.2): - il Sistema paesaggistico agroforestale di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2), individuato sulla collina tra Torino e S.Mauro, in zona Strada Comunale di Pecetto/Fontana dei Francesi, potrebbe essere meglio dimensionato comprendendo tutte le aree prevalentemente libere e intervallate a boschi nelle immediate vicinanze; si invita inoltre il Comune a valutare l'opportunità di eventuali ulteriori riconoscimenti quando sarà completata la ricognizione di aree boscate, prati e morfologie insediative nella zona collinare; - il Sistema paesaggistico rurale di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche (SV3) a Nord di Falchera può essere meglio precisato eliminando i due lembi, residuali rispetto ad un areale più ampio che interessa il Comune di Mappano, posti in corrispondenza dell'incrocio tra il Raccordo autostradale Torino-Caselle e la Tangenziale Nord di Torino, che non paiono interessare contesti agricoli di pregio paesaggistico; - il Sistema rurale lungo fiume con radi insediamenti tradizionali (SV4) riferito alla zona della confluenza Po-Stura è stato correttamente specificato conseguentemente alla precisazione delle morfologie rurali; si valuti l'opportunità di estendere il medesimo riconoscimento all'area	L'osservazione è recepita nelle tavole T11. È stato aggiornato il sistema delle "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" ai sensi dell'art. 32 delle Nda del PPR, con adeguamento dei Sistemi SV2, SV3 e SV4. In particolare il sistema agroforestale SV2 è stato meglio dimensionato includendo le aree libere e le connessioni con i bordi boscati in ambito collinare; il sistema SV3 è stato precisato eliminando i lembi non coerenti con contesti agricoli di pregio; il sistema SV4 è stato confermato e, ove coerente, esteso all'area agricola a sud di corso Regina in relazione al sistema fluviale della Dora e alle cascine isolate. La disciplina è all'art. 49.04 delle Nda.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 18 "Componenti percettivo- identitarie" Tavola n. 19 "Carta della sensibilità visiva"	Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive (ex art. 41 Nda Ppr) si rileva che sono stati confermati e riposizionati gli elementi puntuali e lineari già censiti dal Ppr a scala regionale e si prende atto dalla Relazione che gli stessi, oggetto di analisi e schedatura non ancora facenti parte della documentazione adottata, saranno ulteriormente approfonditi in sede di PP. Nell'ambito del medesimo approfondimento si invita il Comune a valutare il riconoscimento di ulteriori elementi detrattori del paesaggio urbano su cui far convergere gli interventi di riqualificazione, riuso o mitigazione (eventualmente attraverso specifici progetti di rigenerazione urbana), estendendo le analisi anche a parti meno periferiche della città e considerando l'ampio spettro dei fattori di criticità esistenti (non solo grandi siti inquinanti o estese aree produttive). Si segnala che è possibile delimitare più precisamente gli edifici o i tessuti individuati ricorrendo alla perimetrazione areale degli stessi (classe CRITICO_POL nelle specifiche di USC).	L'osservazione è recepita. Gli elementi critici e di detrazione visiva sono restituiti nella e tavole T11 (Criticità puntuali e lineari) e disciplinati all'art. 49.02 delle Nda, che subordina gli interventi edilizi eccedenti il restauro alla previa rimozione o massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, rischio o compromissione. L'analisi è stata estesa a parti meno periferiche (assi infrastrutturali maggiori, frange di Bordo urbano, ambiti di trasformazione critici come Teksid Thyssen) e ha dato luogo all'individuazione delle Figure di Ricomposizione Urbana, strumento progettuale di risposta alle compromissioni. La perimetrazione è stata inoltre adeguata, ove pertinente, mediante rappresentazione areale degli edifici e tessuti secondo le specifiche USC, al fine di garantire una delimitazione più precisa delle componenti.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 18 "Componenti percettivo- identitarie" Tavola n. 19 "Carta della sensibilità visiva"	Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive - art. 41 Nda Ppr - sono stati individuati gli elementi critici e gli elementi di detrazione visiva, che saranno oggetto di schedatura e approfondimento in sede di Progetto preliminare - direttiva del comma 5 all'interno dell'art. 3.1 NTA: a integrazione della norma si valuti la possibilità di inserire - quando essi si sovrappongano fisicamente a particolari aree di fatto degradate e non suscettibili di trasformazione, o ad aree produttive attualmente in funzione, ma in conflitto con preesistenti ambienti antropizzati storici (es: Abbazia di Stura) - norme che prevedano, in caso di trasformazioni a iniziativa privata (ma anche nell'ambito di interventi di valorizzazione pubblica), la mitigazione degli effetti paesaggistici negativi non sopprimibili e la 'ricucitura parziale' del paesaggio storico - valutare l'estensione dell'analisi degli elementi di criticità individuati a eventuali ulteriori ambiti che si ritenesse opportuno segnalare, proponendo specifici progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana, in coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica del Ppr	Recepito. Gli elementi critici e le detrazioni visive di cui all'art. 41 delle Nda del PPR sono stati individuati nelle tavole T11, inoltre disciplina normativa è stata integrata con indirizzi finalizzati alla mitigazione degli effetti paesaggistici negativi nel Titolo III Capo II delle norme.

	Tavola n. 18 "Componenti percettivo-identitarie" Tavola n. 19 "Carta della sensibilità visiva"	Carta della Sensibilità Visiva: relazione fra classi e dimensionamento dei bacini visivi Sintesi dell'osservazione. Si chiede di chiarire la relazione fra classi di sensibilità visiva (bassa, media, elevata) e gradi di visibilità rappresentati, e di precisare la disciplina degli studi di inserimento paesaggistico (estensione spaziale, effetti cumulativi).	L'osservazione è recepita. Le tavole T12 Carta della Sensibilità Visiva restituiscono un gradiente compreso fra 0 e 31 punti, articolato in tre classi (bassa fino a 5 punti, media 6–14, elevata 15–31); la disciplina è all'art. 50 delle NdA, che per la classe media impone uno Studio di inserimento paesaggistico (salvaguardia dei valori scenico-percettivi nella loro più ampia estensione, considerazione degli effetti cumulativi); per la classe elevata, gli interventi sono ricompresi nella Relazione paesaggistica ex DPCM 12 dicembre 2005, conformemente all'art. 30, comma 03, lett. e) NdA del PPR.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavole di raffronto (n. 15/1, 18/1, 17/1, 18/1)	Tavole di raffronto (n. 15/1, 18/1, 17/1, 18/1) Rispetto alla rappresentazione delle aree di trasformazione (AT, ZT e ZTS), si suggerisce di distinguere le aree destinate a servizi dalle altre (sempre utilizzando una simbologia il più possibile semplificata e in bianco e nero). Si valuti infine se integrare gli elaborati di raffronto con la sovrapposizione delle aree di trasformazione rispetto alla Ta - vola n. 19 "Carta della sensibilità visiva".	Recepito. Le tavole di raffronto sono state rieditate inserendo solo gli elementi strategici e le aree di trasformazione con grafismi il più possibile leggibili ed uniformi sulle diverse tavole. Sulla carta della Sensibilità visiva sono state sovrapposte esclusivamente le aree di trasformazione come suggerito.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 20 "Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco bis"	si chiede di rivedere l'allestimento complessivo ai fini di una sua maggiore leggibilità.	L'osservazione è recepita. Per una maggiore leggibilità la ex tavola 20 è stata separata in 2 gruppi di tavole: T13-00-00 – Rete di Connessione Paesaggistica e Siti UNESCO e T14-00-00 – Rete Ecologica Comunale.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 20 "Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco bis"	si ritiene necessario un approfondimento delle analisi alla scala di dettaglio propria della pianificazione locale, anche sulla base degli ulteriori elementi conoscitivi che saranno sviluppati nelle successive fasi progettuali	Gli approfondimenti richiesti sono stati accolti e la tavola T13 è stata fatta in scala 1:10.000
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 20 "Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco bis"	Aree verdi, agricole, parchi, PSIV	
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 20 "Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco bis"	Corridoi ecologici e fasce perfluviali	
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 20 "Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco bis"	Rete della mobilità dolce	
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 20 "Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco bis"	Altri elementi	
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 20 "Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco bis"	Rete ecologica, che concorre a definire la rete di connessione paesaggistica, si raccomanda di riferirsi alla metodologia di riferimento regionale approvata con DGR n. 52–1979 del 31 luglio 2015, al fine di individuare, in coerenza con la Tavola P5 del Ppr, le diverse categorie che compongono il quadro conoscitivo (nodi della rete, connessioni e frammentazioni esistenti) e farvi discendere la dimensione progettuale propria dello strumento urbanistico (progettazione o rafforzamento di varchi e corridoi, individuazione di aree di riqualificazione ambientale, ecc).	L'osservazione è interamente recepita. La definizione della rete ecologica e della rete di connessione paesaggistica è stata sviluppata in coerenza con la metodologia regionale approvata con D.G.R. n. 52-1979 del 31 luglio 2015 e con i contenuti della Tavola P5 del PPR. Sono stati individuati i nodi della rete, le connessioni ecologiche e gli elementi di frammentazione, assumendo tali componenti quale riferimento per le azioni progettuali di rafforzamento dei corridoi ecologici, dei varchi e degli ambiti di riqualificazione ambientale. Per una maggiore leggibilità la ex tavola 20 è stata separata in 2 gruppi di tavole: T13-00-00 – Rete di Connessione Paesaggistica e Siti UNESCO e T14-00-00 – Rete Ecologica Comunale.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	Tavola n. 20 "Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco bis"	Reti culturale e fruitiva: si invita ad arricchire le analisi, sia riconoscendo gli ulteriori elementi che compongono il sistema delle mete naturali e storico-culturali note e degli itinerari consolidati della fruizione (sentieri collinari, percorsi cicloturistici interni o di più lungo raggio) sia introducendo eventuali elementi progettuali volti a rafforzare il sistema fruitivo esistente o ad arricchirlo e ampliarlo, anche in relazione alle analisi che accompagnano il nuovo progetto di piano e agli scenari strategici per la città (es. attenzione agli aspetti panoramici e scenico-percettivi, censimento del patrimonio architettonico e infrastrutturale storico, anche di matrice rurale o industriale, che caratterizza soprattutto le aree periferiche, normalmente escluse dai circuiti della fruizione).	Recepito nelle tavole T13. Le analisi relative alla rete culturale e fruitiva sono state integrate con il riconoscimento degli ulteriori elementi del sistema della fruizione, comprendenti mete naturalistiche e storico-culturali, sentieri collinari, percorsi cicloturistici e itinerari consolidati. Sono stati inoltre recepiti indirizzi progettuali finalizzati al rafforzamento e all'ampliamento del sistema fruitivo, anche in relazione agli aspetti panoramici e scenico-percettivi e alla valorizzazione del patrimonio architettonico, rurale, industriale e infrastrutturale storico presente nel territorio urbano e periurbano.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.1 Raffronto tra le prescrizioni contenute nelle Schede del Catalogo per i beni ex articoli 136 e 157 del D.lgs. 42/2004 s.m.i. e le previsioni della variante	si rileva che le norme tecniche di attuazione non richiamano espressamente le prescrizioni specifiche definite nelle Schede del Catalogo; le Schede, inserite nell'Appendice 6 alle NTA, sono ricomprese negli elaborati prescrittivi del piano (cfr. art. 1 c. 1.1 delle NTA), senza tuttavia riferimenti specifici nelle stesse NTA. In particolare, si evidenzia che in caso di difformità (cfr. art. 1 c. 1.1 delle NTA), le prescrizioni specifiche contenute nelle Schede del Catalogo, seppure non riportate nelle norme stesse, costituiscono previsioni immediatamente prevalenti sulle disposizioni normative del Piano regolatore	L'osservazione è recepita. L'art. 46.01 delle NdA stabilisce espressamente che gli interventi sui beni paesaggistici sono soggetti al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e che si applicano le prescrizioni specifiche definite nelle Schede dei beni paesaggistici ex artt. 136 e 157 del Codice, in ogni caso prevalenti in caso di difformità (cfr. art. 1 NdA). Le Schede sono parte integrante del PRG e costituiscono elaborato prescrittivo.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.1 Raffronto tra le prescrizioni contenute nelle Schede del Catalogo per i beni ex articoli 136 e 157 del D.lgs. 42/2004 s.m.i. e le previsioni della variante	si evidenzia l'opportunità di inserire in ognuna delle schede di raffronto con le prescrizioni dei beni paesaggistici la normativa del Piano che risponde a tali prescrizioni specificando l'articolo delle NTA corrispondente, come già effettuato in alcune di esse, integrando inoltre le stesse schede con i dati relativi agli "altri strumenti di tutela" così come indicato anche nelle Schede del Catalogo, al fine di presentare un quadro complessivo delle tutele operanti sulle stesse aree. A tal proposito si evidenzia che nelle Schede relative a beni paesaggistici al cui interno sono presenti Siti UNESCO (es. A136, A140, A141) - Residenze Sabaude e Riserva della Biosfera Collina Po - si ritiene opportuno sia segnalata la presenza dei Siti in questione rinviando puntualmente alle disposizioni specifiche contenute nei Piani di gestione degli stessi Siti UNESCO.	L'osservazione è recepitata. La Tabella di raffronto I della relazione di adeguamento al PPR è stata integrata completando, per le schede segnalate (A133, A134, A135, A136, A141), in coerenza con quanto già correttamente riportato nelle altre schede (A139, A140, A142), garantendo così l'uniformità e la completezza del quadro normativo. Le Schede paesaggistiche A136, A140 e A141 contengono rinvio puntuale ai Piani di gestione UNESCO (Residenze Sabaude e MAB Collina Po); la disciplina specifica è all'art. 51.03 NTA, che individua le Core Zone e le Buffer Zone e prescrive per le Core Zone la predisposizione di Relazione paesaggistica ex DPCM 12 dicembre 2005 per gli interventi eccedenti il restauro o il risanamento conservativo.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.1 Raffronto tra le prescrizioni contenute nelle Schede del Catalogo per i beni ex articoli 136 e 157 del D.lgs. 42/2004 s.m.i. e le previsioni della variante	nella Tabella di raffronto I in alcune schede che contengono la prescrizione "non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici.(15)" non viene menzionato il corrispondente articolo (art.14 o 18) delle NTA al fondo paragrafo (es. A133, A134, A135, A136, A141), come invece, correttamente, in alcune altre (A139, A140, A142). Si richiede di completare le schede sopra citate.	L'osservazione è recepitata. Le Schede di raffronto sono state aggiornate con il rinvio corretto e omogeneo all'art. 49 delle NdA «Componenti percettivo-identitarie» per gli aspetti relativi agli apparati tecnologici e all'art. 50 delle NdA per la sensibilità visiva, in coerenza con i contenuti delle Schede del Catalogo.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.1 Raffronto tra le prescrizioni contenute nelle Schede del Catalogo per i beni ex articoli 136 e 157 del D.lgs. 42/2004 s.m.i. e le previsioni della variante	ville, parchi e giardini' individuate ai sensi del dell'art. 26, c.1, secondo periodo delle NdA del Ppr, corrispondenti ai beni paesaggistici A133, A134, A138 e A139, sia verificata la coerenza con le prescrizioni di cui all'art. 26 c.4 a esse destinate e le prescrizioni specifiche delle Schede del Catalogo delle previsioni delle NTA che ammettono "ampliamenti a saturazione dell'indice" e interventi di "ristrutturazione che alterino le sagome e l'aspetto esterno degli edifici". In ogni caso si evidenzia che le ville, parchi e giardini non assoggettate a tutela ai sensi della Parte II e/o III del Codice, ma riconosciute come componenti del paesaggio dal Ppr e individuate al comma 1, primo periodo, dell'art. 26, per le quali è in corso la verifica "per l'eventuale tutela nel Prgc (Tavola 3 e art. 15 delle NTA)", sono assoggettate alle disposizioni di cui all'art. 26 delle NdA del Ppr, così come specificato nel paragrafo 1.2.2 della presente relazione.	L'osservazione è recepitata. È stata verificata la coerenza tra le disposizioni di cui all'art. 26, comma 4 delle NdA del PPR e le prescrizioni specifiche contenute nelle Schede del Catalogo delle NTA per i beni paesaggistici A133, A134, A138 e A139. Per le "ville, parchi e giardini" non assoggettate a tutela ai sensi della Parte II e/o III del D.Lgs. 42/2004, ma riconosciute dal PPR ai sensi dell'art. 26, comma 1, è confermato il riferimento alle disposizioni del medesimo articolo.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.1 Raffronto tra le prescrizioni contenute nelle Schede del Catalogo per i beni ex articoli 136 e 157 del D.lgs. 42/2004 s.m.i. e le previsioni della variante	In relazione al bene paesaggistico di cui alla Scheda A137, si ritiene opportuno sia verificata la coerenza tra le prescrizioni specifiche definite nella Scheda sopra citata e quanto previsto all'Appendice 3 alle NTA del Prgc "Aree e Zone con Prescrizioni particolari" per il complesso del Castello del Drosso, riguardo agli usi ammessi nell'insediamento stesso, comprensivi anche di "attrezzature sportive per lo spettacolo e ricreative in genere" come indicato nella Tabella di raffronto I, valutando la possibilità di introdurre norme, per le aree escluse dalla tutela paesaggistica, finalizzate a salvaguardare il rapporto visuale castello-parco-pertinenze, nonché l'unitarietà dell'insediamento nel suo complesso	L'osservazione è recepitata. Il Castello del Drosso, in ragione del suo riconoscimento ai sensi del DM 1444/1968 quale zona omogenea di categoria A, è oggi assimilato alla Zona Centrale Storica ai sensi dell'art. 15.01 NTA («Sono assimilati alla Zona centrale storica i tre nuclei storici di antica formazione esterni alla Zona centrale storica: Abbazia di Stura, Castello della Saffarona e Castello del Drosso»). Tale assimilazione comporta l'applicazione integrale della disciplina di tutela dell'art. 24 L.R. 56/77 e degli artt. 20 e 44 delle NdA. Gli usi compatibili e le eventuali pertinenze sportive/ricreative sono regolati nel rispetto delle prescrizioni della Scheda A137.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.1 Raffronto tra le prescrizioni contenute nelle Schede del Catalogo per i beni ex articoli 136 e 157 del D.lgs. 42/2004 s.m.i. e le previsioni della variante	beni paesaggistici A140 e A141 si evidenzia che nella Tabella di raffronto I non è stato dato riscontro alla prescrizione specifica di seguito riportata: "Per l'elevato valore paesaggistico deve essere conservata nella sua integrità l'area libera, agricola e prativa, posta a nord in sponda destra verso il comune di San Mauro Torinese, identificata sulla Tav. P4 come "insediamenti rurali m.i. 10" e riportata a fondo Catalogo". A tale riguardo si evidenzia che la prescrizione contenuta nelle Schede sopra citate è finalizzata alla salvaguardia di determinate aree libere, ancora integre, presenti nel perimetro dei beni stessi, ed è diretta a impedire eventuali trasformazioni che possano comportare una irreversibile compromissione delle aree stesse. Si richiede rappresentare il loro perimetro all'interno dei beni stessi come specificato nel paragrafo 1.1 del presente documento in riferimento alla Tavola n. 15 "Beni paesaggistici" e di verificare che la disciplina delle Zone normative corrispondenti sia coerente con la prescrizione rivolta a quegli specifici ambiti.	L'osservazione è recepitata. Le aree libere di elevato valore paesaggistico-panoramico interne ai beni A140 (San Mauro Torinese fronte) e A141 (Colle della Maddalena) sono rappresentate nelle tavole T08 con perimetro specifico e disciplinate, all'interno della Zona della città consolidata collinare (Zona C) e delle Aree a parco di cui agli artt. 32 e 33 delle NdA, in coerenza con il vincolo di conservazione dell'integrità prescritto dal Catalogo.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Osservazioni generali: - segnalare, con riferimento agli articoli che disciplinano le componenti paesaggistiche, le principali previsioni della variante che interessano tali componenti, evidenziando, in particolare per le previsioni ricadenti in ambiti particolarmente critici sotto gli aspetti paesaggistici, le motivazioni per la loro riconferma e le modalità attuative finalizzate a garantirne la coerenza con i contenuti del PPR - verificare che tutte le eventuali modifiche (correzioni, specificazioni o integrazioni) alle componenti paesaggistiche individuate dal Ppr proposte a seguito degli approfondimenti condotti dal Comune, principalmente se non riconducibili al mero passaggio di scala, siano descritte e motivate all'interno della Relazione e laddove possibile riportate nell'apposito campo del file.dbf associato ai corrispondenti shapefile - si invita il Comune a far confluire tutti i suddetti contenuti in un'unica sede, nonché ad aggiornare il riquadro di intestazione di ciascuna scheda della Tabella di raffronto, indicandovi le informazioni relative ai beni e alle componenti come verificati, modificati e censiti nel PRG (talvolta i riquadri citati citano ancora i dati riferiti al PPR	Gli articoli che disciplinano le componenti paesaggistiche si trovano nel Titolo III Capo II delle NdA.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Sistema idrografico - art. 14 NdA PPR - si valuti l'opportunità di introdurre uno specifico articolo inerente al sistema idrografico, volto a definire norme di tutela e di riqualificazione dei contesti limitrofi alle sponde, tenendo conto della rilevanza che il sistema fluviale riveste all'interno del territorio comunale. - nella predisposizione del progetto preliminare potrebbe risultare opportuno inserire specifiche norme di attenzione all'interno delle Schede relative ai singoli ambiti di trasformazione, qualora interessanti zone fluviali interne o allargate. - all'art.14 NTA, nel paragrafo relativo ai beni paesaggistici, occorre specificare che la puntuale delimitazione della fascia di tutela paesaggistica dei 150 metri in sede attuativa deve essere verificata sulla base dei criteri di cui all'Allegato C delle NdA del PPR. - all'art. 2.3, c. 1, delle NTA in relazione alle zone fluviali allargate, risulta necessario chiarire se in tali aree è previsto l'obbligo di opere di compensazione. - in merito all'applicazione dell'art. 142, c. 2 del Codice, si ribadisce la necessità di produrre apposita documentazione relativa all'individuazione delle zone A e B di cui al D.M. 1444/1968 nello strumento urbanistico vigente alla data del 6 settembre 1985.	L'osservazione è recepitata. Il PRG dedica un articolo specifico alla disciplina dei parchi fluviali (art. 32 NTA «Parco fluviale») e include il riconoscimento delle Zone fluviali nelle tavole T10, disciplinandone la tutela all'art. 48.08 delle NdA. Sono specificate le fasce fluviali nel fascicolo T08-A4 "Contributo per la dimostrazione della delimitazione dei Beni art. 142, comma 1, lettera c. del D. lgs. 42/2004, in ottemperanza all'art. 14, comma 9 delle NdA del PPR". Le Tavole T08 e il fascicolo T08-A5-00 «Fascicolo laghi» individuano i bacini idrici tutelati.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Territori coperti da foreste e da boschi - art. 16 NdA PPR - All'art. 2.2 NTA "Norme di tutela ambientale", in relazione a boschi e foreste si ritiene più corretto, oltre che richiamare il valore paesaggistico dei boschi, esplicitare specificamente che sono soggetti alla tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. g) del Codice. - Si chiede di integrare l'art. 2.2 con i contenuti dell'art. 16, c. 4 NdA Ppr circa la necessaria verifica del reale stato di fatto ai fini dell'autorizzazione paesaggistica, nonché di chiarire se la prescrizione di cui al comma 12 del medesimo articolo non viene ripresa all'interno del Prgc in quanto su tutte le superfici boscate il Prgc non consente trasformazioni. - Si ricorda di verificare che sia riportata identica delimitazione dei boschi in tutti gli elaborati cartografici che la contengono.	L'osservazione è recepitata. Art. 46.05 (tutela ex art. 142 c. 1 lett. g) art 48 e T08-A6 "Contributo per la dimostrazione della delimitazione della fasce di rispetto dei laghi in ottemperanza all'art. 15 delle NdA del PPR. (Beni art. 142, comma 1, lettera b. del D. lgs. 42/2004)"
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico - art. 17 NdA PPR - Per l'attuazione dell'art. 17, c. 8 NdA, in merito alla conservazione dell'area umida del Meisino la Relazione rinvia al Piano d'area; si ritiene opportuno descrivere all'interno della Tabella di raffronto il tipo di tutela prevista dal Piano d'area, ovvero inserire un rimando puntuale ai contenuti specifici del Piano d'area stesso. - all'art. 2.2 NTA, si ritiene opportuno specificare i soggetti a cui è demandata la tutela degli alberi monumentali e si invita a valutare, sulla base dell'effettiva localizzazione degli alberi stessi, l'opportunità di inserire una disciplina specifica volta a incrementarne la fruibilità e la valorizzazione. - Si segnala che gli alberi monumentali presenti sul territorio comunale non sono vincolati ai sensi del Codice e non sono pertanto da rappresentare all'interno della Tavola n. 12, ma più correttamente nella Tavola n. 17 relativa alle componenti morfologiche e naturalistiche	L'osservazione è recepitata. Gli alberi monumentali sono restituiti nelle tavole T10- e disciplinati all'art. 48 delle NdA, che richiama il Regolamento del Verde e la normativa nazionale di tutela.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità - art. 18 NdA PPR Come dichiarato nella Relazione "Il Prgc ha individuato le aree ricomprese nei Piani d'area all'interno di aree a verde a Parco con le limitazioni e le prescrizioni previste nelle relative normative di Piano". Sarebbe opportuno specificare all'interno della Tabella di raffronto gli strumenti di tutela cui sono sottoposte le aree protette, nonché le altre aree di conservazione della biodiversità (aree contigue, Sic, Zps e zona naturale di salvaguardia) presenti nel territorio comunale. Con specifico riferimento alla realizzazione della rete di connessione paesaggistica, si rimanda alle considerazioni riportate all'art. 42 NdA Ppr.	L'osservazione è recepitata. La disciplina è agli artt. 33, 42, 51 e 52 delle NdA.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Aree rurali di elevata biopermeabilità - art. 19 NdA PPR - Si prende atto della norma finalizzata alla salvaguardia di prati e pascoli introdotta all'art. 2.2 delle NTA "Norme di tutela ambientale", ritenendo tuttavia opportuno chiarire nella Tabella quali sono le "destinazioni d'uso urbanistiche cautelative" richiamate nell'articolo. - Si rileva che non è descritto in quale modo il PRG intenda garantire la conservazione delle formazioni lineari eventualmente presenti nel territorio comunale; per tali componenti, in virtù della loro funzione paesaggistica ma anche ecologica, è opportuno che la normativa preveda una disciplina che ne favorisca la conservazione e l'accrescimento	L'osservazione è recepitata. La disciplina delle aree rurali di elevata biopermeabilità è confluita nell'art. 48.09 e 48.10 delle NdA per le componenti naturalistiche. Le formazioni lineari (siepi e filari) sono individuate nelle tavole T10.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Aree di elevato interesse agronomico - art.20 Nda PPR Si prende atto che i contenuti dei commi 4 e 9 dell'art. 20 sono recepiti all'art. 13 NTA "Aree a Parco urbano, agricolo ecologico - fluviale e collinare", si ritiene tuttavia opportuno introdurre tali disposizioni anche nell'art. 6 riferito alle zone agricole ecologiche. Si invita inoltre a integrare la normativa riferita a tutte le aree agricole, incluse ZAE e aree a parco, con quanto previsto dall'art. 39, c. 6 Nda Ppr, in merito alla restituzione all'uso agrario dei terreni al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili. Si ritiene inoltre necessario chiarire, in analogia con le altre componenti paesaggistiche, in quale cartografia sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico.	L'osservazione è recepita. L'art. 48.10 delle Nda disciplina delle aree di elevato interesse agronomico, in coerenza con l'art. 20 Nda del PPR; l'art. 48.05 delle Nda prescrive che al termine delle attività di produzione da fonti rinnovabili le aree siano ripristinate all'uso previsto dal PRG, in coerenza con l'art. 39, c. 6 Nda del PPR.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Disciplina generale delle componenti di interesse storico culturale - art. 21 Nda PPR La Relazione segnala che in sede di progetto preliminare saranno effettuati approfondimenti relativi all'architettura moderna e contemporanea, la cui tutela e valorizzazione rientra appunto fra gli obiettivi della variante; si ritengono tali approfondimenti decisamente utili e necessari, a integrazione del censimento degli elementi da salvaguardare e valorizzare riconosciuti dal Prgc vigente	L'osservazione è recepita. Il Progetto Preliminare integra il censimento degli elementi da salvaguardare con un approfondimento sistematico sugli impianti della produzione industriale ed energetica storica, restituiti in cartografia (T04 e T09) e disciplinati dall'art. 44 delle Nda con i cinque gruppi di edifici di particolare interesse storico e 47.06.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Viabilità storica e patrimonio ferroviario - art. 22 Nda PPR Si ribadisce quanto già osservato in merito a tali componenti al paragrafo 1.1. Si prende inoltre atto che sia i tracciati della viabilità storica e del patrimonio ferroviario sia i percorsi storici collinari sono riconosciuti all'art. 14 NTA, si ritiene inoltre opportuno che in sede di progetto preliminare sia definita in maniera più organica la disciplina per gli elementi afferenti la viabilità storica, che negli artt. 7.1 e 15 NTA citati nella Tabella di raffronto non pare essere specificatamente approfondita	L'osservazione è recepita. La disciplina della Viabilità storica è organica all'art. 47.02 delle Nda, che disciplina la Rete viaria di età romana e medievale, la Rete viaria di età moderna e contemporanea, la Rete ferroviaria storica e le Strade significative per memorie storiche, percorsi devozionali e viabilità minore, prescrivendone l'integrità e la fruibilità complessiva, il mantenimento o ripristino dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, e per la viabilità minore collinare il mantenimento integrale (strade bianche).
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Zone di interesse archeologico - art. 23 Nda PPR Si rileva che l'art. 14 NTA riporta le prescrizioni contenute nel Ppr, si invita tuttavia il Comune a valutare l'opportunità di effettuare una selezione di tali prescrizioni adeguata a una casistica più coerente con la specifica realtà urbana, anche al fine di raccordare la norma con quanto previsto all'art. 2.1 NTA ai sensi dell'art. 13 della l.r. 56/1977	L'osservazione è recepita. La disciplina delle Zone di interesse archeologico è all'art. 53 Nda, che integra le prescrizioni del PPR con le specificazioni proprie della realtà urbana torinese; l'art. 46.06 Nda disciplina le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m) del Codice; la T15 restituisce le aree di potenziale interesse archeologico e paleontologico.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Centri e nuclei storici - art. 24 Nda Ppr - In merito alla direttiva di cui all'art. 24 c.5, lett.c, punto I relativa alla tutela degli spazi urbani, la Ptpo rinvia all'art. 16.2 "Ambiti di riqualificazione dello spazio pubblico" introducendo la possibilità di predisposizione di progetti complessivi di riqualificazione dello spazio pubblico da attuare secondo specifici indirizzi; a riguardo si suggerisce di considerare tra gli eventuali ambiti di complessiva riqualificazione dello spazio pubblico e in particolare della ZCS, eventuali aree di tra-sformazione della ZCS già previste nel Prgc vigente e non ancora attuate e che potrebbero costituire aree di atterraggio delle compensazioni obbligatorie, da indirizzare quindi al recupero ecologico, ambientale e paesaggistico, tenendo anche conto dell'opportunità prevista dalle stesse NTA (art. 7.1, pag 53) di trasferire SL derivante dalla zona centrale nelle ZT.	L'osservazione è recepita in modo articolato. (i) La perimetrazione della ZCS è confermata e include integralmente Piazza della Repubblica; le tre aree ex art. 24 LR 56/77 esterne al Centro (Castello del Drosso, Castello della Saffarona, Abbazia di Stura) sono assimilate alla Zona Centrale Storica (art. 15 Nda). (ii) L'Allegato A alle Nda (R02-0A-00) descrive i tipi di intervento ammessi. L'art. 20 delle Nda disciplina le aree dei tessuti storici presenti all'interno delle Zone A.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Centri e nuclei storici - art. 24 Nda Ppr La Relazione, a riscontro delle direttive di cui all'art. 24 c.5, lett. c), punto II, introduce la possibilità di interventi di completamento in determinate aree di trasformazione (AT); a riguardo si richiedono approfondimenti circa la localizzazione delle stesse aree, nonché circa le modalità di intervento previste per ciascuna di esse, verificando la coerenza tra gli interventi previsti e le disposizioni normative di cui all'art. 24 stesso, di tutela dei valori storici e architettonici del patrimonio edilizio. Con riferimento al riscontro dell'art. 24 c.5, lett. d), punto II, la Relazione rileva inoltre che nella ZCS le aree di trasformazione (AT) sono normate nelle schede relative; si richiama la necessità di verificare la coerenza tra tali schede e i disposti normativi dell'art. 24 sopra citati e, in particolare, si richiede di specificare, nelle schede relative alle AT, le aree che ai fini di una complessiva riqualificazione sono da assoggettare a piano particolareggiato o piano di recupero, "assicurando in tali aree la coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, gli allineamenti, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo".	A riscontro dell'osservazione si precisa quanto segue: a seguito della revisione delle Aree di trasformazione del centro storico, nelle relative schede normative sono descritti gli interventi previsti; per le trasformazioni più complesse le schede prescrivono la redazione di un piano di recupero (es. Isolato Sant'Eligio) o di uno strumento urbanistico esecutivo (es. Aree della Mole Antonelliana). Nei casi di nuova edificazione sono prescritti i limiti di altezza, gli allineamenti e lo spessore di manica e, di conseguenza, il dimensionamento planivolumetrico. Nell'introduzione normativa alle schede viene specificato che "I nuovi edifici previsti dovranno far riferimento ai caratteri del contesto ambientale e agli elementi che ne definiscono l'immagine (finiture, materiali, scansione e conformazione delle aperture, ecc...).".
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Centri e nuclei storici - art. 24 Nda Ppr in riferimento agli interventi di riuso, riqualificazione dell'edificato e di rigenerazione urbana, di cui alla l.r. 16/2018 "Misure per il riuso, la riqualificazione dell'edificato e la rigenerazione urbana", si richiede di verificare che, per quanto concerne l'edificato storico individuato come caratterizzante-qualificante il paesaggio urbano, nonché di valore culturale-identitario sotto il profilo storico, architettonico e documentario – sia esso incluso nel perimetro del CS (ZCS) o esterno a tale area (ZSA) - le norme tecniche che disciplinano il recupero edilizio e la rigenerazione urbana (zone ZT, ZTS) garantiscano trasformazioni coerenti e compatibili con la salvaguardia e valorizzazione dei caratteri storico- documentari e dei connotati identitari propri dei suddetti tessuti, in coerenza con le norme del Ppr di cui all'art. 24 Nda Ppr	Nelle Nda agli articoli 19 e 44 è stato precisato il campo di applicazione riferito alle norme in deroga sovraordinate.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Patrimonio rurale storico - art. 25 NdA Ppr per le cascine individuate ai sensi dell'art. 25 come verificate e integrate in seguito agli approfondimenti previsti per il progetto preliminare, dovrà essere prevista – nell'art. 15 delle NTA o, laddove non riconosciute ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/1977, in altro articolo appositamente inserito – una disciplina rivolta a garantire la tutela delle testimonianze storiche, sia in relazione alle azioni conservative, sia alla regolamentazione delle trasformazioni (nuove edificazioni, interventi sui fabbricati esistenti, ecc.), che dovranno comunque essere coerenti con le direttive del Ppr e con le specifiche prescrizioni d'uso riferite agli eventuali beni paesaggistici nei quali ricadano.	L'osservazione è recepita. La disciplina del patrimonio rurale storico è all'art. 47.05 NTA, ricordato con l'art. 44 delle NdA e con l'Allegato A per gli edifici di particolare interesse storico (cascine, bealere, viabilità rurale, manufatti idraulici).
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo - art. 26 NdA Ppr - si sottolinea la necessità di predisporre idonea disciplina per gli elementi individuati dal Ppr e riconosciuti dal Prgc all'interno della Tavola n. 16 "Componenti Storico-Culturali", per i quali non sia già prevista specifica normativa nel Prgc vigente, come già evidenziato dallo stesso Comune come obiettivo da perseguire per il progetto preliminare. - all'art. 14 NTA è inserita la prescrizione dell'art. 26, c.4, su ville, giardini e parchi individuati ai sensi della Parte III del Codice; si rileva l'opportunità di riferirsi anche ai contenuti del comma 3 del medesimo articolo, richiamati all'interno della prescrizione stessa. - Si evidenzia la necessità che l'articolo rimandi puntualmente, per tali elementi, anche alle prescrizioni specifiche relative alle ville stesse contenute nelle Schede del Catalogo dei beni paesaggistici.	L'osservazione è recepita. La disciplina delle Ville, giardini e parchi è all'art. 47.04 dell NdA, che recepisce integralmente le prescrizioni dell'art. 26, commi 3 e 4 NdA PPR; rinvia inoltre alle Schede paesaggistiche A133 (Parco circostante villa degli Olmi) e A139 (Villa Gozzi) per le prescrizioni specifiche; coordinato con gli artt. 44 NdA e con l'Allegato A delle NdA.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico - art. 27 NdA Ppr In merito a tali componenti si rimanda a quanto già considerato nel paragrafo 1.1 del presente documento e si prende inoltre atto del recepimento delle direttive dell'art. 27 all'interno dell'art. 14 NTA. Come dichiarato dal Comune stesso, una disciplina di maggior dettaglio sarà introdotta nel Prgc, anche alla luce degli approfondimenti che saranno condotti sugli elementi di archeologia industriale presenti sul territorio, in particolare all'interno delle specifiche schede normative relative alle Zone di trasformazione, dentro le quali ricadono alcune delle aree e impianti interessati	L'osservazione è recepita. La disciplina delle Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico è all'art. 47.06 NTA, integrata da specifiche prescrizioni nelle Schede normative delle Aree di trasformazione interessate (Manifattura Tabacchi, ex Teksid, OGR-zone limitrofe); gli approfondimenti sull'archeologia industriale hanno dato luogo all'estensione del censimento dei beni.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Poli della religiosità - art. 28 NdA Ppr L'unico polo della Religiosità indicato dal Ppr è costituito dalla Basilica di Superga, per la cui tutela si rimanda al Piano del Parco regionale di Superga; si ritiene opportuno descrivere il tipo di tutela prevista dal Piano del Parco, ovvero inserire un rimando puntuale ai contenuti specifici del Piano stesso. La Basilica di Superga è riconosciuta dal Ppr anche quale fulcro del costruito; per tali elementi è stata inserita all'art. 14 NTA una norma che richiede particolare attenzione alla salvaguardia delle visuali esistenti	L'osservazione è recepita. La Basilica di Superga è riconosciuta come fulcro del costruito e disciplinata all'art. 47.07 delle NdA con specifica attenzione alla salvaguardia delle visuali esistenti, in coerenza con l'art. 28 NdA PPR.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico - art. 30 NdA Ppr La Relazione evidenzia quanto effettuato a riscontro delle direttive di cui all'art. 30, c.3, lett. a) in relazione all'individuazione e dimensionamento dei bacini visivi relativi alle componenti percettivo-identitarie individuate dal Ppr, integrate dalla Ptp e alla loro rappresentazione nelle Tavole n.18 e n. 19. Le misure per dare attuazione alla direttiva di cui alla lett. c) del medesimo comma sono recepite nell'art. 14 NTA al paragrafo "Altri beni di carattere paesaggistico"; la Tabella di raffronto cita le linee guida regionali "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti e buone pratiche per la progettazione edilizia"; a tale riguardo si suggerisce di non allegarle al Prgc ma di inserire nelle NTA solamente un richiamo a tali linee guida, così come alle "Linee guida per la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio" redatte nel 2014 dal Politecnico di Torino per MiBACT e Regione Piemonte, nonché alle "Analisi sceniche" predisposte per la revisione del Prgc in collaborazione con il Politecnico di Torino e allegate alla Relazione di adeguamento.	L'osservazione è interamente recepita. L'art. 49 delle NdA rinvia espressamente alle Linee guida del Politecnico di Torino per MiBACT e Regione Piemonte e alle Linee guida regionali Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti, senza allegarle al PRG. L'art. 50 delle NdA disciplina lo Studio di inserimento paesaggistico nelle Aree con classe di sensibilità visiva media, prescrivendo la salvaguardia dei valori scenico-percettivi nella loro più ampia estensione spaziale, la considerazione degli effetti cumulativi e la garanzia che gli elementi progettuali non pregiudichino il complesso delle relazioni paesaggistiche.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico - art. 30 NdA Ppr - si ritiene opportuno che le norme di cui all'art.14 definiscano con chiarezza la relazione tra le classi di sensibilità visiva (bassa, media e elevata) e i gradi di visibilità rappresentati nella carta della sensibilità visiva. L'art.14 infatti stabilisce che solo le classi di sensibilità media ed elevata siano soggette a specifiche prescrizioni di tutela connesse, nello specifico, alla redazione dello studio di inserimento paesaggistico per ogni intervento trasformativo ricadente nei bacini visivi sopra citati; - si ritiene necessario siano integrati i disposti normativi proposti, precisando che tale studio deve dimostrare la salvaguardia dei valori scenico-percettivi, nella loro più ampia estensione spaziale e tenendo conto degli effetti cumulativi determinati da modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale. tale studio può essere sottoposto al parere della Commissione locale per il paesaggio solamente se l'intervento trasformativo oggetto dello studio è inserito in ambito sottoposto a tutela paesaggistica, ovvero interessa edifici o aree individuate ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/1977, così come stabilito dalla l.r. 32/2008	

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Relazioni visive tra insediamento e contesto - art. 31 NdA Ppr La Relazione evidenzia quanto effettuato nella Ptpa a riscontro delle direttive di cui all'art. 31, c.2, in particolare nella Tabella di raffronto si rimanda all'art. 14 NTA in relazione al c.2, lett. b. e c. dell'art. 31 NdA Ppr; a tal riguardo si valuti, in relazione alla realizzazione di nuovi volumi, se integrare le disposizioni normative proposte all'art. 14 sopra citato, prevedendo, per i nuovi interventi, la redazione di studi di inserimento paesaggistico volti a verificare le interazioni tra gli interventi in progetto e le componenti percettivo identitarie individuate dal Ppr che connotano il territorio della Città. Si ritiene inoltre che oltre alle Linee guida regionali "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti e buone pratiche per la progettazione edilizia" citate nella Tabella si debba far riferimento alle linee guida sopra indicate relative agli aspetti scenico-percettivi del paesaggio	L'osservazione è recepita. L'art. 49.03 delle NdA disciplina i Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (SC4) ai sensi dell'art. 31 NdA PPR.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Aree rurali di specifico interesse paesaggistico - art. 32 NdA Ppr In merito alla tutela e valorizzazione di tale specificazione delle aree rurali, si rileva che l'attuazione della direttiva dell'art. 32, c. 4, è inserita nell'art. 14 NTA nel paragrafo "Altri beni di carattere paesaggistico". Si valuti se tale norma opportunamente specificata e coordinata con quanto già disposto dal Prgc, anche tenuto conto della limitata estensione delle aree rurali nella città di Torino possa essere riferita a tutte le aree agricole ecologiche (art. 6 NTA) e alle aree a parco (art. 13 NTA), nel quale è in parte già richiamata a valere sulle aree individuate nella Tavola n. 18 "Componenti percettivo identitarie". Qualora si preveda una disciplina particolare per le "aree rurali di specifico interesse paesaggistico", precisate sulla base di quanto indicato al precedente paragrafo 1.1, sarebbe opportuna la rappresentazione di tali ambiti nella tavola di azzonamento.	L'osservazione è recepita. L'art. 49.04 delle NdA disciplina le Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (SV2, SV3, SV4); le aree sono restituite in cartografia nella T11.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Luoghi ed elementi identitari - art. 33 NdA Ppr Con riferimento ai siti Unesco, la prescrizione dell'art. 33, c. 5, relativa nel caso di Torino alle Residenze sabaude, è stata recepita all'interno dell'art. 14 NTA; si ritiene opportuno integrare tale articolo con un richiamo puntuale ai piani di gestione specifici per i diversi siti, nonché ricomprendere nell'articolo anche il Mab Unesco Collina Po. Si suggerisce inoltre, al fine di dare attuazione al c.5, lett. b) dell'art. 33, di inserire uno specifico rimando al regolamento comunale di arredo urbano. In merito agli usi civici la Tabella di raffronto segnala che è stata verificata l'assenza di zone gravate da usi civici; si sottolinea la necessità che il Comune produca idonea documentazione a supporto della dichiarazione di inesistenza di usi civici nel proprio territorio.	L'osservazione è interamente recepita. L'art. 51 delle NdA disciplina i Siti UNESCO (Residenze Sabaude), individuandone Core Zone e Buffer Zone nella T13, prescrivendo l'applicazione dei rispettivi Piani di gestione e, per gli interventi nelle Core Zone, la Relazione paesaggistica ex DPCM 12 dicembre 2005.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Disciplina generale delle componenti morfologiche - art. 34 NdA Ppr - porte urbane della città, che sarebbe opportuno richiamare all'interno della Tabella di raffronto. - non paiono riscontrarsi all'interno della variante specifiche previsioni inerenti a tali aspetti; si invita a valutare una eventuale differenziazione tra porte storiche, interne alla città, e porte di penetrazione, costituenti effettivi punti di accesso, prevedendo per queste ultime una specifica attenzione progettuale e la promozione, ove necessario, di progetti di riqualificazione e di valorizzazione, da realizzare anche attraverso la promozione di appositi concorsi di idee. - Si invita a orientare le previsioni del Prgc a una miglior definizione dei bordi della città, in modo da consolidare i confini dell'edificato attraverso un disegno riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali che strutturano l'insediamento urbano. - processi di rigenerazione e trasformazione urbana: si evidenzia che non è esplicitato come si intenda dare riscontro al comma 5 dell'art. 34 NdA Ppr; - sarà da approfondire nelle fasi successive del Piano come gli interventi previsti dalla variante siano effettivamente orientati alla sostenibilità ambientale, al contenimento del consumo di suolo, alla valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto e all'innalzamento del potenziale ecologico-ambientale	La differenziazione è recepita nell'art. 48.07 delle NdA (Porte d'ingresso e Porte storiche) ed espressa graficamente nel Fascicolo Porte T10-A4. L'osservazione è interamente recepita. Il PRG dedica un ampio approfondimento ai Bordi Urbani, individuati nelle tavole T10 come ambiti soggetti a particolare attenzione ai fini della riqualificazione delle aree periferiche, disciplinati all'art. 48.07 delle NdA. I tessuti di transizione sono inoltre disciplinati come m.i.4 (Tessuti discontinui suburbani) e m.i.6/7 (Aree a dispersione insediativa), in coerenza con gli artt. 36-38 NdA del PPR e con gli artt. 48.02 e 48.04 delle NdA. L'osservazione è recepita. Il riscontro all'art. 34, c. 5 NdA PPR è esplicitato in più sedi del Progetto Preliminare: nella Relazione illustrativa R01-00-00 (capitoli 1.1.3 «Riuso & Rigenerazione» e 4.3 «Figure di Ricomposizione Urbana»), nelle NdA (artt. 4 perequazione, 42 connessioni ecosistemiche, 47-52 tutela paesaggistica), nella VAS (R08-00-00) e nelle Schede AT R03-00-01. Il principio di rigenerazione senza consumo di suolo è assunto come asse portante del Piano; le FRU costituiscono lo strumento progettuale dedicato all'innalzamento della qualità urbana e all'integrazione di infrastrutture verdi e blu.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative - art. 34 Nda Ppr In merito agli artt. 35-40 delle Nda del Ppr, relativi alle differenti componenti morfologico- insediative, si dovrà verificare e riportare nella Relazione la coerenza della variante con i disposti del Ppr (indirizzi e direttive), sulla base delle destinazioni del Prgc e della relativa disciplina normativa prevista, sviluppata e tradotta in norme puntuali; in particolare riguardo alle scelte localizzative degli ambiti di trasformazione e degli eventuali lotti di completamento, alle disposizioni volte al recupero del patrimonio edilizio esistente e al contenimento del consumo di suolo, all'innalzamento della qualità della progettazione nel dimensionamento e sviluppo dei nuovi volumi in rapporto alle preesistenze, all'adozione di tipologie e materiali coerenti con il contesto (filì delle costruzioni, filì dei cornicioni, tipologia di coperture, cromie e finiture, ecc.), alla salvaguardia del paesaggio agrario, alla previsione di eventuali opere di mitigazione. Con particolare riferimento all'art. 38 delle Nda del Ppr "Aree di dispersione insediativa", si evidenzia la necessità di dare riscontro al comma 4, prevalentemente in relazione agli interventi previsti nelle aree collinari.	L'osservazione è recepita. Il rispetto degli artt. 35–40 Nda PPR è declinato nelle Aree normative del PRG: art. 21 (Aree di edilizia compatta), art. 22 (Aree di edilizia aperta), art. 23 (Aree a prevalenza verde), art. 24 (Aree a edificazione diffusa), art. 25 (Aree di impianto rurale), art. 26 (Aree delle piattaforme). La disciplina è coordinata con le Componenti morfologico-insediative riconosciute dalle tavole T10 e con il principio di rigenerazione sostenibile dell'art. 4 Nda.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive - art. 41 Nda Ppr - sono stati individuati gli elementi critici e gli elementi di detrazione visiva, che saranno oggetto di schedatura e approfondimento in sede di Progetto preliminare - direttiva del comma 5 all'interno dell'art. 3.1 NTA: a integrazione della norma si valuti la possibilità di inserire - quando essi si sovrappongano fisicamente a particolari aree di fatto degradate e non suscettibili di trasformazione, o ad aree produttive attualmente in funzione, ma in conflitto con preesistenti ambienti antropizzati storici (es: Abbazia di Stura) - norme che prevedano, in caso di trasformazioni a iniziativa privata (ma anche nell'ambito di interventi di valorizzazione pubblica), la mitigazione degli effetti paesaggistici negativi non sopprimibili e la 'ricucitura parziale' del paesaggio storico - valutare l'estensione dell'analisi degli elementi di criticità individuati a eventuali ulteriori ambiti che si ritenesse opportuno segnalare, proponendo specifici progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana, in coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica del Ppr	L'osservazione è recepita. Le Criticità puntuali e lineari sono restituite nella T11 ai sensi dell'art. 41 Nda PPR e disciplinate all'art. 49.02 delle Nda.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.2.2 Raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e le previsioni della variante	Rete di connessione paesaggistica - art. 42 Nda Ppr A livello normativo, il tema della connettività ecologica e della conservazione e valorizzazione della biodiversità è parzialmente trattato dall'art. 13 delle NTA, laddove specifica che la disciplina delle aree incluse nella rete ecologica regionale deve ottemperare ai disposti degli artt. 18 e 42 delle Nda del Ppr La definizione puntuale della rete ecologica di livello comunale effettuata dalla Ptp e il conseguente dettato normativo dovranno essere perfezionati mediante il confronto con le specifiche individuate dalla DGR n. 52-1979 del 31 luglio 2015, che rappresenta il riferimento ufficiale sia per le elaborazioni di scala regionale, sia per gli approfondimenti di livello provinciale e comunale. L'applicazione di tale metodologia consentirà inoltre di perseguire una maggiore coerenza con i contenuti dell'art. 42 delle Nda del Ppr, la cui disciplina attiene anche a componenti della rete ecologica che la Ptp attualmente non riconosce (aree di progetto e aree di riqualificazione ambientale).	L'osservazione è interamente recepita. La rete ecologica di livello comunale è disciplinata nel Progetto Preliminare con un livello di dettaglio elevato: le tavole T14 «Rete ecologica comunale» individuano le Aree di Valore Ecologico e le Aree di Connettività Ecologica, in coerenza con la metodologia regionale (DGR n. 52-1979/2015). La disciplina è agli artt. 42 «Connessioni ecosistemiche», 51 «Rete di connessione paesaggistica e siti UNESCO» e 52 «Rete ecologica comunale» delle Nda, integrano l'indirizzo strategico operativo con le prescrizioni cogenti per gli interventi nelle aree interessate (applicazione del capo 2.3 dei Criteri Ambientali Minimi di cui al D.M. 256/2022).
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.3 Osservazioni in merito alle Norme di Attuazione	In generale: con riferimento alla definizione delle tipologie di intervento edilizio individuate per gli edifici compresi nella ZCS e per i beni culturali esterni alla ZCS (Allegato A - NTA), occorre evidenziare che la recente evoluzione normativa nazionale (Legge 11 settembre 2020, n. 120, art.10) pone delle forti restrizioni al concetto di ristrutturazione edilizia applicato ai centri e nuclei storici consolidati e agli ulteriori ambiti di particolare pregio storico e architettonico. Si richiede che le modifiche normative vengano tenute in debita considerazione nella redazione del progetto preliminare, al fine di garantire piena coerenza tra i tipi di intervento e le modalità attuative previsti dal piano regolatore e le definizioni del DPR n. 380/2001	Gli interventi nel centro storico e sugli edifici di interesse storico fuori dalla ZCS (in buona parte ricompresi negli Ambiti Storico Ambientali (già ZSA)) sono indicati nell'Allegato A alle Nda, sono di maggior dettaglio e sono finalizzati alla miglior tutela e riuso degli immobili. Di norma sono più restrittivi rispetto alle definizioni del DPR 380/2001 e smi.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.3 Osservazioni in merito alle Norme di Attuazione	Art. 2.1 - Limiti all'attività edificatoria Nel paragrafo "Tutela storica-ambientale e paesaggistica", si ritiene opportuno inserire fra i riferimenti normativi anche l'art. 24 della l.r 56/1977, i Piani di gestione per i Siti Unesco, nonché, con riferimento al Ppr, il rimando puntuale alle prescrizioni specifiche del Catalogo dei beni contenute nell'Appendice 6. Si valuti inoltre, ai fini di una maggiore coerenza normativa, se trattare all'interno del Titolo V delle NTA l'intera disciplina relativa alle zone di interesse archeologico ai sensi della Parte III del Codice, ai beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del Codice, e alle aree a rischio archeologico	L'osservazione è recepita. L'art. 51 delle Nda richiama per i Siti UNESCO, le prescrizioni del Catalogo (oggi confluite nelle Schede paesaggistiche R03). La disciplina archeologica è organizzata in modo organico al Titolo III delle Nda, Capo II «Paesaggio»: art. 46.06 delle Nda per le zone di interesse archeologico tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. m) del Codice (con prescrizione di inedificabilità ex art. 13 c. 7 L.R. 56/77 e ammissione di soli interventi di conservazione previo parere favorevole della Soprintendenza); art. 53 delle Nda «Aree di potenziale interesse archeologico e paleontologico», prescrive il parere obbligatorio della Soprintendenza per ogni intervento in sottosuolo nella ZCS, nelle Zone con Potenziale Ritrovamento Archeologico e nelle Zone con Potenziale Ritrovamento Paleontologico; tavola dedicata T15.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.3 Osservazioni in merito alle Norme di Attuazione	Art. 3.2 - Attuazione del PRG nelle Zone di Trasformazione (ZT) e nelle Zone da Trasformare per Servizi (ZTS) localizzate nel tessuto urbano. Si chiede di chiarire meglio la correlazione fra lo studio di inserimento paesaggistico richiesto dall'art. 3.2 per i SUE e i PCC e quanto previsto all'art. 14 NTA per la valutazione degli interventi nelle aree con classe di visibilità media, che si riferisce a tutti gli interventi che comportano modifiche di sagoma e volume degli edifici, nonché di specificare se tale documentazione sia ricompresa fra quanto richiesto per lo Studio unitario d'ambito previsto per la trasformazione per parti di cui al punto B) dell'art. 3.2. Si ritiene inoltre necessario un approfondimento circa la flessibilità consentita dalle schede normative, in sede di strumento urbanistico esecutivo, riguardo a determinate indicazioni progettuali. A tale riguardo si ritiene necessario definire comunque un quadro di riferimento e specifici criteri cui appoggiarsi, al fine di non compromettere con eventuali variazioni del disegno urbano ed edilizio il corretto inserimento degli interventi nel contesto, il mantenimento degli assi prospettici e degli scorci panoramici, la conservazione delle componenti naturalistiche o storico-culturali eventualmente ricadenti negli ambiti di trasformazione.	L'osservazione è recepita. La disciplina degli interventi nelle Aree di Trasformazione è organicamente definita all'art. 11 delle NdA (modalità attuative) e nelle Schede AT R03-00-01; lo Studio di inserimento paesaggistico richiesto dall'art. 50 delle NdA è ricompreso nelle modalità attuative degli SUE e dei PdC convenzionati, e nello Studio unitario d'ambito ove previsto. La flessibilità delle Schede AT è regolata dal principio di prevalenza delle indicazioni di maggior dettaglio (art. 2.05 NdA) e dalle Figure di Ricomposizione Urbana che, in regime prescrittivo nelle Aree di Trasformazione, costituiscono il quadro di riferimento di coerenza progettuale; le indicazioni puntuali sull'inserimento paesaggistico sono altresì contenute nelle Schede paesaggistiche di Raffronto.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.3 Osservazioni in merito alle Norme di Attuazione	Art. 6 - Zone Agricole Ecologiche (ZAE) - parte piana e collinare A integrazione di quanto già osservato al paragrafo 1.2.2 circa le aree ex art. 32 NdA Ppr, si ritiene opportuno che sia approfondita la disciplina volta al corretto inserimento paesaggistico di tutte le strutture consentite all'interno degli ambiti rurali (inclusi ricoveri attrezzi, bassi fabbricati, parcheggi, tettoie e pensiline, ecc.), definendo ad esempio orientamenti, tipologie costruttive, materiali, sia per le ristrutturazioni sia per i nuovi fabbricati, incentivando prioritariamente le possibilità di recupero e riqualificazione dell'edificato esistente, in coerenza con gli articoli 20, 25, 32 e 40 delle NdA del Ppr	L'osservazione è parzialmente recepita. Nel Progetto Preliminare non sono più presenti le ZAE. L'art. 34.11 delle NdA « Parco agrario urbano (PAU) », contiene una disciplina articolata per il corretto inserimento paesaggistico delle strutture consentite, con priorità al recupero del patrimonio edilizio esistente e alla coerenza con i caratteri costruttivi tradizionali, in armonia con gli artt. 20, 25, 32 e 40 NdA del PPR.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.3 Osservazioni in merito alle Norme di Attuazione	Art. 7.1 - Zona centrale storica (ZCS) La suddivisione in gruppi proposta nel PRGC a cui corrispondono determinati interventi tende a considerare di minore valore gli edifici di impianto più recente (per es. nei Beni esterni alla ZCS nel gruppo 5 edifici e manufatti di valore documentario sono inclusi Palazzo del lavoro, Torino Esposizioni ecc. Nonostante risultino tutelati con provvedimento espresso). Nell'art. 15 delle NTA (beni esterni alla ZCS) viene erroneamente indicato che sono tutelati solo gli edifici appartenenti ai gruppi 1) e 2) pertanto si ritiene che l'articolo debba essere rivisto, in quanto risultano assoggettati a tutela ai sensi della Parte II del Codice anche manufatti collocati nelle categorie 3, 4, 5.	Per quanto riguarda la suddivisione in gruppi, si è perseguita la scelta di confermare l'impostazione del piano del 1995. All'art. 44 delle NdA, è stato introdotto il seguente periodo al fine di specificare quanto richiesto: "Gli edifici sopra elencati sono classificati dal PRG di interesse storico-artistico e/o paesaggistico o documentario ai sensi dell'articolo 24 della L.R. 56/77 e s.m.i. Tali edifici comprendono edifici tutelati ai sensi del D. lgs. n. 42/2004."
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.3 Osservazioni in merito alle Norme di Attuazione	Art. 7.1 - Zona centrale storica (ZCS) Per la ZCS: - qualora venga mantenuta l'attuale classificazione, al fine di recepire la futura individuazione di edifici del '900 di significatività culturale, si ritiene opportuno introdurre delle categorie specifiche adatte a descrivere l'interesse di tali edifici (e da distinguere da quelli rientranti nei gruppi 4, 5, 6) o eventualmente se farli rientrare nei gruppi 1 e 2 (di gran prestigio e di rilevante interesse). - Per gli edifici esterni alla ZCS (prevalentemente ZSA), qualora venga mantenuta l'attuale classificazione, al fine di recepire la futura individuazione di edifici del Novecento di significatività culturale, si richiede di farli rientrare nei gruppi di edifici "di particolare interesse storico", nei relativi sottogruppi "Edifici di gran prestigio", "edifici di rilevante valore storico" ecc. - dentro e fuori dalla ZCS gli immobili di interesse culturale sono ulteriormente descritti e valutati in relazione a specifiche loro parti (esterno degli edifici su spazi pubblici; sistema distributivo; cortili, verdi privati ed esterni degli edifici verso tali spazi; interno dei corpi di fabbrica). Si evidenzia l'interesse di avere in questo caso una classificazione uniforme sull'intero territorio comunale, con ulteriori approfondimenti di merito nella ZCS sulle varie parti di edifici	Per quanto riguarda la suddivisione in gruppi, si è perseguita la scelta di confermare l'impostazione del piano del 1995. Per gli edifici del Novecento di significatività culturale non si ritiene opportuno introdurre categorie specifiche.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.3 Osservazioni in merito alle Norme di Attuazione	Art. 7.1 - Zona centrale storica (ZCS) Riguardo agli interventi di ristrutturazione edilizia riferita a parti limitate di edifici, maniche e bassi fabbricati incongrui, vista la possibile ricostruzione (pag. 53 NTA) della SL demolita nelle Zone di trasformazione, si valuti la possibilità di destinare le aree così recuperate nella ZCS a interventi di riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, anche interno ai cortili o a interventi di compensazione obbligatoria finalizzati al recupero del paesaggio urbano	L'osservazione è recepita. L'Allegato A delle NTA (R02-0A-00) è unitario, organizzato per parti dell'edificio (Esterno, Sistema distributivo, Cortili, Interno) e per categorie di intervento (manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro conservativo, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia di tipo A e B, demolizione senza ricostruzione), con specificazioni differenziate per gruppi di edifici dentro e fuori la ZCS. La coerenza fra le tabelle dei tipi di intervento è assicurata dall'impostazione unitaria dell'Allegato e dal coordinamento con gli artt. 20 e 44 delle NdA.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.3 Osservazioni in merito alle Norme di Attuazione	Art. 7.1 - Zona centrale storica (ZCS) Si prende atto dell'inserimento nell'articolo delle previsioni dell'art. 24 delle Nda Ppr in merito all'inserimento degli apparati tecnologici e all'installazione di impianti di produzione energetica. Si ritiene opportuno a tal proposito che per la realizzazione di detti impianti, in particolare per l'area ZCS, nonché per gli ambiti che ricadono in con visuali e nelle aree con classe a sensibilità visiva media ed elevata riconosciuti nelle Tavole n. 18 e n. 19, sia richiesta la redazione di uno studio di inserimento paesaggistico che verifichi l'incidenza di tali impianti nelle visuali sul tessuto urbano e nelle interrelazioni tra le componenti individuate dal Ppr; nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi della parte III del Codice, tali analisi devono essere ricomprese nella relazione paesaggistica di cui al DPCM 12/12/2005. Si valuti inoltre la possibilità di prevedere accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei sostegni nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, nonché l'obbligo di rimozione degli impianti obsoleti	In accoglimento dell'osservazione, si è provveduto ad inserire agli articoli n. 19, 40 e 44 un apposita norma, la quale prevede che l'inserimento di apparati tecnologici dovrà avvenire prioritariamente nei piani interrati o all'interno degli edifici; in caso di dimostrata impossibilità, tali apparati potranno essere realizzati anche all'esterno, in coerenza con i caratteri storico-architettonici dell'edificio, utilizzando le migliori tecnologie disponibili al fine di ridurre al minimo l'impatto visivo. Tali apparati non dovranno essere visibili da spazi pubblici a rilevanza paesaggistica. Per l'inserimento di tali impianti all'esterno dell'edificio è richiesta la redazione di uno studio di inserimento paesaggistico, che verifichi l'incidenza degli stessi nelle visuali sul tessuto urbano e nelle interrelazioni tra le componenti paesaggistiche. È fatto obbligo di rimozione degli impianti non più in uso. Tale norma riguarda tutti gli edifici ricadenti nella ZCS e negli Ambiti Storico-Ambientali; fuori dalla ZCS negli "Edifici ed elementi di interesse storico e caratterizzanti l'ambiente costruito" solo per i Gruppi 1 e 2.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.3 Osservazioni in merito alle Norme di Attuazione	Art. 7.1 - Zona centrale storica (ZCS) Si richiedono infine chiarimenti circa la "documentazione idonea", indicata a pag. 55 primo capoverso, richiesta per dimostrare la condizione di oggettivo degrado di un edificio che possa pregiudicarne il recupero; si rileva che per gli ambiti sottoposti a tutela paesaggistica il Ppr ha definito prescrizioni volte alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico e alla rigenerazione delle parti degradate e si evidenzia che per gli edifici di interesse storico individuati ai sensi del Titolo II del Codice o per quelli riconosciuti dal Prgc ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/1977, gli interventi ammessi sono quelli individuati dallo stesso art. 24, comma 4, lett. a), numeri 1) e 2) della l.r. 56/1977	L'osservazione è recepitata. Le deroghe richiamate sono state riformulate nel Progetto Preliminare in coerenza con l'art. 24 PPR e con l'art. 3 DPR 380/2001 come modificato dall'art. 10 L. 120/2020; per gli edifici recenti (gruppo 6) in ZCS, la ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione è ammessa esclusivamente nei limiti dell'altezza e del sedime esistente e con vincolo di disegno coerente con le cortine storiche adiacenti (Allegato A Nda, Premessa punto 5); per gli edifici fuori ZCS classificati di valore storico-ambientale e documentario (gruppi 3, 4, 5) di cui all'art. 44 delle Nda, l'ammissibilità della ristrutturazione edilizia è specificamente delimitata. Allegato A Nda, nei paragrafi di apertura dei capitoli sui gruppi 5 e 6, contiene la prescrizione esplicita di scelte compositive di raccordo con gli immobili preesistenti riconosciuti di significativo valore culturale (continuità dei fili e altezze, tipologia delle coperture, coerenza nel ritmo e nei materiali di facciata).
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.3 Osservazioni in merito alle Norme di Attuazione	Art. 7.2 - Zone storico ambientali (ZSA) Come già indicato nel paragrafo 1.1, si rileva che il Prgc individua 30 Zone storico ambientali; a tale riguardo si ritiene utile sia riconsiderata la perimetrazione delle aree esterne alla Zona Centrale Storica e si rimanda a quanto esplicitato nel sopra citato paragrafo 1.1 del presente documento. Si suggerisce inoltre di integrare lo studio riferito a "edifici e manufatti di particolare interesse storico culturale e paesaggistico caratterizzanti il tessuto urbano della città di Torino", con la revisione della perimetrazione dei tessuti individuati dal Prgc vigente quali zone storico ambientali. Analogamente a quanto sopra indicato per la ZCS si valuti la possibilità di prevedere per le ZSA il recupero di parti di aree vigenti non attuate o di aree dismesse ai fini della compensazione obbligatoria, destinando le aree così recuperate a interventi di riqualificazione e valorizzazione del tessuto urbano di valore storico-documentario, o inserendo le stesse aree negli interventi complessivi di riqualificazione dello spazio urbano previsti all'art. 16.2 delle NTA	L'osservazione è recepitata. La perimetrazione degli Ambiti Storico-Ambientali è stata interamente rivista nel Progetto Preliminare alla luce dell'approfondimento sul tessuto urbano stratificato; gli ambiti sono restituiti nelle tavole T09 e disciplinati all'art. 40 delle Nda.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.3 Osservazioni in merito alle Norme di Attuazione	Art. 8 - Zone consolidate per attività produttive Si ricorda la necessità la necessità di integrare la norma con i contenuti della direttiva di cui all'art. 37, c. 4, lett. a) delle Nda del Ppr, nonché con una disciplina volta all'integrazione paesaggistico- ambientale degli interventi e alla mitigazione degli eventuali impatti negativi sul contesto	L'osservazione è recepitata. La disciplina delle Zone consolidate per attività produttive è integrata nelle Nda negli artt. 26 «Aree delle piattaforme». Le compensazioni e mitigazioni agli interventi con impatti negativi sul contesto ricadono nell'art. 54 delle Nda.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.3 Osservazioni in merito alle Norme di Attuazione	Art. 13 - Aree a parco urbano, agricolo ecologico – fluviale e collinare. A integrazione di quanto già osservato al paragrafo 1.2.2 del presente documento circa le aree ex art. 32 Nda Ppr, si ritiene opportuno che sia approfondita la disciplina volta al corretto inserimento paesaggistico di tutte le strutture consentite all'interno degli ambiti rurali (inclusi ricoveri attrezzi, bassi fabbricati, parcheggi), definendo ad esempio orientamenti, tipologie costruttive, materiali, sia per le ristrutturazioni sia per i nuovi fabbricati, incentivando prioritariamente le possibilità di recupero e riqualificazione dell'edificato esistente, in coerenza con gli articoli 20, 25, 32 e 40 delle Nda del Ppr. In relazione ai parchi urbani e ai giardini non tutelati ai sensi della parte II e III del Codice, si ritiene inoltre opportuno inserire nelle Linee di indirizzo del previsto "Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde della Città di Torino" (citato nella Relazione illustrativa) uno specifico indirizzo per la loro tutela e valorizzazione	L'osservazione è recepitata. L'art. 34.14 delle Nda disciplina organicamente i parchi agrari urbani e include criteri di inserimento paesaggistico per le strutture ammesse.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.3 Osservazioni in merito alle Norme di Attuazione	Art. 14 - Norme di tutela paesaggistica - necessario che nel paragrafo "beni paesaggistici" siano inseriti tutti gli elementi disciplinati ai sensi della parte III del Codice, in relazione ai quali occorre richiamare la disciplina autorizzativa prevista per legge, quindi anche i beni oggetto di specifica dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice, inclusi ville, giardini e parchi che sono invece riportati nel paragrafo "altri beni di valore paesaggistico". - necessario inserire uno specifico rinvio alle prescrizioni specifiche del Catalogo riportate nell'Appendice n. 6. - la restante parte dell'articolo disciplini unicamente gli altri "elementi" di valore paesaggistico che non sia stato possibile normare mediante articoli specifici (ad esempio la viabilità storica potrebbe essere correttamente trattata all'interno dell'art. 17.1, la disciplina inerente agli apparati tecnologici potrebbe trovare più opportuna collocazione all'interno dell'art. 18 che tratta l'argomento in maniera puntuale, specificando l'eventuale diversa tutela da applicare per gli impianti tecnologici che interessino beni paesaggistici). - componenti percettivo identitarie: impossibilità, ancorché si condivida la finalità di assicurare una maggiore tutela alle aree con classe di sensibilità visiva elevata, di attribuire alla Commissione locale per il paesaggio compiti che non le sono appropriatamente attribuiti dalla normativa vigente.	L'osservazione è recepita. La disciplina della tutela paesaggistica è organicamente riorganizzata nel Capo II del Titolo III delle NTA (artt. 45-53), con un articolo dedicato per ciascuna delle Componenti del PPR: art. 45 (Norme di tutela paesaggistica, articolo introduttivo e di rinvio); art. 46 (Beni paesaggistici, comprensivo dei beni ex artt. 136 e 157 e dell'art. 142 c.1 lett. b, c, f, g, m); art. 47 (Componenti storico-culturali); art. 48 (Componenti morfologico-insediative e naturalistiche); art. 49 (Componenti percettivo-identitarie); art. 50 (Sensibilità visiva); art. 51 (Rete di connessione paesaggistica e siti UNESCO); art. 52 (Rete ecologica comunale); art. 53 (Aree di potenziale interesse archeologico e paleontologico).
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.3 Osservazioni in merito alle Norme di Attuazione	Art. 16 - Beni culturali esterni alla Zona Centrale Storica Oltre a quanto già considerato in merito all'art. 7.1, si ritiene opportuno, riguardo alla realizzazione di verande, negli edifici caratterizzanti il tessuto storico, all'interno dei cortili, sia inserita in norma, qualora non già presente all'interno del Regolamento edilizio, la richiesta di approfondimenti progettuali (progetto unitario di facciata) volti a verificare gli impatti determinati dall'inserimento delle verande sull'edificio stesso e sull'edificato circostante	L'osservazione è recepita. L'art. 44.05 lettera b) delle NdA prevede espressamente che, negli edifici caratterizzanti il tessuto storico, all'interno dei cortili, è ammessa la realizzazione di verande coerenti con le caratteristiche dell'edificio secondo quanto disciplinato dal Regolamento Edilizio, che richiede il progetto unitario di facciata per gli interventi su edifici caratterizzanti il tessuto storico.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.3 Osservazioni in merito alle Norme di Attuazione	Art. 18 - Impianti tecnologici Si ritiene opportuno integrare l'articolo, anche mediante il supporto della carta della sensibilità visiva, con indicazioni più puntuali riferite a tutti i tipi di impianti da collocare sia sulla copertura sia sui prospetti (non solo antenne, ma anche impianti tecnologici, centrali tecnologiche, pannelli solari e fotovoltaici), in relazione al tema della visibilità non solo da spazi pubblici generici, ma soprattutto da quelli in posizione sopraelevata (dalla collina e dai punti di belvedere individuati nella tavola delle componenti percettivo-identitarie) in modo da dare attuazione, anche con riferimento ai nuclei storici ambientali, all'art. 24, c.5, lett. d) delle NdA del Ppr.	L'osservazione è parzialmente recepita. L'art. 62.03 delle NdA disciplina degli impianti tecnologici prescrivendo il rispetto di quanto disciplinato all'art 49 che tutela i siti e i contesti di valore scenico ed estetico meritevoli di specifica tutela e valorizzazione.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.4 Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione	Si prende atto, che la variante non introduce nuove previsioni di aree edificabili, ma ripropone gran parte delle aree non attuate, per il momento non riferite a proposte progettuali che saranno da definire in sede di progetto preliminare. Oltre a quanto già considerato all'interno dei precedenti paragrafi nel merito degli eventuali ambiti di trasformazione della città, si rileva che tale complessiva riproposizione necessita di un approfondimento e di una rivalutazione in considerazione del tempo intercorso dalla formulazione delle proposte in assenza di riscontro attuativo e dalla mutata consapevolezza dell'attenzione da porre alle tematiche paesaggistiche e ambientali nei processi di trasformazione della città.	L'osservazione è recepita. La Relazione illustrativa R01-00-00, al capitolo 3 «Quadro analitico e ricognizione dello stato di attuazione», motiva puntualmente la conferma o la modifica di ciascuna previsione di trasformazione, sulla base dell'avvenuta attuazione, della rivalutazione delle condizioni di contesto e dei nuovi obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica. L'analisi ha portato a distinguere 23 aree attuate, 1 in corso di attuazione, 6 inattuabili e 11 ancora meritevoli di trasformazione (per la ZCS), con esiti normativi differenziati. Le Schede AT R03-00-01 contengono prescrizioni di inserimento paesaggistico differenziate in funzione del contesto, in coerenza con le Componenti del PPR; sono altresì previste, ove pertinenti, le opere di compensazione ambientale e paesaggistica disciplinate dagli artt. 4 e 54 delle NdA.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.4 Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione	si ricorda che l'eventuale riproposizione nel progetto preliminare degli ambiti di trasformazione deve essere motivata nella Relazione di adeguamento, con riferimento al complesso degli indirizzi strategici della pianificazione locale, alla luce degli obiettivi della pianificazione paesaggistica e della normativa dettata dal Ppr per le specifiche componenti e, se del caso, supportata da un'integrazione della normativa specifica all'interno delle singole schede per le AT, ZT e ZTS, volta a definire criteri progettuali e modalità realizzative mirate al corretto inserimento paesaggistico nel contesto. Si ritiene necessaria una specifica attenzione agli interventi che ricadono in contesti di pregio, talvolta comprendenti edifici di valenza storica (in alcuni casi soggetti a tutela monumentale), in particolar modo se inseriti in ambiti che si configurano come porte di accesso alla città. Si evidenzia tra questi prioritariamente l'insieme delle ZT 10.1, 10.2, 10.3, che ricadono in un ambito oggetto di "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare sita nell'ambito del Comune di Torino" (per il quale vigono le disposizioni contenute nella Scheda A141 del Catalogo dei beni), in un contesto che caratterizza l'ingresso a Torino lungo l'asse di corso Casale; in particolare la ZT 10.3 interessa alcune aree libere in un ambito di notevole pregio anche dal punto di vista naturalistico: ricade infatti all'interno dell'area contigua della fascia fluviale del Po torinese. Si segnala inoltre che la ZT 10.2 si colloca lungo l'asse prospettico dalla Basilica di Superga verso il castello di Rivoli, e	L'osservazione è recepita. Le Aree di trasformazione interessate dalla Scheda A141 sono oggetto di prescrizioni specifiche nelle Schede AT R03-00-01, con previsione di Studio unitario d'ambito e Relazione paesaggistica ex DPCM 12 dicembre 2005, in coerenza con la sensibilità visiva elevata dell'ambito restituita dalle tavole T12. L'asse prospettico Basilica di Superga — Castello di Rivoli, espressamente integrato nelle tavole T11 ai sensi dell'art. 49.01 delle NdA, costituisce vincolo prescrittivo per la salvaguardia delle visuali.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.4 Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione	In contesti di pregio particolarmente delicati ricadono anche le ZT 9.15, 9.16 e 9.19 e le ZTS 9h e 9i, intercluse fra le fasce fluviali del Po e della Dora e in alcuni casi comprendenti edifici di particolare interesse storico documentario (es. Ex officina di manutenzione Atm, oggi stabilimento GTT, Ex stabilimento Venchi - Opificio Militare), rispetto ai quali andrebbero attentamente verificati gli interventi consentiti dal Prgc. Si segnala inoltre che la ZT 9.19 e le ZTS 9h e 9i si affacciano direttamente sulle sponde del Po e della Dora, richiedendo particolari attenzioni progettuali in attuazione dell'art. 14, c. 8, lett. b) e che, in particolare, la ZTS 9.i è inserita all'interno del bene paesaggistico A140.	L'osservazione è recepitata. Le Schede AT R03-00-01 relative agli ambiti citati la coerenza con la disciplina delle Zone fluviali allargate (art. 48.08 NTA) e con il sistema dei parchi fluviali (art. 32 NdA). Gli edifici di particolare interesse storico interni alle aree sono classificati ai sensi dell'art. 44 delle NdA con i tipi di intervento ammessi dall'Allegato A NdA, in coerenza con le restrizioni di cui all'art. 10 L. 120/2020. Per le aree direttamente affacciate sul Po (Scheda A140) si applica integralmente la disciplina di tutela paesaggistica del bene.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.4 Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione	Sempre in relazione a previsioni riguardanti immobili di particolare interesse, in parte anche tutelati ai sensi della parte II del D.lgs. 42/2004 s.m.i., e localizzate in adiacenza alla fascia fluviale della Dora, si segnala la ZT 9.5 (Area ex GTT stazione Torino-Ceres), posta lungo l'asse di corso Giulio Cesare, in fregio al viale alberato che costituisce cono visivo verso Piazza della Repubblica e via Milano.	L'osservazione è recepitata. L'ex GTT stazione Torino-Ceres lungo corso Giulio Cesare è sottoposta a tutela di piano.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.4 Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione	Attirando l'attenzione merita insieme delle ZT localizzate sulla sponda opposta della Dora, nelle zone limitrofe al Cimitero Monumentale e al Canale di Regio Parco (9.22, 9.23, 9.24, 9.29, 9.34, 9.35, 9.36), in un contesto presumibilmente interessato dal futuro passaggio della linea 2 della metropolitana, per le quali le opere di trasformazione andrebbero attentamente valutate nel loro complesso, al fine di pervenire a un progetto di rigenerazione unitario, coordinato e condiviso volto a una riqualificazione dell'intera area, che consenta un riutilizzo appropriato del suolo. Si sottolinea che la valorizzazione del Canale Regio Parco, ad esempio come percorso camminabile e ciclabile, consentirebbe di evidenziarne la relazione storica con la Manifattura Tabacchi, individuando nel contempo un elemento di connessione tra il centro storico e il borgo di via Maddalene (riconosciuto dal Prgc quale ZSA) e ricucendo, tramite la nuova cerniera, i tessuti oggi scollegati ai due lati del Corso Regio Parco, nel tratto interessato dal Cimitero Monumentale da un lato, con le ampie visuali sulla Basilica di Superga, e l'ex Scalo Vanchiglia, in via di trasformazione, dall'altro.	L'osservazione è interamente recepitata. L'intero ambito Cimitero Monumentale — Canale del Regio Parco — Manifattura Tabacchi — ex Scalo Vanchiglia costituisce il cuore della Figura di Ricomposizione Urbana «Porta Nord» (T00-1A-01), che fornisce il quadro unitario di rigenerazione coordinata in coerenza con la Linea 2 della metropolitana e con il nuovo nodo intermodale di Rebaudengo. Il sistema dell'ex Trincerone si trasforma in boulevard urbano di connessione fra il quartiere, il parco Sempione e la Manifattura Tabacchi, in coerenza con quanto previsto nella FRU «Porta Nord».
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.4 Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione	Con riferimento in particolare alla ZT 9.29 si segnala la presenza dell'ex Magazzino di Artiglieria e Difesa Chimica - M.Ar.Di.Chi., posto all'angolo fra via Bologna e via Cimarosa, che costituisce un interessante esempio di architettura industriale, già tutelato ai sensi della parte II del D.lgs. 42/2004 s.m.i.	L'osservazione è recepitata. L'area è ora individuata come AT.12 — Cimarosa nelle Schede AT R03-00-01 (Quartiere Barriera di Milano, superficie territoriale 24.896 mq, ricompresa nella FRU «Porta Nord»). Le prescrizioni di tutela paesaggistica derivano dalla classificazione degli edifici di valore documentario (art. 44 NTA) e dalle prescrizioni della FRU «Porta Nord» (T00-1A-01).
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.4 Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione	A tale proposito, si segnala il complesso delle trasformazioni (ZT e ZTS 1.3, 1.4, 1a, 1b, 1c, 1d) previste in corrispondenza del confine comunale Nord, lungo la via Lanzo, che costituisce lo storico collegamento fra la città di Torino e la Reggia di Venaria e che potrebbe essere riconosciuta quale viabilità storica ai sensi art. 22 NdA del Ppr. L'ambito, posto in adiacenza all'area contigua della fascia fluviale del Po, è caratterizzato da un tessuto edificato eterogeneo con esempi di recente realizzazione e di modesta qualità architettonica e presenta ancora qualche traccia di edificato storico (a 2 o 3 piani), già oggetto di interventi di recupero; risulta quindi opportuna una complessiva riqualificazione dell'area mediante una progettazione unitaria tesa nello specifico a valorizzare la porta urbana, salvaguardando le aree ancora libere e recuperando i caratteri delle presistenze (viale alberato, cortine edificate).	L'osservazione è recepitata. L'asse di via Lanzo è segnato come elemento di connessione con la Reggia di Venaria nelle tavole T13 come Viabilità storica e patrimonio ferroviario.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.4 Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione	Altra previsione in corrispondenza di una porta urbana critica, da valutare con estrema attenzione è costituito dalla ZT 2.5, interclusa fra le infrastrutture storiche, viaria e ferroviaria, di accesso alla città da Nord Est, e l'innesto dell'autostrada Milano Torino, e prospiciente alla torre piezometrica inglobata all'interno del vicino centro commerciale.	L'osservazione è recepitata. La ex ZT 2.5, oggi AT 17 – Stazione Stura è stata riconsiderata alla luce dell'analisi della FRU 08 - Settimo Asse. la Scheda AT prevede prescrizioni di disegno urbano coerenti con il contesto esistente, oltre allo studio di inserimento paesaggistico ai sensi dell'art. 50 NdA.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.4 Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione	1.4 Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione Si segnala inoltre la zona di trasformazione ZT 4.15 (Teksid Thyssen), ricompresa nella Zona fluviale allargata della Dora, di cui all'art. 14 delle NdA del Ppr che a riguardo prevede che nelle zone fluviali allargate qualora interessino "aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42". Si ritiene opportuno, in relazione a tale area, verificare la possibilità di un complessivo intervento di trasformazione urbana, che testimoni gli eventi che hanno segnato l'edificio produttivo, finalizzato alla riqualificazione di un ambito profondamente compromesso, posto in ingresso al tessuto urbano lungo l'asse di corso Regina Margherita, valutando, in particolare, la possibilità di promuovere il recupero ambientale con sistemazioni a verde, in continuità con il parco della Pellerina.	L'osservazione è recepitata integralmente. L'ambito Teksid Thyssen-Regina Margherita è oggi disciplinato dalla Scheda AT.11 — Thyssen Krupp - Regina Margherita (Quartiere Lucento, Superficie Territoriale 118.411 mq, ricompresa nella Figura di Ricomposizione Urbana «Dora Verde — La città che lega funzioni, parchi e quartieri»). La Scheda prevede Indice Base 0,15 mq/mq e Capienza Edificatoria Massima 0,15 mq/mq, con superficie minima da cedere o assoggettare ≥80% della Superficie Territoriale — assetto che riflette espressamente l'obiettivo di rigenerazione a base ecologica e di rafforzamento del sistema parco della Pellerina-Dora. Gli interventi sono attuati nel rispetto della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 134/2024 del 18/03/2024 (Accordo di Programma). L'area ricade in Carta Sintesi idrogeologica Classe IP + IIAP + IIP + IIB2 con aree inondabili ex art. 4 Delib 9/07, con conseguente coordinamento prescrittivo con l'Allegato B NdA (R02-0B-00) sull'assetto idrogeologico.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.4 Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione	Rispetto alla ZT 5.18, si rileva che la stessa, già completamente edificata, ricade parzialmente all'interno del perimetro della Riserva naturale Arrivore e Colletta (pur non essendo riconosciuta dal Prgc quale Area a parco urbano) ed è in buona parte ricompresa nella zona fluviale allargata della Stura. Si segnala che, in coerenza con la direttiva dell'art. 14 sopra citata, eventuali trasformazioni comportanti interventi di demolizione potrebbero essere opportunamente orientate alla deimpermeabilizzazione almeno parziale dei suoli compresi nell'area protetta.	L'osservazione è recepitata. La Riserva naturale Arrivore-Colletta è restituita nella T08 e nella T13. La ex ZT 5.18 non rientra più all'interno delle AT; pertanto, ricade normativamente all'interno delle Aree Normative indicate nelle tavole T03.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.4 Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione	Con riferimento infine al complesso delle ZT 6 in zona Barca-Bertolla, si evidenzia la collocazione critica degli sviluppi previsti, ai margini di un contesto residenziale incuneato fra aree con funzioni produttive o usi specialistici, alcune delle quali peraltro interessate da elementi critici o con detrazioni visive riconosciuti ai sensi dell'art. 41 delle Nda del Ppr. Si ritiene opportuno collegare gli interventi previsti alla realizzazione di adeguati elementi di bordo e separazione, quali aree verdi alberate e fasce vegetali con funzione di filtro e barriera fra le diverse morfologie insediative.	L'osservazione è non accolta. L'ambito di Barca-Bertolla è oggetto di disciplina differenziata nel Progetto Preliminare: Le ex ZT 6 non rientrano più all'interno delle AT; pertanto, ricadono normativamente all'interno delle Aree Normative indicate nelle tavole T03.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.4 Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione	Con riferimento alla ZT 16.32 Castello Mirafiori si rilevano alcuni elementi di criticità relativi alla proposta area di trasformazione posta in continuità con l'area contigua della fascia fluviale del Po torinese – Sangone Est che include anche il parco Colonnetti, in fregio al viale alberato di Strada delle Cacce e in prossimità del Mausoleo della Bela Rosin. A riguardo si evidenzia la necessità di approfondimenti rispetto alle modalità di realizzazione dell'area, valutando soluzioni di riqualificazione dell'ambito che tengano conto per volumetrie e altezze che l'attuale edificio industriale appare schermato dalle alberature esistenti e poco visibile rispetto alle visuali percepibili dall'adiacente parco Colonnetti e dalla strada Castello di Mirafiori prospiciente il Mausoleo sopra citato.	L'osservazione è recepita. L'ambito Castello Mirafiori-Bela Rosin è disciplinato in modo integrato dalla Scheda AT.01 - Ex Tecumseh in prossimità del Castello di Mirafiori e del Mausoleo della Bela Rosin; le pertinenze paesaggistiche e il parco sono restituiti nella T08 con disciplina dell'art. 46 delle Nda.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.4 Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione	Riguardo alla ZTS 16c corrispondente, da quanto si evince dalla cartografia a un'area a giardino, si richiedono chiari-menti in merito alle trasformazioni previste, in considerazione della destinazione a servizi e dello stato attuale dell'area ri-servata a verde urbano.	L'osservazione è recepita. L'ex area ZTS 16c è oggi restituita nella T03 fra le Aree a Parco tra i servizi art. 21 della L. 56/77.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	1.4.1 Opere di compensazione	In relazione alle aree di trasformazione proposte, ai sensi degli artt. 36, 37 e 40 delle Nda del Ppr, si ritiene necessario prevedere specifiche misure di compensazione da collegarsi alla realizzazione degli interventi, individuando espressamente, all'interno del territorio comunale, apposite aree di atterraggio adeguatamente dimensionate, potenzialmente in disponibilità della pubblica amministrazione	L'osservazione è recepita. Il PRG disciplina organicamente il sistema delle compensazioni paesaggistiche e ambientali: l'art. 4 Nda «Perequazione urbanistica» introduce il Contributo Perequativo quale meccanismo redistributivo a sostegno della città pubblica e delle dotazioni ecologiche; l'art. 42 Nda «Connessioni ecosistemiche» prescrive l'applicazione del Capo 2.3 dei Criteri Ambientali Minimi di cui al D.M. 256/2022 per gli interventi nelle aree di valore ecologico e di connettività; l'art. 54 Nda «Mitigazioni e compensazioni ambientali» disciplina puntualmente le opere di mitigazione e compensazione per gli interventi previsti dal Piano; le Schede AT R03-00-01 contengono prescrizioni specifiche di inserimento e compensazione paesaggistica in funzione della sensibilità del contesto; il sistema delle Figure di Ricomposizione Urbana costituisce ulteriore strumento di coordinamento per le compensazioni areali di scala intermedia.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)		Osservazioni generali In riferimento al recepimento, nelle NTA del PRG, delle direttive della L.R. n.16/2018 Misure per il riuso, la riqualificazione dell'edificato e la rigenerazione urbana, occorrerà verificare che, per quanto concerne l'edificato storico individuato come caratterizzante-qualificante il paesaggio urbano, nonché di valore culturale-identitario sotto il profilo storico, architettonico e documentario – sia esso incluso in perimetro di CS (ZCS) o – soprattutto - esterno a tale area (Zone Storico Ambientali - ZSA) - le norme tecniche che disciplinano il recupero edilizio e la rigenerazione urbana (zone ZT, ZTS) garantiscano trasformazioni coerenti e compatibili con la salvaguardia e valorizzazione delle qualità e dei connotati identitari propri dei suddetti tessuti. Con riferimento specifico alla L.R. n. 13/2020, Interventi di sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza da COVID-19, le misure urgenti e temporanee di semplificazione in materia urbanistica e per il rilancio dell'edilizia del Capo II, e le modifiche e integrazioni definitive alle preesistenti leggi regionali in materia di edilizia e urbanistica del Capo III, quali la semplificazione dei contenuti e della documentazione progettuale, non potranno derogare da una definizione comprensibile e certa dell'esito degli interventi proposti; nel caso degli interventi di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria negli ambiti classificati ai sensi dell'articolo 24, c. 4 b), n° 2, della LUR "Norme generali per gli insediamenti storici e per i beni culturali e paesaggistici" ora consentiti anche con sagoma diversa dall'esistente, dovranno essere	La Città di Torino conferma la centralità del riconoscimento del patrimonio architettonico come uno degli assi strategici del nuovo PRG. La revisione ha mantenuto la metodologia consolidata di lettura del tessuto urbano per gruppi tipologico-morfologici. La disciplina è ora interamente organizzata nel Titolo III delle Nda «Tutela e valorizzazione dei beni culturali, del paesaggio e dell'ambiente», con coordinamento esplicito fra Parte II (artt. 20 e 44 Nda, Allegato A) e Parte III del Codice (artt. 45-53 Nda). Inoltre, l'art. 45.02 Nda dispone espressamente che «i limiti derivanti dalla tutela storico-ambientale e paesaggistica, finalizzati a garantire il rispetto delle preesistenze storiche, monumentali, paesaggistiche, archeologiche e di particolare interesse ambientale, sono stabiliti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.) e dai vincoli di tutela relativi alle aree protette»; l'art. 44.01 Nda dichiara che gli edifici di particolare interesse storico, le pertinenze e gli edifici caratterizzanti il tessuto storico «comprendono edifici tutelati ai sensi del D. lgs. 42/2004», con applicazione delle relative discipline di tutela in via prevalente. L'art. 1 Nda elenca fra i riferimenti normativi del Piano il D.Lgs. 42/2004, il DPR 380/2001, la L.R. 56/77 e il PPR. Le Nda esplicitano puntualmente la disciplina autorizzativa: art. 46.01 «gli interventi ricadenti in tali aree sono soggetti al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino»; art. 47.04 (per i complessi
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)		Osservazioni sull'individuazione dei beni oggetto di tutela ai sensi della Parte II del D.lgs 42/2004 s.m.i. Si richiede di verificare il contenuto della tavola 12, aggiornando i beni individuati come tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs 42/2004 s.m.i., che appaiono mancanti di molti provvedimenti (es. ex MOI, GAM, Palazzo del Lavoro, complesso di Torino Esposizioni, Lingotto ecc...). Al riguardo, si precisa che sul sito istituzionale della Soprintendenza alla sezione Vincoli (http://www.sabap-to.beniculturali.it/index.php/vincoli) è disponibile la Banca Dati Tutela patrimonio architettonico e la Banca Dati Tutela patrimonio archeologico da cui è possibile derivare l'elenco completo dei provvedimenti espressi sul territorio comunale corredato dei riferimenti catastali e dell'indirizzo delle aree ed immobili tutelati.	L'osservazione è recepita. Nel Progetto Preliminare l'ex Tav. 12 della PTPP è stata sostituita da due tavole distinte: T01-04-00 → T01-06-00 «Vincoli amministrativi e tutele», che individua puntualmente i beni Parte II del D.lgs. 42/2004 e gli altri vincoli amministrativi; e la T04-01-00 → T04-12-00 «Beni di valore riconosciuti dal Piano», che restituisce gli edifici di particolare interesse storico e gli edifici caratterizzanti il tessuto storico classificati ai sensi dell'art. 44 Nda. Le perimetrazioni dei beni paesaggistici Parte III sono concentrate nella T08-A1-00; le aree di potenziale interesse archeologico Parte III sono nella T15-00-00; le zone di interesse archeologico ex art. 142 c.1 lett. m) restano disciplinate all'art. 46.06 Nda.

SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	3.3 Specifiche sulla classificazione degli edifici di interesse culturale La suddivisione in gruppi proposta nel PRGC a cui poi corrispondono determinati interventi tende a considerare di minore valore gli edifici di impianto più recente (per es. nei Beni esterni alla ZCS nel gruppo 5 edifici e manufatti di valore documentario sono inclusi Palazzo del lavoro, Torino Esposizioni ecc. Nonostante risultino tutelati con provvedimento espresso). Nell'art. 15 delle NTA (beni esterni alla ZCS) viene erroneamente indicato che sono tutelati solo gli edifici ap- appartenenti ai gruppi 1) e 2) pertanto si ritiene che l'articolo debba essere rivisto, in quanto risultano assoggettati a tutela ai sensi della Parte II del D.lgs.42/2004 s.m.i. anche manufatti collocati nelle categorie 3, 4, 5.	Per quanto riguarda la suddivisione in gruppi, si è perseguita la scelta di confermare l'impostazione del piano del 1995. All'art. 44 delle NdA, è stato introdotto il seguente periodo al fine di specificare quanto richiesto: <i>"Gli edifici sopra elencati sono classificati dal PRG di interesse storico-artistico e/o paesaggistico o documentario ai sensi dell'articolo 24 della L.R. 56/77 e s.m.i.</i> <i>Tali edifici comprendono edifici tutelati ai sensi del D. lgs. n. 42/2004 ."</i>
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	4.2 Anticipazioni di alcune osservazioni preliminari in merito a complessi tutelati ai sensi della Parte II del D.LGS. 42/2004 s.m.i desunte dai documenti della PTPP 9.3.6: Zona GTT Novara- Gradenigo: si richiede di specificare nella scheda che i gasometri sono assoggettati a tutela parte II del D. Lgs. 42/2004, e di inserire nel perimetro delle 'Zone di valore ambientale' l'area dei Gasometri, dei depositi GTT e delle case operaie Italgas	L'area non rientra più all'interno delle AT; pertanto, ricade normativamente all'interno delle Aree Normative indicate nelle tavole T03-08. Tali aree sono state inoltre inserite all'interno degli ASA.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	4.2 Anticipazioni di alcune osservazioni preliminari in merito a complessi tutelati ai sensi della Parte II del D.LGS. 42/2004 s.m.i desunte dai documenti della PTPP Castello Mirafiori: si ravvede l'opportunità di mantenere libero il sedime dell'ambito 10.31 (area Castello), spostando la corrispondente quota di edificabilità sull'ambito 10.32 (forse 16.31 - 16.32 ???)	L'osservazione è recepita. Gli ambiti 16.31 ex Tecumseh e 16.32 Castello di Mirafiori, sono ora classificate quale unica AT 01 - Ex Tecumseh. La FRU T00-06 prevede che l'area libera ricadente nell'ambito ex 16.32 debba essere destinata ad aree verdi pubbliche.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	4.2 Anticipazioni di alcune osservazioni preliminari in merito a complessi tutelati ai sensi della Parte II del D.LGS. 42/2004 s.m.i desunte dai documenti della PTPP Area Ospedale Molinette e Sant'Anna (Relazione illustrativa p.44): si rammenta che eventuali interventi sui complessi e pertinenze in questione tutelati, le Molinette, ai sensi degli artt. 10-12 della Parte II del D.LGS. 42/2004 e s.m.i., l'ospedale Sant'Anna con provvedimento espresso con D.D.R. 15/5/2006 e con D.D.R. 07/11/2006 devono essere autorizzati preventivamente dalla Soprintendenza. Si ricorda altresì che i due complessi ospedalieri rientrano, anche se parzialmente, nella tutela paesaggistica ai sensi della Parte III del D.LGS. 42/2004 e s.m.i. Del complesso ospedaliero delle Molinette si ritiene debbano essere salvaguardati l'impianto originario e gli edifici di valore architettonico costruiti successivamente (es. Padiglione di odontostomatologia), attraverso necessari approfondimenti storici su tutti i fabbricati e aree rientranti nei disposti degli articoli sopra richiamati e completando il procedimento di verifica dell'interesse culturale sospeso in attesa di integrazioni. Si chiede di rendere nuovamente leggibili e di valorizzare i percorsi e gli spazi storici all'interno del complesso, ricreando aree verdi e spazi pubblici di relazione e prevedendo la rimozione di apparati tecnologici e di bassi fabbricati di recente costruzione ad essi connessi che attualmente deturpano sia le aree stesse sia i fabbricati originari.	L'osservazione è recepita. L'area non rientra più all'interno delle AT; pertanto, ricade normativamente all'interno delle Aree Normative indicate nelle tavole T03-11. Tali immobili sono inoltre riconosciuti come edifici di particolare interesse storico, come indicato nelle tavole T04. Il complesso ospedaliero Molinette-Sant'Anna è disciplinato dall'art. 44 NdA per gli edifici di particolare interesse storico.
SOPRINTENDENZA (prot. 3799 del 17.12.2020)	4.3 Osservazioni sui contenuti delle schede in riferimento alle Zone sottoposte a particolari prescrizioni: Appendice 3 NTA art. 19 - punto 30 - Area Continassa- Si richiede di specificare nella scheda che l'area è assoggettata a tutela diretta e indiretta ex Parte II D. Lgs 42/04 s.m.i, estendendo a tale punto quanto previsto per il punto 5 bis circa il parere vincolante - te della Soprintendenza.art. 41 ter - Lanificio di Torino Piazzale Croce Rossa - area della Ex Caserma Mardichi di proprietà del Demanio militare. Sarebbe opportuno indicare nella scheda che sul complesso esiste un provvedimento di tutela diretta sia sul sedime, che su parte degli edifici ai sensi della parte II del d.Lgs.42/04.	L'osservazione è recepita. Le aree Continassa e Lanificio non rientrano più all'interno delle AT; pertanto, ricadono normativamente all'interno delle Aree Normative indicate nelle tavole T03. La Caserma Mardichi invece rientra nelle schede delle AT13 - M.Ar.Di.Chi. Il Lanificio Croce Rossa e la Caserma M.Ar.Di.Chi sono classificati ai sensi dell'art. 44 NdA fra gli Edifici di rilevante valore storico o di valore documentario, con disciplina dell'Allegato A NdA. L'area, ricompresa nella FRU «Porta Nord» (T00-1A-01) per la prossimità con Manifattura Tabacchi e Borgo del Regio Parco, prevede coordinamento progettuale unitario e Studio di inserimento paesaggistico.